

PONTIFICIUM INSTITUTUM ORIENTALE
Facultas Iuris Canonici

LA FIGURA GIURIDICA DEL VESCOVO
DELLA CHIESA UNITA DI KYIV
SULLA BASE DEI SUOI SINODI
(1589-1891)

Mychajlo DMYD



Dissertatio ad Doctoratum

L'VIV 1999

**LA FIGURA GIURIDICA DEL VESCOVO
DELLA CHIESA UNITA DI KYIV
SULLA BASE DEI SUOI SINODI
(1589-1891)**

Mychajlo DYMYD

Dissertatio ad Doctoratum

Vidimus et approbamus ad normam Statutorum Instituti

**Romae, ex Pontificio Instituto Orientali
die 24 mensis iunii 1996.**

**P. Marco Brogi
Ep. Sofronio Mudryj**

Sulla copertina è rappresentato il frammento della icona
"Trasportazione delle sacre reliquie di San Nicola da
Mirre di Licia a Bari" (I-a metà del sec. XVIII, proviene dal
villaggio Liskovate della regione di Lemkivščyna) dalla
collezione del Museo Nazionale a Lviv (Ucraina).

TAVOLA DELLE MATERIE

ABBREVIAZIONI E OPERE CITATE	9
PREFAZIONE	27
INTRODUZIONE	
QUADRO STORICO-RELIGIOSO DELL'UCRAINA	29
I. La Rus' di Kyiv	29
II. Il battesimo della Rus' di Kyiv	30
III. I contatti con l'Occidente europeo	31
IV. Le eparchie nella metropolia di Kyiv	31
V. La «Rus' di Kyiv»	32
VI. La rovina di Kyiv	33
VII. Il concilio di Firenze	35
VIII. La divisione della metropolia di Kyiv	35
IX. Mai nessuna rottura con Roma	36
X. Il decadere morale e le confraternite	37
XI. Il periodo dell'unione di Brest	38
XII. La decisione dell'unione	39
XIII. La promulgazione dell'unione	40
XIV. La ratifica dell'unione	41
XV. Il significato dell'unione per i ruteni «di rito greco»	42
XVI. Il periodo posteriore all'unione	42
XVII. Il periodo di conflitto a causa dell'unione	43
XVIII. Il metropolita Josyf Ruc'kyj	46
XIX. Il sinodo di Kobryn	46
XX. La «Respublica Ucrainiensis»	47
XXI. Sforzi per un accordo	48
XXII. Il sinodo di Zamost'	48
XXIII. Le persecuzioni e la liquidazione	49
XXIV. Il rinnovo della Metropolia di Halyč	52
XXV. La nuova eparchia di Stanislaviv e il sinodo di L'viv	54
CAPITOLO I	
STUDIO SU ALCUNI SINODI	55
I. Introduzione	55
II. Sinodi e documenti della Chiesa unita di Kyiv	57
1. Sinodo di Belz del 1590	57
2. Sinodo di Brest del 1590	59
3. Sinodo di Brest del 1591	61
4. Sinodo di Brest del 1593	63
5. Sinodo di Brest del 1594	64
6. Sinodo di Brest del 1594	65
7. Sinodo di Sokal del 1594	67
8. Sinodo di Brest del 1594	68
9. Sinodo di Torčyn del 1594	69
10. Sinodo di L'viv del 1595	71
11. Sinodo di Kobryn del 1595	72

12. Sinodo di Brest del 1595	73
13. Sinodo di Novohrudek del 1596	76
14. Sinodo di Brest del 1596	77
15. Sinodo di Kobryn del 1626	79
16. Sinodo di Volodymyr del 1629	81
17. Sinodo di L'viv del 1629	83
18. Sinodo di L'ublin del 1680	85
19. Sinodo di Zamost' del 1720	87
20. Sinodo di L'viv del 1891	91
21. Ordo della elezione	93
III. Sintesi finale	95
1. Introduzione	95
2. Gli elementi costanti	95
3. La finalità ecumenica	95
4. La finalità pastorale	96
5. La finalità giudiziale	96
6. Il rapporto dei sinodi con Roma	96
7. La frequenza e la finalità	97
8. Gli elementi canonici dei sinodi	97
A. Diversa forza canonica dei sinodi	97
B. La convocazione	98
C. La presidenza	98
D. L'approvazione	98
E. L'arcivescovo metropolita e i sinodi	99
F. L'esarca e i sinodi	99
G. I vescovi e i sinodi	99
H. Il clero e i laici nei sinodi	100
9. Conclusione	100
CAPITOLO II	
NOZIONE E NATURA DELLA POTESTÀ VESCOVILE	101
I. Nozione	101
II. Caratteri generali	102
1. Il vescovo e l'universalità della Chiesa	102
2. Lo Spirito Santo - organizzatore della Chiesa	103
3. Il vescovo come pastore del Popolo di Dio	104
4. La collegialità episcopale	105
5. La giurisdizione episcopale	106
6. Il vescovo di «di rito greco»	106
III. Gradi	107
1. L'arcivescovo di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus'	107
A. Il titolo di Kyiv	107
B. Il titolo di Halyč	109
C. Il titolo di L'viv	110
D. Relazione dei vescovi con l'arcivescovo di Kyiv	112
(1) Sinodo	112
(2) Relazioni	112
(3) Cause giudiziali dei vescovi	112
(4) Visita delle eparchie della provincia	112
(5) L'eparchia vacante	113
(6) Morte dell'arcivescovo	114
2. L'esarca del patriarca di Costantinopoli	114
A. L'esarca civile	114
B. Il vescovo di Luc'k	115

C. La definizione odierna di esarca	116
3. Il prototronio	116
4. Il vescovo suffraganeo	117
5. Il vescovo coadiutore	118
6. Il vescovo titolare	121
A. Vescovi che avevano giurisdizione prima	121
B. Vescovi con un impegno senza giurisdizione	122
C. Vescovi con giurisdizione patriarcale	122
D. Vescovi ausiliari	123
IV. Conclusione	124
CAPITOLO III	
ELEZIONE E NOMINA DEL VESCOVO NEI DOCUMENTI	125
I. Introduzione	125
II. La eparchia diviene vacante	128
1. Introduzione	128
2. La morte del vescovo del luogo	128
3. Conclusione	129
III. La convocazione del sinodo	129
1. Introduzione	129
2. La partecipazione obbligatoria dei vescovi	129
3. L'informazione dei vescovi	130
4. Conclusione	130
IV. Il processo informativo	130
1. Introduzione	130
2. Il processo informativo fatto dal sinodo	130
3. Il processo informativo fatto dall'arcivescovo	131
4. Il processo informativo fatto da un delegato	132
5. Il processo informativo fatto da Roma	132
6. Il processo informativo fatto dai governanti civili	133
7. Conclusione	133
V. I requisiti richiesti per i candidati all'episcopato	133
1. Introduzione	133
2. Dignità e pietà	133
3. Rito	134
4. Età	134
5. Uomini di scienza	134
6. Laici	135
7. Professione monastica	136
8. Origine nobile	138
9. Se il candidato sacerdote o laico era sposato	138
10. Conclusione	138
VI. L'elezione di candidati vescovi	138
1. Introduzione	138
2. L'elezione episcopale	139
3. Il documento della elezione del sinodo	139
4. La riunione dei soli vescovi	139
5. La nomina senza previa elezione da parte del sinodo	140
6. Il periodo dell'unione e la elezione episcopale	141
7. La costituzione «Decret Romanum Pontificem»	141
8. Conclusione	142
VII. La proclamazione del vescovo eletto	142
1. Introduzione	142
2. L'ordo dell'annuncio da parte del sinodo	143

3. Il rito dell'abbraccio del sinodo	143
4. Il potere civile e la nomina episcopale	144
5. Il periodo dell'unione e la nomina dei vescovi	146
6. La nomina episcopale sotto l'Austro-Ungheria.	147
7. Benedetto XV e la nomina episcopale	147
8. Conclusione	147
VIII. Il giuramento e la consecrazione del vescovo	148
1. Introduzione	148
2. Il tempo concesso per la consecrazione vescovile	148
3. L'ordo e la regola dell'introito minore	148
4. L'ordo della consecrazione a vescovo	150
5. La consecrazione da parte del metropolita	150
6. La consecrazione da parte di ortodossi	151
7. La consecrazione da parte di un solo vescovo	151
8. La partecipazione di vescovi latini	151
9. La consecrazione da parte di un vescovo suffraganeo	152
10. Il luogo della consecrazione del vescovo	152
11. Conclusione	152
IX. La comunicazione della continuità apostolica del vescovo	152
1. Introduzione	152
2. La continuità apostolica	153
3. Conclusione	153
X. La intronizzazione di un vescovo	154
1. Introduzione	154
2. L'ordo dell'intronizzazione	154
3. Il documento di consegna della eparchia	154
4. L'accettazione del vescovo nel sinodo dei vescovi	155
5. Conclusione	155
XI. Il ruolo del vescovo di Roma, del capitolo e dei fedeli	155
1. Introduzione	155
2. Il vescovo di Roma	156
3. Il capitolo, il protosincello, sacerdoti, monaci, laici	157
4. Conclusione	157
XII. Il ruolo del governante civile nella nomina del vescovo	157
1. Introduzione	157
2. Il ruolo del governante civile nella nomina	157
3. Il diritto del governante alla nomina del vescovo	158
4. Le garanzie per la libera circolazione del vescovo	159
5. Conclusione	159
XIII. Conclusione	159
CAPITOLO IV	
DIRITTI E DOVERI DEL VESCOVO EPARCHIALE	161
I. Introduzione	161
II. Il vescovo nella comunione episcopale	162
1. Introduzione	162
2. Relazione tra vescovo e sinodo	163
3. Il sinodo come luogo di fratellanza	163
4. Regolarità degli incontri sinodali	164
5. Il sinodo come tribunale per i vescovi	165
III. Le funzioni pastorali del vescovo eparchiale.	165
1. Introduzione	165
2. La conoscenza reciproca	166
3. L'impegno personale	167

4. La salvezza delle anime	167
5. L'ecumenismo	167
6. Lo spirito missionario	168
7. La territorialità	168
8. La stabilità	168
9. La residenza e la presenza costante	169
10. La struttura interna della eparchia	169
A. Il vescovo ausiliare	170
B. Il sinodo eparchiale	170
C. Il capitolo	171
D. Il protosincello	172
E. Il concistoro	173
F. I protopresbiteri	174
G. I parroci	175
11. La visita	177
A. Lo scopo della visita	177
B. L'arco di tempo della visita	177
C. Che cosa si deve visitare?	178
D. Come si deve fare la visita?	178
E. Il comportamento del vescovo durante la visita	178
12. I sacerdoti	178
13. I monaci	179
14. I laici	180
IV. La funzione dell'insegnamento del vescovo eparchiale	181
1. Introduzione	181
2. La predicazione	182
3. L'educazione	182
4. I seminari	183
V. Le funzioni santificatrici del vescovo eparchiale	183
1. Introduzione	183
2. I sacramenti	184
A. La cresima	184
B. La celebrazione eucaristica	184
C. L'ordinazione sacerdotale	185
D. La confessione	187
3. Gli altri atti di culto divino	187
A. Le chiese	187
B. Gli anteminsi	187
4. I luoghi e i tempi sacri	188
VI. L'ufficio di governo del vescovo eparchiale	188
1. Introduzione	188
2. L'ufficio legislativo del vescovo eparchiale	188
3. L'ufficio giudiziario del vescovo eparchiale	189
A. Il tribunale eparchiale	189
B. Il tribunale amministrativo	190
4. Le sanzioni nella eparchia	190
VII. La traslazione del vescovo eparchiale	192
VIII. La cessazione del potere del vescovo eparchiale.	193
1. Introduzione	193
2. La dimissione, il trasferimento, la deposizione	193
3. La morte	193
IX. Conclusione	196
CONCLUSIONE	197

APPENDICE I

DATI SUI SINODI	199
1. Il sinodo di Belz del 1590	199
2. Il sinodo di Brest del 1590	199
3. Il sinodo di Brest del 1590	199
4. Il sinodo di Brest del 1590	200
5. Il sinodo di Brest del 1590	200
6. Il sinodo di Brest del 1590	200
7. Il sinodo di Brest del 1591	200
8. Il sinodo di Brest del 1591	201
9. Il sinodo di Brest del 1591	201
10. Il sinodo di Brest del 1593	201
11. Il sinodo di Brest del 1594	201
12. Il sinodo di Brest 1 del 1594	201
13. Il sinodo di Sokal del 1594	202
14. Il sinodo di Sokal del 1594	202
15. Il sinodo di Brest 1 del 1594	202
16. Il sinodo di Brest 2 del 1594	202
17. Il sinodo di Torcyn del 1594	202
18. Il sinodo di L'viv del 1595	202
19. Il sinodo di Brest del 1595	202
20. Il sinodo di Brest del 1595	203
21. Il sinodo di Novohrudek del 1596	203
22. Il sinodo di Brest del 1596	204
23. Il sinodo di Brest del 1596	204
24. Il sinodo di Brest del 1597	204

APPENDICE II

ORDO DELLA CONSACRAZIONE A VESCOVO.....	205
1. La convocazione del sinodo	205
2. Il processo informativo	206
3. La elezione	207
4. L'ordo dell'annuncio	208
5. Il rito dell'abbraccio	208
6. Il documento della elezione del sinodo	209
7. L'ordo e la regola dell'introito minore	210
8. L'ordo della consacrazione a vescovo	212
9. L'ordo dell'intronizzazione	214
10. L'accettazione del nuovo vescovo nel sinodo	215
GLOSSARIO	217
INDICE TEMATICO	229
INDICE ETNICO E GEOGRAFICO	237
INDICE ONOMASTICO	241

ABBREVIAZIONI E OPERE CITATE

A. FONTI

1. FONTI INEDITE

Archivium Patriarcale Sanctae Sophiae:

- a) *Archivium Patriarcale Sanctae Sophiae* 130, Commissio Liturgica.
- b) ŠEPTYCKYJ A., Lettera manoscritta al papa Pio X del 22.02.1908. Fotocopia.
- c) ---- Lettera manoscritta al papa Pio X del 18.12.1908. Fotocopia.
- d) SLIPYJ J., Discorso pronunciato solennemente l'11 ottobre 1963 al cospetto dei Padri del Concilio Vaticano II.

2. FONTI EDITE

a. Latine

Atti dei Romani Pontefici

CCEO = *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, Romae 1990.

CIC = *Codice di Diritto Canonico. Testo ufficiale e versione italiana*, Roma 1983.

GIOVANNI PAOLO II, "Discorso ai partecipanti al Simposio Internazionale sulla Cristianità Slavo-Bizantina", in *L'Osservatore Romano*, 6 maggio 1988.

---- *Lettera Apostolica Euntes in Mundum in occasione del Millennio del Battesimo della Rus' di Kiev*, Città del Vaticano 1988.

Leonis XIII Pontificis Maximi Acta, t. III, Romae 1886.

Atti dei Concili Ecumenici

Collectio Lacensis = *Acta et Decreta S. Conciliorum recentiorum. Collectio Lacensis, auctoribus presbyteris S.J. e domo B.V.M. sine labe conceptae ad Lacum*, voll. 2, Friburgii Br. 1870-1876.

Il Concilio Vaticano II. Documenti, ed. 5, Bologna, Ed. Dehoniane, 1967.

MANSI = MANSI J. D., *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, ristampa, voll. 10 e 35, Parigi 1901-2.

Atti Sinodali

ADSL = *Acta et Decreta Synodi Provincialis Ruthenorum Galiciae habitae Leopoli an. 1891, L'viv 1896.*

ASZ = *Synodus provincialis Ruthenorum habita in civitate Zamosciae anno MDCCXX. Sanctissimo Domino nostro Benedicto PP. XIII. dicata.*, ed. 2, Romae, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1838.

Decreti Concilii ab Apostolicae Sedis Exarchis Ritus Byzantini-Slavi diebus 18 et 19 (5 et 6 vet. styli) mensis septembris A. D. 1940 Leopoli peracti, in I. ХОМА, "Собори Екзархів у Львові 1940-1941", in *Богословія*, 44, (Рим 1980), 155-164.

Atti della curia romana e di altri organismi

Audientiae Sanctissimi, voll. 2, 1650-1862, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. III), ed. A. VELYKYJ, Romae 1963-1964.

ASCPF = *Acta S. Congregationis de Propaganda Fide Ecclesiam Catholicam Ucrainae et Bielarusjae spectantia*, voll. 5, 1622-1862, ed. A. VELYKYJ, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. III), Romae 1953-1955.

Bulīae et Brevia Summorum Pontificium, Sacrarum Congregationum Decreta nec non Serenissimorum Poloniae Regum Diplomata Congregationem Ruthenorum OSBM concernentia vel eidem opportuna, in offic. Poczajoviensibus edita anno 1767.

Congregationes Particulares Ecclesiam Ucrainae et Bielarusjae spectantes, voll. 2, 1622-1862, (=Analecta OSBM, Ser. II, Sect. III), ed. A. VELYKYJ, Romae 1956-1957.

DPR = *Documenta Pontificum Romanorum Historiam Ucrainae Illustrantia (1075-1953)*, voll. 2, ed. A. VELYKYJ, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. III), Romae 1953-1954.

DUB = *Documenta Unionis Berestensensis eiusque auctorum (1590-1600)*, ed. A. VELYKYJ, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. III), Romae 1970.

DE MARTINIS R., *Juris Pontificii de Propaganda Fide*, pars I, voll. 7, Romae 1888-1897.

De Monachico Statu = CODIFICAZIONE CANONICA ORIENTALE, Fonti, serie II, fasc. X, *De Monachico Statu iuxta disciplinam byzantinam*, coll. P. DE MEESTER, Città del Vaticano 1942.

Die Neuesten Zustände der Katholischen Kirche bei der Ritus in Polen und Russland seit Katharina II. bis aus unsere Tage, Documente, ed. A. THEINER, Augsburg 1841.

Discipline Antique = CODIFICAZIONE CANONICA ORIENTALE, Fonti, [serie I], fasc. IX, *Discipline Générale Antique*, par P-P. JOANNOU, t. I-II, Roma 1962-1964.

- EM = *Epistolae Metropolitaram Kioviensis Catholicorum*, voll. 9, 1613-1838, ed. A. VELYKYJ, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. III), Romae 1956-1980.
- FINKE H., *Forschung und Quellen zur Geschichte des Konstanzer Konzils*, Paderborn 1889.
- HARASIEWICZ = HARASIEWICZ M., *Annales Ecclesiae Ruthenae, gratiam et communionem cum s. Sede Romana habentis, ritumque Graeco-Slavicum observantis, cum singulari respectu ad dioceses ruthenas Leopoliensem, Premisliensem et Chelmensem*, Leopoli 1862.
- Ius Ruthenorum* = CODIFICAZIONE CANONICA ORIENTALE, Fonti, serie II, fasc. XI, *Ius Particolare Ruthenorum*, Roma 1933.
- Josaphat = S. Josaphat Hieromartyr *Documenta Romana Beati- ficationis et Canonizationis*, voll. 3, 1623-1867, ed. T. HA- LUŠČYNSKYJ, A. VELYKYJ, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. III), Romae 1952-1967.
- Juris Pontificii de Propaganda Fide*, pars I, vol. I, ed. R. DE MARTINIS, Romae 1888.
- KORSAK = R. KORSAK, "Lettera al nuntio card. Santacrucio (Zyroviciis, 1.II.1630)", in MUH 9-10, 749-759.
- LNA = *Litterae Nuntiorum Apostolicorum Historiam Ucrainae Illustrantes*, voll. 14, 1550-1850, ed. A. VELYKYJ, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. III), Romae 1959-1977.
- LPF = *Litterae S. Congregationis de Propaganda Fide Ecclesiam Catholicam Ucrainae et Bielarusjae spectantes*, voll. 7, 1622-1862, ed. A. VELYKYJ, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. III), Romae 1954-1957.
- Relacye Nuncyuszów Apostolskich i innych osób o Polsce od r. 1548 do 1690*, vol. 2, Berlin-Poznan 1864.
- Supplicationes Ecclesiae Unitae Ucrainae et Bielarusjae*, voll. 3, 1600-1769, ed. A. VELYKYJ, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. III), Romae 1960-1965.
- Testi di Diritto nuovo* = CODIFICAZIONE CANONICA ORIENTALE, Fonti, [serie I], *Testi vari di Diritto nuovo (1550-1902)*, Roma 1930.
- Vetera Monumenta Poloniae = Vetera Monumenta Poloniae et Li- thuaniae gentiumque finitimarum historiam illustrantia maxi- mam partem nondum edita ex tabulariis Vaticanis deprompta collecta ac serie chronologica disposta*, voll. 3, ed. A. THEINER, Romae, Typis Vaticanis, 1861-1863.

Аltre fonti

Kroniki Staroruskie, ed. F. SIELICKI, Warszawa 1987.

KULCZYNSKI = KULCZYNSKI I., *Specimen Ecclesiae Ruthenicae ab origine susceptae fidei ad nostra tempora in suis capitibus seu Primatibus Russiae cum S. Sede Ap. Romana semper unitae*, Romae 1733. ---- ed. 2, Parisiis 1859.

MCS = *Monumenta Confraternitatis Stauropigianae Leopoliensis sumptibus Instituti Stauropigiani*, t. 1, ed. A. MILKOVYČ, Leopoli 1895.

MUH = *Monumenta Ucrainae Historica*, voll. 12, (1075-1807), ed. A. ŠEPTYCKYJ, Romae, Editiones Universitatis Catholicae Ucrainorum S. Clementis Papae, 1964-1975; voll. 13-14, (1771-1856), ed. A. BARAN, 1973-1977.

Powieść minionych lat (Powiest' wriemiennych let), ed. F. SIELICKI, Włocław 1968.

SMOTRYC'KYJ M., *Collected Works*, (=Harvard Library of Early Ukrainian Litterature, Texts), vol. I, Cambridge, Massachussets 1987.

The Paterik of the Kievan Caves Monastery, trad. M. HEPPELL, Cambridge, Ma, 1989.

b. Cirilliche**Аtti Sinodali**

Додатокъ до чинностей = *Додатокъ до чинностей и рѣшень руского провинціального собора въ Галичинѣ отбувшого ся въ Львовѣ в р. 1891*, Львѡвъ, Накладомъ Львѡвского гр. кат. Митрополичого Ординаріята, 1897.

Замойський Синод = "Синодъ провинціальный рускій отбувшій ся въ мѣстѣ Замостю року 1720", in *Додатокъ до чинностей и рѣшень руского провинціального собора въ Галичинѣ отбувшого ся въ Львовѣ в р. 1891*, Львѡвъ, Накладомъ Львѡвского гр. кат. Митрополичого Ординаріята, 1897.

ЖУКОВИЧЪ, Брестскій соборъ 1591 = ЖУКОВИЧЪ П. Н., "Брестскій соборъ 1591 года (по новооткрытой грамотѣ, содержащей дѣянiя его)", in *Извѣстія отдѣленія русскаго языка и словесности Императорской Академіи Наукъ*, т. XII, кн. 2, СанктПетербургъ 1907, 45-71

---- "Матеріалы для исторiи Кіевскаго и Львовскаго соборовъ 1629 года", in *Записки Императорской Академіи Наукъ по историко-филологическому отдѣленію*, т. VIII, № 15, С.-Петербургъ 1911.

Три синоди перемиські й епархіальні постанови валявські в 17.-19. ст., ed. Гр. ЛАКОТА, Перемишль, Накладом Товариства Епархіальна Поміч, 1939.

Чинности = Чинности и рѣшеня руского провинціального собора въ Галичинѣ отбувшого ся въ Львовѣ в роцѣ 1891, Львовѣ, Накладомъ львѣвского гр. кат. Митрополичого Ординаріята, 1896.

Altre fonti

АЗР = *Акты, относящіеся къ исторіи Западной Россіи, собранные и изданные Археографическою комиссіею*, т. 4, Санкт-Петербургъ 1851.

АСЗР = *Археографическій сборникъ документовъ относящихся къ исторіи сѣверо-западной Руси издаваемый при управленіи Вильнскаго учебнаго округа*, т. 12, Вильна 1900.

АЮЗР = *Архивъ Югозападной Россіи, издаваемый Временною комиссіею для разбора древнихъ актовъ, высочайше учрежденною при Кіевскомъ Военномъ, Подольскомъ и Воленскомъ Генераль-Губернаторѣ*, часть I, томи 1-5, Кіевъ 1859-1872.

АКЮЗР = *Акты, относящіеся къ исторіи Южной и Западной Россіи, собранные и изданные Археографическою комиссіею*, т. 2, СанктПетербургъ 1865.

БЕНЕШЕВИЧЪ = БЕНЕШЕВИЧЪ В. Н., *Сборникъ памятниковъ по исторіи Церковнаго Права, преимущественно русскаго, кончая временемъ Петра Великаго*, вып. II, Петроградъ 1914.

ODUM = *Описаніе документовъ Архива западнорусскихъ Уніатскихъ Митрополитовъ (1470-1832)*, 2 томи, С.-Петербургъ 1897-1907.

Памятники = *Памятники, изданные Временною комиссіею для разбора древнихъ актовъ, высочайше учрежденною при Кіевскомъ Военномъ, Подольскомъ и Вольнскомъ Генераль-Губернаторѣ*, т. III, Кіевъ 1852.

“Памятники древне-русскаго Каноническаго Права”, in *Русская историческая бібліотека издаваемая Императорскою археографическою комиссіею*, т. VI, coll. А. С. Павловъ, изд. 2, СанктПетербургъ 1908.

“Памятники полемической литературы въ Западной Руси”, кн. I, in *Русская историческая бібліотека издаваемая Императорскою археографическою комиссіею*, т. IV, ed. П. ГИЛЬТЕ-

Правда про Унію. Документи і матеріали, Львів, вид. Каменяр, 1965.

Рідкісний документ про вибір єпископів на Русі в XIV ст., подав І. Хома, in *Богословія*, 34, (Рим 1975), ст. 199-203.

Fonti liturgiche

Архієратиконъ кievской митрополиі съ половины XIV столѣтія, coll. А. С. Петрушевичъ, (=Отпискъ изъ Богословскаго Вѣстника), Львовъ 1901.

Архієратиконъ или Службникъ Святительскій, Римъ 1973.

МАРУСИН = МАРУСИН М., *Чини Святительських Служб в Київському Евхологоні з початку XVI ст.*, (=Праці Греко-Католицької Богословської Академії Богословського Відділу, 27), Рим 1966.

Службникъ Святительскій содержащъ въ себѣ по чину святыхъ восточныхъ церкви Літургію святителскую и прочія обряды Святителемъ прислушающія, изд. А. Бачинскій, Львовъ 1886.

B. STUDI ED ARTICOLI

a. Latini

AA.VV., *Chiesa particolare e strutture di comunione*, Bologna, ed. Dehoniane, 1985.

AA.VV., *Storia religiosa della Russia*, Milano, "La Casa di Matriona", 1984.

AMMANN A., "Der Aufenthalt der ruthenischen Bischöfe Hypathius Pocij und Cirillus Terlecki in Rom im Dezemder und Januar 1595-1596", in *Orientalia christiana periodica*, XI, (Roma 1945), pp. 103-140.

---- *Storia della Chiesa Russa e dei paesi limitrofi*, Torino 1948.

ANDRUSIAK M., *Józef Szumlański pierwszy biskup unicki lwowski (1667-1708). Zarys biograficzny*, (=Archiwum Towarzystwa Naukowego we Lwowie, dział 13, tom XVI, zeszyt 1), Lwów 1934.

BARAN A., *Metropolia Kioviensis et Eparchia Mukacoviensis*, ed. 2, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. I, vol. X), Romae 1960.

---- "Progetto del Patriarcato Ucraino di Gregorio XVI", in *Analecta OSBM*, 3, (Romae 1958), pp. 454-475.

BIENKOWSKI L., *Organizacja Kościoła wschodniego w Polsce*

- BILANYCH = BILANYCH J., *Synodus Zamostiana an. 1720 (eius celebratio, approbatio et momentum)*, ed. 2, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. I, vol. 11), Romae 1960.
- BLAZEJOWSKYJ D., *Hierarchy of the Kyivan Church (861-1990)*, Rome 1990.
- BOBAK J., *De caelibatu ecclesiastico deque impedimento Ordinis Sacri apud Orientales et praesertim apud Ruthenos*, (=Urbaniana, ser. 3, nr. 3), Romae, Officium Libri Catholici, 1941.
- BROGI M., "Nomine vescovili nelle Chiese Orientali Cattoliche", in *Kanon* 7, Wien 1985, pp. 124-141.
- CHARKIEWICZ W., *Zmierzch Unji Kościelnej na Litwie i Białorusi*, Słonim 1929.
- CONGAR Y. - DUPUY B., *L'episcopato e la chiesa universale*, (=Biblioteca di cultura religiosa, ser. 2, vol. 94), Roma, ed. Paoline, 1965.
- DACKO I., "Metropolitan Andrej Szeptyckyj rediscoverer of traditional eastern ecclesiology and ecumenism", Doctoral Dissertation in Theology at the University of Innsbruck, scritto non pubblicato, 1974.
- DE CLERCQ, *Conciles* = DE CLERCQ C., *Conciles des Orientaux catholiques*, voll. 2, (=Histoire des Conciles 11), Paris 1949-1954.
- DE CLERCQ, *Fontes* = --- *Fontes Iuridici Ecclesiarum Orientalium. Studium Historicum*, Romae, P.I.O., 1967.
- DE MEESTER P., *Studi sui Sacramenti amministrati secondo il Rito Bizantino*, Roma 1947.
- DC = *Dizionario dei Concili* 1, diretto da PALAZZINI P., (Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense), Roma, Città Nuova Editrice, 1963.
- DMITRIEV M., "The Religious Programme of the Union of Brest in the Context of the Counter-Reformation in Eastern Europe", in *Journal of Ukrainian Studies*, 17, (1992), 29-43.
- DYMYD = DYMYD M., "Edizioni e versioni dei concili di Kobryn, Zamosc' e L'viv", Esercitazione per la Licenza, Roma, Pontificio Istituto Orientale, Scritto non pubblicato, 1985.
- ESPOSITO R., *Leone XIII e l'Oriente cristiano*, Roma 1960.
- FEDOTOV G., *The Russian Religious Mind, Kievan Christianity*, voll. 2, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 1946-1965.
- From Kievan Rus' To Modern Ukraine: Formation of the Ukrainian Nation*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Ukrainian Studies Fund, 1984.

- GATTI C., KOROLEVSKIJ C., *I Riti e le Chiese Orientali*, Genova 1942.
- GIANELLI C., "A propos de la confirmation du métropolitte de Kiev Joseph Bolharynovyc par le patriarche œcuménique Joachim", in *Orientalia Christiana Periodica*, 9, (Roma 1943), pp. 450-459.
- GLINKA A., *Diocesi ucraina greco-cattolica di Cholm*, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. I, vol. 34), Romae 1975.
- GUDZIAK B., *Crisis and Reform: The Kyivan Metropolitanate, the Patriarche of Constantinople, and the Genesis of the Union of Brest*, Cambridge, Ma, 1998.
- "The Kyivan hierarchy, the patriarchate of Constantinople and union with Rome" in *Four hundred years Union of Brest (1596-1996)*, Leuven 1996, 17-53.
- HAJJAR J., *Le Vatican - la France et le Catholicisme oriental (1878-1914). Diplomatie et histoire de l'Eglise*, (=Bibliothèque Beauchesne Religions - Sociétés - Politique, 6), Paris 1979.
- HALECKI O., *From Florence to Brest (1439-1596)*, (=Sacrum Poloniae Millennium, 5), Roma 1958.
- "Isidore's Tradition", in *Analecta OSBM*, 4, (Roma 1963).
- HIMKA J.-P., "The Greek Catholic Church and Nation-Building in Galicia, 1772-1819", in *Harvard Ukrainian Studies*, 8 (3/4), Dec. 84, pp. 426-452.
- HODINKA A., *A munkácsi gör. szert. püspökség Okmánytára 1458-1715*, Ungvár 1911.
- HOFMANN G., "Ruthenica. Die Wiedervereinigung der Ruthenen", in *Orientalia Christiana*, 3, 2, (Roma 1924-1925), pp. 142-149.
- Intrepido Pastoris = Intrepido Pastoris, Науковий Збірник на честь Блаженнішого Патріарха Йосифа в 40-ліття уступлення на Галицький Престіл 1.11.1944*, (=Науковий Збірник, 62), Roma, Universitas Catholica Ucrainorum s. Clementis Papae, 1984.
- KAMINSKYJ = KAMINSKYJ E., *De Potestate Metropolitanarum Kioviensium-Haliciensium (a. 1596-1805)*, (=Opera Graeco-Catholicae Academiae Theologicae, vol. 31), Romae 1969.
- KOROLEVSKIJ C., *Métropolitte André Szeptyckyj (1865-1944)*, (=Opera Theologica Societatis Scientificaе Ucrainorum, vol. XVI-XVII), Romae 1964.
- KOSYK W., *L'Allemagne National-Socialiste et l'Ukraine*, Paris, Publications de l'Est Européen, 1986.
- KRASINSKI V., *Essai sur l'histoire religieuse des nations slaves*, trad., Paris 1853.
- KUBINSKYI J., *The History of Prjasiv Eparchy*, (=Opera Graeco-

- LENCYK = LENCYK V., *The Eastern Catholic Church and Czar Nicholas I*, (=Centro di Studi Universitari Ucraini a Roma. Праці філософічно-філологічного факультету, 2), Romae - New York 1966.
- LJUBAČIVS'KYJ M., *What it really Russia that was christianised in 988?*, London-Rome, Ukrainian Publishers LTD, 1985.
- LOZOVEI = LOZOVEI P., *De Metropolitanum Kioviensium Potestate (988-1596)*, ed. 2, (=Analecta OSBM, ser. II., sect. I, vol. 15), Romae 1962.
- MAKUCH = MAKUCH B., "De Capitulis Cathedralibus in Ecclesia Ruthena, (Disquisitio historico-iuridica)", Tesi di Laurea, Facoltà di Teologia del Pontificium Athenaeum Urbanianum de Propaganda Fide, Scritto non pubblicato, 1943.
- MARTYNOV O., *Plan zniesienia Kosciola Grecko-Katolickiego w Rosyi*, Dokument Historyczny, Kraków, «Czas», 1882.
- MONCAK I., *Florentine ecumenism in the Kyivan Church*, Rome 1987.
- MUDRYJ S., *De transitu ad alium ritum (A byzantino-ucraino ad latinum)*, *Dissertatio Historico-Iuridica*, 2 ed., (=Analecta OSBM, ser. II, sect. I, vol. 26), Romae 1973.
- *Le istituzioni*, scritto non pubblicato, senza luogo, senza data.
- ONATSKYJ E., *Studi di storia e di cultura ucraina*, Roma, U.P.S.R., 1939.
- PEKAR A., *De erectione canonica eparchiae Mukacoviensis (an. 1771)*, ed. 2, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. I, vol. 7), Romae 1956.
- *Historic background of the Eparchy of Prjashev*, Pittsburgh, PA., Byzantine Seminary Press, 1968.
- "Restoration of the Greek Catholic Church in Czechoslovakia", Offprint from *The Ukrainian Quarterly*, 29, 3, (New York 1973).
- *The bishops of the Eparchy of Mukachevo with historical outlines*, Pittsburgh, PA., Byzantine Seminary Press, 1979.
- PELESZ = PELESZ J., *Geschichte der Union der Ruthenischen Kirche mit Rom von den ältesten Zeiten bis auf die Gegenwart*, voll. 2, Würzburg-Wien 1878-1880.
- PERI Vittorio, *Orientalis varietas*, (=Kanonika, vol. 4), Roma 1994.
- POLČINS., *Une tentative d'Union au XVIe siècle: La mission religieuse du P. Antoine Possevin S.J. en Moscovie (1581-82)*, (=Orientalia Christiana Analecta, vol. 150), Roma 1957.
- POLONS'KA-VASYLENKO N., *Two conceptions of the History of Ukraine and Russia*, London 1968.
- PRIŠSAK O., *The Origin of Rus'*, (=Harvard Ukrainian Research

- PRUSZKOWSKI J., *Martyrologium Podlachiae brevissimum seu Podlachiae martyrurum, mortisque eorum gloriosae 1-0) in tormentis, 2-0) post cruciatus, 3-0) post supplicia in carceribus perpessae, brevis adumbratio. Ad quaestiones quoque a S. R. Congregatione positas justissima responsa*, Lublini 1924.
- ŘEZÁČIO., *De potestate dispensandi episcoporum orientalium ad normam Mp. Episcopalis potestatis*, Roma, Pontificium Institutum Orientalium Studiorum, 1968.
- ŠEVČENKO I., *Byzantine Roots of Ukrainian Christianity*, (=The Millennium Series), Cambridge, Massachusetts, Harvard University Ukrainian Studies Fund, 1984.
- “Slipyj (S.E. Mons.) Arcivescovo Maggiore”, in *Osservatore Romano*, 6. II. 1964.
- ŠMURLO E., *Le Saint-Siège et l'Orient Orthodoxe Russe 1609-1654*, Prague 1928.
- STASIAK M., *Disciplina sacramentale della Chiesa di rito bizantino-slavo in Polonia secondo i sinodi provinciali di Zamosc (1720) e di Leopoli (1891)*, Excerptum e thesis ad Lauream, Roma, Pontificia Università Lateranense, 1974.
- STASIW, *Metropolia Haliciensis* = STASIW M., *Metropolia Haliciensis (Eius historia et iuridica forma)*, ed. 2, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. I, vol. 12), Romae 1960.
- “Synodus Leopolitana”, Dissertatio ad Lauream, Pontificium Istitutum Orientale, scritto non pubblicato, Romae 1959.
- SZEGDA = SZEGDA M., *Działność prawno-organizacyjna Metropolity Józefa IV Welamina Rutskiego (1613-1637)*, Warszawa, Akademia Teologii Katolickiej, 1967.
- TANCZUK D., “Conamina unionistica in Ecclesia Ruthena in primo dimidio saec. XVII”, Dissertatio ad Lauream, Pontificia Universitas Urbaniana, scritto non pubblicato, Romae 1939.
- “Quaestio Patriarchatus Kioviensis tempore conaminum Unionis Ruthenorum (1582-1632)”, in *Analecta OSBM*, I, 1, (Romae 1949), pp. 128-144.
- THIEINER A., *Die Neuesten Zustände der Katholischen Kirche bei der Ritus in Polen und Russland seit Katharina II. bis aus unsere Tage*, Documente, Augsburg 1841.
- TILLARD J.-M.-R., *L'évêque de Rome*, Paris, ed. Cerf, 1984.
- VELYKYJ A., “Programma Suppressionis Ritus Rutheni «Projectum intuitu Ruthenorum a. 1717 editum»”, in *Analecta OSBM*, 7, (Romae 1971), 249-257.
- VELYKYJ A., “Regia Danielis De Halyč coronatio”, in *Analecta OSBM*, I, 4, (Romae 1953), 646-648.

- VLASOVSKYJ I., *Outline History of Ukraine to the Union of Berestye*, New York - Bound Brook, Ukrainian Orthodox Church of USA, 1956.
- VOJNAR M., *De Regimine Basilianorum Ruthenorum a Metropolita Josepho Velamin Rutskyj instauratorum*, vol. I, ed. 2, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. I, vol. 1), Romae 1949.
- WERNZ F. X., *Ius Decretalium*, 1-2, Romae 1898-1899.
- WOLF L., "Vatican Diplomacy and the Uniates of the Ukraine after the First Partition of the Polish-Lithuanian Commonwealth", in *Harvard Ukrainian Study*, VIII (3/4) Dec. 84, pp. 397-425.
- ZOGHBY E., "En marge du Concile", in *Le Lien*, XXIX, 3, (Le Caire, Mai-Août 1964), pp. 1-11.
- ŽUŽEKI., "Che cosa è una Chiesa, un Rito Orientale?", in *Seminarium*, 27, (Roma 1975), pp. 266-277.

b. Cirillici

- АНДРУСЯК М., "Львівське, Галицьке й Кам'янець-Подільське православне (в 1539-1700 рр.) та й уніяцьке (в 1700-1808 рр.) єпископство у Львові", in *Логос* 10 (Йорктон 1959), 43-49, 201-205, 256-264; 11 (1960), 30-36.
- БАНТЫШЪ-КАМЕНСКИЙ Н., *Историческое извѣстiе о вознившей въ Польшѣ Унiи, съ показанiемъ начала и важнѣйшихъ, въ продолженiе оной чрезъ два вѣка, приключенiй, паче же о бывшемъ отъ Римлянъ и Унiатовъ на благочестивыхъ тамошнихъ жителей гоненiи 1775 года собранное*, Вильна 1866.
- БАЧИНСЬКІЙ = БАЧИНСЬКІЙ А., *Право Церковне съ особливимъ уваженiемъ церковно-державныхъ законѣвъ Австрiйскихъ и краевыхъ Галицкихъ*, (=Библіотека Богословска, III), Львовъ 1900.
- БЕНЕШЕВИЧ В. И., *Древнеславянская Кормчая: XIV титулов без толкований*, 2, София 1987.
- Берестейська унія і українська культура XVII століття*, ред. Б. ГУДЗЯК, Львів 1996.
- Берестейська унія та внутрішнє життя Церкви в XVII столітті*, ред. Б. ГУДЗЯК, Львів 1997.
- "Благочинническіе соборчики западнорусской церкви и значеніе ихъ в древнее и настоящее время", in *Подольскіе епархиальныя ведомости*, 23. (КаменецПодольскій 1878), 814821.
- БОБРОВСКИЙ П. О., *Русская Греко-Унiатская Церковь въ царствованіе Императора Александра, I*, С.-Петербургъ 1890.

- БОЛХОВИТИНОВ Е., *Описание Киевософийского собора и Киевской иерархии, с присовокуплением разных грамот и выписок, объясняющих оное*, Киев 1825.
- БОЛХОВІТІНОВ Є., *Вибрані праці з історії Києва*, Київ 1995.
- БРОДОВИЧЬ Ф., *Widok przemocu na słabą niewinność srogo wu-
wartej roku 1789*, часть I, изд. 2, Львовъ 1861.
- ВАСИЛИЙ (Диакон), Леонид Федоров. *Жизнь и деятельность*, (=Научні і літературні публікації «Студіон» студитських мо-
настирів, 3-4), Рим 1966.
- Велика Історія України*, вид. Ів. Тиктор, Львів-Торонто 1948.
- ВЕЛИКИЙ, Літопис = ВЕЛИКИЙ А. Г., *З літопису християнської України. Церковно-історичні радіолекції з Ватикану, I-IX*, (=Українська Духовна Бібліотека), Рим 1968-1977.
- ВЛАСОВСЬКИЙ = ВЛАСОВСЬКИЙ І., *Нарис Історії Української Православної Церкви, I-IV*, Нью Йорк - Баунд Брук, в-во Укр. Православна Церква в ЗДА, 1955-1961.
- ГЕНТОШ Л., "Ставлення Римського престолу до виникнення польсько-українського збройного конфлікту в 1918 р.", in *Матеріали засідань Історичної та Археографічної комісії НТШ у Львові (1995-1997)*, 2 (Львів 1999).
- ГЛИНКА Л., *Особове Право*, скрипти, без місця, без дати.
- ГОЛОВАЦЬКИЙ Я., *Львовская руская епархия перед стома леть, описана по донесеню, поданому до Римской курии Преосвященнейшим Львом Шептицьким, Епископом Львовским, Галицьким Каменецким*, Львов, Типом Ставропигийского Института, 1860.
- ГОЛУБЕВЪ = ГОЛУБЕВЪ С., *Кіевській Митрополитъ Петръ Могила и его сподвижники*, т. 1, Київъ 1883.
- ГОЛУБИНСЬКИЙ Е., *История Русской Церкви*, т. 1, Москва 1901-1904.
- ГРИНЄВИЧ В., *Минуле залишити Богові*, Львів 1998.
- ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія* = ГРУШЕВСЬКИЙ М., *Історія України-Руси*, тт. 1-8, передрук вид. 2, Нью Йорк 1954-5.
- *Культурно-національний рух на Україні в XVI-XVII віці*, вид. 2, Київ, Дніпропетровський Союз Споживчих Союзів України, 1919.
- Держава, суспільство і Церква в Україні у XVIII столітті*, ред. Б. ГУДЗЯК, Львів 1996.
- ДМИТРИЕВ М. В., ФЛОРЯ Б. Н., ЯКОВЕНКО С. Г., *Брестская уния 1596 г. и общественно-политическая*

борьба на Украине и в Белоруссии в конце XVI-XVII в., Москва 1996.

ЖУКОВИЧЬ П. Н., “Взглядъ проф. прот. М. К. Бобровскаго на общій ходъ униатскаго вопроса въ XIX вѣкѣ”, in *Христіанское Чтеніе*, т. 224, СанктПетербургъ 1907, 767-777.

ЗАЙКИНЪ = ЗАЙКИНЪ В., *Участіе свѣтскаго элемента въ церковномъ управленіи, виборное начало и «соборность» въ Кіевской митрополіи въ XVI і XVII вѣкахъ.* Варшава, Синодальная тип., 1930.

Знаки часу: До проблеми порозуміння між Церквами, Київ 1999.

ЗУБКО А., “О греко-унитской Церкви въ западномъ краѣ Россіи. Воспоминанія Архіепископа Антонія” in *Семь проповѣдей синодальнаго члена митрополита литовскаго и виленскаго Іосифа говоренные при важнѣйшихъ случаяхъ служенія и О греко-унитской Церкви въ западномъ краѣ Россіи. Воспоминанія Архіепископа Антонія*, ed. М. КОЯЛОВИЧЬ, СанктПетербургъ 1889, 31-38.

ІСАЇВ П., *Історія Перемиського епископства східнього обряду, Філядельфія 1970.*

Історія Києва, 1, (=Інститут Історії Академії Наук УРСР), Київ 1960.

Історичний контекст, укладення Берестейської унії і перше поунійне покоління, ред. Б. ГУДЗЯК, Львів 1995.

ІЩАК А., “Уніонні і автокефальні змагання на українських землях від Данила до Ізидора”, in *Богословія 5, (Львів 1927), 30-38, 151-160.*

КОРЧАГІН = КОРЧАГІН К., *Карне Право Української Католицької Церкви. Історично-юридичний нарис, вид. 2, (=Записки ЧСВВ, сер. II, сек. I, т. 41), Рим 1981.*

КОЯЛОВИЧЬ = КОЯЛОВИЧЬ М. О., *Литовская церковная унія, 1, СанктПетербургъ 1859.*

КУРИЛАС Б., *З'єдинення архієпископа Мелетія Смотрицького, Лювен 1962.*

КРИЖАНІВСЬКИЙ О. П., ПЛОХІЙ С. М., *Історія церкви та релігійної думки в Україні: у трьох книгах, Київ 1994.*

КРИГ'ЯКЕВИЧ І., “Нові матеріяли до історії соборів 1629 р.”, in *Записки Наукового Товариства Імені Шевченка, том 116, Львів 1913, 5-39.*

- ЛАКОТА Г., *Три синоди перемиські й єпархіальні постанови валівські в 17-19 ст.*, Львів 1939.
- ЛЕВИЦЬКИЙ В., “Церковне судівництво в церковних установах XI й XII віку”, in *Богословія*, 7, (Львів 1930), 119-131, 219-237.
- ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія* = ЛІКОВСЬКИЙ Е., *Берестейська Унія (1596)*, переклад В. КУЗЬМА, О. ЗАТОРСЬКИЙ, Жовква, Накладом Читальні Українських Богословів ім. Маркіяна Шашкевича у Львові, 1916.
- ЛОТОЦЬКИЙ = ЛОТОЦЬКИЙ О., *Українські джерела церковного права*, (=Праці Українського Наукового Інституту, 5, сер. правнича 1), Варшава 1931.
- “Свисток Ярославль”, in *Науковий ювілейний збірник Українського університету в Празі, присвячений Масарикові*, 1, Прага 1925, 118-138.
- ЛУЖНИЦЬКИЙ Г., *Українська Церква між Сходом і Заходом. Нарис історії Української Церкви*, Філадельфія 1954.
- ЛУЦІВ В., “Церковні Братства в Україні”, in *Богословія*, 37, (Рим 1973), 89-123.
- ЛЮБАЧІВСЬКИЙ М., *Чи справді було хрищення Росії 988 року?*, Рим-Мюнхен, Український Освітній Інститут, 1986.
- МОНЧАК І., *Самоуправна Київська Церква*, Львів 1994.
- МАКАРИЙ, *История* = МАКАРИЙ, *История русской Церкви*, тт. 9-12, СанктПетербург 1879-1883.
- МАРУСИН М., *Погляд на виховання кандидатів духовного стану на Україні*, (=Витяг з *Богословія*, 21-24), Рим 1964.
- Матеріяли до історії суспільно-політичних і економічних відносин західньої України*, ed. М. ГРУШЕВСЬКИЙ, in *Записки Наукового Товариства Імені Шевченка*, том 64 (Львів 1905) - 69 (1906).
- МИЛАШ Н., *Правила православної Церкви с толкованиами*, 2, СанктПетербург 1912.
- НАГАЄВСЬКИЙ І., *Нарис історії Галицької Митрополії у 150-річчя її відновлення*, (=Бібліотека Осередку Праці Товариства ім. Шевченка у Філядельфії, 1), Філядельфія, Накладом В-ва «Америки», 1958.
- НАЗАРКО І., “Галицька митрополія”, in *Записки ЧСВВ*, 3, (1958), 173-189.
- *Київські і галицькі митрополити. Біографічні нариси 1590-1960*, (=Записки ЧСВВ, сер. II, секц. I, т. 13), Рим 1962.

- *Святий Володимир Великий*, Рим 1954.
- НЕДЕЛЬСКИЙ С., *Униатский митрополит Лев Кишка и его значене в истории унии*, Вильно 1893.
- ОГІЄНКО І., *Українська Церква*, тт. 2, (=Наукова Бібліотека Юрія Тищенко, тт. 16-18), Прага 1942.
- ОГЛОБЛИН О., “Українська церковна історіографія”, in *Український історик*, 4, (1969), 1229.
- ПАВЛОВ А., *Первоначальный славянорусский Номоканон*, Казань 1869.
- ПАШКЕВІЧ У., “Уніяцкая царква у Беларусі у пачатку XVIII ст.”, in *3 гісторыі уніяцтва у Беларусі (да 400-годдзя Брэсцкау уніі)*, Мінск 1996, 7784.
- ПЕКАР А., *Нариси історії Церкви Закарпаття, т. 1: Єрархічне оформлення*, (=Записки ЧСВВ, сер. II, секц. I, т. 12), Рим 1967.
- ПЕТРУШЕВИЧЪ, *Галицкая Лѣтопись съ 1772* = ПЕТРУШЕВИЧЪ А. С., *Свободная Галицко-Русская Лѣтопись съ 1772 до конца 1800 года*, ч. 2, Львовъ 1889.
- *Архієратиконъ кievской митрополіи съ половины XVI столѣтія, по списку съ конца XIV столѣтія*, Львовъ 1901.
- “Вѣроисповѣданіе новопоставляемого русскаго епископа предъ Кіевскимъ митрополитомъ, начиная съ половины XIV столѣтія, дѣлаемое”, in *Богословскій Вѣстникъ*, 2, (Львовъ 1901), 93-101.
- *О времени введенія христiанства на Галицкой Руси*, Львовъ 1882.
- “О способѣ избранія и поставленія въ дьяконскій и священическій чинъ изъ мірськихъ лицъ въ XVI столѣтіи на Южной Руси”, in *Богословскій Вѣстникъ*, 3, (Львовъ 1900), 81-88.
- “О способѣ избранія и поставленія епископа”, in *Богословскій Вѣстникъ*, 3, (Львовъ 1900), 155-165.
- *Свободная Галицко-Русская Лѣтопись съ 1700 до конца Августа 1772 года*, ч. 1, Львовъ 1887.
- ПЛОХИЙ С. Н., *Папство и Украина. Политика римской курии на украинских землях в XVIII в.*, Киев 1989.
- ПЛОХИЙ С. М., “Від Якова Суші до Атанасія Великого (Огляд видань римських джерел з історії української церкви)”, in *Український археографічний щорічник*, 2 (Київ, Наукова думка, 1993), 614.
- ПОКРОВСКИЙ А., “О соборах ЮгоЗападной Руси XVXVII веков” in *Богословскій вестник*, 9, (1906), 108151.

- ПОКРОВСКИЙ И., *Опыт церковноисторического, статистического и географического исследования*, 1, Казань 1897.
- ПРИСЯЖНЮК В. П., “Система заміщення уніатських архієрейських кафедр у Правобережній Україні в XVIII столітті (до питання про організаційну структуру церкви в регіоні)”, in *Вісник Київського університету. Історія*, 22, (Київ 1994), 2128.
- РИЖЕВСЬКИЙ В., “Зїзд українських владик у Львові в 1929 р.”, in *Богословія*, 2, (Львів 1928), 161-173.
- РУДОВИЧ = РУДОВИЧ І., “Кобринський Синод 1626”, in *Богословія*, 2, (Львів 1924), 1-37, 196-212.
- Русское православие: веки истории*, Москва 1989.
- САВИЦЬКИЙ = САВИЦЬКИЙ І., “Іпатій Потій єпископ володимирський і митрополит київський”, in *Нива* (Львів 1913).
- САПЕЛЯК А., *Київська Церква на слов'янському сході*, Львів 1999.
- СЕМЧУК С., *Митрополит Рутський (=Українська Духовна Бібліотека)*, Торонто 1967.
- СЕМАШКО Й., *Записки Іосифа Митрополита Литовського*, I, СанктПетербургъ 1883.
- СИТКЕВИЧ А., *Западно-русский крылос и его судьба в униатской Церкви до половины XVIII века*, Гродна 1903.
- СЛІПІЙ Й., “Погляд на догматичні та історичні основи Греко-католицької Церкви в Україні”, in *Богословія*, 56, (Рим 1992), 3-65.
- “Царгородський Патріярх Григорій III Мамме”, in *Богословія*, 25-28, (Рим 1964), 114-120.
- “Творче обличчя і гріб київського митрополита і царгородського патріярха кард. Ісидора”, in *Богословія*, 25-28, (Рим 1964), 1-32.
- СОНЕВИЦЬКИЙ = СОНЕВИЦЬКИЙ Л., *Український Єпископ Перемиської і Холмської Єпархії в XV-XVI ст.*, (=Записки ЧСВВ, сер. II, секц. II, т. 6), Рим 1965.
- ТОМАШІВСЬКИЙ С., *Історія Церкви на Україні*, 2-ге вид., Філадельфія, без дати.
- “Предтеча Ісидора. Петро Акерович, незнаний митрополит руський (1242-1245)”, in *Записки ЧСВВ*, II, 3-4 (1926), (Жовква 1927), 221-313.

- ТУЧАПЕЦЬ В., *Теологічно-єкуменічне значення Берестейської Унії в навчання Івана Павла II*, неопублікована магістерська праця, Городок 1998.
- ФЕДОРІВ, “Замость” = ФЕДОРІВ Ю., “Замойський Синод 1720 р.”, in *Богословія*, 35, (Рим 1971), 5-71.
- “Кобринський Синод 1626 р.”, in *Богословія*, 38, (Рим 1974), 5-91.
- ФИЛАРЕТ (Гумилевский), *История Русской Церкви*, 5, Москва 1888.
- ХОЙНАЦКИЙ А., *Западнорусская церковная уния в ея богослужении и обрядах*, Киев, 1873.
- ХОМА, *Київська Митрополія* = ХОМА І., *Київська Митрополія в Берестейськiм періоді*, (=Праця Греко-Католицької Богословської Академії, т. 48), Рим 1979.
- “Старання Митрополита Андрея про приведення прав і властей Київських Митрополитів”, *Lezione per l'apertura dell'anno accademico 1987-88 dell'Università Cattolica Ucraina*, scritto non pubblicato.
- “Церковна організація на Русі княжих часів”, in *Науковий конгрес у 1000-ліття Хрищення Руси-України у співпраці з Українським Вільним Університетом*, Мюнхен 1988-89, 74-107.
- ЧИСТОВИЧ И., *Очерк истории Западно-Русской Церкви*, 2, Санкт-Петербург 1884.
- ЧУБАТИЙ М., “Історичний доказ на помісність Руської Церкви від самого її оснування (988)”, in *Богословія*, 35, (Рим 1971), 213-215.
- *Історія Християнства на Русі-Україні*, 1, (=Праці Греко-Католицької Богословської Академії Богословського Відділу, 24-26), Рим - Нью-Йорк 1965.
- *Княжа Русь-Україна та виникнення трьох східнослов'янських націй*, (=Записки Наукового Товариства ім. Шевченка, том CLXXVIII), Нью Йорк - Париж, вид. Організації Оборони Чотирьох Свобід України, 1964.
- “Митрополит Ісидор в переломовий момент в історії українського народу”, in *Богословія*, 25-28, (Рим 1964), 24-32.
- ШЕПТИЦКІЙ, *О поставленю о. Хомишина* = ШЕПТИЦКІЙ А., *Послание Пастырское до вѣрнихъ Станиславовской епархіи*, Жовква 1904.
- *Листъ Пастырскій до Вѣрнихъ Архієпархіи*, Жовква 1901.

- *О достоинствѣ и обязанкахъ священникѣвъ. Листъ Пастырскій до всечестного священства Архієпаріи Львѣвскои, Жовква 1901.*
- *О канонічній визитаціи. Посланіє Пастырске до Духовенства соединеныхъ епархій, Жовква 1902.*
- *Пояснене обрядѣвъ при посвященію Церкви, Жовква 1901*
- *Християньска работа. Зъ I Пастырского Листа епископа станиславѣвского, Жовква 1900.*
- ЩАПОВ Я. Н., *Древнерусские княжеские уставы XI-XV вв.*, Москва 1976.

c. Abbreviazioni

APF = Archivium S. Congregationis de Propaganda Fide.

OSBM = Ordo S. Basilii Magni (Ordo Basilianus S. Josaphat).

ЗНТШ = Записки Наукового Товариства імені Шевченка.

n.s. = nuovo stile, calendario gregoriano.

v.s. = vecchio stile, calendario giuliano.

PREFAZIONE

Il concilio Vaticano II, nel decreto sull'Ecumenismo «Unitatis Reintegratio» 16, ha fatto «risultare chiaramente la caratteristica autonomia disciplinare, di cui godono le Chiese Orientali: essa non è conseguenza di privilegi concessi dalla Chiesa di Roma, ma della legge stessa che tali Chiese possiedono sin dai tempi apostolici». Queste parole di Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica «Euntes in Mundum» in occasione del Millennio del Battesimo della Rus' di Kyiv, sono state come un'eco alla storia recente della Chiesa unita di Kyiv, che nella persona del suo *caput et pater* Josyf Slipyj sosteneva da tempo questa tesi. Per studiare la figura giuridica del vescovo di una Chiesa particolare orientale, bisogna dunque andare a cercare i sinodi che sono la più alta espressione della collegialità e che hanno potestà di regolare la propria vita ecclesiale secondo la propria disciplina.

Per avere un'idea generale della Chiesa unita di Kyiv cominciamo con un breve *escursus* storico. L'intento è di dimostrare che la Chiesa della Rus' di Kyiv, che ha il suo inizio nel 988, aveva sempre nobili aspirazioni ecumeniche fin dall'inizio della sua esistenza e che l'unione di Brest del 1596 è solo un passo concreto ulteriore su tale via, che il filo diretto tra tale realtà e la denominazione chiamata oggi Chiesa greco-cattolica ucraina esiste veramente.

Dopo l'introduzione storica, si dà una visione su diversi sinodi della Chiesa di Kyiv nel periodo dal 1589 al 1891. L'anno 1589 segna l'inizio dell'intenso periodo dell'unione di Brest del 1596. I sinodi sono la base da cui si prendono informazioni per cercare di delineare la figura giuridica del vescovo. Una tale ricerca sui sinodi non è evidente, perché non esiste né una loro lista né un lavoro su di essi, eppure è una ricerca necessaria e vitale da svolgere.

Sotto le parole: «nozione e natura della potestà vescovile» cerchiamo di delineare i caratteri generali del vescovo che sono universali, perché il vescovo rappresenta l'universalità della Chiesa. Una tipologia dei vari vescovi fa vedere diverse potestà in seno allo stesso ministero. Se l'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus' aveva un potere simile ai patriarchi orientali,

quale era il ruolo dell'esarca di tutta la Rus', del prototro-
nio, del coadiutore?

Vedendo chi crea e come si crea un vescovo, si delinea
l'inizio della sua figura giuridica. Diversi erano i modi per
la provvisione episcopale, ma quella dell'«Ustav di Tegnost»
sembra la più collegiale e corrispondente all'indole parti-
colare di questa Chiesa orientale.

I diritti e doveri del vescovo si colgono scendendo sul
campo di lavoro del vescovo eparchiale: come si deve com-
portare nella comunione episcopale, come deve esercitare
le sue funzioni di pastore, di maestro, di santificatore, di
guida, come finisce il mandato del vescovo eparchiale?

Si danno indicazioni per la pubblicazione in una rac-
colta di diversi testi sinodali della Chiesa di Kyiv.

*

*

*

*

*

*

*

Rivolgo un particolare ringraziamento ai miei anziani
professori della Facoltà di Diritto Canonico Orientale del
Pontificio Istituto Orientale, Marco Brogi e Sofronio Mudryk
per il loro prezioso aiuto nel redigere questo lavoro.

Mi preme anche di ringraziare caldamente il rettore
dell'Università Cattolica Ucraina, mons. Ivan Choma, per i
suoi suggerimenti, incoraggiamenti ed aiuto, che mi hanno
permesso di portare questo studio a termine.

Tutti i tre professori sono oggi vescovi della Chiesa di
Cristo e discendenti degli apostoli.

INTRODUZIONE

QUADRO STORICO-RELIGIOSO DELL'UCRAINA

I. La Rus' di Kyiv

L'antichità del territorio dell'Ucraina si perde nella notte dei tempi. Ha conosciuto un grande sviluppo nel periodo dal 3000 al 1700 a.C.¹ Dopo questa era di rame e di bronzo, chiamata cultura di Trypillja, il territorio dell'odierna Ucraina ha vissuto molte invasioni. In conseguenza, si attribuivano al paese, secondo le epoche, i nomi delle tribù o dei popoli nomadi che ne avevano invaso una parte più o meno importante. Questi nomi spariscono con i nomadi, per lo più fusi con la popolazione.²

Lo Stato degli Anti, che esisteva dal IV al VII secolo, fu il precursore dello Stato che si è formato nella metà del secolo IX intorno alla città di Kyiv. Lo Stato di Kyiv prese il nome di Rus' (Russia, Ruscia o Ruthenia, in latino).³ È dunque sotto questo nome che si conosce l'Ucraina medievale. La Rus' estese le sue frontiere, in direzione Ovest, al di là della città di Peremyšl' (Przemysl nella Polonia attuale).⁴ Al Nord, la sua espansione si concluse con l'acquisto di territori importanti, dove si sono formati principati vassalli. Kyiv diventò il centro di un vero impero, composto dalla metropoli (la Rus') e delle sue dipendenze. La Rus' (Stato di Kyiv) doveva l'essenziale della sua potenza al commercio internazionale. Una delle strade commerciali che attraversavano il paese era la strada fluviale che collegava la Scandinavia alla Grecia, attraverso il Volchov, la Dniva, il Dnipro (in russo Dnieper) e il mar Nero. I commercianti che prendevano questa strada dove-

¹ Cf. *Історія Києва*, 1, (=Інститут Історії Академії Наук УРСР), Київ 1960, 21-24.

² Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 1 (Нью Йорк 1954).

³ Cf. O. Pritsak, *The Origin of Rus'*, (=Harvard Ukrainian Research Institute, Occasional Papers), Cambridge, Massachusetts, Harvard University, 1975.

⁴ Per quanto concerne i nomi geografici ucraini, possono differire secondo la lingua utilizzata. Ad esempio, la città di L'viv è chiamata Lwów in polacco, Lemberg in tedesco, Lvov in russo, Leopoldis in latino, Leopoli in italiano. In generale, abbiamo preferito la trascrizione

vano essere di differente ceto sociale, etnico, culturale, religioso.

II. Il battesimo della Rus' di Kyiv

La religione cristiana aveva a Kyiv numerosi seguaci già prima del 988, anno ufficiale del suo battesimo. Il cristianesimo fu accettato sul modello della cultura ed ecclesiologia bizantina a causa della situazione politica della Rus'.⁵ Nel 945 sono menzionati la chiesa di s. Elia e i cristiani del seguito di Ihor (principe kyiviano della dinastia dei Rjurikidi, dal 913 al 945).⁶ La moglie-vedova di Ihor, Ol'ha, fu battezzata nel 957 probabilmente a Costantinopoli. La stessa si rivolse a Ottone I (imperatore romano dal 966 al 973) chiedendo l'invio di un vescovo dall'Occidente per Kyiv. Ma fu il nipote di Ol'ha, Vladimiro (Volodymyr - in ucraino, gran principe dal 979 al 1015), che rese prima il paganesimo, poi il cristianesimo religione di Stato. Gli imperatori bizantini Basilio II e Costantino VIII (976-1028) avevano chiesto aiuto militare a Vladimiro, per far fronte agli usurpatori dell'Asia Minore. Vladimiro acconsentì a patto di ricevere in moglie la sorella degli imperatori, la porfirogenita Anna. Nello stesso tempo promise di farsi battezzare. Ricevette il battesimo probabilmente a Kyiv all'inizio del 988 e durante l'estate dello stesso anno fu battezzata la popolazione della capitale. Costantinopoli mandò il metropolita Teofilato e alcuni vescovi; ma veri missionari e catechisti arrivarono dalla Boemia, dalla Moravia e dalla Bulgaria, cioè dai territori nei quali l'eredità cirillo-metodiana era viva.⁷

⁵ I. Ševčenko, *Byzantine Roots of Ukrainian Christianity*, (=The Millennium Series), Cambridge, Massachusetts, Harvard University Ukrainian Studies Fund, 1984.

⁶ Il *Racconto dei tempi passati* (Повість Времених Лїт) attribuisce ai Variaghi il ruolo di fondatori della dinastia dei Rjurikidi, che dovevano regnare anche a Kyiv. Si tratta di una verità non provata. Cf. *Powieść minionych lat* (*Powieść wriemiennych let*), ed. F. Sielicki, Wrocław 1968, 254-257.

⁷ Le cronache, fra cui la primitiva *Racconto dei tempi passati*, non parlano di questi veri missionari, perché i loro compilatori e correttori erano filo bizantini. Era comunque difficile per i bizantini mandare missionari perché bisognava parlare lo slavo. Il cristianesimo si espandeva molto lentamente. Esistono quattro differenti teorie della provenienza del clero e della gerarchia nella Rus' di Kyiv: la teoria romana, bizantina, t'mutorokana e bulgara. Cf. J. Krajcar, "Quadro storico generale", in AA. VV., *Storia religiosa della Russia*, a cura di L. Vaccaro, Milano 1984, 27-40.

III. I contatti con l'Occidente europeo

I rapporti tra i neofiti della Rus' e il cristianesimo occidentale erano cordiali. La comunione ecclesiale tra Kyiv e l'Occidente persistette anche dopo l'anno 1054, anno che segnò la rottura tra Roma e Costantinopoli al tempo del patriarca Cerulario. Izjaslav, gran principe di Kyiv, (1054-1068, 1069-1073, 1076-1077) volendo recuperare il trono perduto, mandò nel 1075 il figlio Jaropolk da Gregorio VII (1073-1085), chiedendo aiuto.⁸ Il Papa scrisse allora al principe Boleslao di Polonia (992-1025) di porre termine al suo ostile atteggiamento verso Izjaslav. Molti matrimoni furono celebrati fra i Rjurikidi e i membri delle case regnanti in Europa occidentale e settentrionale e mai si pose la questione della fede. I mercanti di Bari trafugarono le reliquie di san Nicola da Mira in Asia Minore e le portarono a Bari il 9 maggio 1087. Il papa Urbano III (1185-1187) istituì una speciale festa «della traslazione di san Nicola», che si celebra ancora oggi nelle diocesi meridionali e presso tutti gli slavi di rito orientale il 9 maggio. Per i greci tale fatto non poteva essere occasione di festa.

IV. Le eparchie nella metropolia di Kyiv⁹

«L'autorità e la giurisdizione del metropolita di Kyiv era definita nella raccolta delle leggi *Nomocanon* introdotta nella Chiesa della Rus' con l'approvazione dei principi».¹⁰

Verso la fine del XI secolo c'erano 10 eparchie nella metropolia di Kyiv, che sottostavano all'arcivescovo di Kyiv:¹¹ 1. Černihiv; 2. Bilhoroh presso Kyiv; 3. Volodymyr-Volyns'kyj (eparchia fondata nel 1078-1088); 4. Novgorod, dopo Chiesa arcivescovile, il cui vescovo era contemporaneamente vescovo di Pskov; 5. Rostov (fondata nel 1073-1076); 6. Turiv, poi collegata con Pins'k, (fondata nel 1078-1088); 7. Tmutorokans'k; 8. Peremyšl'. (nell'*Annuario*

⁸ Cf. DPR 1 (Romae 1953), 5-8.

⁹ Notizie prese da I. Хома, "Церковна організація на Русі в княжі часи", in *Науковий конгрес у 1000-ліття Хрищення Русі-України у співпраці з Українським Вільним Університетом*, Мюнхен 1988-89, 74-107.

¹⁰ I. Хома, "Церковна організація на Русі в княжі часи". Il tema della struttura gerarchica della Chiesa di Kyiv è trattato ampiamente in seguito nel nostro capitolo *Nozione e natura della potestà vescovile*.

¹¹ Е. Голубинский. *История Русской Церкви*. т. 1. Москва 1901-4. 666-700

Pontificio fanno risalire la data della sua fondazione al 1087, ma esisteva già prima); 9. Perejaslav; 10. Jurij, a volte chiamata Poroz (fondata al tempo di Jaroslav il Saggio).

Nei due secoli successivi vengono fondate nuove sedi vescovili: 11. Poloc'k, poi Chiesa arcivescovile; 12. Smolens'k, fondata da Rostyslav Mstyslavyc' (1134-1136); 13. Halyč (fondata verso il 1160, poi metropolia dal 1303); 14. Razans'k (fondata prima del 1207); 15. Volodymyr sul fiume Kljazma o Suzdal'; 16. Cholm che all'inizio si chiamava Uhrov (fondata prima del 1240); 17. Luc'k (fondata prima del 1240); 18. Tver (fondata verso il 1250); 19. Saraj (prima del 1260), nella capitale dei mongoli, poi trasferita sotto Mosca con nome Kruty'ka.

V. La «Rus' di Kyiv»

Ma l'impero di Kyiv si disgregò nel 1132-1135 e i principati vassalli del Nord divennero completamente indipendenti. È più o meno alla stessa epoca che apparve il nome di «Ucraina»: è registrato per la prima volta nella *Cronaca di Kyiv o d'Ipatij* nell'anno 1187 per designare una regione al sud di Kyiv, cioè che si trovava al confine sud della Rus' propriamente detta, la regione di Perejaslav. Notiamo che questo nome apparve in un momento nel quale lo Stato di Kyiv (la Rus') era ancora indipendente e nel quale non esisteva ancora alcuna traccia della Moscovia.

Anche se all'origine il nome «Ucraina» voleva dire «confini», «territorio di frontiera» (dello Stato di Kyiv e non della Polonia o della Russia), questo termine prese presto il significato di «paese», «nostro paese». Nel 1213, fu utilizzato nella *Cronaca di Galizia-Volinia* per designare la regione sul fiume Buh, alla frontiera con la Polonia. In seguito fu utilizzato per designare le regioni situate nel centro, sul Dnipro.

Questo nome «Ucraina» si estese praticamente a tutta l'Ucraina attuale, specie nel corso del periodo tra il XIV e il XVII secolo.¹²

¹² Cf. *From Kievan Rus' To Modern Ukraine: Formation of the Ukrainian Nation*, Cambridge, Ma., Harvard University Ukrainian Studies Fund, 1984. Basandoci sul fatto che la popolazione autoctona dell'Ucraina vive in questo paese da millenni e che questa popolazione ha preso il nome di Ucraini, gli storici ucraini considerano che tutta la storia anteriore all'adozione del nome Ucraina, così come quella riguardante la civiltà di Trypillja e degli Sciti che quella dello Stato degli Anti e di Kyiv, faccia parte integrale della storia dell'Ucraina.

In conseguenza, lo Stato di Kyiv, cioè la Rus' dal IX al XIII secolo, chiamata a torto da diversi storici «Russia» di Kyiv, non è ricongiungibile alla Russia attuale che si è formata solo nel corso dei secoli XIV e XV a partire dal principato di Mosca. Il fatto che i principi della Moscovia-Russia fossero più o meno imparentati alla casa principesca regnante a Kyiv non cambia nulla alla realtà dell'esistenza di due formazioni storiche diverse: la Rus'-Ucraina (o Rutenia-Ucraina) e la Moscovia-Russia.

Gli storici russi non condividono questa concezione della storia dell'Ucraina.¹³ Esiste una confusione nel tradurre il termine «Rus'» con «Russia». In tale maniera, la Rus'-Ucraina diventa «Russia», quando la Russia nel senso attuale del termine non esisteva ancora; ed i Ruteni non erano «Russi» nel modo odierno di intendere detta parola.¹⁴

VI. La rovina di Kyiv

Nel dicembre del 1240, Batu, nipote di Gregorio Khan rovinò Kyiv. È il principato di Galizia-Volinia che prese il posto dello Stato di Kyiv. Danylo, principe di Galizia e Volinia, (1240-1264), accettò l'unione con Roma nella speranza di ottenere aiuto militare contro i tartari e fu incoronato dal delegato pontificio «rex Russiae» nel 1253.¹⁵ Il giogo mongolo gravò sulla Rus' centrale dal 1237 fin quasi al 1480 e lasciò tracce sia nella lingua, sia nella cultura, sia in alcune istituzioni.

La parte occidentale della Rus', la Galizia, fu conquistata dal re di Polonia Casimiro III (1333-1370) nel 1349. Sul resto della Rus', inclusa Kyiv, e su tutta la Bielorussia, già

¹³ Cf. N. Polons'ka-Vasylenko, *Two conceptions of the History of Ukraine and Russia*, London 1968.

¹⁴ A quest'epoca, al Nord, c'erano diversi Stati indipendenti. Nel seno di uno di questi Stati, la Suzdalia, si è formato nella metà del XIII secolo il principato vassallo di Mosca. Diventato indipendente verso la fine del XIII secolo, questo principato cominciò all'inizio del secolo XIV a seguire una politica di espansione. Si tornò verso l'odierna Ucraina solo nella seconda metà del XVII secolo.

Mosca è menzionata per la prima volta nel 1147 come stazione di posta dei principi di Suzdal' e Rostov. Verso il 1263 divenne appannaggio di Daniil, il più giovane dei figli di Aleksandr Nevskij, principe di Novgorod e Vladimir. Tra le circostanze che contribuirono all'ascesa di Mosca vi fu il fatto che il metropolita la scelse come sua sede. Cirillo II (1250-1281) abbandonò le desolate regioni della Rus' di Kyiv e si trasferì a Vladimir sul Kljazma. Il metropolita di Kyiv, Petro (1308-1326), nell'ultimo periodo della sua vita si stabilì a Mosca, elevando così l'autorità del principe. Il suo successore Teognost (1328-1353) vi fissò la sua dimora stabilmente.

¹⁵ Cf. A. Velykyj, "Regia Danielis De Halyč coronatio", in *Analecta OSBM*, I, 4 (Romae 1953), 646-648.

dal 1320 avevano esteso il loro dominio i principi di Lituania come sovrani feudatari su principati più piccoli. La Rus' di Kyiv cessa allora di esistere come Stato indipendente.

Nel 1408 il gran duca di Lituania, Vitold (1392-1430), discuteva il trasferimento della vecchia metropolia di Kyiv a Mosca e la sua liquidazione pratica, e infatti il 15 novembre 1415, un sinodo della gerarchia orientale di tutta la federazione Jagellonida si svolse a Novohrudek ed elesse Gregorio Ćamvlak come metropolita di Kyiv. Ćamvlak (1415-1419) prese parte al concilio di Costanza, certamente non in opposizione a Costantinopoli. Il 24 febbraio 1418 parlò con il papa Martino V di una unione delle due Chiese¹⁶.

L'unione delle Chiese orientale ed occidentale nei territori della odierna Ucraina non poteva incontrare opposizione, perché fino all'inizio del XIII secolo i cristiani della Rus' di Kyiv si sentivano membri di una sola Chiesa. Solo l'occupazione polacca e la mobilitazione latina contro gli «eretici» del regno di Galizia e Volinia ravvicinò queste popolazioni al patriarca di Costantinopoli.

Dopo la morte dell'ultimo re di Galizia-Volinia Jurij II, il re di Polonia Casimiro occupò i territori della Galizia nell'aprile 1340¹⁷. Nel 1375 venne eretta una gerarchia latina - le diocesi di Peremyšl, Halyč, Volodymyr e Cholm¹⁸. Nella lettera di erezione, Gregorio XI scrive che con l'acquisizione di questi territori, e anche dopo, molte persone che si trovavano in queste regioni nel pericolo di perdere la fede, per Grazia di Dio e l'opera del Re, prelati, clero e religiosi di questo regno, hanno lasciato lo scisma e l'errore e si sono convertiti alla vera fede. Infatti, anche se c'erano vescovati in quelle regioni, dovevano considerarsi scismatici! In questa situazione, Bisanzio cercò di preservare l'unità della metropolia di Kyiv «e di tutta la Rus'», il che avvenne negli anni 1390-1406 con il lavoro paziente di Cipriano il Serbo¹⁹.

¹⁶ H. Finke, *Forschung und Quellen zur Geschichte des Konstanzer Konzils*, Paderborn 1889, 239; ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 3 (Рим 1969), 60-61; А. Іщак, "Уніонні і автокефальні змагання на українських землях від Данила до Ізидора", in *Богословія*, 5 (Львів 1927), 156.

¹⁷ DPR 1, 65-66; ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 2 (Рим 1969), 234.

¹⁸ DPR 1, 93-97.

¹⁹ ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 3, 17-42; *Велика Історія України*, вид. Ів. Тиктор, Львів-Торонто 1948; ПЕЛЕШ.

VII. Il concilio di Firenze

Al concilio di Firenze (1439) dove si è conclusa l'unione fra greci e latini era presente il metropolita di Kyiv Isidoro (1436-1458). Fu uno dei protagonisti di questo concilio. Dopo il suo ritorno da Firenze, proclamò la restaurata unità delle Chiese d'Oriente e d'Occidente in diversi luoghi. Fu ben ricevuto nelle terre della Rus' di Kyiv che si trovavano nel regno polacco e granducato lituano. Ma a Mosca fu arrestato e confinato nel monastero di Ćudov nel Cremlino.

Non potendo tollerarlo, nelle sue qualità di prigioniero scomodo, Basilio II (1424-1446) lo lasciò scappare nel settembre del 1441. Isidoro non tornerà mai più nella sua metropolia, lavorerà a Roma e Costantinopoli. Per Mosca non sembrava più necessario farè i conti con Costantinopoli in declino, e così cessò di riconoscere Isidoro come metropolita. Nel 1448 a Mosca fu convocato un sinodo che elesse Giona a metropolita di Kyiv, nominato così senza richiedere l'autorizzazione al superiore religioso, che era il patriarca di Costantinopoli. In tale modo si arrivò alla rottura con i greci che, secondo i moscoviti, avevano tradito l'ortodossia concludendo l'unione di Firenze, come anche lo stesso Isidoro. Per quanto promettente fosse stata la recezione del messaggio di unità di Isidoro nella Rus' di Kyiv, esso non portò ad una effettiva unità della Chiesa di Kyiv con la cristianità occidentale. Le ragioni di ciò erano anche di carattere politico. Nel 1451 il re Casimiro di Lituania (1440-1492) riconobbe a Giona la giurisdizione metropolitana sulla parte della Chiesa di Kyiv che stava in Lituania.

VIII. La divisione della metropolia di Kyiv

Il 21 luglio 1458, il papa Callisto III (1455-1458), consigliato dal patriarca di Costantinopoli, Gregorio Mammias (1446-1450) e dal metropolita di Kyiv, cardinale Isidoro, prese una decisione che siglò per sempre l'organizzazione ecclesiastica dell'Europa orientale. Consapevole dell'ostilità di Basilio II di Mosca verso i tentativi di unione con la Chiesa di Roma, così come delle possibilità di unione nella Rus' di Kyiv sotto il dominio cattolico della Polonia e della Lituania, il Pontefice Romano decise di dividere la provin-

cia metropolitana secondo i confini politici. Nel 1458 nominò anche un vescovo, Macario di Serbia, per la Chiesa di Halyč, parte di «Chivi et archiepiscopatus Russiae». ²⁰ Per i territori sotto il dominio polacco-lituano, nominò metropolita di Kyiv un monaco greco di Costantinopoli, Gregorio (1458-1472). Per i territori della Moscovia restava in carica Isidoro; il monaco Basilio che prese la sede di Isidoro fu chiamato dal papa: «iniquitas et puditionis filius». ²¹ Da questo istante la Rus' di Kyiv, che politicamente già da alcuni secoli poco aveva in comune con la Moscovia (Russia), fu anche separata sul piano ecclesiale. Non solo l'organizzazione della Chiesa, ma anche la cultura ecclesiale e religiosa si svilupparono secondo linee diverse nelle due metropoli. Secondo lo storico russo Fedotov, il cristianesimo kyiviano era uno dei migliori per la realizzazione dell'insegnamento di Cristo in tutto il mondo cristiano. ²²

IX. Mai nessuna rottura con Roma

Gli studiosi della storia ecclesiastica concordano su un punto sicuro, che la Chiesa kyiviana, anche con la presenza di metropoliti greci a Kyiv, non siglò mai una rottura con Roma con un documento ufficiale fino alla metà del sec. XV, ma neanche si legò mai ufficialmente con una dipendenza gerarchica. Il fatto che non si sia mai prodotta nessuna rottura formale con Roma vuol dire che la comunione iniziale non fu mai disdetta. Tutti i metropoliti di Kyiv del secolo XVI sembrano soddisfatti della loro conferma da parte dei patriarchi ortodossi di Costantinopoli e da parte dell'autorità secolare - il re cattolico di Polonia e il granduca di Lituania. ²³ Si deve comunque precisare che, dal punto di vista della legge canonica odierna, poiché i metropoliti di Kyiv chiedono ed ottengono la conferma dal patriarcato di Costantinopoli, dopo la separazione non dovrebbero essere considerati cattolici. Dopo l'unione di Firenze (partecipi le Chiese di Costantinopoli, Roma e Kyiv) i metropoliti di Kyiv

²⁰ DPR 1, 138-139.

²¹ DPR 1, 145-147.

²² Cf. G. Fedotov, *The Russian Religious Mind, Kievian Christianity*, Cambridge, Ma., Harvard University Press, 1946, 400 e 405.

²³ Cf. С. Томашівський, *Історія Церкви на Україні*, 2-ге вид., Філадельфія, без дати, 3-4; Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al Simposio Internazionale sulla Cristianità*

potevano considerarsi cattolici, anche se in comunione con Costantinopoli. Alla domanda ultima, se l'aspetto giuridico è il punto di riferimento ultimo per definire qualcuno cattolico o ortodosso, rispondiamo con una citazione di Vittorio Peri:

«Sul piano delle relazioni interecclesiali, finché la Chiesa Romana non cessò di fare riferimento ad una Chiesa Orientale, organizzata intorno alla sua gerarchia episcopale e patriarcale, per rivolgersi invece ai singoli fedeli e comunità autorizzati a seguire il culto e il rito liturgico bizantino, ammesso all'interno della Chiesa Occidentale ed esercitato secondo uno statuto approvato dalla Santa Sede, i documenti pontifici potevano riconoscere e definire «ortodossi e cattolici» quei metropolitani e fedeli, i quali, nell'ammettere l'unione fiorentina, continuavano a fare parte a tutti gli effetti della Chiesa Orientale e a dipendere canonicamente dal Patriarca ecumenico di Costantinopoli. Nella mentalità occidentale prefiorentina, come in quella post-fiorentina, ciò appare invece inconcepibile, in quanto tali persone dovrebbero ritenersi o «uniti», e cioè cattolici secondo le più recenti norme pontificie, o «scismatici» in quanto legati alla giurisdizione e al magistero di «pretesi» vescovi e patriarchi, divisi dalla Sede Romana. Ma tra il 1439 e il 1564 (o, se vi vuole, il 1596, con l'istituzione a Roma di un vescovo greco ordinante per i cristiani uniti di rito bizantino), attenendosi ai documenti e agli avvenimenti storici, è vano ed improprio lo sforzo di piegarne la lettura e la comprensione col costringerli entro un'incompatibilità rigida di dogma e di disciplina, che solo l'ecclesiologia e la mentalità dei secoli successivi verranno avvertendo e definendo». ²⁴

X. Il decadere morale della Chiesa e le confraternite

Con il trattato di Lublin del 1569 fu siglata l'unione di Polonia e Lituania sotto gli Jagellonidi, ignorando di fatto l'esistenza della terza componente, chiamata rutena. In questo tempo, da una parte per le gravi mancanze della gerarchia, dall'altra per l'influsso del protestantesimo, andava crescendo il controllo laico sulla Chiesa. Le confraternite si diffondevano in tutta la Chiesa di Kyiv. Il loro scopo era la crescita religiosa dei propri membri e l'aiuto alla propria Chiesa in generale. Un laico che giocò

²⁴ V. Peri, *Orientalis varietas*, (=Ramonika, vol. 4), Roma 1994, 99, in nota.

il ruolo di protagonista nel campo religioso fu il principe Costantino Ostroz'kyj. Palatino di Kyiv, senatore, una delle persone più ricche e potenti della Polonia-Lituania, aveva un proprio esercito. Fondò ad Ostroh una famosa accademia e una tipografia da dove uscì la prima bibbia stampata in cirillico, la «*Ostriz'ka Biblija*». Sembrava propenso ad una unione della Chiesa di Kyiv con Roma, e sosteneva tante discussioni in tale senso.²⁵

XI. Il periodo dell'unione di Brest

Nel 1589, il patriarca Geremia II di Costantinopoli (1572-1579, 1580-1584, 1589-1595) fece un viaggio a Mosca dove ricevette un pagamento per approvare l'elezione del metropolita di Mosca al rango di patriarca.²⁶ La strada per Mosca passava per la Rus' di Kyiv. Tornando a Costantinopoli, Geremia II convocò diversi sinodi della Chiesa di Kyiv, durante uno dei quali (svoltosi a Brest-Litovsk il 6 agosto 1589) fu inoltre deciso di riunirsi in sinodo ogni anno, all'inizio dell'estate, sotto la presidenza del metropolita. Il vescovo di Luc'k fu innalzato alla posizione di esarca del patriarca. Un nuovo metropolita di Kyiv Michele Rahosa (1589-1599) prese il posto del deposto Onesiforo (1579-1588).

Tre giorni prima del sinodo dei vescovi del 1593, il principe Ostroz'kyj scrisse una lettera al vescovo di Volodymyr e Brest, Ipatij Potij, nella quale erano contenuti argomenti a favore dell'unione con Roma ed anche otto punti per poterla accettare.²⁷ Questi punti erano:

1. Conservazione del rito orientale;
2. Assicurazione che le chiese e proprietà di rito orientale non venissero convertite al rito latino;
3. Proibizione per i latini di costringere e accettare chi volesse passare al rito latino, specialmente nei matrimoni;
4. Parità con il trattamento che godeva la gerarchia latina e ammissione del metropolita e dei vescovi al Senato;
5. Accordo dei patriarchi orientali;
6. Accordo dello zar di Mosca, e della Moldavia;
7. Correzione di alcune cose nella Chiesa di Kyiv per ciò che riguarda i sacramenti;

²⁵ Cf. V. Луців, "Церковні Братства в Україні", in *Богословія*, 37 (Рим 1973), 89-123.

²⁶ Cf. ХОМА, *Київська митрополія*, 59-60.

²⁷ Cf. DUB, 23-24.

8. Impiantare scuole.

I vescovi non discussero questi punti nel 1593. Ma era anche impossibile accettare tutti i suggerimenti di Ostroz'kyj perché non realizzabili. I patriarchi orientali non erano liberi, perché sotto la dominazione turca. Era a tutti nota la diffidenza della Moscovia verso l'Occidente. La necessità di correzione di alcune cose per ciò che riguardava i sacramenti era una tesi calvinista.

Già l'8 marzo 1594 il patriarca Meletius di Alessandria scrisse una lettera a Ostroz'kyj, ammonendolo di perseverare nella fede greca, il che vuol dire che le voci d'unione correvano già.²⁸ La prima lettera, nella quale possiamo vedere che il nunzio apostolico a Varsavia, Germanico Malaspina, parlava d'unione, data dal 15 ottobre 1594.²⁹ Si vede da questa missiva che, lontano dall'essere protagonista, il nunzio non sapeva nulla dell'iniziativa dei vescovi e dimostrava anche qualche scetticismo al riguardo. Dopo quattro anni dall'inizio dell'iter finale dell'unione della Chiesa di Kyiv con Roma, questa è la prima notizia che il nunzio riceve e trasmette a Roma. Nel suo secondo rapporto sul processo d'unione, il nunzio Malaspina narra del suo incontro con il vescovo Terlec'kyj. Non è troppo aperto con lui.³⁰ La prima risposta della Segreteria di Stato in merito al progetto d'unione fu scritta l'11 marzo 1595 - è breve e positiva.³¹ Arrivò molto tempo dopo che gli stessi vescovi avevano deciso in favore dell'unione. Questo, come altri documenti, dimostrano che non c'era nessuna imposizione o pressione da parte del papato o di chiunque collegato con la Chiesa cattolica in merito, tesi questa ripetuta con insistenza da certi ambienti e non di rado accettata da altri.³²

XII. La decisione dell'unione

Anche se l'ultima fase del processo verso l'unione cominciò nel 1589, la decisione ufficiale di procedere alla sua firma fu presa durante il sinodo paneccliesiale di Brest nel

²⁸ Cf. DUB, 27-30.

²⁹ Cf. DUB, 30-31.

³⁰ Cf. DUB, 45-46.

³¹ Cf. DUB, 51.

³² Cf. *Правда про Унію. Документи і матеріали*, Львів, вид. Каменяря, 1965. L'unione della Chiesa di Kyiv con quella di Roma è il proseguimento in modo parziale e graduale dell'idea di unione universale delle Chiese fiorita in chiave antiprotestante tra il papa Gregorio XIII e il patriarca Geremia II.

giugno 1595. Per questo si decise di mandare i vescovi Cirillo Terlec'kyj di Luc'k e Ipatij Potij di Volodymyr a Roma. Fu redatta anche una lettera al Pontefice Romano e al re di Polonia.³³ Terlec'kyj e Potij visitarono tutti i confratelli per raccogliere le loro firme in calce a questi due documenti. Tutta la gerarchia firmò la richiesta d'unione con Roma. A questo furono aggiunti gli «Articoli per i quali abbiamo bisogno di garanzie da parte dei signori romani, prima di aderire all'unione con la Chiesa romana».³⁴ Questi articoli erano condizioni per l'unione. Comportavano una lista di 32 postulati di natura diversa - religiosa, ecclesiastica, canonica, politica, sociale.³⁵

In pratica, le condizioni dei vescovi possono essere ridotte a due punti: 1. Garanzia di poter conservare immutati tutti i riti, le cerimonie e le usanze della Chiesa di Kyiv; 2. Uguaglianza nei diritti e nei privilegi con la gerarchia latina.

Purtroppo, queste condizioni non furono mai accettate in modo specifico. Qualche teologo era del parere che, siccome l'appartenenza alla Chiesa cattolica è necessaria alla salvezza, non si potevano porre condizioni all'unione con Roma.³⁶ Però, in linea di massima, Roma ha riconosciuto e si è impegnata a rispettare i riti e le usanze dei ruteni nella costituzione apostolica «Magnus Dominus et laudabilis nimis» data da Clemente VIII, il 23 dicembre 1595.³⁷

XIII. La promulgazione dell'unione

All'inizio del 1595, il personaggio laico ruteno-ucraino più importante ed influente a quell'epoca, il principe Ostroz'kyj ruppe con i fautori dell'unione con Roma e divenne capo dell'opposizione. Propose un fronte unito ortodosso-protestante contro i vescovi, che la sua propaganda chiamava traditori e nemici della salvezza del popolo.

Ma i vescovi proseguirono lungo la strada scelta e così in settembre, Terlec'kyj e Potij partirono per Roma.

³³ Cf. DUB, 79-81.

³⁴ Cf. DUB, 61-75.

³⁵ Cf. G. Hofmann, "Ruthenica. Die Wiedervereinigung der Ruthenen", in *Orientalia Christiana*, 3, 2, (Roma 1924-1925), 142-149.

³⁶ Si tratta del Padre Saragosa. Cf. DUB, 193; ВЕЛИКИЙ, *Лимонус*, 4 (Рим 1971), 42.

Furono scelti perché favorivano l'unione dall'inizio e anche per le loro rispettive posizioni nella gerarchia della Chiesa di Kyiv. Terlec'kyj era esarca del patriarca di Costantinopoli e Potij prototronio.³⁸ A Roma furono ricevuti come ospiti del papa, e rimasero in questa città fino al febbraio 1596. Portarono con sé una lettera, firmata da tutti i vescovi.³⁹ Il 23 dicembre 1595, nella sala Costantina in Vaticano, ci fu una cerimonia per la promulgazione dell'unione.

XIV. La ratifica dell'unione

Per il 6 ottobre 1596 fu convocato a Brest il sinodo che doveva ratificare l'unione da parte di tutti i vescovi della Chiesa di Kyiv. Intanto Ostroz'kyj continuava a rinforzare la propaganda contro l'unione, riuscendo a convincere il vescovo di L'viv, Balaban, a ritirare il suo consenso all'unione. Un altro vescovo che fece la stessa cosa era quello di Peremyšl', Michele Kopystyns'kyj. Il partito antiunionistico di Ostroz'kyj contava due greci, Cirillo Lucaris e Niceforo, due vescovi e molte confraternite. Anche Ostroz'kyj convocò un sinodo alternativo a Brest. Così in contemporanea si svolsero a Brest due assemblee sinodali. Nessuno sforzo per riconciliare le parti portò frutto. L'8 ottobre 1596 il sinodo del metropolita ratificò l'unione con un atto letto e sottoscritto dopo una liturgia solenne. Il 9 ottobre furono scomunicati coloro che rifiutarono di partecipare al sinodo del metropolita. Il 10 ottobre Niceforo, in veste di protosincello del patriarca di Costantinopoli, emise una lettera circolare per annunciare la destituzione del metropolita.⁴⁰

³⁸ Prototronio - titolo legato alla eparchia di Volodymyr. Troviamo questa spiegazione in I. Kulczyński, *Specimen Ecclesiae Ruthenae*, ed. 2, Parisii 1859, 242, nota 5: «Metropolita tenet primum locum... Archiepiscopus Polocensis primo post Primatem gaudet honore... episcopus Vladimiriensis ac Brestensis nec non Protothronius Metropolitae Kijoviensis id est primus Suffraganeus Throni Metropolitani...». Durante il suo viaggio in Ucraina, in 1589, il patriarca di Costantinopoli Geremia II nominò il vescovo di Volodymyr Meletij Chrebtovyč - prototronio, il che voleva dire che gli dava il diritto di considerarsi tra i vescovi della metropoli di Kyiv, primo dopo il metropolita. (ЛЮЗР 1, 1 (Київ 1859), n. 60, 255; МАКАРИЙ, *История*, 9 (Санкт-Петербург 1879), 495). Ipatij Potij firmava con questo titolo. Vedi *Nozione e natura delle potestà vescovile*. Vedi *Glossario*.

³⁹ Cf. DUB, 79-81.

⁴⁰ Cf. DUB, 341-438.

XV. Il senso dell'unione per i fedeli «di rito greco»

Negli atti del processo di beatificazione di Josafat Kuncevyč⁴¹ troviamo la risposta al quesito se i genitori Kuncevyč fossero ortodossi. Chmelnyc'kyj risponde: «Certo era ortodosso, tutti erano ortodossi, non c'era lo scisma ancora». L'unione era dunque considerata uno sviluppo organico, normale della Chiesa di Kyiv, senza ripudiare con questo il proprio passato. Si vede la Chiesa universale nella Chiesa di Kyiv. Questa Chiesa ha mantenuto dei contatti con l'Occidente dal suo inizio e lungo i secoli, anche se di diversa intensità, avendo un'idea universale del proprio cristianesimo. Il fatto che non ci fossero relazioni gerarchiche dirette non significava ci fosse lo scisma. Così pensava la gerarchia della metropoli di Kyiv, così pensavano altri. Questo punto è molto importante per capire meglio l'unione di Brest. La Chiesa di Kyiv è forse l'unica Chiesa che ha preso sul serio il concilio di Firenze ed ha cercato, attraverso sofferenze, il vero ecumenismo, che è ricerca di unità nella diversità e rispetto reciproco.

XVI. Il periodo posteriore all'unione

Così fu conclusa l'unione della Chiesa di Kyiv con la Chiesa di Roma. Quello che doveva diventare un fattore di stabilità, consolidamento, baluardo contro l'espansione del rito latino, sviluppo delle scienze, portò ad un tutt'altro risultato immediato. L'unione non fu preparata adeguatamente tra il clero ed il popolo, che non capiva il senso di tutto questo. Niente era cambiato, il popolo non si accorgeva di nulla, ma una certa demagogia aveva raggiunto il suo scopo. Il popolo, molto legato alla fede dei padri, credeva che i vescovi l'avessero tradita, che l'unione fosse un piano insidioso per distruggere la Chiesa di Kyiv.⁴²

Nel marzo del 1517, il re Sigismondo, anche se fautore dell'unione, dichiarò di fronte alla Dieta che «...ognuno è libero di professare l'unione o di rifiutarla». Uno degli ostacoli all'unione era la perdita d'interesse, la mancanza d'aiuto, l'ostilità dei circoli latini polacchi. La ragione di

⁴¹ «Orthodoxi illi fuerunt, quia eo tempore neque nominabatur schisma» Cf. *Josaphat*, 2, 217.

⁴² Cf. Б. Балик, «Промова Послів» Перемишляни в 1691 р., in *Intrepido Pastori*, 299-322.

tale comportamento era politica ed ecclesiologica. Si considerava l'unione come portatrice di disordini nello Stato e si pensava alla Chiesa come unirituale.⁴³

Dopo l'unione, la Chiesa di Kyiv comprendeva queste eparchie: la metropolia di Kyiv, Poloc'k-Vitebs'k, Pins'k-Turiv, Volodymyr-Brest, Luc'k-Ostroh, Cholm-Belz. A Peremyšl'-Sambir, per quasi un secolo, c'erano due vescovi: uno ortodosso, l'altro unito cattolico. Le eparchie orientali erano in Lituania e Polonia, composte da etnie ucraina e bielorusa. C'era un aspro conflitto tra queste etnie e i polacchi.⁴⁴ Il metropolita di Kyiv aveva un grande potere: convocava i sinodi, nominava, cambiava, penalizzava i vescovi che non partecipavano al sinodo, cambiava i confini delle eparchie; fino al 1839 aveva potere sui monasteri e sugli archimandriti. Aveva un'autorità che superava quella patriarcale.⁴⁵

XVII. Il periodo di conflitto a causa dell'unione

Nel 1620, il patriarca di Gerusalemme Teofano III (patriarca dal 1608 al 1644), viene invitato a Kyiv sulla via di ritorno da Mosca. A Kyiv era sotto la protezione dei cosacchi, che sotto lo hetman⁴⁶ Konaševyč-Sahajdačnyj (1613-1622) si iscrissero alla confraternita di Kyiv. Chiesero al patriarca Teofano di consacrare una nuova gerarchia ortodossa,⁴⁷ e lui aveva già una raccomandazione in tale senso dal patriarca di Costantinopoli datata dal 1618.⁴⁸ Il viaggio di Teofano III assunse un carattere politico perché, in contropartita al rinnovamento della gerarchia ortodossa di Kyiv, avviato a partire dal 16 ottobre 1620, ammonì i cosacchi di non attaccare

⁴³ ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 5 (Рим 1972), 28-29.

⁴⁴ Interessante a questo proposito l'articolo di A. Velykyj, "Programma Suppressionis Ritus Rutheni «Projectum intuitu Ruthenorum a. 1717 editum»", in *Analecta OSBM*, 7 (Romae 1971), 249-257.

⁴⁵ Cf. P. Lozovei, *De Metropolitanum Kioviensium Potestate (988-1596)*, ed. 2, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. I, vol. 15), Romae 1962; E. Kaminskyj, *De Potestate Metropolitanum Kioviensium-Halicisium (a. 1596-1805)*, (=Opera Graeco-Catholicae Academiae Theologicae, vol. 31), Romae 1969.

⁴⁶ Vedi *Glossario*.

⁴⁷ La richiesta data dal 15 agosto 1620 e fu inoltrata durante un convegno di chierici e laici di Kyiv. "Протестация" Іона Борецького (внесена 15 травня 1621 в Київські городські книги): ВЛАСОВСЬКИЙ, 2 (Нью Йорк 1956), 34.

⁴⁸ La lettera di Timoteo II a Teofano III data dal 1 aprile 1618: "Verifica niewinnosci" in M. Smotryckyj, *Collected Works*, (=Harvard Library of Early Ukrainian Literature, Texts, vol. I), Cambridge, Massachussets 1987, 200-201. Cf. ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4, 251 e s.

Mosca.⁴⁹ All'inizio il re Sigismondo III Vasa (re polacco-lituano dal 1587 al 1632), ordinò di imprigionare questi nuovi vescovi.⁵⁰ Ma presto, per causa della minaccia rappresentata dai turchi, la Polonia aveva bisogno dell'apporto dei cosacchi, e le decisioni del re furono cambiate. Anche se la gerarchia ortodossa non fu riconosciuta, poteva agire liberamente. Questi fatti portarono al risultato che molti fedeli ortodossi non russi cominciarono a vedere in Mosca il garante della loro fede e cercare appoggio presso lo zar.

In Polonia, l'unione si trovava in una situazione molto difficile con problemi interni ed esterni. In pratica i polacchi trattavano gli ortodossi e i cattolici di rito greco allo stesso modo. L'unione non era riconosciuta come vera religione. La migliore prova del malessere di questi cattolici uniti, della loro difficile situazione materiale e morale dal tempo in cui abbandonarono lo «scisma», era il loro passaggio sempre più frequente al rito latino.⁵¹

Il viaggio del patriarca Teofano III nella Rus' richiamò l'attenzione a Roma dell'esistenza di questa Chiesa. Inviando il nunzio Lancelotti (1622-1627) in Polonia, verso la fine del 1622, il papa Urbano VIII (1623-1644) gli dette istruzione di difendere l'unione davanti alla Dieta e al re Sigismondo III (1587-1632). Nel 1624 il metropolita unito cattolico di Kyiv, Josyf Ruc'kyj (1574-1637, metr. dal 1614) scrisse un memoriale sullo stato e impedimenti all'unione delle Chiese di Roma e Kyiv.⁵² Questi in sintesi sono:

1) il patto tra la nobiltà ortodossa ed i calvinisti con l'accordo sottoscritto a Torun' nel 1595; la formazione delle confraternite; la consacrazione della gerarchia ortodossa;

2) il favoreggiamento degli ortodossi da parte dei latini; la volontà dei polacchi propensa non all'unione, ma alla latinizzazione;

3) il passaggio e la costrizione al rito latino;

4) la sottrazione dei beni temporali dalla nobiltà alla Chiesa unita, il passaggio di questi beni ai latini;

5) la minima collaborazione esistente tra il metropolita di Kyiv e il nunzio; la necessità di un successore per il

⁴⁹ Cf. E. Šmurlo, *Le Saint-Siège et l'Orient Orthodoxe Russe 1609-1654*, Prague 1928, 26, 198.

⁵⁰ In data del 1 febbraio 1621 e del 15 marzo 1621. Cf. ВЕЛИКИЙЙ, *Літонус*, 4, 255; ВЛАСОВСЬКИЙЙ, 2, 45.

⁵¹ Cf. ВЕЛИКИЙЙ, *Літонус*, 4, 269.

⁵² Cf. EM 1 (Romae 1956), 130-160.

metropolita; la necessità della riforma dei basiliani; la necessità di fondare un collegio; la necessità di formare un clero non sposato, dedicato ed atto ad un più intenso lavoro.⁵³

In una delle prime riunioni della nuova Sacra Congregazione di Propaganda Fide (fondata nel 1622) si arrivò a discutere una proposta dei vescovi polacchi del passaggio progressivo di tutti gli orientali al rito latino.⁵⁴ In conseguenza, il 7 febbraio 1624 uscì un decreto del dicastero di Propaganda Fide «Ad conservandam pacem et concordiam», con cui si proibì il passaggio degli uniti della Chiesa di Kyiv al rito latino.⁵⁵ Il re Sigismondo III non permise la sua pubblicazione, dicendo che l'unione è solo una cosa temporanea, un ponte verso il rito latino, che «...non può mantenersi» e, «...che mancando il Metropolita, perché non vi è soggetto pari a lui, l'Unione in gran parte fallirà».⁵⁶ In conseguenza, il 7 luglio 1624, il papa Urbano VIII fece restringere il decreto solo al clero e ai religiosi.⁵⁷ Roma poteva fare di più per consolidare e sostenere l'unione? Era una causa che superava le sue forze? I decreti pontifici ricevuti dal nunzio, ma che non potevano essere divulgati, servivano a qualche cosa o erano solo lettera morta? Il fatto è che il divieto pontificio non impedì al clero latino di far passare i cattolici di rito greco al rito latino - questo particolarmente nelle confessioni, nelle scuole, nell'esercito. C'erano problemi con il calendario, i digiuni. Il metropolita non aveva posto nella Dieta. Dopo 50 anni il risultato dell'unione era deludente, Roma agiva in un modo, la Polonia in un altro. Anche se i problemi teologici dell'unione non furono mai sufficientemente sviluppati, non di meno l'unione rappresentava una forza morale. Infatti si è quasi sempre pensato all'unione dal punto di vista della sottomissione al Romano Pontefice, dei beni temporali, o del numero dei fedeli, poco dal punto di vista teologico. Ma tutto il problema, anche «...se non si poteva fare fondamento nei progressi dell'unione», era

⁵³ Cf. С. Семчук, *Митрополит Рутський* (=Українська Духовна Бібліотека), Торонто 1967.

⁵⁴ Cf. ASCPF 1 (Romae 1953), 10-11.

⁵⁵ Cf. MUH 9-10 (Romae 1971), 377.

⁵⁶ Cf. LNA 4 (Romae 1960), 116-121.

⁵⁷ Cf. MUH 9-10, 429.

che si trattava della «forza morale dell'unione» alla quale i polacchi pensavano di non potere acconsentire.⁵⁸

XVIII. Il metropolita Josyf Ruc'kyj

L'unione era basata sulla forza di un solo uomo, il metropolita Ruc'kyj. La Congregazione di Propaganda Fide e Ruc'kyj, per assicurare una continuità all'unione, e nel timore che dopo la sua morte gli ortodossi prendessero la metropolia, scelsero come vescovo di Halyč e coadiutore con diritti di successione del metropolita di Kyiv il trentenne Raffaele Korsak (metropolita dal 1637 al 1640).⁵⁹

Ruc'kyj voleva fondare un seminario per una migliore formazione del clero e per le missioni in Moscovia. Il nunzio Lancelotti disse che era un progetto impossibile da realizzare a causa della mancanza di personale colto e dell'impossibilità di missioni in Moscovia. La Propaganda Fide sostenne finanziariamente l'idea di Ruc'kyj, ma nonostante ciò si arrivò alla costruzione di un seminario vero e proprio solo nel XVIII secolo a L'viv.

XIX. Il sinodo di Kobryn

Il 20 gennaio 1624, dopo la riunione dei vescovi uniti di rito greco a Novohrudek, Ruc'kyj sottopose alla Congregazione di Propaganda Fide un progetto di unione dei cosiddetti uniti e non-uniti con la creazione di un patriarcato comune di Kyiv.⁶⁰ A Roma il problema fu messo da parte, perché qui si era sostanzialmente contrari a qualsiasi riunione comune con discussioni teologiche fra le due parti e si cercava di proibirle. Il 12 marzo 1625 il papa Urbano VIII comandò al metropolita di celebrare un sinodo di una settimana ogni quattro anni.⁶¹

⁵⁸ Cf. MUH 2 (Romae 1965), 11-12;

⁵⁹ In una istruzione della Propaganda Fide al nunzio Lancelotti con data del 7 maggio 1625 si scrive: «Per salvare l'Unione bisogna innanzitutto rispettare ed aiutare l'attuale metropolita, persona molto pregiata e benemerita. Bisogna adoperarsi presso il re, perché Raffaele Korsak diventi coadiutore del metropolita». Il testo si trova in MUH 9-10, 473-474. Cf. anche ASCPF 1, 23, 32; MUH 2 (Romae 1965), 11-12; ХОМА, *Київська митрополія*, 128-129.

⁶⁰ Cf. MUH 2, 9-11; D. Tanczuk, "Conamina unionistica in Ecclesia Ruthena in primo dimidio saec. XVII", *Dissertatio ad Lauream*, Pontificia Universitas Urbaniana, scritto non pubblicato, Romae 1939; D. Tanczuk, "Quaestio Patriarchatus Kioviensis tempore conaminum Unionis Ruthenorum (1582-1632)", in *Analecta OSBM*, I, 1 (Romae 1953), 128-144.

⁶¹ Cf. DE CLERCO, *Fontes*, 107.

Vedendo il momento giusto per un sinodo delle due frazioni della Chiesa di Kyiv, Ruc'kyj, in accordo con il re Sigismondo III, decise di convocarne uno per il 6 settembre 1626 nella città di Kobryn. Per questa convocazione il re promulgò un universale (manifesto) il 31 marzo 1626 indirizzato ai vescovi, al clero e alle persone laiche di religione greca.⁶² Lo scopo del sinodo era la pace e la disciplina del clero. Quasi tutti gli altri autori, tranne Lotoc'kyj, la pensano altrimenti, dicono che lo scopo principale di questo sinodo fosse la fondazione di un seminario.⁶³ Nell'introduzione agli atti del sinodo, i padri ci dicono che il loro intento era di «...radunarsi con i fratelli della stessa nazione e religione, separati da loro, per trattare sui modi dell'unione, così da poter non solo con uniche labbra, ma anche con lo stesso cuore, lodare Dio glorificato nella Trinità».⁶⁴ Anche altre iniziative di Ruc'kyj e del metropolita ortodosso di Kyiv, Mohyla, non ebbero esito positivo.

XX. La «Respublica Ucrainiensis»

Uno dei leaders cosacchi ucraini, Bohdan Chmelnyč'kyj (hetman dal 1648 al 1657), nel sollevare il popolo contro la corona di Polonia, tentò di porre le fondamenta di uno Stato ucraino cosacco, l'indipendenza del quale fu di corta durata (1648-1659). Questo Stato fu conosciuto come «Respublica Ucrainiensis». La parola «Ucraina» prende evidentemente un significato politico, etnico, culturale e geografico anche se il nome di «Rus'» esiste ancora, e il nominativo «Piccola Russia» continua a circolare negli ambienti ecclesiastici latini.

Ma nel 1667, la Moscovia-Russia concluse con la Polonia un trattato con il quale le due potenze si divisero (per la prima volta) l'Ucraina. La Polonia cedette alla Moscovia i territori ucraini siti ad Est del fiume Dnipro, insieme alla città di Kyiv. Così si intensificò la dominazione russa sull'Ucraina, cominciata nel 1654. Ad esempio, nel 1690, il patriarca di Mosca Ioachimo proibì l'uso di quasi tutti i

⁶² Cf. АЗР 4, 515-516.

⁶³ Cf. О. Лотоцький, *Українські джерела церковного права*, (=Праці Українського Наукового Інституту, 5, сер. правнича 1), Варшава 1931, 121; РУДОВИЧ; ФЕДОРІВ, «Кобрин».

⁶⁴ Nell'esposizione dei testi del sinodo di Kobryn seguì il testo chiamato «KOTLUBAK-RUDOVYČ» che si trova in РУДОШИЦА, 69; tre diverse versioni di testi con la traduzione italiana si trovano in ДУМЫД, 50-60.

libri provenienti da queste terre, precedentemente stampati, non fermandosi neppure dinanzi all'autorità di Demetrio Tuptalo, più tardi santificato dalla stessa Chiesa ortodossa: infatti il primo volume dei suoi Četji-Minei⁶⁵ fu bruciato ed i volumi seguenti furono corretti «secondo la grammatica moscovita». Il 1720 vide il divieto di stampare qualsiasi libro nuovo, eccezione fatta per i libri ecclesiastici, i quali potevano essere ristampati, dopo esser stati corretti secondo i testi degli analoghi libri ecclesiastici moscoviti, allo scopo: «...che non vi fosse alcuna differenza ed alcuna altra lingua». Dopo il 1654, anno dell'accordo di Perejaslav, nel quale Chmelnyč'kyj accettava il protettorato russo nelle terre ucraine da parte della zar Alessio, dovette essere abbandonata ogni speranza di una riunione totale della Chiesa di Kyiv con Roma.⁶⁶

XXI. Sforzi per un accordo

Ai Colloqui di Lublin del 1680, il re Jan Sobiecki si sforzava di far giungere i due rami della Chiesa di Kyiv ad un accordo, ma il vescovo ortodosso Gedeone Četvertyns'kyj ostacolò tale passo.⁶⁷ A Mosca, il potere civile, con l'aiuto della gerarchia ortodossa, continuava ad estendere i suoi poteri coloniali e così, con l'elezione alla metropolia di Kyiv dello stesso Četvertyns'kyj e del suo giuramento di obbedienza al patriarca, dal 1686 Mosca dirige la Chiesa ortodossa in Ucraina.⁶⁸

XXII. Il sinodo di Zamoš'

L'unione con Roma delle eparchie di Peremyšl' (1691), L'viv (1700) e Luc'k (1702) creò una nuova situazione nella Chiesa di Kyiv. Da una parte c'erano i «vecchi» uniti, dall'altra parte i «nuovi». In questi ultimi casi si trattava di una unificazione giuridica ben preparata e capita dal popolo. Come è normale in casi simili, c'era anche qualche dissenso tra vecchi e nuovi.

Sebbene la metropolia di Kyiv fosse tutta unita con la Chiesa di Roma, anche se esisteva una gerarchia ortodossa

⁶⁵ Vedi *Glossario*.

⁶⁶ Cf. E. Onatskyj, *Studi di storia e di cultura ucraina*, Roma, U.P.S.R., 1939, 92.

⁶⁷ Cf. DE CLERCQ, *Conciles*, 1 (Paris 1949), 93.

⁶⁸ Cf. ВЛАСОВСЬКИЙ, 2, 336. Esiste una edizione condannata dallo stesso autore in inglese.

parallela, la sua organizzazione interna non era abbastanza evoluta. A questa mancanza non si poteva ovviare se non con la convocazione di un sinodo. Tuttavia, l'occasione prossima venne dall'eresia di Filippo.⁶⁹ Il sinodo fu convocato a L'viv per il 26 agosto 1720, ma si svolse a Zamost', nella eparchia di Cholm, sotto dominazione polacca, a causa di una epidemia scoppiata a L'viv. Il sinodo di Zamost' è rimasto nella Chiesa di Kyiv come un sinodo che diede un grande impulso riformatore e organizzatore. Prese misure felici dal punto di vista della vita pastorale, dell'organizzazione della curia episcopale, anche se tutto basato sulla disciplina occidentale. Il sinodo di Zamost' proibì anche molti abusi e pratiche latine e non introdusse niente di nuovo dal rito latino, si contentò piuttosto di codificare le pratiche già introdotte. Da una parte ci si difendeva davanti agli ortodossi, d'altra c'era un sentimento di dover mostrare che non si era tanto diversi dai latini, l'influenza dei quali era preponderante in Polonia. Entro vent'anni tutte le decisioni del sinodo sarebbero state applicate.

In pratica Zamost' fu l'ultimo sinodo della metropoli di Kyiv. Il sinodo convocato nel 1765 a Brest da Filippo Volodkovyč (metropolita di Kyiv e Halyč dal 1762 al 1778) fu sciolto dopo il primo giorno. La ragione era che il metropolita non voleva permettere l'ingerenza dei rappresentanti del re negli affari della Chiesa.

XXIII. Le persecuzioni e la liquidazione

Nel 1795 dopo l'intervento delle armate russa, prussiana e austriaca, fu siglata la fine della Polonia. Così la Russia poté estendersi ancora di più sui territori ucraini, lituani, bielorusi; ottenne infatti tutta la Bielorussia, il resto del Podillja e della Volinia. I vescovati uniti sotto l'occupazione russa erano i seguenti: la metropoli di Kyiv, con il titolo di Kyiv e Halyč, il vescovato di Pins'k e Turiv, quello di Volodymyr e Brest, quello di Luc'k e Ostroh.

⁶⁹ Lo scisma nato nella Chiesa ortodossa russa dopo la riforma di Nicone del 1654 generò molte ramificazioni di Vecchi Credenti. Tra i «senza sacerdoti» c'era una denominazione chiamata i «filippovci». I seguaci del monaco russo Filippo, tra l'altro, non riconoscevano i sacramenti dell'Eucarestia, Penitenza, Estrema Unzione, Ordine, Matrimonio. Solo il Battesimo per Immersione era valido. Il segno della croce fatto con tutta la mano era segno dell'Anticristo. Non si dovevano leggere libri stampati ecc. Cf. ASZ, titulus I: "De Fide Catholica"; C. Gatti - C. Korolevskij, *I riti e la Chiesa orientali*, Genova 1942, 294-301.

Da quest'anno proseguirono le persecuzioni; tutti i vescovi orientali cattolici - ucraini, lituani e bielorusi, eccetto quello di Poloc'k, furono destituiti, e al loro posto messi vescovi ortodossi nelle eparchie di Podillja, Volinia, Bielorussia, Lituania - più di 2300 chiese passarono agli ortodossi; è la prima liquidazione ufficiale dell'unione di Brest da parte dei russi, aiutati dai cristiani ortodossi. La realtà cattolica di rito greco con il centro Kyiv finiva la sua esistenza non come rito, come voleva la Polonia, ma come fede, come desiderava la Russia.⁷⁰ La Russia sfruttò per il proprio interesse la similitudine del rito, della lingua slava e quella ecclesiastica, dell'architettura delle chiese, i ricordi dei tempi antichi della Rus' dei principi, la speranza di cambiamenti sociali. Anche se, nel trattato di Grodnesk del 13 luglio 1793, la zarina Caterina II giurava di rispettare i diritti e le libertà dei cattolici di ambedue i riti nei territori dell'Impero russo, durante il suo regno, la metropoli di Kyiv perse migliaia di chiese parrocchiali, 145 monasteri basiliani, circa 8.000.000 di fedeli. Il metropolita di Kyiv Teodosij Rostoc'kyj, confinato a Pietroburgo nel 1795, morì nel 1805.⁷¹ Fu per così dire, l'ultimo metropolita legale della sede metropolitana di Kyiv unita a Roma. Bisogna anche notare che gli ultimi metropoliti di Kyiv e Halyč non capirono bene la nuova situazione che si veniva creando e non sospettarono le vere intenzioni della Russia. Questi particolari furono meglio capiti dai nunzi romani. Un altro fattore che fece peggiorare la situazione era il metropolita latino Siestrzencewitz, arcivescovo di Mohyliv.⁷²

⁷⁰ Nel 1767 la Russia invase una parte della Polonia. Fomentò un movimento di protesta sociale, chiamato Kolijivščyna, che dopo repressione nel sangue. Lo storico Anastasio Velykyj ne attribuisce la responsabilità alla Polonia e alla Russia. (Cf. ВЕЛИКИЙ, *Литонис*, 6 (Рим 1973), 217 s.) Grazie al bassissimo livello della cultura del popolo, un conflitto sociale fu abilmente trasformato in conflitto religioso. Mille e duecento chiese furono confiscate dai russi agli ucraini. La ragione di un tale comportamento dei russi è analizzata dal nunzio apostolico a Varsavia, Garampi, nel suo "Resoconto sullo stato della religione in Ucraina" scritto nel 1774: «L'Ukraine est une des provinces de la Pologne, dont la nombreuse population est peut-être la plus bornée dans ses lumières».

Un peuple ignorant et grossier, des hommes souvent matériels, quelquefois superstitieux, presque toujours stupides, ne sont certainement pas capables de distinguer l'obéissance civile de la religieuse. Dès qu'un peuple pareil sera gagné à la religion grecque orientale, il confondra le centre de son état religieux qui sera Péterbourg, avec celui de son existence politique, qui est la République de Pologne». МУН 7 (Romae 1969), 21-33, "Exposé de l'état de la religion en Ukraine". Esiste una corrispondenza tra il nunzio Garampi ed i confessori della fede nelle prigioni russe in HARASIEWICZ, 500-520.

⁷¹ Cf. ВЕЛИКИЙ, *Литонис*, 7 (Рим 1975), 132.

⁷² Cf. МУН 7, 207.

Sotto i successori di Caterina II, Paolo I e Alessandro I, la vita degli ortodossi uniti a Roma fu più lieve, ma la sede metropolitana di Kyiv non fu ristabilita.⁷³

La vita religiosa dei cattolici sia latini che bizantini era regolata dal c.d. «Collegio ecclesiastico cattolico-romano» istituito nel 1801, che era un dipartimento del Ministero della Giustizia della Russia composto da soli latini. Nel 1804 fu diviso in due dipartimenti - uno per i latini, l'altro per gli orientali.⁷⁴

Con la morte di Bulhak⁷⁵ fu siglata la fine della Chiesa unita secondo il piano del sacerdote unito Sjemaško, presentato nel 1827 al Direttore dei culti stranieri.⁷⁶ Nel 1828 venne istituito un «Collegio Ecclesiastico Greco-Unito particolare», le diocesi unite furono ridotte a due - una per la Bielorussia, l'altra per la Lituania, i monasteri basiliani furono subordinati ai vescovi.⁷⁷ Dopo furono chiusi molti monasteri. Nel 1833 tre nuovi vescovi furono nominati da Nicola I, ma prima di questa nomina avevano firmato l'impegno di passare alla Chiesa ortodossa, quando sarebbe

⁷³ Cf. МУН 7, 187-212; 292-294; 301; 207; 349-350; 369-371.

Già dal 1620 a Kyiv risiedeva un metropolita ortodosso prima sotto la giurisdizione di Costantinopoli e dal 1685-6 dipendente da Mosca, perdendo tutti i diritti di arcivescovo, capo di una chiesa autocefala, diventando un vescovo con poteri normali e dignità metropolitana.

Ma questo non bastò. La metropolia ortodossa di Kyiv perse tutte le sue earchie per molto tempo, ciascuna di esse passando direttamente sotto l'autorità della Chiesa russa. Dopo il 1721, i metropoliti di Kyiv non furono più eletti dal proprio sinodo, ma nominati dallo zar di Russia tra i candidati proposti dal Santo Sinodo di Pietroburgo. Il Sinodo si arrogò anche il diritto di nominare i superiori dei monasteri ucraini. Sventò tutte le sue energie per purificare tutti i testi e i riti religiosi di tutti gli elementi caratteristici ucraini. Il russo fu introdotto come lingua d'istruzione nell'Accademia Mohyljana a Kyiv. Dopo il 1799, non ci sono più ucraini nominati alla sede metropolitana di Kyiv. Così effettivamente furono distrutte le caratteristiche distintive e proprie della Chiesa ortodossa ucraina. (Per quando riguarda la sottomissione della metropolia di Kyiv al Patriarcato di Mosca (1640-1694) cf. АЮЗР 1, 5 (Киевъ 1872), 100-170.)

⁷⁴ Cf. П. О., Бобровський, *Русская Греко-Униатская Церковь въ царствование Императора Александра, I, С.-Петербургъ 1890*; П. Н. Жуковичъ, "Взглядъ проф. прот. М. К. Бобровскаго на общій ходъ униатскаго вопроса въ XIX вѣкѣ", in *Христіанское Чтеніе*, т. 224, СанктПетербургъ 1907, 767-777.

⁷⁵ Josafat Bulhak, metropolita nominato dallo zar Alessandro I, ottenne lo stato di «tanquam Sedis Apostolicae Delegato» nel 1818. Ma non fu mai riconosciuto metropolita da Roma per ragioni diplomatiche, anche se ricevette gli stessi diritti garantiti dalla bolla «Decret Romanum Pontificem» e dal sinodo di Zamost' ai metropoliti di Kyiv e Halyč. Cf. A. Thelner, *Die Neuesten Zustände der Katholischen Kirche bei der Ritus in Polen und Russland seit Katharina II bis aus unsere Tage, Documente, Augsburg 1841*, 334-335, in nota; ВЕЛИКИЙЙ, *Літописъ, 7*, 221; МУН 8, 77-82; PELESZ, 2, 800.

⁷⁶ Cf. O. Martynov, *Plan zniesienia Kosciola Grecko-Katolickiego wo Rosyi, Dokument Historyczny*, Kraków, «Czas», 1882, 45; Й. Семашко, *Записки Іосифа Митрополита Литовскаго, I*, СанктПетербургъ 1883; А. Зубко, "О греко-униатской Церкви въ западномъ краѣ Россіи. Воспоминанія Архієпископа Антонія" in *Семь проповѣдей синодальнаго члена митрополита литовскаго и вилненскаго Іосифа говоренныя при важнѣйшихъ случаяхъ служенія и О греко-униатской Церкви въ западномъ краѣ Россіи. Воспоминанія Архієпископа Антонія*, ed. М. Кояловичъ, СанктПетербургъ 1889, 31-38; LENCYK, 30.

⁷⁷ Per l'Ukaz di Nicola I cf. МУН II (Романъ 1970), 146-150.

stato loro intimato. La Domenica dell'Ortodossia, il 24 febbraio del 1839, si svolse una riunione durante la quale i vescovi Josyf Sjemaško, Basilio Lužynskij, Antonio Žubko presentarono allo zar una richiesta di unione con la Chiesa russa. Anche altre firme furono raccolte. In una riunione solenne il Santo Sinodo proclamò il passaggio alla «Chiesa madre». ⁷⁸ Così, secondo un piano prestabilito, la Chiesa unita a Roma nei territori ucraini, bielorusi e lituani occupati dai russi fu ufficialmente sepolta. ⁷⁹ La maggioranza dei sacerdoti ed il popolo non avevano la libertà di scelta. Se non celebravano secondo il messale russo erano cacciati. Il popolo non aveva scampo. Per esempio, esisteva solo il matrimonio religioso. Una volta accettato un sacramento dagli ortodossi si era considerati ortodossi. Ma ritornare ad un'altra religione era un reato. Per evitare questo, molti bizantini uniti passarono al rito latino e alla nazione polacca. Fu molto indebolito il senso nazionale bielorusso.

Rimase superstite l'eparchia di Cholm che nel 1815 il Congresso di Vienna pose sotto il Regno di Polonia, che era sotto la sovranità russa. Ma anche lì, dopo la Guerra di Crimea, nel 1875 con l'aiuto del sacerdote Marcello Popiel, nominato amministratore dal governo, si arrivò alla terza tappa della liquidazione del cattolicesimo orientale con matrice kyiviana. ⁸⁰ Il vescovo Kaminskyj, nominato da Roma, non ricevette l'approvazione dallo zar e fu deportato a Vjatka. Nel 1863 la stampa di libri in ucraino fu proibita. Il ministro dell'Interno, Valujev, aveva proclamato che: «La lingua ucraina non è mai esistita, non esiste e non deve esistere». Ci furono anche martiri. ⁸¹

XXIV. Il rinnovo della Metropolia di Halyč

Dal 1772 (la prima spartizione della Polonia) sottostavano al dominio dell'Austria le eparchie di L'viv (senza Kamjanec' Podil's'kyj), di Peremyśl', una parte di Cholm-Belz, una parte di Luc'k, una grande parte di Poloc'k, e

⁷⁸ Cf. LENCYK, 109.

⁷⁹ Cf. W. Charkiewicz, *Zmierzch Unji Kościelnej na Litwie i Białorusi* Slonim 1929.

⁸⁰ Cf. A. Glinka, *Diocesi ucraina greco-cattolica di Cholm*, (=Analecta OSBM, ser. II, sect. I, vol. 34), Romae 1975.

⁸¹ Cf. J. Pruszkowski, *Martyrologium Podlachiae brevissimum seu Podlachiae martyrum, mortisque eorum gloriosae 1-0) in tormentis, 2-0) post cruciatus, 3-0) post supplicia in carceribus perpessae, brevis adumbratio. Ad quaestiones quoque a S. R. Congregatione positas iustissima responsa*, Lublini 1924.

parte della eparchia metropolitana. Sotto la Polonia c'erano le diocesi di Volodymyr, parte di Luc'k, Pins'k, Kamjanec' Podil's'kyj (legata a L'viv), parte di Poloc'k, l'eparchia metropolitana.

Questi cambiamenti daranno effetti positivi. L'Austria portò all'uguaglianza dei riti della Chiesa cattolica nei suoi territori. Da quel tempo si cominciarono ad usare ufficialmente i termini «Chiesa romano-cattolica» e «Chiesa greco-cattolica». C'era parità nel trattamento del clero, nei loro privilegi, nella loro educazione ecc. Il non passaggio da un rito ad un altro era garantito dalla legge civile. Anche se il dopo giuseppinismo non era senza problemi, innalzò molto la cultura del clero e dei cittadini, il che influì anche sui contadini. Dal 1775 data l'apertura del Collegio Barbareum di Vienna, e nel 1784 è aperto il Seminario Generale di L'viv, dove due anni dopo si insegnava in lingua ucraina. Questi ed altri istituti portarono alla parte occidentale dell'Ucraina frutti non trascurabili, costituendo le basi per un rinnovamento anche culturale della Galizia.⁸²

Nel 1807-1808, con la bolla «In universalis Ecclesiae regimini» di Pio VII, sotto la spinta dei vescovi galiziani e dell'imperatore austriaco Francesco II, fu rinnovata la metropoli di Halyč con sede a L'viv. Ricevette gli stessi diritti quasi patriarcali della metropoli di Kyiv, con titolo di metropolita di L'viv e Halyč. In questa metropoli erano comprese le eparchie di L'viv, Halyč e Kamjanec', di Peremyšl'; Sambir e Sjanik, di Cholm e Belz'.

Con gli anni la provincia metropolitana diviene una istituzione religiosa, culturale, nazionale. Dopo la venuta degli austriaci, molti problemi rimanevano tra la gente che, per mancanza di cultura, non conosceva i propri diritti ed era sfruttata come prima dai latifondisti. Con il popolo c'erano solo la Chiesa e qualche idealista. I latifondisti cercavano di impedire alla Chiesa di fondare delle scuole, e così sollevare il popolo dall'ignoranza. Era molto difficile abituare la gente alla nuova situazione di parità tra le culture e di uscire da quel senso di inferiorità che durante i secoli i polacchi avevano inculcato al contadino ucraino. Ed il dovere di portare un rinascimento

⁸² В. Ленцик, "Участь духовенства у відродженні Галичини" in *Intrepido Pastori*, 445-465.

è toccato al clero che ha dovuto organizzare la vita religiosa, culturale, economica, politica ucraina in Galizia.

Nel 1863, la Sede Romana approvava un regolamento, chiamato «Concordia».⁸³ Questo documento fissava le relazioni mutue tra i riti latino e bizantino in Galizia. Nel 1882, Leone XIII affida la riforma dei basiliani uniti ai gesuiti.⁸⁴

XXV. L'eparchia di Stanislaviv e il sinodo di L'viv

Nel 1885 venne divisa in due l'eparchia metropolitana, considerata troppo grande, che contava 1167 parrocchie, e fu eretta una eparchia in più - quella di Stanislaviv.⁸⁵

Con una terza eparchia si aveva un numero sufficiente di vescovi per organizzare un sinodo provinciale. Infatti, nella lettera mandata a Roma il 5 dicembre 1888, il metropolita Silvestro Sembratovyč diceva che «...da quando la nostra gerarchia è stata ampliata di un vescovato, si apre la possibilità di celebrare un sinodo».⁸⁶ Il sinodo propriamente detto fu aperto il 27 settembre 1891 nella cattedrale di s. Giorgio a L'viv. Il sinodo di L'viv portò nella vita dei greco-cattolici uno spirito nuovo, un spirito più profondo. Da quel momento vennero fondate diverse associazioni caritatevoli, molto più di prima fu posto l'accento sulla vita interiore dei fedeli. La Chiesa greco-cattolica in Galizia godeva di una libertà, anche se talvolta limitata, nella quale però poteva evolversi e crescere. Questo fenomeno si notava anche negli altri aspetti della vita sociale in Galizia.

⁸³ Cf. DPR 2 (Romae 1954), 397-398.

⁸⁴ Cf. DPR 2, 454-459

⁸⁵ Cf. DPR 2, 460-467.

⁸⁶ Il metropolita parla anche delle altre eparchie rutene («le due eparchie rutene che si trovano in Ungheria, a causa della lontananza dei luoghi, non hanno nessun legame gerarchico con la Metropolia di Halyč, ma sono solamente soggetti al Primate d'Ungheria, per questo da tempi quasi immemorabili non hanno nessun legame con i Ruteni della Galizia, molto di più da quando lo Stato è stato diviso, come in due parti, cioè in parte austriaca e ungherese. La terza diocesi di Krizevci (della S. Croce), sita in Croazia, la quale usa nelle cerimonie lo stesso rito e lingua liturgica che i Ruteni, non è legata con la Metropolia di Halyč, ma è solamente sottomessa all'Arcivescovo della Croazia e Slovenia di rito latino. ...solo due diocesi cattoliche rutene sono rimaste legate tra di loro»). Queste eparchie, purtroppo non erano unite gerarchicamente a L'viv e per questo messe nell'impossibilità di riunirsi e di decidere insieme cose vitali per tutti. Cf. Чинности, 3-5.

CAPITOLO I

STUDIO SU ALCUNI SINODI E DOCUMENTI DELLA CHIESA DI KYIV NELLA PREPARAZIONE E DURANTE IL PERIODO DI UNIONE CON LA CHIESA DI ROMA

I. Introduzione

In questo primo capitolo entriamo nella fase di indagine degli eventi dei quali analizzeremo in seguito i testi e i documenti per poter delineare la figura giuridica del vescovo della Chiesa unita di Kyiv. Questi eventi di cui parliamo e che hanno valore storico-giuridico sono i sinodi panecclesiali¹, provinciali ma anche eparchiali della Chiesa unita di Kyiv. Il periodo trattato comprende quello preparatorio all'unione ufficiale della Chiesa metropolitana di Kyiv con quella romana, il periodo dell'unione, che è un tempo abbastanza lungo in cui la gerarchia di questa Chiesa ha forse potuto trovare una sua figura giuridica particolare.

Partiamo dall'esperienza sinodale, perché dal nostro punto di vista è in effetti impossibile trattare del potere del vescovo, capo sovrano della sua Chiesa, legato a essa in maniera inseparabile, godendo di una larga autonomia locale, senza sottolineare che è strutturalmente compreso in una organizzazione collegiale. Il collegio, dal canto suo, regola questo potere del vescovo, trovando la sua espressione nel primo tra i vescovi - il Capo del Sinodo.

Tratteremo dell'esercizio collegiale del governo della Chiesa unita di Kyiv nel periodo che va dalla fine del XVI alla fine del XIX secolo, analizzando 20 sinodi di questa epoca. Anche se ce ne furono di più, gli altri non toccano temi di nostro interesse, cioè non comportano elementi nuovi per poter delineare la figura giuridica del vescovo e per questo sono stati da noi lasciati da parte. Per altri sinodi non ci è rimasto nessun documento valido che ne prova l'operato.

¹ Vengono chiamati così i sinodi che riguardano tutta la Chiesa, e non solo una provincia ecclesiale. Si potrebbe usare anche il termine «patriarcale».

Per un'analisi più chiara e semplice di questi sinodi da noi scelti abbiamo posto nove questioni alle quali cerchiamo di rispondere in ogni caso. Le domande sono:

0. Tipo di riunione sul piano canonico.
1. Data e luogo del sinodo.
2. Sinodo convocato da chi?
3. Chi presiede il sinodo?
4. Chi partecipa al sinodo?
5. Sinodo convocato per quale ragione, scopo?
6. Che cosa hanno fatto, deciso, quale era il loro risultato?
7. Sinodo approvato da chi e come?
8. Edizioni e versioni del sinodo.

II. Sinodi e documenti della Chiesa unita di Kyiv

1. Sinodo di Belz del 1590

0. Canonicamente è una riunione vescovile eparchiale.

1. Questo sinodo ebbe luogo a Belz, nella diocesi di Cholm, all'inizio del 1590.²

2. Nel 1589, durante il suo viaggio di ritorno da Mosca, il patriarca Geremia II di Costantinopoli (1572-1579, 1580-1584, 1589-1595) convocò diversi sinodi della Chiesa di Kyiv. Durante uno di essi (svoltosi a Brest-Litovsk, il 6 agosto v.s. 1589) fu inoltre deciso di riunirsi in sinodo ogni anno, all'inizio dell'estate sotto la presidenza del metropolita. Non è certo chi convocò questo sinodo. Alcuni autori scrivono che l'anno seguente il metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus', Michele Rahosa (1588-1599) convocò un sinodo a Belz. Dopo di che cambiò idea e fece svolgere il sinodo a Brest. Ma a Belz una riunione di vescovi ci fu comunque. Likovs'kyj pensa che è forse Cirillo Terlec'kyj che convocò questa riunione prima del sinodo di Brest per parlare d'unione con Roma. Hrušev's'kyj invece fa capire che l'iniziativa del sinodo fu presa dal vescovo di L'viv, Gedeon Balaban che, secondo lui, fu il primo iniziatore del movimento per l'unione.³ Infine Velykyj scrive che il sinodo si svolse su comando del patriarca di Costantinopoli.⁴ Chi fu l'iniziatore materiale della riunione di Belz non è certo. In un memorandum scritto nel 1596 dal padre Antonio Possevino,⁵ si legge che l'iniziativa dell'unione della Chiesa di Kyiv con Roma uscì nel 1589 durante uno dei sinodi organizzati dal patriarca di Costantinopoli, «...al che il Patriarca replicò il pensiero esser santissimo, et che felici dovevano reputarsi quelli, à chi non era vietato l'esseguirlo (...) con che venne quasi ad

² Cf. DE CLERCQ, *Conciles*, 1 (Paris 1949), 69; C. De Clercq, "Concilio di Brest-Litovsk (14 luglio 1590)", in DC I (Roma 1963), 216-217; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5 (Нью Йорк 1955), 564-5; ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 87-88; ЛОТОЦЬКИЙ, 114-115; САВИЦЬКИЙ, 306-307; ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4 (Рим 1971), 19-21; ВЛАСОВСЬКИЙ, 1 (Нью Йорк 1955), 203; ХОМА, *Київська митрополія*, 67-69.

³ Cf. М. Грушевський, *Культурно-національний рух на Україні в XVI-XVII віці*, вид. 2, Київ, Дніпропетровський Союз Споживчих Союзів України, 1919, 138; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 562-3.

⁴ ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4, 19.

⁵ Nato a Mantova nel 1533. Gesuita dal 1559. Famoso predicatore in Italia e Francia. Mandato in Svezia presso il re Giovanni III Vasa in missione diplomatica (1579). Nel 1580-1581, mediatore pontificio per la pace tra il regno di Polonia e il ducato di Moscovia. Grande sostenitore dell'idea, che una unione regionale dei ruteni potrebbe essere uno strumento per influenzare i moscoviti verso il cattolicesimo. Nel 1586 ritornò a Roma, poi fu mandato a Padova.

insegnare alli Rutheni, che non lasciassero di provvedere alla loro salute, et da questo ragionamento si cominciò maturare il consiglio...».⁶ Una domanda che dobbiamo porci è se fosse lecito riunirsi a Belz, dopo che il metropolita revocò la convocazione del sinodo. Secondo i canoni antichi sappiamo che non lo era.⁷ E secondo i dati forniti, il sinodo non era certo autorizzato.

3. Cirillo Terlec'kyj, esarca del patriarca di Costantinopoli nella metropolia di Kyiv, vescovo di Luc'k e Ostroh (1585-1597) presiedeva il sinodo.

4. Oltre a Terlec'kyj partecipavano al sinodo Gedeone Balaban, vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj (1566-1607), Leontij Pelčyc'kyj, vescovo di Pins'k e Turiv (1586-1595) e Dionisio Zbirujs'kyj, vescovo di Cholm (1586-1604).

5. I quattro vescovi (Terlec'kyj, Balaban, Pelčyc'kyj, Zbirujs'kyj) si sono riuniti a Belz per discutere della situazione disastrosa della loro Chiesa e cercare una via d'uscita a questo stato. Hruševs'kyj, sulla base di uno scritto posteriore del vescovo Zbirujs'kyj, indica la riunione come avente un carattere di opposizione al metropolita.⁸

6. I quattro vescovi hanno composto un testo d'adesione all'unione con Roma. Questo documento fu firmato a Brest il 24 giugno v.s. 1590, dove i quattro speravano di raccogliere altre firme sotto il documento. Il vescovo Terlec'kyj fu incaricato di portare la lettera di Belz al re. Lo fece solo dopo il sinodo di Brest del 1591.

7. Questo sinodo fu approvato dal sinodo successivo, che si svolse a Brest il 20 giugno v.s. 1590.

8. Il documento del sinodo fu pubblicato nella lingua originale (polacca)⁹ e in traduzione ucraina.¹⁰

⁶ O. Halecki, "Isidore's Tradition", in *Analecta OSBM* 4 (Romae 1963), 39.

⁷ Il Concilio di Antiochia (341) al canone 20 scrive che non è permesso ai vescovi di tenere un sinodo tra loro, senza la presenza dei metropoliti.

⁸ In base al testo *Акты Виш. ком.*, т. 19, 366. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 564.

⁹ DUB, 78.

2. Sinodo di Brest del 1590

0. Canonicamente è un sinodo panecclesiale.

1. Il sinodo si è svolto nella città di Brest-Litovsk il 20 giugno v.s. 1590.¹¹

2. Il sinodo di Brest del 1590 fu convocato dal metropolita Michele Rahosa a Brest. Secondo le direttive del sinodo del 6 agosto 1589, ogni anno si doveva convocare un sinodo.

3. Presiedeva il sinodo il metropolita M. Rahosa.

4. Oltre il metropolita partecipavano a questo sinodo Meletij Chrebtovyč, vescovo di Volodymyr, prototronio, archimandrita di Kyiv; Cirillo Terlec'kyj, esarca di Costantinopoli nella metropolia di Kyiv, vescovo di Luc'k e Ostroh; Leontij Pelčyc'kyj, vescovo di Pins'k e Turiv; Dionisio Zbirujs'kyj, vescovo di Cholm; Gedeone Balaban, vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj. L'arcivescovo di Poloc'k, Atanasio Terlec'kyj (1588-1590) e il vescovo di Peremyšl', Arsenij Brylyns'kyj (1581-1591) non hanno partecipato al sinodo per età avanzata. Tra i laici troviamo solo il nome del castellano¹² Adam Potij. Furono presenti anche archimandriti e rappresentanti delle confraternite stauropégiache¹³ di L'viv e Vilnia, i nomi dei quali ci sono ignoti.

5. Il sinodo fu convocato per discutere della situazione più che mediocre della metropolia di Kyiv, delle pressioni subite da tutte le parti, della mancanza di disciplina tra il clero ed il popolo.

6. Il sinodo decise di continuare a riunirsi ogni anno il 24 giugno v.s. per cercare di portare l'ordine nella metropolia, per potersi consultare a vicenda sulle questioni importanti che riguardano la Chiesa, le scuole, gli ospedali, l'insegnamento dei fedeli. Fu stabilito che gli assenti ingiustificati dovessero pagare delle multe. Fu deciso di proibire ai civili di tenere dei monasteri; che il venerdì non è un giorno festivo, ma un giorno di lavoro e di astinenza. Fu anche concordato di non intromettersi negli affari delle altre eparchie, di non svolgere nessuna funzione al di fuori del proprio vescovato, di non ordinare sacerdoti per altri, di non dare degli *anteminsii*¹⁴, di non

¹¹ Cf. DE CLERCQ, *Conciles* 1, 69; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 565-570; ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 87-88; ЛОТОЦЬКИЙ, 115; САВИЦЬКИЙ, 307-309; ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 204-205; ХОМА, *Київська митрополія*, 67-69.

¹² Vedi *Glossario*.

¹³ Vedi *Glossario*.

accettare preti senza la lettera di escardinazione di un'altra eparchia. Inoltre il sinodo ha confermato le decisioni prese dai vescovi presenti alla riunione di Belz del 1590. Si è concordato di verificare tutti i privilegi e documenti delle cattedre di ogni vescovo durante il sinodo del prossimo anno. L'anno prossimo si doveva anche decidere dove custodire questi atti importanti per la vita di ogni eparchia. Perciò tutti i vescovi dovevano portare i documenti alla futura assemblea. Inoltre decisero di portare con sé i sacerdoti più eminenti. Il sinodo incaricò C. Terlec'kyj di consegnare al re delle lagnanze sulle pressioni subite dalla Chiesa e la dichiarazione di volere finire con la dipendenza da Costantinopoli. Terlec'kyj consegnò la dichiarazione d'unione solo dopo il sinodo di Brest del 1591.

7. Non abbiamo prove che ci fosse qualche conferma delle decisioni del sinodo da parte di un'altra autorità.¹⁵

8. Il testo delle decisioni ed altri documenti del sinodo di Brest del 1590 furono pubblicati.¹⁶

¹⁵ Riferiamo questo fatto solo per dovere di cronaca, perché pensiamo che una Chiesa particolare non abbia bisogno della conferma delle decisioni del suo organo di autogoverno.

3. Sinodo di Brest del 1591

0. Canonicamente è un sinodo panecclesiale.

1. Il sinodo si è svolto a Brest-Litovsk tra il 18 e il 26 ottobre v.s. 1591.¹⁷ Non è nota la ragione del ritardo della convocazione del sinodo che, come deciso nel sinodo di Brest del 1590, doveva svolgersi ogni anno il 24 giugno v.s. Savyc'kyj teorizza che sia stato Adam Potij a chiedere al metropolita di ritardare il sinodo all'autunno. La ragione sarebbe stata che voleva trattare dell'unione al sinodo, ma per fare questo si aspettava l'aiuto dal vescovo latino di Luc'k Maciejowski (1591-1600) che era a Roma.¹⁸

2. Il sinodo fu convocato dal metropolita M. Rahosa.

3. Presiedette il sinodo il metropolita M. Rahosa.

4. Partecipavano a questo sinodo Michele Rahosa, arcivescovo, metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus'; Meletij Chrebtovyč, vescovo di Volodymyr, prototronio, archimandrita di Kyiv; Cirillo Terlec'kyj, esarca della metropolia di Kyiv, vescovo di Luc'k e Ostroh; Gedeone Balaban, vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj;¹⁹ Leontij Pelčyc'kyj, vescovo di Pins'k e Turiv; il vescovo di Cholm e Belz', Dionisio Zbirujs'kyj. L'arcivescovo di Poloc'k Atanasio Terlec'kyj non partecipò al sinodo a causa dell'età avanzata. Dal 20 giugno c'era un nuovo vescovo nominato per Peremyšl', Michele Kopystyns'kyj. Partecipavano inoltre archimandriti, rappresentanti del clero, rappresentanti delle due confraternite stauropegiache, laici, ma, tranne Adam Potij, i loro nomi non sono noti.

5. Il sinodo fu convocato per verificare i documenti e i privilegi di ogni vescovo. Per decidere dove custodire questi documenti. Per presentare le lamentele dei vescovi sui poteri civili che continuamente si immischiavano negli affari religiosi con il c.d. diritto di patronato²⁰. Per risolvere il contenzioso che esisteva tra il vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj, Gedeone Balaban e la confraternita stauropegiaca della stessa città.

6. Il sinodo decise che i vescovi fossero scelti solo nei sinodi elettivi e poi nominati dal re. Che i parroci fossero scelti durante elezioni nella parrocchia, con l'approva-

¹⁷ ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 48.

¹⁸ САВИЦЬСЬКИЙ, 361. Cf. DE CLERCQ, *Conciles*, 1, 70; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 570; ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 90-91; ЛОТОЦЬКИЙ, 115; ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 205-207; ХОМА, *Київська митрополія*, 70-71; ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 45-71.

¹⁹ Hruševskij sulla base di MCS 1, n° 207 dice che Balaban non fu presente a questo

sinodo.
²⁰ Vedi la voce *Pane spirituale*, in *Glossario*.

zione del candidato da parte del gerarca del luogo. Che i candidati vescovili potessero anche essere scelti dallo «stato clericale». Dai candidati vescovili nobili bisognava scegliere normalmente vedovi e non sposati, gente pia e di alta moralità. Tutta una gamma di decisioni venne presa per quanto riguarda l'organizzazione e l'amministrazione ecclesiale di tutta la Chiesa metropolitana ed eparchiale, della parrocchia, dei monasteri. Il sinodo fu considerato il più alto organo di potere nella Chiesa autogovernata.²¹ In questo senso venne stabilito che le decisioni patriarcali di cause giudiziali, senza l'esame di queste cause da parte del sinodo, non avrebbero avuto valore. Il sinodo propose inoltre che le sue decisioni, dopo esser state esaminate dal potere civile, divenissero atti legislativi statali. La funzione giudiziaria del sinodo panecclesiale sarebbe stata una funzione di istanza d'appello nelle cause giudiziarie ecclesiastiche. Il metropolita fu incaricato di portare le lamentele dei vescovi al re. Il sinodo cercò di dare norme sulle relazioni tra gerarca del luogo e confraternite. Le confraternite stauropegiache erano canonicamente dipendenti dal patriarca. Le confraternite non stauropegiache dipendevano del vescovo del luogo. Il contenzioso di L'viv fu risolto in favore della confraternita. Nelle decisioni 6, 7, 9, 13, 14 e 19 il sinodo fece luce sulle questioni dell'insegnamento ecclesiale, della edizione di libri ecclesiali, delle edizioni delle scuole delle confraternite, dei sacramenti e riti. Likovs'kyj e De Clercq pensano che i vescovi non abbiano taciuto sulle intenzioni d'unione con Roma manifestate in precedenza. Il vescovo Terlec'kyj portò al re la lettera di Belz, solo dopo questo sinodo. Il sinodo stesso decise di non riunirsi l'anno successivo, ma solo il 24 giugno v.s. del 1593.

7. Non abbiamo prove che ci sia stata qualche conferma delle decisioni del sinodo da parte di un'altra autorità.

8. Il protocollo e altri documenti del sinodo furono pubblicati.²²

²¹ Vedi la voce *Pomisna*, in *Glossario*.

²² *ЖУКОБИЛЪ* *Еврейскіи* *собраніи* 1591. 65-71; MCS 1. 317-321.

4. Sinodo di Brest del 1593

0. Canonicamente è un sinodo provinciale.

1. Il sinodo si svolse a Brest-Litovsk il 24 giugno v.s. 1593.²³

2. Il sinodo fu convocato dal metropolita M. Rahosa.

3. Il sinodo fu presieduto dal metropolita M. Rahosa.

4. Parteciparono al sinodo Michele Rahosa, arcivescovo, metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus'; Ipatij Potij, nuovo vescovo di Volodymyr, prototronio (1593-1613); Cirillo Terlec'kyj, vescovo di Luc'k e Ostroh; Leontij Pelčyc'kyj, vescovo di Pins'k e Turiv; il vescovo di Cholm e Belz', Dionisio Zbirujs'kyj. Erano inoltre presenti archimandriti, rappresentanti del clero, rappresentanti delle due confraternite stauropégiache, laici, ma i loro nomi non sono noti.

5. Questo sinodo doveva trattare della controversia che vigeva tra il vescovo di L'viv, Gedeone Balaban e le confraternite di L'viv e Rohatyn. Il vescovo Balaban fu convocato da parte del metropolita per difendersi dalle accuse portate contro di lui.²⁴ Prima del sinodo il principe Ostroz'kyj inviò una lettera con proposte per l'unione in sette punti da discutere al sinodo,²⁵ ma secondo tutti gli autori, Potij non ne parlò al sinodo.

6. Secondo Likovs'kyj, i vescovi non parlarono d'unione con Roma. Balaban non comparve al sinodo. Per il caso Balaban-confraternite, Balaban si opponeva ai privilegi dati alle confraternite da parte del patriarca di Costantinopoli, ma i vescovi decisero in favore di quest'ultime. Gedeone Balaban rimosso dalla diocesi, fu scomunicato il 27 giugno v.s.,²⁶ e chiamato davanti al tribunale metropolitano l'8 ottobre v.s.²⁷ Il metropolita si rivolse anche al re per portare questo caso davanti al sejm generale.²⁸

7. Non abbiamo prove che ci sia stata qualche conferma delle decisioni del sinodo da parte di un'altra autorità.

8. Esistono lettere del metropolita che si appellano al sinodo.²⁹

²³ Cf. DE CLERCO, *Conciles*, 1, 70; ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 95; ЛОТОЦЬКИЙ, 115; САВИЦЬКИЙ, 368-370; ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 207; ХОМА, *Київська митрополія*, 72-73.

²⁴ MCS 1, 458-464.

²⁵ DUB, 23-24.

²⁶ MCS 1, 475-476.

²⁷ MCS 1, 476-479.

²⁸ MCS 1, 480-481. Per la parola *Sejm*, vedi *Glossario*.

²⁹ Cf. DUB, 23-24; MCS 1, 458-464, 475-476, 476-479, 480-481.

5. Sinodo di Brest del 1594 (1)

0. Canonicamente è un sinodo eparchiale.

1. Il sinodo straordinario della eparchia di Volodymyr e Brest si è svolto a Brest-Litovsk, il 28 gennaio v.s. 1594. Normalmente questi sinodi si svolgevano la prima domenica di Quaresima, la Domenica dell'Ortodossia.³⁰

2. Il sinodo fu convocato dall'eparca Ipatij Potij.

3. Il sinodo fu presieduto da I. Potij.

4. Parteciparono al sinodo Ipatij Potij, sacerdoti e laici.

5. Nella diocesi si estendeva la pratica dei divorzi eseguiti dai «protopresbiteri e presbiteri».

6. Il sinodo proibì e condannò questa pratica, e riconobbe il diritto di concedere divorzi solo al vescovo «con il capitolo e i capitolari»; ai trasgressori di tale decisione sinodale il sinodo minacciò la scomunica ecclesiale con la destituzione dallo stato sacerdotale. Questa decisione fu resa nota a «tutti i cristiani».

7. Non abbiamo prove che ci sia stata qualche conferma delle decisioni del sinodo da parte di un'altra autorità.

8. Gli atti di questo sinodo furono stampati.³¹

³⁰ Cf. ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 210.

³¹ АЗР 4, 66-67.

6. Sinodo di Brest del 1594 (2)

0. Canonicamente è un sinodo provinciale.

1. Questo sinodo provinciale si è svolto il 24 giugno v.s. 1594 a Brest-Litovsk.³²

2. Il sinodo fu convocato dal metropolita M. Rahosa.³³

3. Il sinodo fu presieduto dal metropolita M. Rahosa.

4. Presero parte al sinodo il metropolita M. Rahosa; Ipatij Potij, vescovo del luogo; e Cirillo Terlec'kyj, esarca e vescovo di Luc'k e Ostroh. Gli altri vescovi si ritirarono a Sokal, perché la legge proibiva congressi e sinodi durante l'assenza del re dal territorio nazionale. Il re Sigismondo III si trovava infatti in Svezia. Intervenero inoltre Clemente Hodkyns'kyj, archimandrita di Horodec'k, Gedeone Brolnyc'kyj, archimandrita di Lavryšiv, proto-presbiteri, e altri rappresentanti del clero. Per i laici, c'erano rappresentanti delle confraternite di L'viv, Vilnia, Brest, Krasnotav's'k, Horodec'k, Bil's'k e «tanti altri».

5. Lo scopo del sinodo era di accontentare largamente «le necessità degli appartenenti alla Chiesa di Cristo». Si doveva anche risolvere il caso della controversia tra il vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj, Gedeone Balaban e le confraternite di L'viv e di Rohatyn, approvare i progetti degli statuti delle confraternite.³⁴

6. Il sinodo, non potendo trattare tali questioni durante l'assenza del re, poteva solo risolvere i casi di giustizia. Così fu provveduto a risolvere l'affare Balaban, in contumacia. Il sinodo approvò i progetti degli statuti delle confraternite,³⁵ o lo statuto della confraternita di L'viv³⁶ e condannò Balaban alla «destituzione dalla cattedra», riducendolo a «semplice monaco». Il vescovo Gedeone Balaban fece appello al re Sigismondo III, motivando la nullità della sentenza con il fatto che era proibito tenere sinodi durante l'assenza del re dal territorio nazionale.³⁷ Inoltre il sinodo trattò altri affari ecclesiastici interni, delle confraternite, scuole e stamperie. Il vescovo Terlec'kyj partì in anticipo, così il suo nome non figura sotto le decisioni del sinodo. In

³² Cf. DE CLERCO, *Conciles*, 1, 70-71; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 75; ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 96; ЛОТОЦЬКИЙ, 116; САВИЦЬКИЙ, 423; ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 207-208; ХОМА, *Київська митрополія*, 73.

³³ MCS 1, 500-503, 506-508.

³⁴ ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 96.

³⁵ ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 96.

³⁶ ХОМА, *Київська митрополія*, 73.

³⁷ АЮЗР 1, 1, 436-440.

un documento di risposta alle accuse di Balaban, nega che ci sia stato un sinodo.³⁸

7. Non abbiamo prove che ci sia stata qualche conferma delle decisioni del sinodo da parte di un'altra autorità.

8. Gli atti di questo sinodo furono stampati.³⁹

³⁸ AIO3P 1, 1, 448-450.

³⁹ MCS 1, 516-524.

7. Sinodo di Sokal del 1594

0. Canonicamente è una riunione vescovile provinciale.

1. La riunione dei vescovi si svolse il 27 giugno v.s. 1594.⁴⁰

2. Il sinodo fu convocato dall'esarca C. Terlec'kyj.⁴¹

3. Il sinodo fu presumibilmente presieduto da C. Terlec'kyj.

4. Presero parte a questa riunione i vescovi favorevoli all'unione della loro Chiesa con Roma. Cirillo Terlec'kyj, Michele Kopystyns'kyj, Dionisio Zbirujs'kyj, Gedeone Balaban erano tra coloro che avevano lasciato il sinodo di Brest e si erano riuniti a Sokal.⁴²

5. La riunione si svolse per parlare dell'unione con Roma e per formulare proteste contro il metropolita.⁴³

6. I vescovi scrissero una lettera al metropolita M. Rahosa con un appello al fine di arrivare ad un accordo con Balaban, chiedendo una azione collegiale tra i vescovi; rinnovarono gli atti dei sinodi di Belz e Brest del 1590, prepararono una dichiarazione d'unione e incaricarono Terlec'kyj di raccogliere le firme degli altri vescovi.⁴⁴ Inoltre redassero i c.d. «Articoli di Sokal», che erano le condizioni per l'unione che dopo furono presentati al re. Il documento è intestato a Novohrudyk nel dicembre 1594.

7. Non abbiamo prove che ci sia stata qualche conferma delle decisioni del sinodo da parte di un'altra autorità.

8. I c.d. «Articoli di Sokal» sono i c.d. «Articoli di Novohrudek del mese di dicembre 1594» nella fase iniziale.⁴⁵

⁴⁰ HARASIEWICZ, 172; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 575; САВИЦЬКИЙ, 424; ХОМА, *Київська митрополія*, 73-74; П. Н. Жуковичъ, "Сейм. 6.", 113, n. 246 sulla base degli scritti di Balaban, Kopystyns'kyj, Zbirujs'kyj in АЮЗР 1, 1, n° 455, Kwart. Hist. 1895, 569, *Акты Вылен. ком.*, XIX, 366 a Sokal. Altri pensano che la riunione si sia svolta alla fine del 1594. Cf. МАКАРИЙ, *Історія*, 9 (Санкт-Петербургъ 1879), 553; П. Ісаїв, *Історія Перемиського єпископства східнього обряду*, Філадельфія 1970, 15; ВЛАСОВСЬКИЙ, 1; 255-256, 264.

⁴¹ МАКАРИЙ, *Історія*, 9, 553.

⁴² САВИЦЬКИЙ, 424; ХОМА, *Київська митрополія*, 73.

⁴³ ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 575.

⁴⁴ САВИЦЬКИЙ, 424.

⁴⁵ I c.d. «Articoli di Novohrudek» firmati da Ipatij Potij, Cirillo Terlec'kyj, Michele Kopystyns'kyj, Dionisio Zbirujs'kyj, Gedeone Balaban si trovano DUB, 36-38.

8. Sinodo di Brest del 1594 (3)

0. Canonicamente è un sinodo provinciale giudiziario straordinario.⁴⁶

1. Il sinodo provinciale si è svolto il 28 settembre v.s. 1594 a Brest.

2. Il sinodo giudiziario straordinario fu convocato dal metropolita Michele Rahosa.

3. Il sinodo fu presieduto dal metropolita M. Rahosa.

4. Presero parte al sinodo, oltre al metropolita, i vescovi Cirillo Terlec'kyj e Ipatij Potij. «Pii (devoti) archimandriti, igumeni, protopresbiteri e pii sacerdoti e tutto il clero».

5. Si doveva risolvere il contenzioso tra il vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj, Gedeone Balaban e le confraternite di L'viv e Rohatyn.

6. Con un documento firmato Novohrudek, il sinodo confermò le decisioni prese in precedenza al sinodo di Brest del 1 luglio v.s. 1594 di destituire il vescovo Balaban della sua cattedra di vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj. Balaban fece appello al tribunale civile e nel febbraio del 1596 fu ristabilito nei suoi diritti dal metropolita M. Rahosa.⁴⁷

7. Non abbiamo prove che ci sia stata qualche conferma delle decisioni del sinodo da parte di un'altra autorità.

8. Gli atti di questo sinodo furono stampati.⁴⁸

⁴⁶ Cf. ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 208.

⁴⁷ ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 208. Il sinodo fece richiesta al Re di poter partecipare ai *spytany samokur*, dove si eleggevano i vescovi. Vi prendevano parte solo i nobili.

9. Sinodo di Torčyn del 1594

0. Canonicamente è un sinodo provinciale. Questo sinodo si svolse nonostante la costituzione polacca vietasse ogni tipo di riunione durante l'assenza del re.

1. Il sinodo si svolse a Torčyn, dal 2 al 4 dicembre v.s. 1594.⁴⁹

2. Non abbiamo trovato chi ha convocato il sinodo.

3. Non abbiamo trovato chi ha presieduto il sinodo.

4. Secondo Velykyj, parteciparono al sinodo tutti i firmatari del documento favorevole all'unione con Roma discusso in questo sinodo: Michele Rahosa, arcivescovo, metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus'; Ipatij Potij, nuovo vescovo di Volodymyr, prototronio; Cirillo Terlec'kyj, esarca, vescovo di Luc'k e Ostroh; Gregorio, nominato arcivescovo di Poloc'k e Vitebs'k; Leontij Pelčyc'kyj, vescovo di Pinsk e Turiv; il vescovo di Cholm e Belz', Dionisio Zbirujs'kyj; Giona Hohol', archimandrita di Kobryn della chiesa del Salvatore e vescovo nominato di Pins'k e Turiv. Tra i firmatari mancano Kopystyns'kyj e Balaban.⁵⁰ Secondo Likovs'kyj e Savyc'kyj, parteciparono a questa riunione C. Terlec'kyj, il prototronio I. Potij, vescovo di Volodymyr e il vescovo latino di Luc'k, Bernard Maciejowski (1591-1600).⁵¹ Il documento fu firmato dagli altri solo nel settembre 1595 per essere trasmesso al papa Clemente VIII.⁵²

5. Il sinodo doveva discutere sulla questione dell'unione con Roma.

6. I vescovi prepararono un documento favorevole ad un'unione con la Chiesa di Roma. Velykyj comunque ammette che il documento sia stato preparato da Potij, Terlec'kyj e Maciejowski in lingua slava; fu firmato prima da Potij e Terlec'kyj, dopo dal metropolita e dagli altri.⁵³ A Torčyn fu preparato il testo in lingua polacca in tre esemplari, per i tre redattori. In seguito il testo fu tradotto in lingua latina per il nunzio. Il documento di Torčyn è un passo importante per la conclusione dell'unione. Furono anche preparate le bozze delle «condizioni per l'unione», che furono pronte nella prima metà del 1595.

⁴⁹ ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4, 37-42. Cf. DE CLERCO, *Conciles*, 1, 70-71; ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 98.

⁵⁰ ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4, 39.

⁵¹ ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 97-98 e САВИЦЬКИЙ, 425. In DUB 526, Bernard Maciejowski è inoltre indicato come vescovo latino nominato di Vilnia.

⁵² DE CLERCO, *Conciles*, 1, 70-71.

7. Le condizioni per l'unione non furono accettate in modo specifico da Clemente VIII, nella costituzione apostolica «Magnus Dominus et laudabilis nimis» del 23 dicembre 1595.⁵⁴

8. Gli atti del sinodo furono stampati in latino,⁵⁵ in staroslavo,⁵⁶ e in traduzione ucraina.⁵⁷

54 DUB, 217-226.

55 DUB, 32-35.

56 MCS, 550-552.

10. Sinodo di L'viv del 1595

0. Canonicamente è un sinodo eparchiale.

1. Questo sinodo si svolse a L'viv il 28 gennaio v.s. del 1595.⁵⁸

2. Il sinodo fu convocato dal vescovo di L'viv e Kamjanec Podil's'kyj, Gedeone Balaban.

3. Il sinodo fu presieduto da G. Balaban.

4. Parteciparono a questo sinodo quaranta tra archimandriti, igumeni e clero secolare. Erano presenti il metropolita di Bilhorod, Luca e Pajisios, vescovo di Vikar(?).⁵⁹ Non c'erano rappresentanti delle confraternite né laici.⁶⁰

5. Il sinodo fu convocato per discutere dell'unione con Roma.

6. Nel sinodo si discusse dei malori della divisione della Chiesa e dopo ci si impegnò a rompere con il patriarca di Costantinopoli.⁶¹ Il sinodo fece un appello al metropolita e ai vescovi di seguire il suo esempio⁶² e di concludere presto l'unione.⁶³

7. Non abbiamo prove che ci sia stata qualche conferma delle decisioni del sinodo da parte di un'altra autorità.

8. Gli atti del sinodo furono stampati in staroslavo.⁶⁴

⁵⁸ Cf. DE CLERCQ, *Conciles*, 1, 70-71; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 580-1; ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 100; P. Pallazzini, "Concilio di Ruteni (1595)", in DC IV (Roma 1966); ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 265.

⁵⁹ Παῖσιος ἐπίσκοπος Βικρασοῦς. Non abbiamo trovato il nome di questa sede.

⁶⁰ ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 265.

⁶¹ De Clercq e Palazzini scrivono che Balaban riuni il sinodo diocesano per chiedere «di staccarsi dal patriarca di Mosca» e accettare il papa come capo spirituale.

⁶² ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 100.

⁶³ ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 265.

11. Sinodo di Kobryn del 1595

0. Canonicamente è una riunione vescovile eparchiale.
1. Si svolse dal 17 al 20 maggio 1595 v.s. a Kobryn.⁶⁵
2. Incontro con il metropolita su richiesta di Potij⁶⁶ e su indicazione del metropolita.⁶⁷
3. La riunione si svolse solo tra due vescovi.
4. Erano presenti i vescovi Potij e Terlec'kyj, il metropolita non si fece vedere.
5. La riunione fu convocata per discutere dell'unione e conoscere la posizione del metropolita.
6. I due vescovi presenti aspettarono tre giorni l'arrivo del metropolita, a cui scrissero una lettera, rimproverandolo di non essere venuto all'incontro fissato da lui stesso.⁶⁸
7. Non c'era bisogno di conferme delle decisioni della riunione.
8. Esistono due lettere che indicano questa riunione.⁶⁹

⁶⁵ Cf. САВИЦЬКИЙ, 42-43.

⁶⁶ DUB, 46-47.

⁶⁷ DUB, 57-58.

⁶⁸ DUB, 57-58.

⁶⁹ DUB, 46-47, 57-58.

12. Sinodo di Brest del 1595

0. Kojalovyč pensa che non sia stato un sinodo «aperto», ma solo contrattazioni definitive di Potij e Terlec'kyj con i vescovi.⁷⁰ Secondo De Clercq, si tratta di una conferenza episcopale. Noi lo definiamo sinodo panecclesiale, in quanto vescovi convocati dal metropolita presero decisioni concrete e anche storicamente importanti.

1. Il sinodo si svolse il 12 giugno v.s. 1595 a Brest-Litovsk.⁷¹ È possibile che il sinodo sia durato per più giorni e tutti i vescovi abbiano raggiunto Brest solo verso la fine.⁷²

2. Il sinodo fu convocato dal metropolita M. Rahosa.⁷³

3. Il sinodo fu presieduto dal metropolita M. Rahosa.

4. Oltre al metropolita Rahosa, erano presenti Ipatij Potij, Cirillo Terlec'kyj, Gedeon Balaban, Michele Kopystyn's'kyj, Gregorio Zahorov's'kyj, nominato arcivescovo di Poloc'k e Vitebs'k,⁷⁴ Dionisio Zbiruj's'kyj, Leontij Pelcyc'kyj, vescovo di Pins'k e Turiv, Giona Hohol', archimandrita della chiesa del Salvatore di Kobryn e vescovo nominato di Pins'k e Turiv.⁷⁵

5. Lo scopo del sinodo era la preparazione dell'unione.

6. I vescovi decisero di mandare Potij e Terlec'kyj a Roma. Scrissero una lettera a papa Clemente VIII datata 12 giugno v.s. in latino, paleoslavo e polacco.⁷⁶ In questa lettera, i padri sinodali emisero la promessa e la dichiarazione d'unione, dettero il mandato a due di loro di trattare con Roma riguardo alle condizioni dell'unione e di fare in nome loro la professione di fede e l'atto di sottomissione al Romano pontefice.

Inoltre i vescovi finirono di comporre i c.d. «Articoli per l'unione», che portano la data del 1 giugno v.s. Tuttavia questo documento non porta tutte le firme. Hanno firmato

⁷⁰ КОЯЛОВИЧЬ, n. 351.

⁷¹ САВИЦЬКИЙ, 428.

⁷² Cf. DE CLERCQ, *Conciles*, 1, 71-76; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 584-9; ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 103-104; ЛОТОЦЬКИЙ, 115; САВИЦЬКИЙ, 428-429; ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4, 42-66; КОЯЛОВИЧЬ, 301; A. Ammann, "Der Aufenthalt der ruthenischen Bischöfe Hypathius Pocij und Cirillus Terlecki in Rom im Dezemder und Januar 1595-1596", in *Orientalia christiana periodica*, XI (Roma 1945), 111.

⁷³ САВИЦЬКИЙ, 428.

⁷⁴ Coadiutore con diritto di successione nominato il 5 maggio 1595 dal re su raccomandazione di Rahoza, Potij e Terlec'kyj. АЗР 4, n° 64.

⁷⁵ Fu nominato dopo la morte di Pекyc'kyj il 22 settembre 1595, ma (АЗР 4, n° 85) già prima doveva avere qualche «expectativa» come Zahorov's'kyj. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 585; САВИЦЬКИЙ, 428.

⁷⁶ МАКАРИЙ, *Історія*, 9, 578, КОЯЛОВИЧЬ, 300, n. 335, САВИЦЬКИЙ, 428 pen-
nino che forse la lettera sia stata scritta dopo il sinodo.

gli «Articoli per l'unione» Michele Rahosa, Ipatij Potij, Cirillo Terlec'kyj, Dionisio Zbirujs'kyj, Leontij Pelcyc'kyj, Giona Hohol', archimandrita della chiesa del Salvatore di Kobryn e vescovo nominato di Pins'k e Turiv. Tra i firmatari mancano Kopystyns'kyj, Balaban e Gregorio, nominato arcivescovo di Poloc'k e Vitebs'k.

Vediamo le richieste dei vescovi su diverse questioni negli «Articoli per l'unione» che devono considerarsi la base dottrinale e giuridica dell'unione della Chiesa di Kyiv con la Chiesa romana.

Per le questioni dogmatiche. Riguardo alla processione dello Spirito santo, i vescovi accettano la decisione del concilio di Firenze, cioè che le due formule esprimano la stessa realtà. Sulla questione del purgatorio non hanno niente da dire.

Per le questioni rituali. Tutto il culto divino deve procedere secondo la tradizione e le usanze della Chiesa orientale e nella lingua slava. La comunione deve essere data sotto le due specie. Il battesimo e la sua forma devono restare immutati. Il clero può essere scelto tra laici sposati. Ai cristiani uniti di rito greco dalle autorità sia civili sia religiose non deve essere vietato di proseguire secondo le usanze proprie. Non deve esserci costrizione riguardo alla processione del Corpus Domini e alla Benedizione del Fuoco.

Per le questioni ecclesiologiche. Non si deve ricorrere a Roma per l'elezione dei vescovi. Solo per il metropolita si deve ottenere la conferma da Roma. Le confraternite possono rimanere completamente sotto l'autorità del gerarca del luogo. I monasteri con i loro monaci devono sottostare alla giurisdizione del vescovo del luogo.

Per le questioni civili. Deve esistere la parità nei diritti e privilegi con la gerarchia latina. I vescovi devono avere un posto nel Senato ed essere rappresentanti nei tribunali misti. Le autorità civili non devono interferire negli affari della Chiesa. La Chiesa ha diritto all'istruzione nelle proprie scuole.

Per le questioni interrituali. Le proprietà usurpate dai latini devono essere restituite. Le proprietà ecclesiali della Chiesa di Kyiv non devono essere convertite all'uso latino. Non si devono accettare membri della Chiesa di Kyiv nella Chiesa latina. I matrimoni misti devono essere liberi.

Per le questioni ecumeniche. La gerarchia della Chiesa di Kyiv si rende conto che l'accettazione dell'unione locale con Roma è un passo difficile, forse anomalo, senza dubbio

temporale e per questo aggiunge due clausole riguardanti il futuro. Se altri dovranno un giorno unirsi a Roma, non devono accusare loro, perché l'hanno fatto per la pace cristiana. Se ci saranno nuove trattative per una unione più larga, vogliono che la loro Chiesa sia partecipe a queste trattative, per quanto riguarda le cerimonie e la disciplina (questioni rituali, interrituali, canoniche-ecclesiologiche).

7. Le condizioni per l'unione non furono accettate in modo specifico da Clemente VIII nella costituzione apostolica «Magnum Dominus et laudabilis nimis» del 23 dicembre 1595.

8. I documenti di questo sinodo sono la lettera scritta dai vescovi al papa Clemente VIII in latino⁷⁷ e in staroslavo.⁷⁸ Gli «Articoli per l'unione» per il papa e il re furono stampati in latino,⁷⁹ polacco⁸⁰ e in traduzione ucraina.⁸¹

⁷⁷ DUB, 79-81.

⁷⁸ DUB, 448, tab. 21-22.

⁷⁹ DUB, 67-75.

⁸⁰ DUB, 61-67.

13. Sinodo di Novohrudek del 1596

0. Canonicamente è un sinodo giudiziario provinciale.

1. Questo sinodo si svolse a Novohrudek, il 27 gennaio v.s. 1596.

2. Il sinodo fu convocato dal metropolita Michele Rahosa.⁸²

3. Il sinodo fu presieduto dal metropolita M. Rahosa.

4. Partecipavano al sinodo Michele Rahosa, arcivescovo, metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus'; Gedeone Balaban, vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj; Germano Zahorovs'kyj (1595-1598), arcivescovo di Poloc'k, Vitebs'k e Mstyslav; quattro archimandriti, sei protopresbiteri e un sacerdote; non c'erano laici.

5. Il sinodo aveva carattere giudiziario. Doveva giudicare la confraternita di L'viv. Si doveva stabilire quale fosse il giusto rapporto tra la confraternita e Gedeone Balaban, vescovo locale. Stefano Vasyl'ovyč, chiamato Zyzanij, doveva esser giudicato per l'accusa di eresia e insubordinazione.

6. Zyzanij, in contumacia, fu scomunicato, i sacerdoti Vasyl' e Herasym sospesi dal sacerdozio, e altri laici furono scomunicati.

7. Non abbiamo prove che ci sia stata qualche conferma delle decisioni del sinodo da parte di un'altra autorità.

8. Come documento di questo sinodo abbiamo la sentenza di condanna dei personaggi di cui sopra.⁸³

⁸² MCS 1, 678-679, 688-689. Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 60-1; ВЛАСОВСЬКИЙ, 1, 268; МАКАРИЙ, *Історія*, 9, 612-615.

⁸³ MCS 1, 693-695.

14. Sinodo di Brest del 1596

0. Canonicamente è un sinodo paneccllesiale.

1. Il sinodo si svolse nella città di Brest-Litovsk, nella chiesa di s. Nicola, dal 6 al 10 v.s. ottobre 1596.⁸⁴

2. Sinodo convocato dal metropolita M. Rahosa il 21 luglio 1596⁸⁵ su richiesta del papa Clemente VIII, nel breve del 7 febbraio 1596⁸⁶ e dopo il permesso del re Sigismondo III del 29 maggio e 14 giugno 1596.⁸⁷

3. Il sinodo fu presieduto dal metropolita M. Rahosa.

4. In contemporanea si svolsero due assemblee sinodali a Brest: una degli oppositori all'unione, l'altra dei fautori, con il metropolita Michele Rahosa, i vescovi Ipatij Potij, Cirillo Terlec'kyj, Germano Zahors'kyj, Giona Hohol', Dionisio Zbirujs'kyj, Clemente, archimandrita di Braslav, Gedeone Brol'nyč'kyj, archimandrita di Lavryšiv, Pajis, archimandrita di Mins'k, clero e laici. Erano anche presenti l'arcivescovo latino di L'viv, Demetrio Solikowski (1582-1603), i vescovi latini di Cholm, Stanislao Gomolinski (1591-1600) e di Luc'k, Bernardo Maciejowski (1591-1600) rappresentanti del papa e tre senatori rappresentanti del re. Erano presenti quattro teologi latini, i gesuiti Pietro Skarga, Josyf Rab, Maksim Latern (già padre spirituale del re Stefano Batoryj) e Kaspar Nahaj.⁸⁸

5. Il sinodo fu convocato per ratificare pubblicamente l'unione della Chiesa di Kyiv con la Chiesa di Roma e per fare la professione di fede personalmente alla presenza dei delegati pontifici.

6. Si cercò, attraverso delegazioni, di convincere l'altra parte a venire al sinodo per parlare dell'unione e ad accettarla. Il 9 ottobre si diede lettura dell'atto solenne di unione e i vescovi fecero la richiesta di professione di fede, alla presenza dei delegati pontifici. Il 10 ottobre il sinodo emise la scomunica dei vescovi Balaban, Kopystyns'kyj, dell'archimandrita Tur e dei loro seguaci.⁸⁹ Fu composto un documento di proclamazione dell'unione.⁹⁰

⁸⁴ Cf. МАКАРИЙ, *История*, 9, 652-674; ЛІКОВСЬКИЙ, *Унія*, 136-156; ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4, 93-137.

⁸⁵ DUB, 317-318.

⁸⁶ DUB, 277-281.

⁸⁷ DUB, 309-314.

⁸⁸ La lista dei personaggi importanti che hanno preso parte a questo sinodo si può trovare in DUB, 359-361; МАКАРИЙ, *История*, 9, 654-655.

⁸⁹ DUB, 362-367.

⁹⁰ DUB, testo latino 341-344, testo nuovo 359-302.

7. Il re Sigismondo III promulgò e confermò le decisioni del sinodo in una lettera universale il 15 dicembre 1596.⁹¹ In data 18 gennaio 1597 Clemente VIII si congratulò con i partecipanti del sinodo.⁹²

8. Il documento di ratifica dell'unione datato 8 ottobre 1596, fu stampato in traduzione ucraina,⁹³ in latino⁹⁴ e in slavo.⁹⁵

91 DUB, 388-392.

92 DUB, 411-413.

93 ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4, 118-121.

94 DUB, 341-344.

95 ДІВ. 359-362.

15. Sinodo di Kobryn del 1626

0. Canonicamente è un sinodo panecclesiale.

1. Il sinodo di Kobryn si svolse il 6 settembre v.s. 1626 a Kobryn.⁹⁶

2. Il 12 marzo 1625 Urbano VIII comandò a Josyf Veljamen Ruc'kyj, arcivescovo, metropolita di Kyiv, di Halyč e di tutta la Rus' (1614-1637), di celebrare un sinodo panecclesiale di una settimana ogni quattro anni.⁹⁷ Ruc'kyj aveva idee ecumeniche e così, vedendo il momento giusto per un concilio degli uniti con i non uniti a Roma, in accordo con il re Sigismondo III, decise di convocarlo per il 6 settembre 1626 nella città di Kobryn. Per questa convocazione il re promulgò una ordinanza chiamata «universale» il 31 marzo 1626 indirizzato ai vescovi, al clero e alle persone laiche di religione greca.⁹⁸

3. Il sinodo fu presieduto dal metropolita Josyf Veljamen Ruc'kyj.

4. Partecipavano al sinodo, oltre al metropolita, Gioachino Morochovs'kyj, vescovo di Volodymyr e Brest (1613-1631); Geremia Pocarovs'kyj, vescovo di Luc'k e Ostroh (1621-1636); Antonio Sjelava, arcivescovo di Poloc'k, Vitebs'k e Mstyslav (1624-1655); Gregorio Mýchalovyč, vescovo di Pins'k e Turiv (1626-1832); Leone Krevza, vescovo di Smolens'k e Černihiv (1625-1639), con il loro clero. Archimandriti, igumeni, protopresbiteri. La nobiltà ortodossa con i cosacchi si rifiutarono di partecipare al sinodo. I vescovi ortodossi, anche se incerti, non vennero.⁹⁹

5. Lo scopo del sinodo era la pace tra gli uniti e gli ortodossi non uniti a Roma.

6. Non potendo risolvere il problema della divisione avvenuta nella Chiesa metropolitana di Kyiv dopo i sinodi di Brest senza i confratelli ortodossi, i padri sinodali parlarono della riforma del clero secolare, e anche della costruzione di un seminario.¹⁰⁰

⁹⁶ Cf. C. De Clercq, "Concilio di Kobryn (13 sett. 1626)", in DC II (Roma 1964); DE CLERCQ, *Conciles*, 1, 86-89; Ю. Федорів, "Кобринський Синод 1626 р.", in *Богословія*, 38 (Зум 1974), 5-91; KAMINSKYJ, 129-130; R. Korsak, «Lettera al nuntio card. Santacrucio (Zyroviciis, 1.II.1630)», in МУН 9-10, (=KORSAK), 749-759; ЛОТОЦЬКИЙ, 121; I. Рудович, "Кобринський Синод 1626", in *Богословія*, 2, (Львів 1924), 1-37, 196-212; SZEGDA, 178-185; ВЕЛИКИЙ, *Литонис*, 5, (Рим 1972), 33-37.

⁹⁷ МУН 2, 9-11.

⁹⁸ АЗР 4, 515-516.

⁹⁹ РУДОВИЧ, 198.

¹⁰⁰ KORSAK, 751

7. A Roma due commissioni hanno riveduto e corretto la versione latina mandata da Ruc'kyj, che però non era il testo originale. Era una redazione del tutto diversa e con accento diverso da quello del sinodo, anche se si trattava degli stessi temi. Così fu approvato il testo del 6 dicembre 1629 nella costituzione apostolica «*Militantis Ecclesiae*».¹⁰¹

8. Esistono tre testi del sinodo di Kobryn. L'originale in staroslavo, la traduzione latina fatta da Ruc'kyj e mandata a Roma, che però è diversa dal primo testo.¹⁰² Infine il testo riveduto e approvato a Roma.¹⁰³ Esistono diverse edizioni del concilio di Kobryn.¹⁰⁴

¹⁰¹ *Juris Pontificii de Propaganda Fide*, pars I, vol. I, ed. R. De Martinis, Romae 1888, 116-118.

¹⁰² MUH 9-10, 560-562.

¹⁰³ Per uno sguardo sinottico sui differenti testi del sinodo di Kobryn, con traduzione italiana dell'originale cf. DMYD, 56-66.

16. Sinodo di Volodymyr del 1629

0. Canonicamente è un sinodo panecclesiale

1. Il sinodo si svolse il 9 luglio n.s. 1629 a Falimičach¹⁰⁵ presso Volodymyr.¹⁰⁶

2. Il 29 marzo 1629 il re Sigismondo III indirizzava al metropolita Ruc'kyj una lettera, autorizzando un sinodo comune degli uniti con gli ortodossi. Ruc'kyj lo convocò per il 28 ottobre 1629. Prima di ciò, ogni parte doveva avere un sinodo proprio di preparazione.

3. Il sinodo fu presieduto dal metropolita J. V. Ruc'kyj.

4. Al sinodo di preparazione degli uniti partecipavano il metropolita, 4 vescovi di cui Korsak e gli altri tre mandarono i loro procuratori.¹⁰⁷

5. Doveva essere un sinodo panecclesiale di preparazione ad un sinodo comune.

6. Secondo una lettera di Korsak del 1 febbraio 1630, i vescovi, in prospettiva di un sinodo comune, avevano deciso:¹⁰⁸ 1. Anche se gli «scismatici» non avessero dovuto venire, tutti i vescovi uniti dovevano essere presenti. 2. Se i vescovi ortodossi non fossero venuti di persona, ma avessero mandato solo deputati, non si sarebbe dovuto accettarli. 3. Nella discussione con gli «scismatici» greci, si sarebbe dovuta utilizzare la lingua greca, latina e slava. Per tale scopo erano assegnati 6 R.mi vescovi e 18 eminenti padri. 4. Si sarebbero dovuti portare con sé tutti i libri greci e latini. 5. Se non avessero voluto discutere su questioni controverse, si sarebbe dovuto fare un sinodo proprio. 6. Avrebbero dovuto essere convocati sinodi eparchiali prima del sinodo panecclesiale. 7. Si sarebbero dovuti portare con sé i migliori paramenti e il necessario per la liturgia al sinodo. 8. Ogni eparchia doveva pregare a tale scopo. Inoltre, quasi sicuramente, il sinodo trattò del progetto di intesa con gli ortodossi. I vescovi hanno deciso di accettare i sacramenti, i riti e le usanze della Chiesa ortodossa e il potere originale dei patriarchi orientali prima della divisione della Chiesa, a condizione: che il

¹⁰⁵ SZEGDA, 187.

¹⁰⁶ Cf. KAMINSKYJ, 130-132; KORSAK, 749-759; SZEGDA, 187-189; ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 5, 43-44; ХОМА, *Київська митрополія*, 89-92.

¹⁰⁷ KORSAK, 745; LNA 5 (Roma 1961), 32. Josyf Veljamen Ruc'kyj, arcivescovo, metropolita di Kyiv, di Halyč e di tutta la Rus' (1614-1637), Antonio Sjelava, arcivescovo di Poloc'k, Vitebs'k e Matyjalav (1624-1655), Leone Krevza, vescovo di Smolens'k e Černihiv (1625-1639), Raffnola Kotmak, vescovo di Halyč, conduttore del Metropolita di Kyiv (1627-1637); EM 1, 234.

patriarca di Kyiv furono eletto canonicamente, i patriarchi orientali accettarono l'unità di fede con la Chiesa cattolica romana e il primato del papa, inviassero a Roma le decisioni sinodali per l'approvazione.¹⁰⁹

7. Non abbiamo trovato traccia di qualsiasi conferma delle decisioni del sinodo.

8. Una relazione fu mandata dal metropolita al nunzio di Varsavia¹¹⁰. Esiste la relazione del nunzio a Varsavia, Antonio, arcivescovo di Seleucia, del 9 agosto 1629, alla Propaganda.¹¹¹

¹⁰⁹ ХОМА, *Київська митрополія*, 93; SZEGDA, 188.

¹¹⁰ Cf. LNA 5, 30.

17. Sinodo di L'viv del 1629

0. Canonicamente si può definire un sinodo plenario.¹¹²

1. Il sinodo si svolse il 28 ottobre 1629 a L'viv.¹¹³

2. Il 29 marzo 1629 il re Sigismondo III indirizzava al metropolita Ruc'kyj una lettera, autorizzando un sinodo comune degli uniti con gli ortodossi.¹¹⁴ Ruc'kyj lo convocò per il 28 ottobre 1629. Il 4 ottobre 1629 Ruc'kyj ricevette una lettera del nunzio Santa Croce, nella quale si proibiva ai vescovi uniti di riunirsi in sinodo comune con gli ortodossi.¹¹⁵ Si permettevano colloqui privati.

3. Presiedeva il sinodo il metropolita J. V. Ruc'kyj.

4. Furono presenti Josyf Veljamen Ruc'kyj, arcivescovo, metropolita di Kyiv, di Halyč e di tutta la Rus' (1614-1637); Gregorio Mychalovyč, vescovo di Pins'k e Turiv (1626-1632); Atanasio Krupec'kyj, vescovo di Peremyšl' (1610-1652);¹¹⁶ Meletij Smotryc'kyj, già arcivescovo di Poloc'k degli ortodossi (1620-1627), passato all'unione nel 1627, arcivescovo titolare di Geropoli (1631-1633); Leone Krevza, vescovo di Smolens'k e Černihiv (1625-1639); Elia Morochovs'kyj, vescovo di Volodymyr e Brest (1613-1631); Antonio Sjelava, arcivescovo di Poloc'k, Vitebs'k e Mstyslav (1624-1655); Geremia Pocapovs'kyj, vescovo di Luc'k e Ostroh (1621-1636); Raffaele Korsak, vescovo di Halyč, coadiutore del Metropolita di Kyiv (1627-1637); il principe Alessandro Zaslavs'kyj, delegato del re al sinodo. Archimandriti e igumeni.¹¹⁷ Per gli ortodossi erano presenti il principe Puzyna, Lavrentij Drevinckyj e dei monaci di Vilnia.

5. Lo scopo del sinodo era di riunirsi con gli ortodossi perché avessero modo di presentare e chiarire le loro obiezioni.

¹¹² Un sinodo plenario è un sinodo che riunisce rappresentanti di diverse Chiese metropolitane.

¹¹³ Cf. DE CLERCQ, *Conciles*, 1, 90-91; C. De Clercq, "Concilio di Łódź, Lviv, Leopoli (ottobre 1659)" (sic!), in DC II; ГОЛУБЕВЪ, 215-225; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 8 (Київ 1922), 85-99; І. Крип'якевич, "Нові матеріали до історії соборів 1629 р.", in *Записки Наукового Товариства Імені Шевченка*, том 116, Львів 1913, 5-39; P. Pallazzini, *Concilio di Ruteni (1629)*, in DC IV (Roma 1966); В. Рижевський, "З'їзд українських владик у Львові в 1929 р.", in *Богословія*, 2 (Львів 1928), 161-173; SZEGDA, 189-191; ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 5, 43-48; ХОМА, *Київська митрополія*, 77-108; П. Н. Жукович, "Матеріали для історії Київського и Львовського соборів 1629 года", in *Записки Императорской Академіи Наук по историко-филологическому отдѣленію*, т. VIII, № 15, (С.-Петербургъ 1911), p. 3.

¹¹⁴ ГОЛУБЕВЪ, 353-355.

¹¹⁵ ХОМА, *Київська митрополія*, 94, 116.

¹¹⁶ ГОЛУБЕВЪ, 216, parla di Ivan Šyška come vescovo di Peremyšl'.

¹¹⁷ ХОМА, *Київська митрополія*, 90.

6. Non si ebbero risultati pratici, perché i vescovi ortodossi non si presentarono, ma solo i laici, per cui anche i vescovi uniti abbandonarono la città dopo qualche giorno. Inoltre, dopo che Ruc'kyj ricevette la lettera del nunzio con il divieto di fare un sinodo interecclesiale, incontrò i vescovi Antonio Seljava, Leone Krevza e Raffaele Korsak a Bilopole (Volynia), il 14 ottobre 1629. In una riunione avevano deciso di venire a L'viv come concordato, ma di sciogliere il sinodo il primo giorno.¹¹⁸

7. Il 4 ottobre 1629 Ruc'kyj ricevette una lettera del nunzio Santa Croce, nella quale si proibiva ai vescovi uniti di riunirsi in sinodo comune con gli ortodossi. Si permettevano colloqui privati.¹¹⁹

8. Possiamo trovare differenti lettere dei protagonisti del sinodo.¹²⁰

¹¹⁸ ХОМА, *Київська митрополія*, 95.

¹¹⁹ ХОМА, *Київська митрополія*, 94.

¹²⁰ МУН 2, 92-97, 109-112; МУН 9-10, 706-708, 710-711, 712-714, 718-720, 722-725, 728-731, 732-739, 740-747, 749-759. Altre in ХОМА, *Київська митрополія*. 110-120:

18. Sinodo di Lublin del 1680

0. Canonicamente si può definire un sinodo plenario.

1. Si svolsero colloqui a Lublin tra il 24 gennaio e il 3 febbraio 1680.¹²¹

2. Il sinodo fu convocato dal re di Polonia Giovanni Sobieski (1624-1696), il 9 ottobre 1679 su indicazione del sejm del 1677.¹²²

3. Presiedeva Jakiv Šuša, vescovo di Cholm (1652-1685), nominato a tale incarico dal re.¹²³

4. Partecipavano Cipriano Žochovs'kyj, metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus', arcivescovo di Poloc'k (1674-1693); Leone Zalens'kyj, prototronio della metropolia di Kyiv, vescovo di Volodymyr e Brest (1679-1708); Mitrofan Druc'kyj-Sokolins'kyj, vescovo di Smolens'k (1709-1719); Markijan Bilozor, vescovo di Pins'k e Turiv (1667-1697); Ivan Malachovs'kyj, vescovo di Peremyšl' (1669-1692) ciascuno con quattro protopreti. L'archimandrita Stefano Martyškevyč con altri archimandriti e consultori. Da parte ortodossa erano presenti solo il vescovo di L'viv, Josyf Šumljans'kyj (1667-1708); il protosincello della eparchia di Mstyslav e Mohyliv; Innocenzo Vynnyč'kyj, vescovo di Peremyšl' (1680-1691); Gedeone Četvertyns'kyj, vescovo di Luc'k; l'archimandrita di Univ, Varlaamo Šeptyc'kyj, altri archimandriti, 17 igumeni. Il clero secolare e i laici erano pure rappresentati.¹²⁴

5. Sinodo per l'unione degli uniti con gli ortodossi.

6. Il 26 gennaio il metropolita Cipriano Žochovs'kyj celebrò la liturgia e tenne l'omelia il basiliano Simeone Čyprianovyč, mentre gli ortodossi vi assistettero. Il 29 gennaio ebbero luogo conversazioni private; ma il 3 febbraio gli ortodossi si ritirarono, scrivendo al re che era inutile proseguire e che fossero rispettati con pari dignità i diritti delle due Chiese.

7. Gli uniti non potevano arrivare a niente, perché era loro proibito dal nunzio di Polonia, Francesco Martello (1675-1680),¹²⁵ di parlare di questioni di fede e dogmi con gli ortodossi, e solo permesso di illustrare l'unione secondo

¹²¹ Cf. DE CLERCQ, *Conciles*, 1, 92-94; P. Pallazzini, *Concilio di Ruteni (1680)*, in DC IV; ВЕЛИКИЙ, *Літонус*, 5, 234-238; C. Žochovs'kyj, *Colloquium lubelskie między zgodna i niezgodna bracia narodu ruskiego vigore' konstytucyey Warszawskiej na dzien 24 stycznia an. 1680 zložone*, L'viv 1680. Non abbiamo potuto consultare quest'ultimo libro.

¹²² ВЕЛИКИЙ, *Літонус*, 5, 233.

¹²³ LNA 13 (Roma 1969), 198.

¹²⁴ ВЕЛИКИЙ, *Літонус*, 5, 236.

¹²⁵ LNA 13, 199-200.

i principi del concilio di Firenze. Gli ortodossi dichiararono di non trattare senza il permesso del patriarca di Costantinopoli. Il giorno dopo l'inizio del sinodo, il re fece pervenire una lettera in cui si comandava di rimandare il sinodo al 24 giugno.¹²⁶ Lo fece per ragioni politiche.¹²⁷

8. Esistono gli atti del sinodo¹²⁸ e anche diverse lettere del nunzio¹²⁹ e dei vescovi¹³⁰ che ne illustrano l'operato.

126 EM 3, 64-65.

127 ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 5, 237-238.

128 Памятники, 518.

129 LNA 13, 198-200, 206-207.

130 EM 3 (Roma 1958), 56-57, 62-65.

19. Sinodo di Zamost' del 1720

0. Canonicamente è un sinodo panecclesiale.

1. Il sinodo fu convocato a L'viv per il 26 agosto v.s. 1720, ma si svolse a Zamost', nella eparchia di Cholm, a causa di un'epidemia scoppiata a L'viv.¹³¹

2. Nel febbraio 1715, il metropolita di Kyiv, Lev Kiška (1663-1728, metr. dal 1714), chiese a Roma il permesso di tenere un sinodo per condannare l'eresia di Filippo e cercare i mezzi efficaci per combatterla.¹³² Anche se questa eresia non era un pericolo per la metropoli di Kyiv, dato che era diffusa in Russia e tra gli ortodossi della Rutenia, a dire di A. Velykyj, una delle ragioni per cui il metropolita la descrisse in toni così allarmistici era per ricevere presto la facoltà di convocare il concilio.¹³³ Erano indicate anche altre questioni da trattare, come le contese per i confini delle diocesi, la precedenza, l'uniformità del rito e gli abusi che sorgevano nelle nuove diocesi. Il metropolita non aveva bisogno del permesso di Roma, ma pensava di poter avere più autorità ottenendo questa facoltà.

Nel 1715, la Congregazione di Propaganda Fide dava al nunzio in Polonia, Gerolamo Grimaldi (1712-1720), il permesso di autorizzare la convocazione del sinodo, riservando tuttavia l'approvazione delle decisioni che saranno prese a se stessa.¹³⁴

Con un breve del 20 marzo 1716, il papa Clemente XI (1649-1721, papa nel 1700) nominava il nunzio presidente del sinodo.¹³⁵ Passarono alcuni anni che servirono al nunzio ed ai vescovi per preparare i testi delle decisioni del prossimo sinodo ed approvarli in anticipo.¹³⁶ Lo storico J. Peleš ne attribuisce la causa alle rivolte generali del regno di Polonia.¹³⁷ Il 19 luglio 1720, il papa Clemente XI

¹³¹ Cf. P. Pallazzini, "Zamosc", in DC VI (Roma 1966); BILANYCH; ФЕДОРИВ, "Замость", 5-7; ВЕЛИКИЙ, *Литонус*, 6, 104-164.

¹³² Cf. EM 4 (Roma 1959), 40-43. È molto difficile trovare una risposta alla domanda perché occorreva un permesso, e se non occorreva, allora perché il metropolita lo chiedeva. Non posso chiarire perché occorreva un permesso da Roma. Qui si tratta di un sinodo panecclesiale, non di sinodo plenario o generale o ecumenico. Forse bisogna cercare la ragione nell'assimilazione del diritto particolare allo *Ius commune* creato dal concilio Tridentino? Forse il metropolita sapeva che Roma aveva già proibito il sinodo plenario di L'viv del 1629 e diversi temi del sinodo plenario di Lublin del 1680 e, volendo che un sinodo si svolgesse a tutti i costi, ha preferito scendere a questa specie di «compromesso».

¹³³ Cf. ВЕЛИКИЙ, *Литонус*, 6, 157.

¹³⁴ Cf. МУН 5, 299-300.

¹³⁵ Cf. DPR 2, 33.

¹³⁶ Cf. BILANYCH, 35-36.

¹³⁷ Cf. PELEŠII, 2 (Würzburg-Wien 1881), 422.

indirizzava ancora un breve al metropolita Kiška e ai suoi suffraganei, esortandoli ad approfittare del sinodo per eliminare tutti gli abusi che si erano creati nella Chiesa unita di Kyiv e a seguire docilmente le direttive del nunzio, loro presidente.¹³⁸

3. Presiedeva il sinodo il vescovo titolare di Edessa, nunzio apostolico a Varsavia, Girolamo Grimaldi (1712-1720).¹³⁹

4. Al sinodo di Zamost' erano presenti Leone Kiška, arcivescovo, metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus', vescovo di Volodymyr e Brest, archimandrita di Supraśl; Josyf Vyhovs'kyj, esarca di tutta la Rus', vescovo di Luc'k e Ostroh; Floriano Hrebnyč'kyj, arcivescovo di Poloc'k, vescovo di Vitebs'k e Mstyslav, Orša e Mohyliv; Lavrentij Druc'kyj-Sokolyns'kyj, arcivescovo di Smolens'k; Josyf Levyc'kyj, vescovo di Cholm e Belz; Atanasio Šeptyc'kyj, vescovo di L'viv, Halyč e Kamjanec' Podil's'kyj; Gerolamo Ustryč'kyj, vescovo di Peremyšl', Sambir e Sjanok; Teofilo Godebs'kyj, vescovo nominato di Turiv e Pins'k; il protoarchimandrita della s. Trinità¹⁴⁰ Antonio Zavads'kyj, 8 archimandriti, 129 membri del clero come rappresentanti dei decanati, quasi tutti basiliani, 2 laici delegati della confraternita stauropégiaca di L'viv, Stefano Laskovs'kyj e Giovanni Česnikovs'kyj.¹⁴¹

5. Lo scopo del sinodo era di regolare la vita interna della Chiesa unita di Kyiv e uniformare le diverse pratiche canoniche, liturgiche e amministrative.¹⁴²

6. Dopo il giuramento secondo la forma di Urbano VIII (con aggiunta del «Filioque») e la lettura di casi riservati alla sola Chiesa latina, già nella terza seduta furono proclamate le decisioni.

Il documento sinodale è diviso in tre parti: la prima tratta di fede, la seconda di sacramenti e la terza di amministrazione dei luoghi sacri. Le singoli parti sono

¹³⁸ Cf. МУН 5, 342-344.

¹³⁹ È la prima volta che un nunzio presiedeva un sinodo della Chiesa di Kyiv. Agiva per conto della S.C. di Propaganda Fide, che fissò le materie di cui parlare. Secondo i concili di Antiochia e di Laodicea del IV secolo, è il metropolita che presiede il sinodo paneclesiale. In questa luce, oltre le situazioni di crisi, la presidenza da parte di chiunque oltre il metropolita non dovrebbe aver luogo in una Chiesa autogovernata. I. Назарко, *Київські і галицькі митрополити. Біографічні нариси 1590-1960*, (=Записки ЧСВВ, сер. II, секц. I, т. 13), Рим 1962, 82, scrive: «Per dare più prestigio al Sinodo, il Papa ha nominato suo legato e presidente del Sinodo il Nunzio G. Grimaldi, il che era una decisione molto appropriata».

¹⁴⁰ Nome della provincia lituana della congregazione dei basiliani.

¹⁴¹ Per un elenco più dettagliato cf. *Collectio Lacensis*, 2, (Friburgii Br. 1876), 10; Cf. BILANYCH, 39.

¹⁴² ВЕЛИКИЙ, *Литонус* 6, 104-105.

suddivise in titoli, articolati a loro volta in paragrafi. Ci sono 19 titoli. Nel primo di essi, riguardante la fede, è disposto l'inserimento del «Filioque» nel Simbolo, come pure nel luogo corrispondente della liturgia è dato l'obbligo ai sacerdoti di menzionare il Romano pontefice, quindi vengono condannati gli errori dei Vecchi Credenti. L'inserimento del «Filioque» era già stato deciso nel 1667 nel capitolo basiliano di Vilnia.¹⁴³ Nel terzo titolo, a mo' di annotazione a un Trebnyk¹⁴⁴ sono date direttive per la somministrazione dei sacramenti. Così ad esempio, il sinodo toglie la consuetudine di ammettere i fanciulli privi di ragione alla sacra Comunione, per il pericolo di irriverenza del sacramento.¹⁴⁵

Il sinodo parla della facoltà del sacerdote orientale di somministrare la cresima, come diritto straordinario. Si proibisce lo zeon.¹⁴⁶ Si auspica che i libri liturgici siano nuovamente editi. Dal quarto fino all'ultimo titolo, il sinodo tratta della riforma della Chiesa unita di Kyiv nel capo e nelle membra. Si considerano dapprima tutti i gradi e realtà ecclesiastiche, a partire dal metropolita e giungendo fino ai monasteri femminili. Per i monaci dei vescovati meridionali si prescrive che anch'essi vengano riuniti in una congregazione, alla maniera dei basiliani della Lituania. Vi era poi un particolare capitolo sulle case di studio e i seminari; tale questione era senza dubbio una delle più importanti per la Chiesa di Kyiv. Esisteva solo un collegio pontificio dei Teatini a L'viv ed un seminario per 6 candidati veniva ad essere fondato a Volodymyr dal metropolita, esistevano scuole teologiche presso i monasteri basiliani dove c'erano almeno 12 monaci. Si doveva aspettare ancora mezzo secolo per avere un seminario vero e proprio, che fu impiantato a L'viv nel 1783.¹⁴⁷

La forma in cui sono state stese queste ed altre decisioni è in tutto conforme allo spirito occidentale, e specie il Tridentino vi è citato, come anche altre fonti latine quali ad es. il decreto Fiorentino per gli Armeni, il rituale romano, s. Agostino. Non sono tuttavia menzionate le bolle

¹⁴³ Cf. АСЗР 12 (Вильна 1900), 96.

¹⁴⁴ Vedi *Glossario*.

¹⁴⁵ Trattando lo stesso argomento il can. 93 di San Basilio ordinava per esempio che la consumazione dei resti eucaristici sia fatta dai celebranti, oppure anche dai bambini innocenti.

¹⁴⁶ Vedi *Glossario*.

¹⁴⁷ Cf. М. Марусин, *Погляд на виховання кандидатів духовного стану на Україні*, (=Витяг з *Богословії*, 21-24), Рим 1964, 35.

dirette agli uniti da Clemente VIII e Paolo V. Non sono ricordate le fonti di diritto canonico e dei padri orientali.¹⁴⁸ È dunque lecito affermare che il sinodo di Zamost' non si trova più, neppure sotto l'aspetto dottrinale, sul terreno della pura, ininterrotta cultura bizantino-slava. Il sistema latino è nell'atteggiamento. Si vedeva infatti nella pratica latina la norma per tutta la Chiesa. Non c'è molto da meravigliarsi per l'influsso della storia e per il fatto che, come abbiamo visto, il sinodo fu messo sotto la presidenza di un latino.

7. Solo quattro anni dopo, Roma confermò tali decisioni in forma di breve del 19 luglio 1724, «Apostolatus officium».¹⁴⁹ Per incitamento del segretario della Congregazione del Concilio di Trento, Prospero Lambertini, più tardi Benedetto XIV (1740-1758), alla conferma fu annessa la clausola che per essa non si abroga alcun decreto dei papi precedenti, né dei concili, intorno ai riti in uso presso i Greci.¹⁵⁰

8. Esistono diverse edizioni di questo sinodo.¹⁵¹

¹⁴⁸ Abbiamo sentito voci in difesa di questo modo di fare, con i seguenti argomenti: «Pensiamo che non hanno citato le fonti per mancanza di tempo e delle stesse fonti, che non avevano sottomano. Si può presupporre la mancanza di un apparato scientifico per questo sinodo». Si cerca di fare un parallelo con la situazione odierna, in cui si svolgono molti sinodi, ma pochissimi comuni mortali, fedeli della Chiesa cattolica ucraina hanno visto un testo stampato con le deliberazioni di questi sinodi. Non parliamo degli atti e delle fonti, nessuno neanche ha pensato di stamparle. Ma noi non accettiamo l'argomentazione, perché il sinodo di Zamost' ci sembra uno dei migliori mai organizzati nella Chiesa di Kyiv.

¹⁴⁹ DPR 2, 50-51.

¹⁵⁰ In altre parole la Sede Apostolica formula una riserva che proclama che le decisioni del sinodo sono state approvate in modo speciale e costituiscono una legge universale ma per la sola Chiesa di Kyiv.

¹⁵¹ ASZ. Una lista di altre edizioni si trova in DYMID, 40-50.

20. Sinodo di L'viv del 1891

0. Canonicamente è un sinodo panecclesiale.

1. Il sinodo propriamente detto fu aperto il 27 settembre 1891 nella cattedrale di s. Giorgio a L'viv.¹⁵²

2. L'arcivescovo metropolita di Halyč, cosciente dei suoi diritti, chiese solo la benedizione per il sinodo, ma ricevette da Roma il «permesso» di celebrare il sinodo.¹⁵³ L'arcivescovo metropolita di Halyč mandò un editto per la convocazione del sinodo il 15 luglio v.s. 1891.¹⁵⁴

3. I tre vescovi che dovevano riunirsi in sinodo accettarono «la presenza e la presidenza d'un inviato Apostolico» nella persona di Agostino Ciasca, prefetto degli Archivi vaticani, arcivescovo titolare di Larissa.¹⁵⁵

4. Il sinodo contava il presidente, Agostino Ciasca; Silvestro Sembratovyč, metropolita di Halyč, arcivescovo di L'viv, vescovo di Kamjanec' Podil's'kyj; Giuliano Peleš, vescovo di Peremyšl', Sambir e Sjanok; Giuliano Kujilovyč, vescovo di Stanislaviv; 155 membri del clero greco-cattolico: sincelli, protopresbiteri, igumeni, ecc. ed un laico — il prof. Isidoro Saranevyč, decano della confraternita di L'viv, chiamata Istituto Stauropigiaco.¹⁵⁶

5. I vescovi hanno dovuto sottomettere a previa approvazione l'ordine, la maniera ed il cerimoniale del sinodo. La Congregazione di Propaganda Fide aveva mandato al metropolita tre istruzioni da trattare al sinodo: una sulla fede, un'altra sui seminari e la terza sulla vita del clero.¹⁵⁷

6. I decreti mostrano un curioso miscuglio di citazioni e di referenze non sempre felici, tratte dalle antiche fonti bizantine e dai testi latini recenti: s. Alfonso de' Liguori, il sinodo provinciale latino di Vienna del 1884, s. Tommaso d'Aquino, il concilio di Trento, il sinodo di Zamost', le costituzioni pontificie e le decisioni romane dei secoli XVIII e XIX.

¹⁵² Cf. M. Stasiw, *Synodus Leopolitana*, Dissertatio ad Lauream, Dattiloscritto, Romae, Pontificium Institutum Orientale, 1959.

¹⁵³ La lettera dell'arcivescovo metropolita di Halyč si trova in ADSL, III-V. Non ho trovato la lettera del card. Simeoni, perfetto della Propaganda Fide, del 18 dicembre 1888 al metr. Silvestro Sembratovyč, della quale parla invece DE CLERCO, *Conciles*, 2 (Paris 1954), 684.

¹⁵⁴ Cf. ADSL, IX-XVII.

¹⁵⁵ Cf. ADSL, V-VII.

¹⁵⁶ Per la lista completa dei partecipanti a questo sinodo cf. ADSL, LXIII-LXX.

¹⁵⁷ Cf. DE CLERCO, *Conciles*, 2, IVa.

I decreti comprendono 15 titoli, di cui otto sono divisi in capitoli. I titoli concernono successivamente: la fede (I), i sacramenti (II), i sacramentali (III), il culto pubblico (IV-VI), la gerarchia ecclesiastica (VII), i seminari (VIII), il clero secolare (IX), i monaci (X), i digiuni e le astinenze (XI), i doveri verso i defunti (XII), i giudizi ecclesiastici (XIII), i sinodi (XIV), i beni della Chiesa (XV).

7. La S. Congregazione di Propaganda Fide, spinta dal Ciasca ad agire con rapidità, impose poche modifiche agli atti sinodali e li approvò *in forma comuni* con decreto del 1 marzo 1895.¹⁵⁸ Il papa indirizzava una lettera ufficiale ai vescovi della Galizia, il 20 maggio 1895.¹⁵⁹

8. Tutti gli atti e decreti del sinodo sono editi in vecchio ucraino.¹⁶⁰ Gli stessi atti e decreti esistono in traduzione latina.¹⁶¹

¹⁵⁸ Cf. DE CLERCQ, *Conciles*, 2, 710. Secondo l'eminente autore il vescovo bizantino Stefanopoli, membro della commissione di revisione dei libri liturgici slavi, esprimeva tutte le sue riserve nel suo «votum» datato a Grottaferrata il 16 novembre 1894 e che si trova nelle «Ponenze» di 1894, 11.

¹⁵⁹ Cf. ADSL, XLI-XL.

¹⁶⁰ Чинности; Додатокъ до чинностей.

¹⁶¹ ADSL.

21. Ordo della elezione della consacrazione a vescovo 1423

Tra i manoscritti Slavi della Biblioteca Vaticana si conserva il Codice Vaticano N° XV, manoscritto di data incerta (inizio del XV s.) in lingua ucraina antica, che può essere chiamato «Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis». ¹⁶² La collezione contiene i riti di tutti i sacramenti, le preghiere per diverse circostanze: uffizi, sacramentali, orazioni, preghiere, benedizioni. Secondo il noto storico ucraino Hruševs'kyj, il documento proviene dall'«Ustav di Teognost». ¹⁶³ Tutto fa credere che questo rituale appartenesse all'arcivescovo metropolita di Kyiv anche per l'ampiezza del suo contenuto. Tutto l'anno liturgico, tutte le feste di precetto e altre, tutte le celebrazioni per ogni occasione, vi sono contenute. Inoltre anche il metropolita Josyf Sembratovyč utilizzava questo grande trebnyk il secolo scorso. Un nuovo trebnyk fu edito solo nel 1925 dall'arcivescovo metropolita Andrea Šeptyc'kyj. Il che vuol dire che il c.d. «Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis» fu in uso per molti secoli nella Chiesa di Kyiv. Da questo documento tiriamo le fonti per l'«Ordo della elezione e della consacrazione a vescovo», che non è semplicemente un documento liturgico, ma anche giuridico e sinodale.

Questo viene dimostrato dal fatto che il documento «Ordo della elezione e della consacrazione a vescovo» fu senza dubbio utilizzato in diversi sinodi elettivi della Chiesa kiyiviana e si trova in collezioni propriamente giuridiche. Abbiamo utilizzato a tale proposito i Monumenti del diritto ecclesiastico antico russo di Pavlov ¹⁶⁴ e la Raccolta di

¹⁶² МАРУСИН, 12. Oltre a Marusyn, che ha stampato e commentato parte di questo testo, bisogna vedere: А. С. Петрушевич, "О способѣ избранія и поставленія въ дьяконскій и священнический чинъ изъ мірскихъ лицъ въ XVI столѣтіи на Южной Руси", in *Богословскій Вѣстникъ*, 3 (Львовъ 1900), 81-88. Id., "О способѣ избранія и поставленія епископа", in *Богословскій Вѣстникъ*, 3, 155-165; Id., "Въ роисповѣданіе новопоставляемого русско-го епископа предъ Кіевскимъ митрополитомъ, начиная съ половины XIV столѣтія, дѣлаемое", in *Богословскій Вѣстникъ*, 2, (Львовъ 1901), 93-101. I tre articoli di Petruševyč sono raccolti in Id., *Архієратиконъ кіевской митрополіи съ половины XVI столѣтія, по списку съ конца XIV столѣтія*, Львовъ 1901. Cf. Archivium Patriarcale Sanctae Sophiae 130, Commissio Liturgica, 216-227.

¹⁶³ Ustav di Tegnost = Regole del metropolita Teognost (1328-1353). Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 3, 281-282.

¹⁶⁴ "Памятники древне-русского Канонического Права", in *Русская историческая бібліотека издаваемая Императорскою археологическою комиссією*, т. VI, coll. А. С. Павловъ, изд. 2, СанктПетербургъ 1908, 437-464.

monumenti di storia del diritto ecclesiastico di Benešević".¹⁶⁵

III. Sintesi finale

1. Introduzione

Al sinodo di Brest del 1589, presente il patriarca di Costantinopoli, si adotta la regola che il sinodo si debba riunire ogni anno. Dopo l'unione con Roma, tale pratica diventa rara per l'opposizione costante e il diritto d'intervento rivendicato dal re di Polonia. Questa prescrizione, su iniziativa di Urbano VIII, è portata a quattro anni al sinodo di Kobryn del 1626. Tale è la teoria, ma in pratica, i contatti ufficiosi, le andate e venute dell'episcopato, rendono meno necessari le riunioni ufficiali e solenni. È probabile che ci siano stati sinodi dei quali abbiamo perduto la memoria. Abbiamo studiato quelli la cui attività ha lasciato tracce. Il cosiddetto periodo dell'unione ed il periodo di stabilizzazione che viene in seguito hanno molto influito nel forgiare il carattere definitivo della figura giuridica del vescovo della Chiesa unita di Kyiv. I sinodi scelti fanno vedere, o esplicitamente o implicitamente, questa verità sull'aspetto del vescovo che vogliamo indagare. I sinodi non considerati non fanno vedere niente di contrario o di nuovo, ma sono esattamente sulla stessa linea.

2. Gli elementi costanti

Gli elementi costanti dei sinodi sono la ricerca di ristabilire l'ordine nella Chiesa metropolitana di Kyiv, la consapevolezza che questo scopo si potrà raggiungere solo con il rinnovo dell'unione con la Chiesa cattolica romana e la conseguente ricerca di tale via. La tradizione orientale della verità religiosa andava di pari passo con il senso della universalità della Chiesa, realizzabile solo sotto gli auspici del vescovo di Roma.

3. La finalità ecumenica

L'ecumenicità è anche un elemento costante nella storia di questi sinodi. Sembra contraddittorio, ma anche se la linea seguita è il rapporto con il vescovo di Roma, rimane la consapevolezza del deposito di una tradizione di credenza e di vita cristiana orientale nella nostalgia per l'unità completa, cioè anche con l'ortodossia. D'altra parte sembra che manchi una linea stabile. Ad esempio il sinodo di Zamost' si distacca da questa linea. Il progresso non è

pendenza dalla Chiesa romana. Roma proibì in diverse occasioni sinodi con i fratelli dell'altra sponda della Chiesa di Kyiv.

4. La finalità pastorale

Si nota che non tutti i sinodi hanno una finalità pastorale, anche se in generale tutte le decisioni sinodali sembrano, prima o poi, avere ripercussioni sulla vita pastorale della Chiesa. Finalità pastorali si vedono in Zamost' 1720 e L'viv 1891.

5. La finalità giudiziale

Il sinodo è il più alto tribunale della Chiesa di Kyiv. Ha competenza per il foro interno ed esterno. Giudica i vescovi. È tribunale d'appello. Le cause giudiziali non possono andare a Roma senza passare per il sinodo, secondo lo spirito del sinodo di Brest 1591. Il sinodo vorrebbe anche far valere il suo potere coercitivo, ma senza successo.

6. Il rapporto dei sinodi con Roma

All'inizio, Roma si contentava di approvare genericamente quello che si decideva nella Chiesa di Kyiv, per poi cominciare a cambiare, modificare. In seguito si è arrivati a un tal punto che Roma imponeva un'agenda, un presidente, modificava le decisioni e le approvava come deliberazioni del sinodo.¹⁶⁶

In pratica, la Chiesa di Kyiv e il suo sinodo godevano solo di una giurisdizione soggetta al controllo romano. E Zamost' non avvertiva nessun disagio o complesso per essere sotto tutela, per essere separata dall'ortodossia e inserita gradualmente, intellettualmente, spiritualmente nel mondo latino d'Occidente. Tradizioni e patrimoni che distinguono una Chiesa dall'altra si vanno dissipando.

¹⁶⁶ Il vescovo di Roma non prese parte al sinodo di Rimini 359 perché la presenza del vescovo di Roma non era necessaria nei sinodi particolari, i membri dei quali dovevano trattare gli affari della loro propria Chiesa. Rimaneva acquisito per ogni chierico, vescovo o sacerdote, se credeva ingiusta la sentenza portata contro di lui da un sinodo, di fare ricorso alla istanza superiore, ed in ultima istanza a Roma. (*Discipline Antique*, t. I, 2 (Roma 1962), 507-8). Nessuno metteva in dubbio la credenza della Chiesa riguardo al soggetto del potere di supremo giudice della fede, derivante dalla promessa del Cristo a Pietro. Massimo il Confessore aveva già detto: «C'est une règle établie par les anciens canons, que toute affaire soulevée dans l'Église, même dans les terres les plus éloignées, quand il s'agit de scruter et d'examiner les saint

7. La frequenza e la finalità

Secondo la prescrizione dei sacri canoni, il sinodo provinciale (panecclesiale) si deve celebrare in certi intervalli di tempo prescritti. Questa pratica non fu osservata nella Chiesa di Kyiv, dove si celebravano i sinodi secondo le necessità. Frequentemente si convocavano sinodi elettivi. Si riunivano i vescovi per celebrare solennità, per condannare eretici, per trattare di questioni disciplinari e cercare di correggere abusi. Sotto il regno di Polonia, i sinodi elettivi non si riunivano più. Infatti era il re che nominava i vescovi che il metropolita confermava. Con l'arrivo del patriarca di Costantinopoli Geremia II nelle terre della Rus', l'istituto del sinodo si sveglia nella Chiesa di Kyiv. E così dal 1589 vediamo tutta una serie di sinodi che portarono al consolidamento dell'unione con Roma. Il sinodo di Brest del 1590 stabilì:

«Con questa nostra lettera disponiamo di celebrare concili e sinodi di noi vescovi e di tutto il clero della nostra santa Chiesa orientale cattolica ogni anno».¹⁶⁷

8. Gli elementi canonici dei sinodi

A. Diversa forza canonica dei sinodi

I sinodi elencati possono essere classificati così:

- eparchiali: Belz 1590; Brest 1594; L'viv 1595; Kobryn 1595;
- giudiziari: Brest 1594; Novohrudek 1596;
- plenari: L'viv 1629; Lublin 1680;
- provinciali: Brest 1593; 1594; Sokal 1594; Torčyn 1594;
- panecclesiali: Brest 1590; 1591; 1595; 1596;
- panecclesiali-legislativi: Kobryn 1626; Volodymyr 1629; Zamost' 1720, L'viv 1891;

La loro forza propriamente giuridica è dunque diversa. Però la pratica sinodale dimostra la loro influenza reciproca reale sul formare le idee maestre della Chiesa di Kyiv. Un'altra considerazione suggerita dal prof. Io. Rezáč è che infatti i sinodi elencati e chiamati «provinciali» non sono solo di una provincia, ma di una intera Chiesa e sono dunque da chiamarsi «patriarcali». I sinodi «patriarcali» sono chiamati «panecclesiali» in questo lavoro.

B. La convocazione

Nella Chiesa di Kyiv vediamo che il principio in base al quale è il metropolita che convoca e presiede il sinodo in genere è rispettato.¹⁶⁸ Ma ci sono due casi di altro genere. L'esarca del patriarcato di Costantinopoli della metropoli di Kyiv convoca un sinodo e lo presiede. Il Pontefice romano convoca un sinodo e lo fa presiedere da un nunzio apostolico.

Ci sono inoltre interventi delle autorità civili nel convocare i sinodi. Il re convoca un sinodo.

C. La presidenza

Delegati della Sede romana, rivestiti di dignità vescovile, si trovano in sinodi della Chiesa kyiviana: Brest 1596,¹⁶⁹ Zamost' 1720,¹⁷⁰ L'viv 1891.¹⁷¹ Ma normalmente è l'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus' che dirige i sinodi.

D. L'approvazione

Un altro punto da chiarire è la conferma, l'approvazione del sinodo.

«La conferma è un atto giuridico, che conferisce ad un atto legittimo e valido, ma incompleto e provvisorio in sé, la forza e la stabilità definitiva. Per quanto riguarda i concili ed i sinodi, essa conferisce ai loro decreti e canoni il valore di leggi sovrane ed universali. Dalla conferma, atto strettamente ecclesiastico, si deve chiaramente distinguere la ratifica da parte del potere civile delle decisioni sinodali, per ottenere l'appoggio del braccio secolare».¹⁷²

¹⁶⁸ Il concilio di Antiochia 341 al canone 9 scriveva che di ogni provincia sappiamo che il vescovo che presiede alla metropoli è incaricato della cura di tutta la provincia. Ogni vescovo in effetti è il capo della sua diocesi, ma al di fuori non deve però fare niente senza il consenso del metropolita. Lo stesso concilio al canone 16 dice che un sinodo completo è quello al quale assiste il metropolita. E al canone 20 che non è permesso ai vescovi di tenere un sinodo tra di loro, senza la presenza dei metropoliti.

¹⁶⁹ Erano presenti l'arcivescovo latino di L'viv, Demetrio Solikowski (1582-1603), i vescovi latini di Cholm, Stanislaw Gomolinski (1591-1600) e di Luc'k, Bernardo Maciejowski (1591-1600) come rappresentanti del papa, ma non presiedevano.

¹⁷⁰ Presiedeva il sinodo il vescovo titolare di Edessa, nunzio apostolico a Varsavia, Girolamo Grimaldi (1712-1720).

¹⁷¹ Presiedeva il sinodo un inviato Apostolico, Agostino Ciasca, prefetto degli Archivi vaticani, arcivescovo titolare di Larissa.

¹⁷² «La confirmation est un acte juridique, qui confère à un acte légitime et valable, mais en soi incomplet et provisoire, la force et la stabilité définitive. Pour ce qui regarde les conciles et les synodes, elle donne à leurs décrets et canons la valeur de lois souveraines et universelles. De la confirmation, acte strictement ecclésiastique, doit être nettement distingué la ratification par le pouvoir civil des décisions conciliaires, afin d'obtenir par là l'appui du

La costituzione «Immensa» di Sisto V, del 22 gennaio 1587, sottomise all'approvazione della Sede Romana l'attività dei concili provinciali. Questo è solo l'applicazione dei canoni 9, 16, 20 del concilio di Antiochia 341. Con tale documento si pensava anche alle Chiese orientali, patriarcali o no, che nella mentalità romana vengono assimilate a metropoli latine, e dunque di conseguenza sono trattate secondo il diritto comune.¹⁷³

E. L'arcivescovo metropolita e i sinodi

L'arcivescovo metropolita ha un rapporto primario con il sinodo. Il sinodo in linea naturale è convocato e diretto da lui. L'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus' dirige la sua Chiesa insieme al suo sinodo. Come il sinodo, anche l'arcivescovo metropolita è espressione della collegialità della Chiesa.

F. L'esarca e i sinodi

L'esarca del patriarcato di Costantinopoli della metropoli di Kyiv partecipa ai sinodi, ma quale sia la sua reale potestà non sappiamo dirlo per mancanza di documenti. Dopo la perdita del suo significato primitivo, cioè esarca della provincia - vescovo della metropoli, l'esarca sembra prendere il significato di rappresentante permanente del patriarca in un dato luogo o Chiesa.

G. I vescovi e i sinodi

Il rapporto tra sinodo e vescovi sembra essere franco. Il vescovo ha l'obbligo di presentarsi al sinodo convocato dall'arcivescovo metropolita, sotto pena di multa. Se non viene per malattia, la prossima sessione deve giurare che la ragione era precisamente questa. Se qualche vescovo non veniva e non voleva fare il giuramento in cui affermava che la ragione dell'assenza era quella data, era deposto. Aveva comunque il diritto di difendersi. Come obbedienza e come tribunale, il vescovo è soggetto al sinodo. Ogni vescovo deve portare con sé al sinodo tutti gli archimandriti, igumeni, protopresbiteri e altri sacerdoti istruiti nella scienza divina, anche sotto pena di deposizione. Senza dubbio questi dovevano venire per avere un voto consultivo. Il voto deliberativo restava del metropolita e dei vescovi.

¹⁷³ Cf. F. X. Wernz, *Ius Decretalium*, t. 1. (Romae 1898), 121-124, 236-239; t. 2

I vescovi devono cercare di consolidare il patto d'amore fraterno tra di loro.

H. Il clero e i laici nei sinodi

Sacerdoti secolari e monaci fanno parte di tanti sinodi, ma non con un diritto al voto. Lo stesso per i laici. Inoltre non abbiamo visto delle liste di votanti per poter dire con sicurezza quello che abbiamo detto. È solo la tradizione che ci porta a dirlo.

9. Conclusione

In sintesi, i 20 sinodi ci fanno vedere che la Chiesa di Kyiv non trova la giusta strada, anche se la ricerca costantemente, tra «le due sorgenti coesenziali nella vita della Chiesa - la dimensione universale, e quella particolare». Perché, in quanto Chiesa orientale, gode di una autonomia disciplinare che «non è conseguenza di privilegi concessi dalla Chiesa di Roma, ma della legge stessa che tali Chiese possiedono sin dai tempi apostolici»¹⁷⁴, e questa verità, anche se qualche volta afferrata, molto raramente viene messa in pratica.

¹⁷⁴ Giovanni Paolo II *Evangelium in Mundum*. Lettera Apostolica in occasione del Millennio

CAPITOLO II

NOZIONE E NATURA DELLA POTESTÀ VESCOVILE NELLA TRADIZIONE ORIENTALE E KYIVIANA

I. Nozione

La parola vescovo (ἐπίσκοπος, da ἐπισκοπέω = guardare sopra, vigilare) equivale a ispettore, sovrintendente, guardiano, osservatore, ed in tal senso è usata nel linguaggio comune; nel sec. I e II a.C. erano detti vescovi i pubblici ufficiali dell'isola di Rodi.¹ «Nella traduzione dei Settanta si indicano con tal nome i governatori (*Gdc.* 9,28), i prefetti (*II Esd.* 11,9) i magistrati (*Is.* 60,17), gli ambasciatori regi (*I Mac.* 1,46), lo stesso Dio (*Gb.* 20,20; *Sap.* 1,6). Nel Nuovo Testamento la parola ἐπίσκοπος è usata solamente cinque volte, di cui quattro per indicare i superiori della comunità cristiana (*At.* 20,28; *Fil.* 1,1; *I Tm.* 3,4; *Tt.* 1,7), una per significare Gesù Cristo (*I Pt.* 2,25: «episcopus animarum nostrarum»). Nella letteratura patristica diventò di uso comune dall'inizio del sec. II, per indicare il capo delle singole comunità cristiane».²

Nella lingua ucraina ci sono tre parole diverse per indicare il vescovo: єпископ, архієрей, владика (jepyskop, archijerej, vladyka).

Єпископ (jepyskop) deriva dal greco ἐπίσκοπος.

Архієрей (archijerej) deriva dall'ucraino antico архієрїи, архієрїи, архієрїи, che proviene dal greco ἀρχιερεὺς = primo sacerdote, grado superiore della gerarchia della Chiesa di Cristo. Già nell'Antico Testamento, Mosè per volontà di Yahvè, consacrò al servizio di primo sacerdote Aronne (*Es.* 28; *Lv.* 8); in seguito la generazione dei primi sacerdoti proseguì fino a Gesù Cristo, il grande primo sacerdote, venuto dal Cielo (*Eb.* 4, 14), il quale, fondata sulla terra la sua Chiesa, trasmise il primo sacerdozio agli apostoli e ai loro successori, i vescovi.³

¹ Cf. F. Prat, "Evêques" in DTC 5, 1658-59.

² A. Ptolanti, "Vescovo", in EC 12, 1312.

Владика (vladyka) derivante dalla radice волд (vold), la stessa che in vlast' (=potere, proprietà), volodity (=possedere, avere), volost' (=parte di un distretto).

Vladyka = δεσπότης, signore, governatore; governante supremo, capo di stato, arciprete; vescovo, sacerdote durante il tempo della liturgia. Il Signore. Potere. Dominio.

Vediamo che la stessa parola si usa in diverse altre lingue, come ad esempio:⁴

Staro Slavo Orientale (XI-XV sec.) - владыка, владыкамъ (XI sec. Vangelo di Ostromyh), Вла[д]ко (XII sec.), до владікі (1230).

Ucraino Antico - влдка (1366), у владыкі (1422).

Ucraino Medio (XV-XVIII sec.) - у владыкі (1539), владыка (XVII sec.).

Bielorusso - уладыка

Russo - владыка

Staro Slavo Ecclesiastico - владыка

Bulgaro - владыка

Macedone - владыка

Sloveno - vladika

Antico Ceco - vladyka

Antico Polacco - wlodyka

Oltre alle tre parole (jepyskop, archijerej, vladyka), che nella lingua ucraina servono per indicare il vescovo, diversi autori si servono di «biskup» per indicare il vescovo di rito latino.⁵

II. Caratteri generali⁶

1. Il vescovo rappresenta l'universalità della Chiesa

Uno degli indizi fondamentali della Chiesa cattolica in senso di universale è la presenza dell'episcopato.

Andrea Š eptyc'kyj scrive:

«Per volontà Divina e per costituzione di Cristo, tutto il mondo è così suddiviso che in ogni regione c'è un vescovo particolare per tutti i fedeli, che vivono in questa regione. Lui deve in

⁴ I. B. Rudnyč'kyj, *An Etymological Dictionary of the Ukrainian Language* 1, Second Revised Edition, Ukrainian Free Academy of Sciences · UVAN, Inc., Winnipeg 1962-72, 451-452, 467-470.

⁵ Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 423-431.

⁶ Le caratteristiche della porzione del vescovo ed i concetti esposti in questo capitolo sono

questa regione, che viene chiamata eparchia, dirigere tutto, insegnare a tutti e disporre tutto».⁷

Il vescovo è un membro del Popolo di Dio, che ha ricevuto un dono dello Spirito santo attraverso la continuità apostolica e nella tradizione ecclesiastica, per compiere uno speciale servizio come pastore del Popolo di Dio, costituito in una Chiesa locale. Come nella Chiesa locale è presente e vive la Chiesa universale, così anche il vescovo ha la responsabilità della sollecitudine universale di tutte le Chiese. Nella relazione con la Chiesa, sia particolare sia universale, il vescovo è il rappresentante della sua regione cristiana, che gli è stata affidata; attraverso di lui, tutto il suo gregge entra in relazione con la Chiesa universale e dimora in essa; una separazione volontaria da lui, che non abbia una base giuridica è uno scisma, una perdita della comunione ecclesiastica. (Apost. 31; Gangr. 6 e altri). Come membro di un episcopato comune nella Chiesa universale, il vescovo ha il diritto di partecipare al potere legislativo, giudiziario e amministrativo della Chiesa, con voto deliberativo.

2. Lo Spirito Santo - principio d'organizzazione nella Chiesa

Nella Chiesa di Cristo che fu fondata per essere Popolo di Dio, il principio della organizzazione e dell'ordine è lo Spirito santo. Nello Spirito santo risiede l'inizio della Chiesa, e lo Spirito vive nella Chiesa. I doni dello Spirito si danno per il servizio nella Chiesa, per la coscienza del corpo della Chiesa. Lo Spirito nella Chiesa non è il principio dell'anarchia, ma il principio organizzatore.

Diversi sono i doni, diversi i servizi, ma lo Spirito è uno. Questo Spirito che fondò il servizio dell'apostolato, della profezia e dell'insegnamento creò nella Chiesa il servizio della giurisdizione. Il servizio della giurisdizione è indispensabile per la vita della Chiesa, senza di lui la Chiesa non può esistere nella realtà empirica. Senza l'esercizio della giurisdizione non ci può essere riunione eucaristica, e senza riunione eucaristica la Chiesa non può esistere.

San Cipriano di Cartagine insegna che dove c'è il vescovo c'è la Chiesa, e dove c'è la Chiesa c'è il vescovo.⁸ La

⁷ А. Шептицький, *Листь Пастирський до Върныхъ Архієпархіи*, Жовква 1901, 25.

Chiesa non può esistere senza vescovo, né il vescovo senza Chiesa. La Chiesa incorpora in sé il vescovo, e lui appartiene ad essa. Secondo l'insegnamento di s. Ignazio d'Antiochia, niente che riguarda la Chiesa si compie senza il vescovo. Senza di lui non si può compiere il servizio sacerdotale, non perché lui abbia il compito unico e indipendente del servizio sacerdotale, ma perché senza di lui non c'è Chiesa.⁹

3. Il vescovo è pastore del Popolo di Dio

La giurisdizione appartiene solo ai membri della Chiesa specialmente scelti, non a tutto il Popolo di Dio, che non ha ricevuto i doni della giurisdizione, e senza i benefici doni dello Spirito santo (Cf. *I Cr.* 12,28) non si può avere il servizio nella Chiesa. «È al vescovo che il popolo del Signore fu affidato, e dovrà rendere conto delle loro anime».¹⁰ Se al vescovo è affidato il Popolo di Dio, allora deve amministrarlo. A nessun'altro è stato affidato il Popolo di Dio e per questo nessun'altro può amministrarlo. Il vescovo rappresenta nella eparchia l'alta potestà ecclesiastica; in lui si concentrano l'amministrazione di tutti gli affari ecclesiastici della eparchia, per i quali deve applicarsi senza sosta (Apost. 81). Alle sue dipendenze e sotto la sua direzione svolgono le loro attività ecclesiastiche e caritative tutti quelli che sono in servizio nella parte della Chiesa a lui affidata; costoro sono tenuti a rendergli il resoconto della loro attività (Apost. 39). Questo non vuol dire che il vescovo stia sopra il Popolo di Dio e amministri senza il suo parere. Le lettere di s. Cipriano testimoniano della partecipazione del Popolo di Dio a tutti i momenti importanti e responsabili della vita della Chiesa.¹¹

Il consenso del popolo a ciò che si svolge nella Chiesa dimostra che i dirigenti lavorano nel mezzo del popolo e non accanto a lui. Il popolo può dare il suo consenso solo a ciò che gli è noto, non a ciò che gli è sconosciuto. La Chiesa deve essere l'immagine del corpo unico di Cristo, in cui tutti insieme e ognuno separatamente vivono e operano non secondo la propria volontà, ma secondo la volontà di Dio.

⁹ Cf. Ignatius Ant., *Epistola ad Smyrnaeos* 8; *Epistola ad Trallianos* 3 = Migne, PG 5, 714, 678.

¹⁰ Can. Apost. 39; Cf. Laodicea 57.

Il popolo non si auto-amministra attraverso il vescovo, come attraverso un delegato eletto e insediato dal popolo, e non prende parte alla giurisdizione del vescovo tramite qualche suo rappresentante. In questo senso, nella Chiesa non c'è e non ci possono essere delegati del popolo, né rappresentanti suoi, così come la sorgente della riunione ecclesiale, nella quale si decidono gli atti, non dipende da lui.

Il Popolo di Dio è amministrato da Dio attraverso il vescovo messo per lui, come esecutore della sua volontà. Per questo, come nel campo del servizio sacerdotale, così nel campo della giurisdizione, il vescovo non può esistere senza il popolo, e il popolo senza il vescovo.

4. La collegialità episcopale

Sofronio Mudryj scrive a proposito della collegialità episcopale:

«Come la chiamata al servizio di "apostolo" equivale ad essere accolto nel simbolismo dei "dodici", che costituisce un elemento indispensabile della missione apostolica, così la consacrazione episcopale è, per sua natura, l'inserimento nella comunità del servizio episcopale». ¹²

La collegialità episcopale è nettamente percepita a livello della elezione e della entrata nel collegio episcopale.

Il principio della convocazione obbligatoria del sinodo e della partecipazione necessaria di almeno tre vescovi e del metropolita, il fatto che il vescovo della Chiesa, assente al sinodo, debba mandare una lettera pubblica nella quale anticipatamente si dichiara in accordo e in unità con la scelta del candidato che sarà operata dal sinodo, il fatto della pluralità dei consacratori nelle ordinazioni episcopali, dimostrano la realtà ecclesiologica della collegialità episcopale, che si ricongiunge dogmaticamente all'apostolicità della Chiesa. Le più antiche preghiere della chirotonia episcopale dimostrano che questo sacramento non riguarda solo il singolo in quanto tale, ma che l'episcopato è per natura sua inserimento in un tutto, in una unità di ministero nella quale non può esistere isolamento, ma partecipazione ad un incarico comune.

5. La giurisdizione episcopale

Il servizio santificante che gli è conferito collegialmente non può esercitarsi nella Chiesa che sotto la regolazione del collegio episcopale intero. E dunque un servizio legato alla collegialità.

L'insegnamento è anche uno dei servizi della gerarchia ecclesiastica. Il vescovo insegna al Popolo di Dio non nel nome proprio, ma in nome della Chiesa, esprime non il proprio insegnamento, ma l'insegnamento della Chiesa. Il vescovo deve essere il portavoce della tradizione della propria Chiesa particolare, nella quale vive la Chiesa universale, perché l'insegnamento è solo la scoperta di ciò che esiste nella Chiesa. In senso proprio la Chiesa ha un solo maestro - Cristo (Mt. 23,8).

Il vescovo ha un *potere* sulla sua Chiesa, una *ἐξουσία*, che è una *λειτουργία* (Rm. 13,6) e l'esercizio del quale non si concepisce se non nella comunione di tutte le Chiese. La collegialità regola l'esercizio del potere dell'amore del vescovo tramite un primate, il vescovo della «prima sede» espressione della collegialità.

La collegialità è operativa su due livelli. Infatti il vescovo deve - secondo Origene - essere il servitore di tutti, per potere essere utile a tutti nella gara per la salvezza.¹³ La relazione tra il pastore e i fedeli riposa su un potere specifico della Chiesa, è un potere d'amore. L'amore nella Chiesa è servizio, e non c'è servizio senza amore. La giurisdizione episcopale è per natura una dimostrazione superiore d'amore, come servizio maggiore nella Chiesa. E tramite l'amore che tutto è sottomesso al vescovo, come è tramite l'amore a Cristo che tutti si sottomettono a tutti.

6. Il vescovo di «rito greco»

In qualche periodo storico il vescovo di «rito greco» non era considerato da tutti un vero vescovo. Per questa ragione, il sinodo di Brest 1595 e la Congregazione di Propaganda Fide in diverse occasioni, durante il XVII secolo, hanno persino dovuto insistere sul fatto che i vescovi uniti di rito greco sono veri vescovi e non sottostanno a vescovi latini.¹⁴

¹³ Cf. Origenes, *Commentaria in Evangelium secundum Matthaëum* 16, 8 = Migne, PG 13, 1387-1399.

¹⁴ Il Sinodo di Brest 1595 - Can. 12: «Così che più alto sia il nostro onore, e i nostri fedeli agnelli, che più ci rispettino e ascoltino, chiediamo che sia dato l'accesso al nostro metropoli e ai vescovi del nostro rito al senato di Sua Maestà il Re, e questo per molte e varie ragioni: abbiamo la stessa dignità e ufficio che i vescovi del rito della Chiesa romana...»

III. Gradi

Tutti i vescovi hanno lo stesso potere d'ordine e da questo punto di vista sono uguali. Ma se consideriamo il potere di giurisdizione esistono differenti gradi. Nella Chiesa di Kyiv possiamo distinguere l'arcivescovo (maggiore) metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus', il prototronio, l'esarca, il suffraganeo, il coadiutore, l'ausiliare, il titolare.

1. L'arcivescovo (maggiore) metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus'

A. Il titolo di Kyiv

Kyiv è la madre delle Chiese bizantine bielorusse, russe e ucraine, con un primato reale e d'onore durato interi secoli. Vladimiro fu di fatto e di diritto l'organizzatore della Chiesa nella Rus', che dipendeva dal patriarca di Costantinopoli fino al XVI secolo. Il titolo di arcivescovo, e non di metropolita, di cui si fregiano i vescovi di Kyiv fino all'anno 1037, indica una certa indipendenza dei vescovi di Kyiv dai patriarchi di Costantinopoli.¹⁵ La chiesa cattedrale dell'arcivescovo di Kyiv Ivan si chiamava «catholicane ecclesia» sull'esempio delle chiese dei catholicos della Georgia e dell'Armenia che erano uguali alle Chiese patriarcali.¹⁶ Costantinopoli considera la Rus' come un'unica grande diocesi missionaria, fortemente centralizzata e cerca di ridurre l'indipendenza di Kyiv. Nel 1037, sulla base del canone 28 del concilio di Calcedonia, nomina il primo greco, Theopemptos, alla sede di Kyiv, con il titolo inferiore a quello di arcivescovo - di metropolita. Ma già il successore e altri gerarchi di Kyiv, fino alla

Anche al can. 21 si chiede l'uguaglianza nei diritti, doveri e onori dei dignitari orientali e occidentali. Cf. ВЕЛИКИЙ, *Limonicus*, 4, 60; *Testi vari di Diritto nuovo*, 189; *Ius Ruthenorum*, 279.

Oltre all'affermazione sulla persona del vescovo orientale cattolico, una interessante interpretazione della territorialità della giurisdizione del vescovo è data dalla Congregazione di Propaganda Fide, il 4 luglio 1634: «Congregatio censuit praedictos Praesules Ruthenorum unum esse veros Episcopos: nam licet Concilium Nicaenum I, allegatum a S. Augustino (Eplst. 114) et Lateranense Generale sub Innocentio III (3° cap. Cum in plerisque, de officio Ordinarii) et Cabillonense (can. 4) prohibeat ne in una civitate duo ordinentur Episcopi, etiamsi in ea sint populi diversi ritus et linguae (quod confirmat s. Hieronymus ad Rusticum in cap. In aplb. 0, q. 1) et Chalcedon. Concilium similiter vetet (can. 11) ne duo Metropolitani in eadem provincia fiant, tamen, quia huiusmodi prohibitio est de iure positivo, Papa potuit et potest dispensative duos Episcopos in eadem civitate et duos Metropolitas in eadem provincia ordinare».

¹⁵ Cf. I. Назарко, *Святой Володимир Великий*, Рим 1954 111, 175.

¹⁶ Cf. М. Чубатий, «Історичний доказ на помісність Руської Церкви від самого її оснування (898)». In *Богословія*, 35 (Рим 1971) 212-215.

caduta di Costantinopoli, furono eletti tra il clero locale, anche se la maggioranza dei vescovi è venuta da Bisanzio.¹⁷ Il fatto che gli altri vescovi della Rus' fossero strettamente legati all'autorità di Kyiv creò una tradizione canonica e amministrativa che faceva del metropolita di Kyiv il capo unico della Chiesa in Rus'.

All'interno della Chiesa di Kyiv sorgono problemi sempre più complicati e viene divisa per motivi diversi tra varie giurisdizioni e zone d'influenza.¹⁸ Nel 1458 la Sede di Roma, con il patriarca di Costantinopoli Gregorio Mamma, separando la metropoli di Kyiv da quella di Mosca, ricorse a tale espediente per opporsi al metropolita di Mosca, Giona. Quest'ultima per cause prevalentemente politiche, soprattutto dopo la fondazione del patriarcato di Mosca, cerca di prendere il ruolo di Chiesa Madre, che apparteneva a Kyiv.¹⁹

Il metropolita Josyf Soltan (1507-1521), nel 1509 agguinge al titolo «di Kyiv» anche quello «di Halyč».²⁰ Nonostante il distacco della parte nord della metropoli di Kyiv e la fondazione del patriarcato di Mosca, Kyiv gioca sempre un ruolo patriarcale. Il documento a suggello dell'unione di Brest di Clemente VIII, cioè la costituzione apostolica «Decret Romanum Pontificem» del 23 febbraio 1596, «riconosce, fra l'altro, all'Arcivescovo Metropolita di Kyiv, Halyč - e di tutta la Rus' -, il privilegio di confermare o istituire e consacrare «auctoritate et nomine Sedis Apostolicae» i vescovi eletti o nominati per provvedere alle sedi episcopali vacanti, senza ricorrere alla Santa Sede».²¹ Nel 1629 il metropolita J. Ruc'kyj scrive al nunzio:

«Licet metropolitae Russiae reipsa habeant privilegia patriarchalia ab antiquo et nunc utantur illis, quod etiam confirmatum est a Clemente VIII et ab aliis summis pontificibus,

¹⁷ Cf. M. Чубатий, *Історія Християнства на Русі-Україні*, 1, (=Праці Греко-Католицької Богословської Академії Богословського Відділу, 24-26), Рим-Нью Йорк 1965, 720-724.

¹⁸ Invasione dei mongoli, impianto di una gerarchia latina già dall'anno 1353, formazione del ducato di Mosca, indebolimento dei diritti dell'autonomia.

¹⁹ Nel 1584 Ivan IV viene incoronato zar con la «pretesa di Mosca all'eredità universalistica di Bisanzio». Nel 1589 il metropolita Iov viene elevato alla dignità di patriarca da Geremia di Costantinopoli. «Questi, grazie al titolo di patriarca di Mosca e di tutta la Russia, poteva ora a pieno diritto rivendicare la propria autorità nei territori polacco-lituani abitati da ortodossi, che lo zar veniva via via conquistando. Questa chiesa ortodossa, che viveva nel regno polacco-lituano, aveva, tuttavia, percorso un cammino diverso». M. Garzaniti, *Il Cristianesimo in Russia da Vladimir a Pietro il Grande*, Roma 1988, 130-131.

²⁰ ВЕЛИКИЙ, *Лімонус*, 3, (Roma 1969), 163.

²¹ "S. E. Mons. Slipj Arcivescovo Maggiore", in *Osservatore Romano*, 6.2.1964.

ita, ut nihil illi aliud desit ad complementum iurisdictionis patriarchalis nisi solus titulus patriarchae...».²²

Nei documenti pontifici, i vescovi di Kyiv portavano il titolo di Arcivescovo Metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus' o di Arcivescovo di Kyiv, Metropolita di tutta la Rus'.²³

«Tale facoltà fu confermata a favore della sede metropolitana di Leopoli da parte di Pio VII nel 1807 con la bolla "In Universalis Ecclesiae": "iisdem modo ac forma, quibus facultas huiusmodi Metropolitanato Kioviensi ab ante dicto Papa Clemente VII Praedecessore nostro... fuerat elargita". Si tratta di una facoltà la quale, in sé considerata, era superiore a quella degli stessi Patriarchi quanto alla nomina dei Vescovi...».²⁴

La Chiesa di Kyiv, che nel 1988 contava 1000 anni di vita canonica, ha un potere sovraescovile, simile a quello patriarcale. Diverse volte nella storia fu tentato di elevare o riconoscere la dignità patriarcale della sede arcivescovile di Kyiv, ma tutti questi tentativi fallirono per diversi motivi.²⁵

B. Il titolo di Halyč

La eparchia di Halyč esisteva già nel 1156.²⁶ Secondo fonti bizantine, la sede di Halyč fu elevata a metropoli nel

²² ХОМА, *Київська митрополія*, 111. Il fatto che la eparchia di Kyiv sia di fatto andò patriarcale non potrà passare sotto silenzio, dopo che un lavoro scientifico proverà che diversi metropoliti furono eletti, e hanno esercitato una reale e piena giurisdizione, senza nessuna approvazione di una qualsiasi autorità ecclesiastica superiore. D'altro canto, un ragionamento molto semplice s'impone. Se la Chiesa di Mosca, la quale è figlia della Chiesa di Kyiv, è un patriarcato, allora Kyiv dovrebbe anche esserlo. «Il titolo patriarcale fu il semplice riconoscimento ufficiale della dignità eminente delle cinque sedi dell'antichità cristiana. Quanto alle sedi patriarcali orientali, relativamente recenti, realizzano le condizioni volute per essere dei veri patriarcati perché sono delle Chiese-madri». (E. Zoghby, "En marge du Concile", in *Le Lien*, XXIX, 3, (Le Caire, Mai-Août 1964), 9.) La Chiesa di Kyiv è una Chiesa-madre non solo sul piano locale o nazionale, ma su scala sovranazionale di cristianesimo universale. E da Kyiv che prendono vita le Chiese bizantine di Mosca e della Bielorussia, e da Kyiv che lungo i secoli provengono idee di ecumenismo.

²³ Cf. DPR 1, 267, 472.

²⁴ "S. E. Mons. Slipyj Arcivescovo Maggiore", in *Osservatore Romano*, 6. 2. 1964.

²⁵ I diversi tentativi di riconoscere il patriarcato a Kyiv: nel 1583 presso il papa Gregorio XIII (1572-1585) [cf. D. Tanczuk, "Quaestio Patriarchatus Kioviensis tempore conanimum Iunif. Ruthenorum (1582-1632)", in *Analecta OSBM*, I, 1, (Romae 1953), 131-134]; 1624, 1629 [cf. TANCZUK, "Quaestio Patriarchatus Kioviensis" 128; ХОМА, *Київська митрополія*, 88]; 1645 [cf. МУН 9-10, (Roma 1971), 719]; 1673-1674 [cf. *Vetera Monumenta Poloniae* 1, (1863), N° 583, p. 579; PELESZ, 2, (Wien 1880), 270].

²⁶ Se fu fondata prima non si sa. Da quest'anno abbiamo delle cronache e testimonianze archeologiche. Cf. I. Нагаєвський, *Нарис історії Галицької митрополії у 150-річчя її відновлення*, (=Бібліотека Осерудку Праці Товариства ім. Шевченка у Філядельфії, 1), Філядельфія, Накладом В-ва «Америки», 1958, 16; I. Назарко, "Галицька митрополія", in *Записки ЧСВВ*, 3, (1958), 173-189; М. Андрусак, "Львівське, Галицьке й Кам'янець-

1302-1303.²⁷ La sua storia come metropolia fu molto travagliata. Nel 1355 cessa di essere metropolia. Lo è di nuovo dal 1371 al 1401. Dopo questa data il titolo e il potere metropolitano ritornano a Kyiv e l'eparchia comincia ad essere diretta da amministratori del metropolita di Kyiv, e così per più di un secolo.²⁸ I vescovi di Kyiv sono arcivescovi metropoliti di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus' fino al 1807. In questo anno il papa Pio VII eleva L'viv al rango di arcivescovato e collega la metropolia di Halyč a questa sede.²⁹

C. Il titolo di L'viv

Il 22 ottobre 1539 il re Sigismondo I nominò Tupčans'kyj «vescovo di Halyč, L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj», ma il metropolita lo consacrò a «vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj», e non di Halyč. La dignità di metropolita di Halyč rimase presso il metropolita di Kyiv, solo che adesso il vescovo di L'viv era considerato vicario del metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus' per la eparchia di Halyč. La sede di Lviv piano piano diventò più indipendente.³⁰ Nel 1589 il metropolita ricordò a Balaban, vescovo di L'viv, che era soltanto suffraganeo del metropolita di Halyč. In vari documenti vediamo che Balaban è chiamato «vescovo della metropolia di Halyč per L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj»,³¹ «nostro vescovo curiale di L'viv»³² e «vescovo della metropolia nostra di Halyč, per L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj».³³ In seguito, i vescovi coadiutori del metropolita di Kyiv e Halyč, Ruc'kyj e Korsak nel XVII secolo, saranno nominati vescovi di Halyč.³⁴

Подільське православне (в 1539-1700 pp.) та й уніяцьке (в 1700-1808 pp.) єпископство у Львові», in *Логос* 10 (Йорктон 1959), 43-49, 201-205, 256-264; 11 (1960), 30-36; ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 433-441.

²⁷ Vedere in *ЗНТШ* 12 (1896), Бібліографія 16-20, la recensione di С. Ю. dei libri di А. Павлов, *О началъ Галицкой и Литовской митрополій и первыхъ тамошнихъ митрополитахъ по византійскимъ документальнымъ источникамъ XIV вѣка*, Москва 1894; И. Д. Тихомиров, *Галицкая митрополія, церковно-историческое издѣданіе*, С.-Петербургъ 1895.

²⁸ Cf. ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 3, 177-188.

²⁹ Cf. DPR 2, 313-319.

³⁰ Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 5, 397,460; ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 3, 177-188.

³¹ «Гедєонъ Болобанъ єпископъ митрополіи галицкой лвовской и Каменца Подольского» Lettera sinodale del 20 giugno 1590 v.s. in MCS 1, 246-248.

³² «Гедєонъ Болобанъ владыка нашъ надворній нинѣшнии лвовскіи». Lettera sinodale del 20 giugno 1590 v.s. in MCS 1, 254-257.

³³ «на Гедєона Балабана єпископа митрополіе нашеє галицкое лвовского и Каменца Подольского» «єго милость єпископъ лвовскіи Гедєон Балабанъ». Lettera sinodale del 22 giugno 1590 v.s. in MCS 1, 258.

³⁴ Cf. MCS 1, 210-220.

Alla fine del secolo XVIII, degli immensi territori di un tempo della metropoli cattolica di Kyiv e Halyč rimasero solamente i territori di Galizia entro i confini dell'impero austriaco del 1795. Per questi la sede di L'viv venne elevata ad arcivescovato (maggiore) e divenne titolare della restaurata metropoli di Halyč, distinta nel 1807 da Kyiv. Il papa Pio VII, con la bolla «In Universalis Ecclesiae», confermò gli stessi diritti di autonomia che aveva la metropoli di Kyiv e Halyč, riconosciuti dal papa Clemente VIII con la bolla «Decet Romanum Pontificem» (1596). Così alla sede di L'viv viene attribuito il potere di Halyč e tutta la Rus', senza pregiudizio per i diritti e privilegi di Kyiv. Nel 1908 l'arcivescovo di L'viv Andrea Šeptyc'kyj portava ordinariamente tali titoli e responsabilità: Metropolita di Halyč, Amministratore della Metropoli di Kyiv e di tutta la Rus', e anche delle Chiese Arcivescovili di: Volodymyr, Poloc'k, Smolens'k, e Vescovili di: Luc'k con l'Esarcato di tutta la Rus', Ostroh, Novhorod, Berest', Minsk, Vitebs'k, Mstyslav, Orša, Mohyliv, Siver, Cholm, Pins'k, Turiv, Belz, Černihiv, Supraśl e inoltre era Vescovo di Kamjanec' Podil's'kyj.³⁵ Nel 1963 la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale ha riconosciuto ufficialmente L'viv come sede arcivescovile maggiore, anche se questo titolo non esprime pienamente il ruolo storico, ecclesiologico, ecumenico, missionario, scientifico, canonico, politico, geografico di Kyiv, Halyč e tutta la Rus'. L'arcivescovato di L'viv rivendicò il completamento della Chiesa ruteno-ucraina col titolo patriarcale.³⁶

³⁵ Lettere manoscritte di Andrea Šeptyc'kyj, consegnate, lette e approvate fotograficamente dal papa Pio X, con sigillo a secco imposto da Mons. Bressan, segretario particolare del papa, ma prive di data e di firma, nelle quali inoltre il metropolita riceveva da Pio X «potestà e giurisdizione delegata, nel nome della Sede Apostolica Romana, di esercitare nei territori di tutto l'Impero Russo, cioè la stessa che possiede ordinariamente il Patriarca Maronita nel suo territorio». Questa facoltà fu richiesta da Šeptyc'kyj su consiglio di Franz Xavier Werns, noto canonista e Generale dei gesuiti. A. Šeptyc'kyj, *Lettera manoscritta al papa Pio X del 22.02.1908*. A. Šeptyc'kyj, *Lettera manoscritta al papa Pio X del 18.12.1908*. In fotocopie dei documenti si trovano nell'Archivium Patriarcalis Sanctae Sophiae. I. Хомн, «Старання митрополита Андрея про приведення прав і властей Київських митрополитів», Lezione per l'apertura dell'anno accademico 1987-88 dell'Università Cattolica Ucraina, scritto non pubblicato. Cf. Василий (Диакон), *Леонид Федоров. Жизнь и деятельность*, (=Научні і літературні публікації «Студіон» студитських монастирів, 3-4), Рим 1966, 86.

³⁶ Negli anni 1843-53 presso il papa Gregorio XVI [Cf. A. Baran, «Progetto del Patriarcato Ucraino di Gregorio XVI», in *Analecta OSBM*, 3, (Roma 1958), 454-475; per tutti i documenti cf. MUH 14.]; successivamente, presso il papa Leone XIII alla fine del secolo XIX [J. Hajjar, *Le Vatican - la France et le Catholicisme oriental (1878-1914)*, *Diplomatie et histoire de l'Église*, (=Bibliothèque Beauchesne Religions - Sociétés - Politique, 6), Paris 1979, 144.]; e infine cominciando dal discorso dell'arcivescovo Slipyj pronunciato solennemente l'11 ottobre 1963 al cospetto dei Padri del Concilio Vaticano II fino ad oggi.

D. Relazione dei vescovi eparchiali con il metropolita di Kyiv, Halyč e tutta la Rus'.

(1) Sinodo

A proposito della relazione del Capo della Chiesa con il sinodo, il sinodo di Kobryn dice:

«Che ogni quattro anni nel tempo e luogo indicato dal metropolita, il concilio generale sia celebrato; la data e il luogo devono essere comunicati ai vescovi tre mesi prima».³⁷

(2) Relazioni

Inoltre il sinodo di Kobryn fissa un modo di relazione costante tra il metropolita e i responsabili delle eparchie della sua Chiesa:

«I vescovi ... devono curare di comunicare per lettera necessariamente ogni anno al Metropolita familiarizzandolo con gli affari ecclesiali...».³⁸

(3) Cause giudiziali dei vescovi

Il metropolita da solo e con il suo sinodo può giudicare il vescovo. Esistono diversi casi dell'antica Chiesa di Kyiv, pervenuti fino a noi.³⁹ Durante e dopo il periodo dell'unione, la situazione era la seguente. Nel 1590 e nel 1593 i sinodi di Brest giudicarono il caso del vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj, Gedeone Balaban in litigio con la confraternita staropegiaca di L'viv. Il vescovo fu scomunicato. Dopo l'unione, durante il sinodo di Brest del 1596, i vescovi Gedeone Balaban e Michele Kopystyns'kyj di Pere-myšl furono deposti e scomunicati. Prima del sinodo di Kobryn del 1626, il papa Urbano VIII confermava la potestà del metropolita di «imporre ed infliggere pene» ai vescovi che non si attenessero alla disciplina prescritta.⁴⁰

(4) Visita delle eparchie della provincia da parte del metropolita

Dai tempi dell'antica Rus' il metropolita di Kyiv visitava le eparchie dei suoi suffraganei. Così anche dopo l'unione vediamo diversi metropoliti visitare tutta la metropolia

³⁷ Sinodo di Kobryn 1626, 14. DMYD, 63-64.

³⁸ Sinodo di Kobryn, 9. DMYD, 63-64.

³⁹ Cf. STASIW, *Metropolia Haliciensis*, 218.

⁴⁰ DPR 1, 458-459.

(Josyf Ruc'kyj, Rafaele Korsak, Antonio Sjelava), e consolidare la fede del gregge. Non c'è motivo di pensare che il diritto non sia ancora in vigore.⁴¹

(5) Amministrazione della eparchia vacante da parte del metropolita

In origine il diritto di amministrazione della eparchia vacante apparteneva al clero eparchiale o al capitolo di detta eparchia.⁴²

Dopo l'unione, nel 1626, il metropolita Josyf Ruc'kyj amministrava l'eparchia di Cholm dopo la scomparsa del vescovo Teodosio Meleško. In quel tempo questa pratica sembrava riguardare il metropolita. Secondo un privilegio del re di Polonia, Giovanni Casimiro, dato il 29 agosto 1668, che confermava la pratica, spettava al metropolita di Kyiv e di Halyč, Gabriele Kolenda, e ai suoi successori l'amministrazione delle eparchie vacanti fino alla nuova provvisione. Questo privilegio fu confermato in seguito da altri re, così da proteggere le eparchie vacanti da ogni sopruso e abuso. Il metropolita poteva nominare suoi delegati per amministrare una eparchia. Anche in caso di inabilità del vescovo eparchiale, il metropolita poteva amministrare l'eparchia. Così ad esempio, nel 1669, il metropolita Gabriele Kolenda affida l'amministrazione della eparchia di Cholm al vescovo di Peremyšl Giacobbe Šuša.

Questa prassi introdotta nella Chiesa di Kyiv, Halyč e tutta la Rus' dopo l'unione formale con Roma di Brest del 1596 fu sancita dal sinodo di Zamost' del 1720, che dice:

«Se qualche Sede Vescovile verrà a vacare, il Metropolita, o per se stesso, o tramite il Vescovo vicino deve amministrare la Chiesa negli affari spirituali come in quelli temporali; se la stessa Sede Metropolitana diviene vacante, il Vescovo vicino, cioè l'Arcivescovo di Polock deve amministrare... Se oltre a quella Metropolitana, come di solito, mantiene un'altra Chiesa, di quest'ultima farà l'amministratore il Vescovo vicino, in modo che dopo, l'Amministratore, chiunque sia, è tenuto a rendere un esattissimo resoconto al futuro Vescovo».⁴³

⁴¹ Cf. STASIW, *Metropolia Haliciensis*, 218-219.

⁴² MAKUCH, 30.

⁴³ Замойський Синод, 235.

Anche nel sec. XIX i metropolitani di Halyc amministravano le eparchie vacanti della loro provincia. Così il metropolita Antonio Anhelovyč amministrava le eparchie di Cholm e di Peremyśl.

Dopo la rifondazione dei capitoli cattedrali di L'viv (1813), Peremyśl (1816), Cholm (1824), Stanislaviv (1885), e dopo il sinodo di L'viv del 1891, i capitoli amministravano la propria eparchia vacante. Non è chiaro chi dovesse amministrare gli affari della metropoli vacante, forse l'arcivescovo di Poloc'k, come stabilito dal sinodo di Zamost'. Ma il capitolo aveva un tempo limitato - otto giorni - per prendere in mano l'amministrazione della propria eparchia.⁴⁴ Dopo questo periodo di otto giorni, se l'amministrazione non era a posto, questo diritto passava al metropolita.⁴⁵

(6) Morte dell'arcivescovo metropolita

In caso di morte del Capo della Chiesa di Kyiv, i vescovi devono celebrare immediatamente l'ufficio funebre e pregare per la felice elezione del nuovo metropolita.⁴⁶

2. L'esarca del patriarca di Costantinopoli

Nella storia della Chiesa Kyiviana abbiamo differenti tipi di esarchi.

A. L'esarca civile

Il primo tipo di esarcato è quello del gerarca civile, che dura fino al 1589. Il principe Basilio Costantino Ostroz'kyj sarebbe stato questo gerarca del patriarca di Costantinopoli.⁴⁷ Le funzioni di Ostroz'kyj come esarca erano la difesa della Chiesa ortodossa davanti alle autorità civili, la vigilanza sull'applicazione dei decreti dati dall'autorità ecclesiastica, la responsabilità della conformità dei decreti e di tutto il comportamento dei vescovi e dello stesso metropolita a riguardo dei canoni della Chiesa ortodossa, l'esercizio del controllo su tutto il clero, i vescovi e lo stesso arcivescovo metropolita. Inoltre Ostroz'kyj si considerava in diritto di condurre trattazioni

⁴⁴ "Уставы Капитулы Церкви Митрополичей Львовской", in Додатокъ до чинностей, Додатокъ XXXIV, 439-440.

⁴⁵ Cf. STASIW, *Metropolia Haliciensis*, 220-222; MAKUCH, 149-154.

⁴⁶ Sinodo di Zamost' 1720, tit. VI. in ASZ, 124.

⁴⁷ ЗАЙКИНЪ, 68.

per l'unione della Chiesa Kyvlana con Roma e presentava candidati all'episcopato.⁴⁸

B. L'esarca vicario

Il 16 agosto 1589, durante il sinodo di Brest, il patriarca Geremia II:

«...voleva avere un suo uomo tra la gerarchia rutena, i suoi "occhi e orecchie" nella metropolia di Kyiv, e nominò suo esarca patriarcale il vescovo di Luc'k, Terlec'kyj, dandogli diritti e privilegi eccezionali, anche superiori ai diritti metropolitani».⁴⁹

Nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* di Moroni leggiamo:⁵⁰

«Nel pontificale della Chiesa greca si legge una formula dell'istituzione degli esarchi. Il patriarca, fatta l'imposizione delle mani, dà loro il comando o lettere testimoniali, che contengono la obbligazione delle loro cariche.

Essi dovevano visitare i monasteri che dipendevano dal patriarca, correggere i superiori e gli inferiori, fare uno stato delle rendite dei monasteri, dei vasi sacri, degli ornamenti ecc. L'esarca inoltre come legato e deputato di detto patriarca, faceva la visita delle provincie al medesimo sottoposte, con potere di prevenire e di correggere gli altri con saggi e opportuni regolamenti, come d'interdire e deporre quelli che meritassero punizione, e di assolvere i penitenti. Questo non era che una autorità delegata, e non propria e personale attaccata ad una sede».⁵¹

In questo caso vediamo chiaramente che l'esarca è «vicario» del patriarca e ha come compito di vigilare sui vescovi, correggere i colpevoli e in caso di necessità anche deporli dagli uffici. Tutti i vescovi devono rispetto e obbedienza all'esarca che porta «onore più grande, di quello che fu dato» allo stesso patriarca. Inoltre l'esarca è comparato alla dignità latina di «cardinale». Era senza dubbio considerato di rango superiore, e negli atti

⁴⁸ ЗАЙКИНЪ, 74-75.

⁴⁹ ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4, 19; ЗАЙКИНЪ, 79.

⁵⁰ G. Moroni Romano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* 22, Venezia 1843, 72-3.

⁵¹ Il documento di nomina dell'esarca del patriarca di Costantinopoli Terlec'kyj si trova АЮЗР 1, 1, 252-256. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Исторія*, 5, 555, ce. lo describe.

dell'unione firma sempre dopo il prototronio. Come abbiamo visto nella trattazione precedente - *Il vescovo di L'viv*, nel 1908, il metropolita Andrea Šeptyc'kyj portava il titolo di «amministratore della eparchia di Luc'k, con l'esarcato di tutta la Rus'». ⁵²

C. L'esarca - legato nato

La definizione odierna di esarca può avere un altro significato. L'esarca regge una esarchia nel nome di colui da cui fu nominato, o nel proprio nome; di ciò deve constare nella erezione o cambiamento della esarchia. ⁵³

3. Il prototronio

Il prototronio è un titolo legato alla eparchia di Volodymyr, del quale però non si conosce il significato esatto allo stato attuale delle ricerche. Troviamo questa spiegazione di Kulczyński: ⁵⁴

«Metropolita tenet primum locum... Archiepiscopus Polonensis primo post Primatem gaudet honore... episcopus Vladimirensis ac Brestensis nec non Protothronius Metropolitae Kijoviensis id est primus Suffraganeus Throni Metropolitani...». ⁵⁵

Durante il suo viaggio in Rus'-Ucraina, nel 1589, il patriarca di Costantinopoli Geremia II nominò il vescovo di Volodymyr, Meletij Chrebtovyč, prototronio, il che voleva dire che gli dava il diritto di considerarsi, tra i vescovi della metropolia di Kyiv, primo dopo il metropolita. ⁵⁶ Una delle prerogative del prototronio ci è indicata dal sinodo di Brest del 1591 al can. 1:

⁵² Cf. p. 85. Il metropolita A. Šeptyc'kyj nominò anche degli esarchi. Cf. I. Dacko, "Metropolitan Andrej Szeptyckyj rediscoverer of traditional eastern ecclesiology and ecumenism", Doctoral Dissertation in Theology at the University of Innsbruck, scritto non pubblicato, 1974, 202-209.

⁵³ CCEO, can. 310. Secondo ЗАКИНЪ, 88, Petro Mohyla fu il primo metropolita di Kyiv esarca del patriarca di Costantinopoli. A pagina 68, l'autore spiega che un tale titolo di esarca è simile ai "legati nati" romani e viene dato al capo di un distretto ecclesiale o di una Chiesa particolare che gode di una organica autocefalia e si trova sotto la direzione di un patriarca. Di diritto è dipendente dal patriarca, ma in pratica dirige del tutto indipendentemente la sua Chiesa particolare. Oggi, nella metropolia di Kyiv dipendente dalla Chiesa ortodossa russa, il metropolita di Kyiv è di diritto esarca del patriarcato di Mosca per tutta l'Ucraina.

⁵⁴ Cf. KULCZYŃSKI, 242, n. 5.

⁵⁵ Cf. ВЕЛИКИЙ, *Літопис*, 4, 176-177.

⁵⁶ Cf. МАКАРИЙ, *История*, 9, (1879), 495.

«Nel caso di morte del metropolita... I canonici devono dare la notizia al prototronio, vescovo di Volodymyr e Brest, e lui secondo l'ordine già descritto informerà i vescovi».

Ipatij Potij firmava con questo titolo.⁵⁷ Il sinodo di Zamost' del 1720 scrive:

«...si vero Sedes ipsa Metropolitana vacaverit, antequam Administrator a Sancta Sede constituatur, vicinior Episcopus, scilicet, Archiepiscopus Polocensis eadem tam quoad Spiritualia, quam quoad temporalia regat».

Questo sembra voler dire che dopo la morte del metropolita si doveva informare in primo luogo non più l'arcivescovo di Volodymyr, ma quello di Poloc'k, e che in conseguenza il prototronio diventava l'arcivescovo di Poloc'k.⁵⁸

4. Il vescovo suffraganeo

Nella metropolia di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus' il vescovo che dirige una eparchia è vescovo suffraganeo. Il vescovo suffraganeo è un vescovo eparchiale che sottostà alla giurisdizione di un arcivescovo. Come richiesto dai vescovi nelle condizioni per l'unione con Roma, il papa Clemente VII, nella sua costituzione apostolica «Decret Romanum Pontificem» del 23 febbraio 1596, riconosce all'arcivescovo metropolita di Kyiv e Halyč il privilegio di confermare o istituire e consacrare «auctoritate et nomine Sedis Apostolicae» i vescovi eletti o nominati per provvedere alle sedi episcopali, senza ricorrere a Roma.

Troviamo anche documenti in cui si parla del vescovo suffraganeo come vescovo curiale. Ad esempio, il 7 aprile 1619 il metropolita Josyf Ruc'kyj scrive al cardinale Scipione Borghese:

⁵⁷ Cf. ЖУКОВИЧЬ, *Брестскій соборъ* 1591, 50-1.

⁵⁸ ASZ, (Titulus V).

Nei decreti del concilio degli esarchi della Sede apostolica romana di rito bizantino-slavo del 1940 a Lviv leggiamo: «Protos ex exarchia et ab iis, qui voce deliberativa in Concilio gaudent, eligitur. Protos Concilio praesidet, decreta Conciliorum omnibus exarchis in memoriam revocat, relationes de his quae egerint, ab ipsis exigit necnon controversias, si opus erit, inter eosdem componit. Protos unoquoque anno, ab Apostolica Sede in quantum fieri potest, permissione accepta, Concilium exarcharum convocat. Ad Concilium a proto convocatur omnes exarchae convenare tenentur». *Decreti Concilii ab Apostolica Sede Exarchis Ritus Byzantini-Slavi diebus 18 et 19 (5 et 6 vet. styli) mensis septembris A.D. 1940 Leopoli peracti*, in *Decreti Concilii ab Apostolica Sede Exarchis Ritus Byzantini-Slavi diebus 18 et 19 (5 et 6 vet. styli) mensis septembris A.D. 1940 Leopoli peracti*, in I. Хома, "Собори Екзархів у Львові 1940-1941", in *Богословія*, 44, (Рим 1980), 157.

«Antiquissima consuetudo fuit ut Archiepiscopi Metropolitaniani haberent penes se suos Suffraganeos, qui munia episcopalia in dicto Archiepiscopatu obirent. His nullum titulum episcopalem tribuebant, nisi Episcopos Curiae eos vocabant. Nunc quin aliter nobis procedendum est, necessarius mihi erit aliquis titulus pro suffraganeo meo. Et ne nostris Ruthenis omnem novitatem, licet bonam, refugientibus offenculo sit si alicuius Episcopatus ipsis ignoti dabimus titulum, mitto Ill.mae et Rev.mae D.V. 22 Episcopatus, qui suberant Metropolitano Chiovien, quorum plerique adhuc remanent in Moschova, plerique extincti sunt. Ex his vellem assumere titulum tam pro Suffraganeo quam pro Coadiutoribus, qui post visitationem Episcoporum nostrorum per me peragendam, de qua in aliis literis scripsi ad Ill.mam ac Re.mam D.V., institui necessario debebunt. Catalogum horum Episcopatum insero praesentibus literis».⁵⁹

5. Il vescovo coadiutore

Il vescovo coadiutore è un vescovo ausiliare con diritto alla successione alla sede dell'intera eparchia della quale è coadiutore. Porta il titolo di una parte dell'eparchia, o di una eparchia unita con quella, alla guida della quale dovrà succedere.

Nella Chiesa di Kyiv dell'antica Rus', il coadiutore non aveva un carattere episcopale e neanche il diritto di successione.⁶⁰ In generale era archimandrita. Passato il tempo la denominazione «vescovo coadiutore» viene mutata in «vescovo curiale».⁶¹

Dopo l'unione di Brest del 1596, il coadiutore diventa un vescovo ausiliare con diritto di successione alla sede della eparchia della quale è coadiutore.⁶² Il primo vescovo coadiutore nella Chiesa di Kyiv sembra essere il futuro martire Josafat Kuncevyč, nominato vescovo di Vitebs'k, coadiutore dell'arcivescovo di Poloc'k dal metropolita Josyf Ruc'kyj nel 1617.

⁵⁹ EM 1, 63.

⁶⁰ Nel 1261 l'archimandrita Ignazio è nominato coadiutore di Cirillo di Rostov da parte del principe, consenziente lo stesso Cirillo (1249-1281). Solo dopo la morte di Cirillo, Ignazio viene ordinato vescovo. Cf. *Полное Собрание Русских Летописей* 1, СанктПетербург 1846, 203-204; "Памятники древне-русского Канонического Права", in *Русская историческая библиотека издаваемая Императорскою археографическою комиссией*, т. VI, coll. A. С. Павлов, изд. 2, СанктПетербург 1908. Tutto un capitolo su questo argomento si trova in: P. Lozovei, *De Metropolitanum Kioviensium Potestate (988-1596)*, ed. 2, (=Analecta OSBM, ser. II., sect. I, vol. 15), Romae 1962, 69-73.

⁶¹ Cf. АРЮЗР, т. II, 68; А. И. Тургенев, *Supplementum ad historica Russiae monumenta*, Petropoli 1848, 472-473.

⁶² Cf. STASIW, *Metropolia Haliciensis*, 213.

Quando Ruc'kyj che era vescovo di Volodymyr e arcivescovo di Halyč succedeva all'arcivescovo metropolita Ipatij Potij, sulla sede di Volodymyr veniva automaticamente Giacomo Marochovs'kyj, in base al diritto di successione.

Ma troviamo già delle restrizioni a questo diritto nel 1619. Il cardinale segretario di Stato Vaticano Caffarelli-Borghese scrive al nunzio in Polonia:

«Monsignor (di Chiovia) non ha facoltà di far Suffraganei (=ausiliari) né Coadiutori, restringendosi la facoltà che egli ha da Papa Clemente VIII ai Vescovi solamente». ⁶³

L'arcivescovo metropolita Gabriele Kolenda nel volere nominare vescovi dovette sentire il parere di Roma, ma questa rispose positivamente:

«Alcuni però havevano difficoltà in credere, che il Metropolita havesse la facoltà di farla, o almeno di deputare per Coadiutore un Vescovo, la conclusione è stata, che a V.S. Ill.ma, che, non ostante il Processo inviato in questa S. Congregazione, si venga all'elettione del Coadiutore nel modo, e secondo le facoltà che legittimamente computano al Metropolita...». ⁶⁴

E così vediamo, ad esempio, che nel 1739 l'arcivescovo metropolita Atanasio Šeptyc'kyj nomina di propria autorità Onufrio Šumljans'kyj, vescovo di Sambir, coadiutore di Peremyšl. ⁶⁵

Nel 1748, durante il pontificato di Benedetto XIV, la Sede romana decise di prendere questo diritto dell'arcivescovo metropolita di Kyiv e da quel tempo alle sedi vacanti si provvedeva direttamente da Roma con la nomina di un coadiutore (con diritto di successione), nonostante il canone 6 del concilio di Sardicea per gli arcivescovi ⁶⁶ e i canoni dei concili di Nicea - 325 (6), Antiochia - 341 (19), Calcedonia - 451 (28) e Costantinopoli - 869 (22) per i vescovi, non rispettando inoltre così i propri impegni

⁶³ *Testi di Diritto nuovo*, 175.

⁶⁴ Archivium S. Congregationis de Propaganda Fide, *Let. (di Mons. Secret.)*, vol. 56, f. 3 (ad Card. Barberini) in STASIW, *Metropolia Haliciensis*, 214.

⁶⁵ APF, *Scritture riferite nelle Congregazioni Generali*, vol. 870, f. 390v in STASIW, *Metropolia Haliciensis*, 215.

⁶⁶ H. Милаш, *Правила православной Церкви съ толкованіями 2*, СанктПетербург, 1912, 126.

presi nei decreti dei papi Clemente VIII e Pio VII.⁶⁷ Il 14 gennaio 1755, il papa Benedetto XIV nomina il vescovo di Cholm, Filippo Volodkovyč, coadiutore cum futura successione dell'arcivescovo di Kyiv e Halyč.⁶⁸ Il 18 dicembre 1762, il papa Clemente XIII nomina il vescovo di L'viv, Leone Šeptyc'kyj, coadiutore cum futura successione dell'arcivescovo di Kyiv e Halyč.⁶⁹

Così cominciate, le nomine romane a coadiutore con diritto di successione continuano. Eccone qualche altro esempio: Nel 1770 Cristoforo Ilario Szembeck fu nominato vescovo titolare di Uranopoli, coadiutore di Poloc'k.⁷⁰ Nel 1781, il papa Pio VI nomina il vescovo di Pins'k e Turiv, Gedeone Horbac'kyj, coadiutore cum futura successione dell'arcivescovo di Kyiv e Halyč.⁷¹ Il 30 marzo 1784, il papa Pio VI nomina Michele Stadnickyj vescovo coadiutore perpetuo ed irrevocabile di Luc'k e Ostroh, con il titolo di

⁶⁷ Cf. anche *Testi di Diritto nuovo*, 175-179. Sulla questione dei diritti metropolitani ed i coadiutori cf. STASIŪ, *Metropolia Haliciensis*, 213-216. Dopo il sinodo di Kobryn, probabilmente verso il settembre 1626, l'arcivescovo metropolita di Kyiv provvede alla propria successione consacrando a vescovo di Halyč e coadiutore del metropolita di Kyiv Raffaele Korsak.

Lo stesso Josyf Ruc'kyj fu vescovo di Halyč, coadiutore del metropolita di Kyiv senza nessun intervento di Roma. Roma la pensava in altro modo. Dalla giovane Congregazione di Propaganda Fide il nunzio di Varsavia Lancellotti riceve: «...rifleso al negotio della coadiutoria del Padre Raffaele Corsach, nel quale ella dice di non esser necessario di far altro intorno alla spedizione di quella, perché Sua Santità e li signori cardinali tengono, che per esser coadiutoria e con futura successione, si debba far in ogni modo la spedizione in Roma, conforme alla decretale unica de *Cler. aegrot.* c. 16, però desiderano, che Vostra Signoria, havendo già il re fatta la sua parte, tratti seriamente col metropolita e col coadiutore, acciò mandino per la provisione apostolica a Roma, perché Sua Beatitudine, dopo che sarà proposto il negotio in Concistorio, farà spedir le bolle per via di curia, senza una minima spesa del coadiuto, né del coadiutore. Il negotio preme a Sua Santità, perché gli par che 'l coadiutore non possa canonicamente senza tal provisione ingerirsi nel governo della chiesa Cioviense, e che convenga in ogni modo di mantener la Sede Apostolica nel possesso di questo ius di far ella sola le coadiutorie nelle catedrali, massimamente metropolitane e con futura successione, conforme a punto alla sovr'allegata decretale». (MUH 9-10, 589-590.)

Ma l'arcivescovo Ruc'kyj risponde a Ingoli il 12 maggio 1627: (EM 1, 192.) «Et in praeiudicium quidem nostrum esset, si pro Episcopatu Haliciensis praecise confirmaretur. Cum enim privilegium nobis sit datum a Sancta Sede Apostolica, ut omnes Episcopos Archiepiscopos consecret sine ulla Confirmatione papali, et ego ipse, licet cum futura successione essem Episcopus Haliciensis, nullas literas Pontificias confirmatorias habuerim usque ad mortem Antecessoris mei, fit ut si haec praxis immutaretur, aliquid novum onus sensim sine sensu nobis imponeretur». Dunque Ruc'kyj «...fu eletto coadiutore cum futura successione del metropolita di Chiovia et consacrato vescovo» di Halyč nel 1612 senza un speciale assenso di Roma. (MUH 1, 307.)

Nonostante ciò, perché «...convenga in ogni modo di mantener la Sede Apostolica nel possesso di questo ius», il 9 marzo 1631, fu mandata una bolla con la provisione a coadiutore del metropolita di Kyiv e Halyč con diritti di successione al già vescovo di Halyč, coadiutore di Kyiv con diritto di successione, Raffaele Korsak (consacrato dopo il concilio di Kobryn nel 1626). (DPR 1, 478-481; LN 5, 51, 62; 95; LPF 1, 107.)

⁶⁸ DPR 2, 151-152.

⁶⁹ DPR 2, 179-181.

⁷⁰ Cf. *Encyklopedja Powszechna Orgelbranda*, 3, Warszawa 1898, 666.

⁷¹ DPR 2, 261-2.

Ostroh.⁷² L' 11 aprile 1785, il papa Pio VI, nomina il vescovo di Cholm, Teodosio Rostoc'kyj, coadiutore cum futura successione dell'arcivescovo di Kyiv e Halyč.⁷³ Il 24 aprile 1787, il papa Pio VI nomina Giosafat Bulhak vescovo coadiutore perpetuo ed irrevocabile di Pins'k e Turiv, con il titolo di Turiv.⁷⁴ Il 26 agosto 1791, il papa Pio VI nomina Arsenio Glovnievs'kyj, vescovo coadiutore perpetuo ed irrevocabile di Volodymyr e Brest, con il titolo di Brest.⁷⁵

L'antico diritto degli arcivescovi metropolitani della Chiesa di Kyiv, cioè la potestà di nominare «auctoritate propria» vescovi coadiutori in accordo con il vescovo del luogo, fu restituito nel 1807 con il rinnovo della metropoli di Halyč.⁷⁶

6. Il vescovo titolare

A. Vescovi senza una potestà di giurisdizione, anche se l'hanno esercitata prima.

I vescovi titolari sono vescovi che con la loro consacrazione episcopale hanno ricevuto gli uffici di santificare, insegnare e governare, che però sono senza una potestà di giurisdizione legata a una eparchia, anche se l'hanno esercitata prima.

Il 9 gennaio 1629 l'arcivescovo metropolitano di Kyiv e di tutta la Rus', Josyf Ruc'kyj, chiede alla Congregazione di Propaganda Fide, nel nome della sua Chiesa, di attribuire un titolo di arcivescovo titolare a Meletij Smotryc'kyj.⁷⁷

«Ego sic constitui, quod confirmari a Sua Sanctitate per Ill.mas ac Rnd.mas Dominaciones Vestra etiam atque etiam rogo, ut titulus Haliciensis, quo nunc utitur Coadiutor meus Raphael, detur ipsi ei quia illa Sedes fuit archiepiscopalis ab antiquo tempore antequam uniretur Archiepiscopatu Chioviensi titulus Haliciensis Archiepiscopi ipsa autem Halicia nomen Episcopi retinuit et nunc Episcopum habet Schismaticum, sit Meletii titulus Archiepiscopatu Haliciensis; Coadiutori autem meo provideatur de aliquo titulo in partibus infidelium, vel si hoc non placuerit, detur ergo Meletio titulus aliquis archiepis-

⁷² DPR 2, 267-8

⁷³ DPR 2, 272-3.

⁷⁴ DPR 2, 280.

⁷⁵ DPR 2, 289-291.

⁷⁶ Cf. STASIW, *Metropolia Haliciensis*, 216.

⁷⁷ EM 1, 225.

copalis vacans, ne qui in Schismate gaudebat titulo Archiepiscopi deterioris conditionis efficiatur propter conversionem ad fidem catholicam...».

Nella Chiesa di Kyiv il primo vescovo «in partibus infidelium» (oggi si dice titolare) fu dunque Meletij Smotryc'kyj. Già Arcivescovo di Poloc'k degli ortodossi (1620-1627) passò all'unione e perse il suo titolo. Ricevette il titolo della provincia metropolitana di Gerapoli in Siria, Chiesa appartenente al patriarcato di Antiochia, il 5 giugno 1631 con bolla di Urbano VIII.⁷⁸

B. Vescovi con un impegno senza potestà di giurisdizione

Titolari possono anche essere vescovi che nella Chiesa esercitano o hanno esercitato un impegno non collegato con una parte del Popolo di Dio affidata alla loro cura pastorale. Come esempio vediamo che il 27 marzo 1865 il papa Pio IX nomina Josyf Sembratovyč arcivescovo titolare di Nazianzo, con incarico di ordinario di rito greco a Roma.⁷⁹

C. Vescovi con potestà di giurisdizione in nome di un patriarca

Titolari possono anche essere vescovi che esercitano una potestà di giurisdizione su un esarcato o una amministrazione, in nome di un patriarca.

Ecco qualche esempio di tale tipo di vescovo titolare. Il 5 novembre 1689, il papa Alessandro VIII nomina Josyf de Camillis vescovo titolare di Sebastopoli di Tracia e vicario apostolico di Mukačevo.⁸⁰ Il 21 luglio 1710, il papa Clemente XI nomina Policarpo Fylypovyč vescovo titolare di Bodona (Bodoniensi) e amministratore di Mukačevo.⁸¹ Il 20 maggio 1735, il papa Clemente XII nomina il vicario apostolico di Mukačevo, Simone Olsavskyj, vescovo titolare di Pella.⁸² Il 12 settembre 1738, il papa Clemente XII nomina il vicario apostolico di Mukačevo, Gabriele Blažovskyj, vescovo titolare di Agne (Agnensis).⁸³ Il 5 settembre 1743, il papa Benedetto XIV nomina Michele Olsavskyj, vescovo titolare

⁷⁸ DPR 1, 482; LPF 1, 106-107; ASCPF 1, 97; EM 1, 225, 245.

⁷⁹ DPR 2, 411.

⁸⁰ DPR 1, 657-9.

⁸¹ DPR 2, 19.

⁸² DPR 2, 70-1.

⁸³ DPR 2, 74.

di Rosena e vicario apostolico di Mukačevo.⁸⁴ Il 30 settembre 1808, il papa Pio VII nomina Michele Bradač Michele vescovo titolare di Borileo (Borylensis) e ausiliare di Mukačevo.⁸⁵

D. Vescovi ausiliari

I titolari possono essere vescovi ausiliari. Il vescovo ausiliare è un vescovo che amministra una parte del territorio della eparchia e supplisce il suffraganeo o l'arcivescovo nell'esercizio del potere episcopale tanto quanto lo permette l'ordinario. In genere risiede nella seconda sede della eparchia e ne porta il titolo. Velykyj scrive:⁸⁶

«Nei secoli XVI-XVII nella Chiesa Ucraina non troviamo vescovi ausiliari, che non hanno la propria eparchia. Solo dopo, e in casi straordinari, i metropoliti cominciano a dare ai vescovi degli ausiliari, che ricevevano, di solito, come titolo episcopale una delle eparchie collegate. Ad esempio, l'ausiliare di Poloc'k riceveva il titolo di Vitebs'k; l'ausiliare di Pins'k, il titolo di Turiv; l'ausiliare di Volodymyr, il titolo di Brest. Di solito dopo la morte del vescovo principale, il vescovo ausiliare si trasferiva alla eparchia principale e diventava il vescovo successore di tutta la eparchia riunita».

Ma questi erano già vescovi coadiutori, cioè con diritto di successione.

I vescovi ausiliari di nomina romana ricevevano titoli di posti non collegati con la tradizione millenaria della Chiesa di Kyiv. Illustriamo questo fatto con qualche esempio: Il 15 luglio 1841, il papa Gregorio XVI nomina Gregorio Jachymovyč arcivescovo titolare di Pompeopoli di Cilicia e ausiliare di L'viv.⁸⁷ Il 28 febbraio 1878, il papa Leone XIII nomina Silvestro Sembratovyč vescovo titolare di Giulio poli (rovine presso Nallihan) e ausiliare di L'viv.⁸⁸ Il 26 giugno 1890, il papa Leone XIII nomina Giuliano Sas-Kujilovs'kyj vescovo titolare di Efesto (alla foce del fiume Bahr-San-El-Mucharas) e ausiliare di Peremyšl.⁸⁹

⁸⁴ DPR 2, 85-6.

⁸⁵ DPR 2, 323.

⁸⁶ ВЕЛИКИЙ, Літопис, 4, 180.

⁸⁷ DPR 2, 366.

⁸⁸ DPR 2, 453-4.

⁸⁹ DPR 2, 470-1.

IV. Conclusione

Nella lingua ucraina ci sono tre termini per indicare il vescovo: jepyskop, archijerej e vladyka. Il vescovo è il membro del Popolo di Dio, che ha ricevuto un dono dello Spirito santo attraverso la continuità apostolica e nella tradizione ecclesiastica, per compiere uno speciale servizio come pastore del Popolo di Dio, costituito in una Chiesa locale. Nella Chiesa è lo Spirito santo che è principio dell'organizzazione ed è lui che amministra il Popolo di Dio attraverso il vescovo messo per lui, come esecutore della sua volontà. Il vescovo svolge i servizi di santificazione, d'insegnamento e di governo, l'esercizio dei quali non si concepisce se non nella comunione di tutte le Chiese. La collegialità regola l'esercizio del potere dell'amore del vescovo tramite un primate, il vescovo della «prima sede» espressione della collegialità. Nella Chiesa di Kyiv i pastori sono veri vescovi e non sottostanno a vescovi latini. In questa Chiesa dove la «prima sede» è Kyiv, i vescovi si distinguono tra loro per il governo che esercitano: l'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus', l'esarca di tutta la Rus', il prototronio, il suffraganeo, il coadiutore, l'ausiliare e il titolare.

CAPITOLO III

ELEZIONE E NOMINA DEL VESCOVO NEI DOCUMENTI STORICO-GIURIDICI DELLA CHIESA UNITA DI KYIV

I. Introduzione

Nei tempi pretartarici, cioè nei secoli XI-XIII, le fonti canoniche indicavano che per un nuovo vescovo, doveva avvenire l'elezione da parte del sinodo di tutti i vescovi della metropoli.¹ Il metropolita doveva consacrarlo.

Ma nelle terre della Rus' di Kyiv, in pratica, i vescovi non erano eletti dal sinodo ma dallo stesso metropolita, generalmente in comune accordo con il principe. L'iniziativa veniva da una delle due parti. Il principe di Kyiv aveva influsso sulla nomina dei vescovi anche nelle altre terre della Rus'. Talvolta succedeva che un vescovo nominato dal metropolita era rigettato dal principe locale, con il pretesto che il vescovo doveva essere scelto da Dio e eletto dal principe e dal popolo. Così in pratica, per la nomina di un candidato dovevano intervenire sia il metropolita che il principe del luogo, e il metropolita non poteva agire senza il principe. Il popolo giocava solo un ruolo nominale.²

Nel XIV secolo, secondo l'*Ustav di Teognost*, per la provvisione episcopale si seguivano gli antichi canoni.³ Il metropolita convocava il sinodo, il quale eleggeva tre candidati. Il metropolita sceglieva uno di loro, lo nominava e lo consacrava vescovo di un dato luogo.

Proseguendo nei secoli vediamo l'intervento dei governanti lituano-ruteni, polacchi, russi, austriaci nella nomina dei vescovi delle terre della Chiesa di Kyiv. Per

¹ Ad esempio il canone 6 del concilio di Sardica per gli arcivescovi e i canoni dei concili di Nicea (6), Antiochia (19), Calcedonia (28) e Costantinopoli - 896 (22) per i vescovi.

² Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 3 (1954), 280-1. Per sapere come si svolgevano queste pratiche nella metropoli di Kyiv dal 988 al 1596 cf. LOZOVEI, 49-68. Anche СОНЕВИЦЬКИЙ, 43-49.

³ *Ustav di Teognost* = le Regole del metropolita Teognost. Questa pratica è confermata da altre fonti. Ad es. *Рідкісний документ про вибір єпископа на Русі в XIV ст.*, подав І. Хома, in *Богословія*, 34 (Рим 1975), 199-203. Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Історія*, 3, 281-2.

esempio l'arcivescovo metropolita di Kyiv, Giona Glezno, viene eletto dai principi ruteni nel granducato lituano verso il 1490 dopo la morte dell'arcivescovo metropolita Simeone.⁴

Ma con il tempo si arriva ad un'altra formula per l'investitura del vescovo. La formula è l'elezione dei candidati in una riunione di vescovi e nobili. Ma anche un tale procedimento non durò a lungo.

I pani spirituali⁵ cominciano sempre più spesso ad essere distribuiti dal re di Polonia e granduca di Lituania.⁶ Il metropolita si limitava solo a consacrare il vescovo nominato. Le nomine da parte del potere temporaneo portarono a degli abusi. Il sinodo di Vilnia del 1509, constatando che mentre era ancora in vita il vescovo del luogo, altri compravano e si impossessavano della sua cattedra, - senza consiglio e assenso dell'arcivescovo metropolita e dei vescovi e senza l'elezione da parte della comunità ecclesiale - cerca di contrapporsi a questa pratica, ma invano.

Il primo documento che ci fa certi di una tale pratica è del 1467, in cui si attesta la nomina a vescovo di Peremyśl' di Giona Birec'kyj, civile, per meriti militari.⁷ Dall'inizio del XVI secolo troviamo molti documenti di nomine vescovili da parte del re di Polonia.

Nonostante l'intervento e la nomina da parte del governante civile, i testi liturgici della chirotonia rimangono gli stessi.⁸

Ai re polacchi, in base a un privilegio dato dalla Sede apostolica romana, secondo il diritto patronale, competeva la potestà di nominare vescovi.⁹ Dopo il rinnovamento dell'unione, a Brest, per le nomine vescovili concorrevano due organi - l'arcivescovo metropolita e il re. L'arcivescovo metropolita con i vescovi presentavano quattro candidati al re che ne sceglieva uno; il metropolita confermava tale

⁴ Cf. ЛОТОЦЬКИЙ, 192.

⁵ Vedi *Glossario*.

⁶ Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Исторія*, 5, 461.

⁷ СОНЕВИЦЬКИЙ, 44.

⁸ Troviamo il testo di Teognost nell'*Архієратиконъ кїевской митрополїи съ половины XIV столїтя*, coll. A. С. Петрушевич, (=Отгискъ изъ Богословского Вѣстника), Львовъ 1901. Fu scritto dopo il 1585 nella eparchia di Luc'k ai tempi di Cirillo Terlec'kyj. Anche se nella pratica la elezione da parte del sinodo non si svolgeva più, nei testi le regole e cerimonie collegate rimangono tale quali dovevano essere. Ma si possono anche trovare testi senza la formula della elezione collegiale come si vede in *Описание рукоп. синод. бібліотеки*, видд. II, т. 3, p. 768. Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *Исторія*, 5, 461, n.1.

⁹ STASIŪ, *Metropola Haliciensis*, 208.

nomina e consacrava il nominato a vescovo di un determinato luogo.

Si trattava di una vera conferma, che poteva anche non avvenire, il che rendeva senza effetto la nomina del re:

«Il P. Trombetti, ...avvisa come il P. Filipovitz nonostante che da Monsignor Nunzio se gli sia stata impetrata la nomina regia per la Chiesa... di Polosco, si trova tuttavia in stato di semplice Religioso..., per esser Monsignor Metropolita contrario alla sua promozione... fu dall'EE.VV. per sostenere la sua promozione commesso a Monsignor Nunzio di procurargli la nomina regia alla predetta Chiesa...». ¹⁰

Più o meno così in Austria, il vescovo era nominato dall'imperatore e approvato dall'arcivescovo metropolita.¹¹

Dopo questo breve sguardo della provvisione vescovile come si svolgeva lungo i secoli nella Chiesa di Kyiv, in questo capitolo cercheremo solo di limitare la nostra ricerca alla elezione dei vescovi: come e quando si faceva da parte delle autorità propriamente ecclesiastiche, sforzandoci di escludere la distribuzione dei cosiddetti privilegi o pani spirituali, che comunque si svolgevano in modo diverso, come diversi erano le nazioni e regimi che sovrastavano a questa Chiesa. Per poter capire meglio tutto il complicato meccanismo della formula dell'investitura episcopale ecclesiale nella Chiesa di Kyiv, abbiamo diviso il processo in diverse fasi, consolidatesi, sì e no, lungo la tradizione secolare. Queste fasi sono:

1. Morte o dimissione o sospensione dell'eparca.
2. L'eparchia diviene vacante.
3. L'arcivescovo metropolita ne viene informato.
4. L'arcivescovo metropolita convoca il sinodo elettivo.
5. Il sinodo si riunisce.
6. L'arcivescovo metropolita introduce i lavori e si ritira.
7. Il sinodo svolge il processo informativo ed elegge tre candidati idonei alla sede episcopale vacante.
8. L'arcivescovo metropolita riceve la terna eletta dal sinodo e nomina uno dei candidati.
9. Si svolge l'annuncio o proclamazione.
10. Il rito dell'abbraccio.

¹⁰ ASCPF 3, 149.

¹¹ Cf. A. Бачинський, *Право Церкви съ особливимъ уваженіемъ церковно-державныхъ законовъ Австрійскихъ и краевыхъ Галицкихъ*, (=Библиотека Богословская, III), Львовъ 1900, 183; ШЕПТИЦКІЙ, *О поставленію о. Хомишина*, 3-4.

11. L'ordo e la regola dell'Introlto minore.
12. L'ordo della consacrazione.
13. L'ordo della intronizzazione.
14. L'accettazione nel collegio dei vescovi.

Cercheremo dunque di vedere i diversi momenti della scelta del candidato e della sua investitura a vescovo di una detta città sotto due aspetti. Primo, vedendo i documenti dei sinodi e basandomi principalmente sull'*Ustav di Teognost* per la provvisione episcopale; secondo, cercando nella pratica altri modi di procedere che si sono verificati lungo la storia.

Un'ultima premessa è che l'*Ustav di Teognost* è un documento canonico e liturgico. Infatti lo si può trovare in raccolte canoniche e liturgiche. Contiene molti passi liturgici, perché in Oriente, come vedremo, non esiste una differenziazione troppo netta tra l'elemento canonico e liturgico.

II. La eparchia diviene vacante

1. Introduzione

Solo in caso di eparchia vacante si può provvedere da parte delle competenti autorità ad un nuovo titolare. La eparchia può diventare vacante per diverse ragioni. Queste ragioni possono essere il decesso, la dimissione o la sospensione dell'eparca.

2. La morte del vescovo del luogo

Il Sinodo di Brest del 1591 ci dice, a proposito di morte del vescovo eparchiale:

«Quando qualunque vescovo scenderà [sic., cioè morirà] da questa terra, i canonici di detta eparchia, protopresbiteri e altri, secondo i privilegi reali, presi i beni ecclesiastici sotto amministrazione al più presto possibile, devono far sapere della morte del proprio vescovo al loro arcivescovo metropolita».

«Bisogna proseguire nella stessa maniera alla morte dell'arcivescovo metropolita di Kyiv. Ma in questo caso i canonici devono dare la notizia al prototronio, vescovo di Volodymyr e Brest, e lui... informerà i vescovi».¹²

¹² Sinodo di Brest del 1591, 1. ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 45-71. Vedi anche *Il vescovo coadiutore* del presente lavoro.

3. Conclusione

Essendo il vescovo partecipe e protagonista di due dimensioni vitali della sua Chiesa, quella universale nella particolarità e quella locale, la sua scomparsa mette in moto organismi a livello eparchiale (scelta di uno o due amministratori) e a livello di Chiesa universale particolare (convocazione del collegio dei vescovi).¹³

III. La convocazione del sinodo

1. Introduzione

Nelle Chiese orientali il Capo ha un ruolo primario, ma non autocratico. In ogni questione importante deve chiamare tutti i vescovi, e insieme con loro, risolvere il problema esistente.

2. La partecipazione obbligatoria dei vescovi

Ecco che cosa ci dice in proposito l'*Ustav di Teognost*:

«Il metropolita convoca tutti i vescovi dipendenti da lui entro tutta la sua metropolia. Quelli di loro che non possono venire a tale elezione, nel luogo e giorno indicato, o per causa di grave malattia o trattenuti da un'altra grave necessità, affinché tutto il popolo sappia, manderanno un documento solenne di propria mano in cui è scritto che accetteranno tutto quello che farà il sinodo, e i candidati alla consacrazione scelti dai vescovi amanti Dio¹⁴ riuniti insieme e si atterranno all'esito della elezione, per non essere separati dai propri fratelli nelle loro eventuali decisioni secondo la tradizione dei santi Apostoli e dei Padri portatori di Dio». ¹⁵

«Ma se qualcuno, senza grave malattia o qualche altra necessità, come detto, rimarrà e non verrà ad una tale elezione, e non ascolterà il suo primo pontefice e si separerà dai fratelli, e sarà preso da orgoglio diabolico e cadrà nella fossa della disubbidienza, con principi o altre autorità si intreccerà, si sottrae ai propri voti, dati alla sua consacrazione e li viola, ai canoni divini e alle leggi della Chiesa di Dio, lo rendono

¹³ Si usa il termine «universale nella particolarità» e «universale particolare» per ben indicare che nella Chiesa particolare (sui iuris, autogovernata o autocefala) con la convocazione del collegio dei vescovi si raduna tutta la Chiesa universale, ed è la decisione di quel collegio che diventa la decisione ipso facto di tutto il collegio dei vescovi con alla testa il primo degli apostoli che dà la missione apostolica ad un nuovo fedele che diventa membro del collegio.

¹⁴ boholjubvyjli = amanti Dio.

¹⁵ bohonosni = portatori di Dio.

straniero e spogliato di onore e dignità di vescovo, e presto sarà cacciato dal numero e consorzio dei vescovi, perché da solo si separerà da loro». ¹⁶

3. L'informazione dei vescovi

Qualche secolo dopo, il sinodo di Brest prevede lo stesso iter sinodale alla morte del vescovo eparchiale:

«Il metropolita deve immediatamente informare con documento ufficiale i vescovi della morte del defunto vescovo e scrivere loro di venire a Brest nel tempo indicato sul documento ufficiale». ¹⁷

4. Conclusione

Dopo la morte di un vescovo è un obbligo dell'arcivescovo metropolita di convocare tutti i vescovi al sinodo elettivo per provvedere ad un nuovo candidato. D'altra parte nessun vescovo, per nessuna ragione dipendente da lui, può assentarsi da questo momento forte della vita collegiale della sua Chiesa.

IV. Il processo informativo

1. Introduzione

Il processo informativo è la ricerca di candidati all'episcopato e l'indagine sulle loro virtù. Questi processi sono compiuti da vari organi.

2. Il processo informativo fatto dal sinodo

Il Sinodo di Brest del 1591 ci descrive il processo informativo fatto dal sinodo con queste parole:

«Così sia. I vescovi devono sempre riunirsi nel luogo dove sarà il metropolita. Li convoca da sé, e seduto solo con essi, e anche con i suoi migliori canonici, riferisce loro della eparchia vacante. Perché è necessario eleggere un vescovo che sia degno e idoneo per un tale ufficio. E avendoli ammoniti, e istruiti, e benedetti, li congeda. Essi si alzano, gli fanno un inchino, ed escono».

¹⁶ Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis - 1423, МАРУСИИ, 31-32.

¹⁷ Sinodo di Brest del 1591. ЖУКОВИЧЪ, Брестскіи соборъ 1591, 45-71.

«Vanno al posto stabilito, in qualche portico o luogo ecclesiastico e con loro il cartofilace¹⁸ o un altro dell'alto clero, e il segretario del metropolita con loro, e là essi stanno fermi davanti all'icona di Cristo, il vescovo di rango superiore si prende l'epitrachelio,¹⁹ tiene nella mano destra l'incensiere con l'incenso dentro, e incensa l'icona del Salvatore e gli altri Santi, poi i vescovi, che sono dalla parte destra, anche dalla parte sinistra, e infine di nuovo l'icona del Salvatore, e comincia così: *Benedetto Dio Nostro, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Il načalo obyčne*²⁰ e i tropari²¹ *Sia benedetto Cristo Dio nostro, e poi Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen: (e il kondak)*²² *Quando sei sceso hai mischiato le lingue.* Poi il vescovo legge la ectenia universale,²³ pregando per il metropolita, per il principe e per tutti i credenti²⁴ principi e termina questo breve moleben²⁵ con l'apolisi²⁶: *Nella visione delle lingue di fuoco...*».

«E dopo la preghiera, si riuniscono solo i vescovi, come scritto prima, e il cartofilace o uno dei più alti e anziani dignitari del metropolita, il fedele segretario, e nessuno altro deve essere qui, né in qualche posto vicino, per non ascoltare quello che si dice. E di nuovo il primo vescovo comincia a raccontare se da qualche parte conosce qualche degno (candidato) a tale posto, dopo si parla di un altro e così di seguito, poi tutti i vescovi secondo l'ordine, facendo una lunga discussione in proposito, su uno e tutti gli altri elencati».²⁷

3. Il processo informativo fatto dall'arcivescovo metropolita

Il nunzio Giovanni Andrea Archetti ci procura notizie del processo informativo fatto dall'arcivescovo metropolita in questi termini:

«Or siccome per lo addietro, che avevano i Re di Polonia le nomine di quei Vescovati, venivano esibite al Metropolitanano di

18 Vedi Glossario.

19 Vedi Glossario.

20 Vedi Glossario.

21 Vedi Glossario.

22 Vedi Glossario.

23 Vedi Glossario.

24 Blahovirni = che credono bene.

25 Vedi Glossario.

26 Vedi Glossario.

27 Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis - 1423. МАРУСИН, 31-32.

Russia; il Metropolitano faceva il processo sulle qualità de nominati...».²⁸

Anche nei tempi più recenti vediamo che il processo informativo veniva eseguito dal metropolita. Nel 1904, il metropolita A. Šeptyc'kyj spiega in una lettera pastorale che si è convinto durante il processo canonico, della scienza, fede e qualità del sacerdote Chomyšyn, e «...con la potestà data dalla Sede Apostolica ai metropoliti galiziani, della quale testimonia il sinodo di L'viv...» lo nomina vescovo della eparchia di Stanislaviv.²⁹

4. Il processo informativo fatto da un delegato dell'arcivescovo metropolita

L'arcivescovo metropolita non sembra obbligato a fare personalmente il processo informativo e può delegare altri vescovi per condurre un tale compito.³⁰

Una volta ultimato il processo informativo, l'arcivescovo metropolita manda una bolla di istituzione al nominato e lo consacra. Come vedremo in seguito, anche se l'arcivescovo metropolita nomina da solo il futuro vescovo, tale nomina va fatta sempre nella terna scelta dal sinodo convocato e benedetto da lui per una determinata cattedra. Nel caso, che l'arcivescovo metropolita nomini e consacri vescovo un candidato fuori dell'ambito del sinodo, questo atto assume le sembianze di un abuso di potere.

5. Il processo informativo fatto da Roma

È anche successo spesso che il processo informativo fu portato a termine nel nome del vescovo di Roma. In una lettera del 5 maggio 1614, il nunzio Lelio Ruini, vescovo di Bagnarea, rende conto a Roma del processo informativo e delle virtù dell'arcivescovo metropolita G. V. Ruc'kyj. Da quel documento possiamo vedere la ricerca delle qualità richieste durante un processo informativo sul candidato all'episcopato:

«Della persona del Nominato ne hò buonissima informazione. È di anni 40 incirca; di nascita nobile; ha studiato in Roma nel

²⁸ APF, Scritture riferite nei Congressi Moscovia, Polonia, Ruteni, vol. 14, f. 153 v (Litt. Nuntii de 7 Augusti 1780) in STASIW, *Metropolia Haliciensis*, 211.

²⁹ ШЕПТИЦКІЙ, *О поставленю о. Хомишина*, 3-4.

³⁰ А. С. Петрушевич, *Свободная Галицко-Русская Литотпись съ 1700 до конца Августа 1772 года*, ч. 1, т. 2, Львовъ 1887, 6, 54.

Collegio Greco, et e buon Teologo, et erudito nella lingua greca. Et quanto alla bontà di vita, è sempre stato di ottimi costumi, et di molta pietà. Et del suo patrimonio ha dato alla Chiesa; cosa molto rara in questi tempi. Et è zelantissimo di questa Unione, et la promuove con ogni suo potere. Et intendo che non vi è persona, che più di lui fosse atta à questa Metropolia. Ha la vista un poco corta; et questo dicono essere causato dal molto studio, et dall'austerità della vita, che hà menata, conforme alla greca disciplina». ³¹

6. Il processo informativo fatto dai governanti civili

Tante volte anche da parte del potere secolare si svolgeva un'indagine, questo in generale nelle nomine reali o altre, dove non si faceva tanto caso alla pietà e scienza, ma al peso dell'influenza che possedeva il candidato alla nomina. ³²

7. Conclusione

Il processo informativo viene fatto da chi elegge il candidato al vescovato. Alla questione quale sia l'organo che deve normalmente condurre il processo informativo, si può rispondere che è l'organo che legittimamente deve eleggere il vescovo. Nella parte seguente vediamo le qualità ricercate in tale processo.

V. I requisiti o qualità richieste per i candidati all'episcopato

1. Introduzione

Come per ogni posto di responsabilità in qualsiasi società sono richieste qualità specifiche, così anche nella Chiesa di Cristo, i vescovi sono eletti secondo requisiti stabiliti dalla stessa Chiesa.

2. Dignità e pietà

Uno dei primi requisiti per la carica di vescovo è la dignità e la pietà. Diversi sinodi ne parlano:

³¹ LNA 3, 106-107. Traduzione ucraina in ВЕЛИКИЙ, *Літонус* 4, 217. Anche se già metropolita per diritto di successione, Ruc'kyj viene trattato da Roma come nominato in attesa della conferma romana.

³² Cf. СОПЕВИЦЬКИЙ, 44-49. Vedi anche *Elezione del Vescovo. Nomina senza previa elezione*.

«Riunitisi insieme eleggeranno per la diocesi vacante quattro devoti e degni candidati a questa dignità, vedovi o non sposati, o anche uomini degni del clero (o anche gente semplice del clero)....».³³

«Che quelli che devono essere elevati alla santa dignità episcopale possano essere esaminati più a lungo ed avere il tempo di pensare con la più grande attenzione sull'importanza del peso, davanti al quale hanno paura anche le spalle degli Angeli....».³⁴

3. Rito

La questione del rito del candidato è anche importante. Durante l'unione di Brest, i vescovi avevano stabilito che le dignità metropolitane, vescovili ed altre nella Chiesa di Kyiv non dovessero essere conferite ad uomini al di fuori di quelli di "nazionalità o fede" rutena.³⁵ È del tutto naturale che il capo di una comunità cristiana facendo parte di un unico rito sia membro di quel rito.

4. Età

Per quando riguarda l'età del candidato vescovo, l'*Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis* - 1426, dice che il candidato all'episcopato deve avere almeno 40 anni.³⁶

5. Uomini di scienza

Il Sinodo di Brest del 1595 pone come condizione alla scelta di candidati vescovi la loro scienza:

«Dopo la morte di chiunque di questi uomini, chiediamo di potere eleggere quattro candidati, ed a uno di loro, che sarà idoneo, il Re gli conferirà questo ufficio. E ciò innanzi tutto perché questi uffici siano conferiti a uomini di scienza e idonei. Perché Sua Maestà è di un altro rito, e non può facilmente sapere chi è degno di un tale ufficio. Per questo succedeva delle volte che tali uffici erano conferiti a uomini idioti che appena sapevano leggere».³⁷

³³ Sinodo di Brest del 1591, 1. ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 50.

³⁴ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 116.

³⁵ Sinodo di Brest del 1595, 10. DUB, 69.

³⁶ "Памятники древне-русского Канонического Права", In *Русская историческая библиотека издаваемая Императорскою археографическою комиссією*, т. VI, coll. А. С. Павловъ, изд. 2, СанктПетербургъ 1908, 461. Cf. МАРУСИИ, 39.

³⁷ Sinodo di Brest del 1595, 10. DUB, 69.

Prima dell'unione con Roma erano pochissimi i candidati con alti studi universitari. Dopo l'unione si eleggevano a vescovi uomini con cultura universitaria. Tale tendenza andava di pari passo con la crescita del livello degli studi del clero basiliano nel XVII secolo. Non pochi basiliani avevano la possibilità di studiare all'estero in luoghi come Roma, Vienna, Praga, Olomenec'k (Moravia), Braunsberg (Prussia), Vilnia.³⁸

6. Laici

Nei sinodi troviamo tracce della elezioni di laici a candidati vescovi:

«In quanto nei nostri canoni abbiamo garantito che come il metropolita e i vescovi così gli altri simili dignitari siano eletti da gente del ceto clericale e laicale, chiediamo a Sua Maestà il Re di avere la piena libertà di elegerli.

E se una tale dignità è conferita a una persona laica, essa avrà il dovere di essere ordinata entro tre mesi sotto pena di essere privata della dignità, secondo le costituzioni dei comizi di Grodno e gli articoli di Pia Memoria e Serenissimo Re Sigismondo Augusto, confermati dal Serenissimo Re attuale. Perché fino ad oggi ci sono quelli che, avendo accettato l'ufficio da numerosi anni, non si fanno ordinare, con il pretesto di dispense. Chiediamo che in futuro questo non si ripeta».³⁹

Come abbiamo visto, il laico nominato alla dignità episcopale doveva essere ordinato entro tre mesi dalla nomina. Molti vescovi nei secoli XV-XVI erano del ceto laico e anche sposati, e i più non partecipavano alla vita della loro Chiesa. Molti rimanevano ammogliati anche dopo la nomina, aspettando anche anni la consecrazione. Questo a dispetto dei canoni antichi.⁴⁰

Zamost' sembra chiudere la strada libera per la nomina anche dei laici, perché il candidato ad una tale dignità doveva diventare monaco basiliano professore e stare in un monastero per almeno un anno e sei settimane. Il sinodo di L'viv (1891) precisa chiaramente che i vescovi possono essere scelti dal clero secolare, e ovviamente dal clero

³⁸ ВЕЛИКИЙ, *Літопис* 4, 183.

³⁹ Sinodo di Brest del 1595, 10. DUB, 69.

⁴⁰ Il Trullano (can. 12 e 48) dice che nessun vescovo deve coabitare con la sua moglie, la quale, se si è separata di comune accordo, deve entrare in un lontano monastero e usufruirne dell'aiuto materiale dell'ex consorte.

regolare, dello stato non ammogliato. Con questa decisione la nomina di laici alla dignità di vescovi non è più pensabile.⁴¹

7. Professione monastica

Il capitolo di Novohrudek dei monaci basiliani del 1617 decide che l'Ordine debba cercare di ricevere dal re il privilegio che vengano nominati vescovi solo monaci basiliani. Nel 1635 il re polacco Vladislao IV obbliga l'arcivescovo metropolita a nominare i vescovi dai soli basiliani. Così questa prassi fu confermata dal sinodo di Zamost' che stabilisce quanto segue:⁴²

«Il Santo Sinodo convenevolmente pensando alla maturità, che secondo le prescrizioni degli antichi canoni si deve usare nel proporre all'episcopato (Conc. Sard. can. 10; Costant. IV, can. 5; Lateran. III, can. 3), ha deciso che in futuro nessuno, a meno che non riceva la dispensa dalla Santa Sede, possa essere Vescovo se non ha fatto la professione monastica. Nessuno può fare tale professione, se non prima di passare nelle mura dei monasteri un anno e sei settimane di prova monastica secondo le decisioni e usanze dell'ordine di S. Basilio Magno». ⁴³

Secondo la costituzione apostolica «Cum sicut» di Benedetto XIII del 1728, un monaco basiliano deve avere il consenso dei suoi superiori per diventare vescovo.⁴⁴ Questo provvedimento non gode di lunga vita. Infatti Benedetto XIV abroga la dichiarazione del suo predecessore con il documento «Inclytum quidem» del 1753.⁴⁵ E poi l'imperatrice Maria Teresa d'Austria annulla la prescrizione del sinodo di Zamost' e il 30 ottobre 1779 nomina Petro Bilans'kyj, presbitero secolare, a vescovo di L'viv.⁴⁶

Il sinodo di L'viv del 1891 non limita più la scelta dei candidati all'episcopato ai soli monaci basiliani. Lascia libera la strada a tutto il clero:

⁴¹ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 116. ADSL, 119-120, (tit 7, cap. 3, n. 2).

⁴² Cf. STASIŪ, *Metropolia Haliciensis*, 208-209.

⁴³ Замо́йський Синод, 236.

⁴⁴ DPR 2, 58-59.

⁴⁵ Cf. STASIŪ, *Metropolia Haliciensis*, 210.

⁴⁶ Cf. STASIŪ, *Metropolia Haliciensis*, 113-117; PELESZ, 2, 439; СОНЕВИЦЬКИЙ, 41,

«Quanto alla qualità di quelli che devono essere promossi all'onere episcopale: anche se secondo il diritto dei Greci questo diritto compete esclusivamente agli individui scelti dai monaci, a causa della mutazione del clero regolare e secolare, il Sinodo dichiara su base della dispensa, per lo meno tacita, da questo diritto fatta al Metropolita Spiridon Lytvynovyč come ai suoi successori da Pio IX fino al giorno presente, quindi da adesso possono essere promossi all'Episcopato anche assunti dal clero secolare, esistente nello stato non sposato, senza chiedere nessuna dispensa più ampia».47

Ma, secondo il sinodo, tutti i sacerdoti celibi o vedovi potevano diventare candidati all'episcopato? Il sinodo dice:

«...promovendi valere ad Episcopatum etiam assumptos de gremio cleri saecularis in coelibatus statu existentes, nulla amplius dispensatione petita».48

A noi sembra che ci sia una differenza tra celibato e vedovanza. Ma in verità il sinodo decise che i candidati potevano essere scelti dal clero secolare, cioè potevano essere celibi o vedovi. Tuttavia il delegato apostolico nella sua relazione a Roma propose di aggiungere «"coelibatus virtute fulgentes", vel simile verba» e infatti nel testo approvato vediamo un'aggiunta.

Dal XVII fino alla metà del XVIII secolo, i vescovi della Chiesa unita di Kyiv erano quasi esclusivamente monaci. Anche quando si nominava una persona laica, quella doveva, per un tempo non del tutto determinato, entrare in un monastero e accettare lo stato monacale e, solo dopo, essere ordinata. Si trattava solo di formalità e una tale vita monastica durava spesso solo qualche settimana. Questa pratica della Chiesa orientale aveva la sua ragione anche per il fatto che il clero parrocchiale era sposato. Il sacerdote celibe era una cosa rara, e per i vedovi esisteva una legislazione speciale dei sinodi particolari.49

47 Sinodo di L'viv del 1891, tit 7, cap. 3, n. 2. Чинности, 195.

48 ADSL, 119-120, tit 7, cap. 3, n. 2.

49 ВЕЛИКИЙЙ, *Литонис*, 4, 180. L'autore citato parla di «legislazione speciale dei sinodi particolari per i sacerdoti vedovi». È una informazione interessante di cui bisogna trovare conferma.

8. Origine nobile

Nei secoli XVI-XVII il vescovo era quasi sempre scelto nei ceti medioalti o nobili della popolazione. Solo alla fine del sec. XVIII cominciano le eccezioni a una tale regola non scritta. C'erano anche tentativi di legiferare questa pratica da parte del senato. In quel tempo di acuta differenziazione di classe e di divisione della società era quasi impossibile a un non nobile accedere ad un'alta carica nella Chiesa. Il vescovo doveva aver un appoggio forte da parte di ambienti altolocati per poter esercitare il suo ministero.⁵⁰

9. Se il candidato sacerdote o laico era sposato

Il laico sposato in prime nozze poteva diventare sacerdote e vescovo. Certamente non quello che avesse contratto seconde nozze.⁵¹

10. Conclusione

In conclusione, le qualità richieste ad un candidato all'episcopato nella Chiesa di Kyiv erano: dignità, pietà, rito ruteno, scienza elevata, età minima di 40 anni, celibato o vedovanza. Della qualità del sacerdozio non abbiamo trovato traccia. Qualità come monachesimo e nobiltà non sono più in uso.

VI. L'elezione di candidati vescovi

1. Introduzione

Ogni volta che deve essere compiuta una provvisione vescovile, la collegialità episcopale viene nettamente percepita. In questo e nel successivo paragrafo cercheremo di vedere la parte che è strettamente collegata con l'intervento del sinodo della Chiesa particolare.

Dopo che per qualsiasi ragione (morte, dimissione, sospensione) una eparchia diventa vacante, l'arcivescovo metropolita ne viene informato. Convoca il sinodo. Lo informa della situazione della eparchia senza pastore e, dopo aver esortato i confratelli ad eleggere un candidato degno, si ritira. Dopo il processo informativo il sinodo passa

⁵⁰ ВЕЛИКИЙ, *Литонис*, 4, 181.

⁵¹ Nel 1588 il metropolita Onysyfor Divočka fu sospeso dal patriarca Geremia II perché sposato in seconde nozze. Cf. ГРУШЕВСЬКИЙ, *История*, 5, 553.

all'elezione di una terna da sottoporre all'arcivescovo metropolita.

2. L'elezione episcopale si svolge così:⁵²

«...ricordando tutti, scelgono i tre migliori. Allora il cartofilace intima al presente segretario di scrivere quei tre nomi che i vescovi hanno scelto, ognuno degli ieromonaci secondo il nome; dopo il vescovo più anziano, che precede gli altri per rango, sigilla una certa lettera, e la consegnano tutti al cartofilace, e ciascuno alzatosi se ne va allora a riposare. Il cartofilace porta la lettera al metropolita e se ne va. Egli si siede al posto stabilito, dove recita la preghiera e depone la lettera sigillata davanti all'icona del Salvatore o davanti a quella della Madre di Dio, prega molto, meglio con ardore e con le lacrime, da solo; dopo prende la lettera, l'apre, e così guarda i tre nomi, sceglie uno dei tre, quello che vuole».⁵³

3. Il documento della elezione del sinodo

Durante la riunione i vescovi scrivono tre nomi di ieromonaci, i quali sono stati eletti, e dichiarano in questa lettera:

«Nell'anno..., mese N.N., e numero del giorno e nome, secondo il desiderio del molto santo N.N., metropolita di Kyiv e di tutta la Rus', seduti gli amati da Dio vescovi N.N., avendo con sé la volontà e il consenso dei vescovi amati da Dio ruteni, che non sono venuti; nella molto reverenda cattedrale della immacolata Madre di Dio, nella città N.N. protetta da Dio, hanno eletto alla santissima episcopio, il nome dei tre scrivono».⁵⁴

Dopo l'atto della elezione del vescovo segue l'atto dell'annuncio.⁵⁵

4. La riunione dei soli vescovi

Sulla questione della elezione di candidati vescovi per una determinata «sedes», il sinodo di Brest del 1591 parla di quattro candidati:

⁵² Vedi *Glossario*.

⁵³ *Euchoologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis* - 1423. МАРУСИН, 31-32.

⁵⁴ *Euchoologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis* - 1423. БЕШЕВИЧЪ, 31.

⁵⁵ Vedi *Glossario*.

«Riuniti soli insieme eleggeranno per la diocesi vacante quattro devoti e degni candidati a questa dignità, vedovi o non sposati, o anche uomini degni del clero...». ⁵⁶

5. La nomina senza previa elezione da parte del sinodo

Nel secolo XVI i re polacchi e i grandi principi lituani si sono appropriati del diritto esclusivo di nominare vescovi per le eparchie vuote, con privilegi reali sui vescovati. ⁵⁷ Gli arcivescovi metropolitani di Kyiv, in differenti sinodi, difendevano il diritto antico dell'elezione dei candidati alle cattedre episcopali. Ma in quel tempo la pratica era che l'arcivescovo metropolitano informava il re dei candidati e questi emanava un privilegio episcopale. Su questa base l'arcivescovo metropolitano nominava il vescovo e lo consacrava. ⁵⁸

Ma questa pratica non era sempre pacificamente ammessa:

«Se qualcheduno, contrariamente a questo ordine e deliberazione del sinodo, non essendo eletto candidato, si rivolgesse al re e ottenesse la dignità vescovile senza la conoscenza e la riunione dei gerarchi, il metropolitano non deve investire e ordinare nessuno, anche se avesse perfino un documento ufficiale per questo, e i canonici non devono lasciargli i beni ecclesiastici e non devono dimostrargli in nessun caso sottomissione, attenendosi in tutto alla presente deliberazione, sotto paura di esclusione e deposizione dalla dignità». ⁵⁹

Il sinodo di Brest 1591 dà dunque un colpo di freno all'invasione del diritto di patronato del re di Polonia. In effetti il re nominava chiunque alla guida delle eparchie. Anche laici ed altri che non avevano niente a che fare con la fede della Chiesa. Invece il sinodo regola un poco questa storia. Potevano essere eletti candidati laici vedovi o celibi, senza nessun grado clericale. Naturalmente anche candidati dal clero secolare e monastico. Il criterio doveva essere però la pietà e la dignità dell'uomo, non il rango, i soldi, la simpatia, la furbizia o lo stato sociale. Inoltre il criterio sinodale si era affermato fortemente, e dove c'è

⁵⁶ Sinodo di Brest del 1591, 1. ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 45-71.

⁵⁷ Cf. Introduzione a questo Capitolo.

⁵⁸ ВЕЛИКИЙЙ, *Лимонус*, 4, 181-2.

⁵⁹ Sinodo di Brest del 1591, 1. ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 45-71.

l'unità è risaputo che c'è sempre la forza. I vescovi, tutti insieme, dovevano eleggere i candidati, nessun altro doveva farlo.⁶⁰

6. Il periodo dell'unione e la elezione da parte del sinodo

Nel periodo dell'unione i vescovi ribadiscono i loro diritti di eleggere sinodalmente i nuovi candidati vescovi. Ecco che cosa ne dice il sinodo di Brest:

«In quanto nei nostri canoni abbiamo garantito che, come il metropolita e i vescovi così gli altri dignitari simili sono eletti da gente del ceto clericale e laicale, chiediamo a Sua Maestà il Re, di avere la piena libertà di eleggerli; salvo il diritto del Re di conferire l'autorità a chiunque degli eletti. Dopo la morte di chiunque di questi uomini, chiediamo di potere eleggere quattro candidati, ed a uno di loro, che sarà idoneo, il Re conferirà questo ufficio».⁶¹

7. La costituzione «Decet Romanum Pontificem» e la elezione dei vescovi

Il papa Clemente VIII nella costituzione apostolica «Decet Romanum Pontificem» del 23 febbraio 1596 riconosceva all'arcivescovo metropolita di Kyiv la potestà di confermare l'elezione di quelli che erano stati debitamente nominati vescovi suffraganei.

Ecco cosa scrive:

«...perché la Provincia Russa o Rutena è molto distante dalla Curia Romana, e perché i vescovi, che tempo fa furono eletti, risentirebbero come un pesante fardello il rivolgersi per la conferma della elezione alla Sede Apostolica, o anche di mandare a questa Sede altri, che in loro nome chiedessero tale conferma, per questa ragione, noi, desiderosi di deliberare sulle loro convenienze e spese in questi uffici, in quanto possiamo in Cristo, di propria iniziativa e con certa scienza, con la piena potestà nostra e della Sede Apostolica, con questa nostra costituzione perpetuamente valida decidiamo e ordiniamo che quante volte in futuro una di queste Chiese Cattedrali e Sedi Vescovili di Volodymyr e Brest, Luc'k e Ostroh, Poloc'k e Vitebs'k, Peremyšl' e Sambir, Cholm e Belz, L'viv e Kamjanec'...

⁶⁰ Cf. cap. III, par. I, *Introduzione*.

⁶¹ Sinodo di Brest del 1595, 10. DUB, 69.

sarà sprovvista della consolazione di avere un proprio pastore, o in qualche altra maniera diventerà vacante, allora quello che sarà stato eletto, secondo la consuetudine o il modo a loro riconosciuto, o nominato, a queste Chiese senza pastore, sarà confermato e istituito, cominciando dall'attuale e in ogni tempo arcivescovo metropolita di Kyiv e Halyč, con l'autorità e in nome della Sede Apostolica, il quale potrà e dovrà conferirgli la consacrazione all'ufficio».

8. Conclusione

Diversi sono i modi di elezione a vescovo, ma uno è buono, quello collegiale a livello universale della Chiesa particolare, così come viene ribadito lungo i secoli da diversi concili e anche dalla stessa costituzione apostolica «Decet Romanum Pontificem».

Questa elezione si svolge però in due fasi distinte: 1. la elezione di una terna di candidati vescovi da parte del sinodo; e 2. la scelta di uno di loro a vescovo da parte dell'arcivescovo metropolita.

VII. La proclamazione del vescovo eletto

1. Introduzione

In questo paragrafo intendiamo prendere in considerazione il momento della proclamazione pubblica del conferimento della dignità vescovile. Comunque parliamo anche della nomina e della conferma ecclesiastica.

La nomina ecclesiastica può essere chiamata annuncio o proclamazione. Essa è l'atto col quale si prepone una persona ad un ufficio o le si conferisce una dignità da parte dell'autorità ecclesiastica competente. Quando la nomina ecclesiastica viene preceduta dall'intervento di una autorità civile che abbia ricevuto un privilegio a tale riguardo da parte della Chiesa, in questo caso l'atto della Chiesa è chiamato conferma.

La conferma ecclesiastica è l'atto con il quale l'autorità competente della Chiesa accetta e fa suo un suggerimento per un incarico nella Chiesa da parte di una autorità civile che abbia ricevuto un tale privilegio. È un atto giuridico necessario e senza il quale la nomina conferita da una autorità civile non ha nessun valore giuridico nella Chiesa.

2. L'ordo dell'annuncio da parte del sinodo⁶²

L'euchologio del metropolita di Kyiv dice:

«Preparano il consacrando in qualche chiesa, indicata dal consacrante, esclusa la chiesa cattedrale. E si riveste mettendosi tutti i paramenti di sacerdote, e sta in piedi davanti all'altare nella porta reale con la faccia verso oriente. Il messaggero del consacrante per dargli l'annuncio, entrato nella chiesa, sta in piedi (e ancora altri con lui, sacerdoti e diaconi).⁶³ In piedi all'altare centrale esclama: *Sia benedetto nostro Dio*. Segue il načalo obyčne e i tropari del tempio e del santo del giorno e il theotokion. Dopo, la solita litania *Abbi pietà di noi o Dio e l'apolisi*, e dopo l'apolisi - *l'Ad multos annos*.

Al termine, il candidato esce un poco dalla porta reale, ponendo piano le mani sul petto, in forma di croce, sotto il felonio,⁶⁴ inchina leggermente il capo; il messaggero mandato per dargli l'annuncio arriva e si mette lì in quel posto, dove è il lettore quando legge l'Apostolo, lo guarda e dice questo: *Il nostro molto santo⁶⁵ signore e vescovo, il metropolita di Kyiv e di tutta la Rus' N.N., e insieme a lui il divino e santo sobor richiamano la tua santità, al vescovado della città di N.N. protetta da Dio. Il candidato risponde: Se il molto santo nostro signore e vescovo, il metropolita di Kyiv e di tutta la Rus' N.N., e insieme a lui il divino e santo sobor hanno giudicato me degno di essere in un tale ufficio, ringrazio e accetto e non dico niente in contrario. Il così, inchinando leggermente il capo, ritorna all'altare e si toglie i paramenti, ed esce*.⁶⁶

Dopo di che si svolge il rito dell'abbraccio.

3. Il rito dell'abbraccio del sinodo

L'euchologio del metropolita di Kyiv procede:

«Se c'è il tempo, o questo giorno, o l'indomani, o quando decide il metropolita, i vescovi si riuniscono dal metropolita, quanti di loro sono venuti e si sono riuniti qui per questa ordinazione. E si siede il metropolita al posto stabilito, o

⁶² La nomina viene chiamata annuncio o blahovist' (proclamazione).

⁶³ Aggiunto nel testo di БЕШЕШЕВИЧЬ.

⁶⁴ Vedi *Glossario*.

⁶⁵ Preosvjaščenyj - Titolo che si dà al vescovo, che si potrebbe tradurre con molto santo.

⁶⁶ Euchologium seu Trobnyk Metropolitae Kioviensis - 1423. МАРУСИН, 32:33.

nell'atrio della chiesa, o nel nartece,⁶⁷ se c'è un palco, sul suo sgabello.⁶⁸ Anche i vescovi si siedono, ciascuno al suo posto secondo il loro grado, nelle loro mandie⁶⁹ con le strisce, come il metropolita. Dopo, il cartofilace o l'arcidiacono conduce il candidato, e lo mette alla fine dei sedili dei vescovi al centro. E qui sta in piedi, fa tre profondi inchini al metropolita, e gradualmente si avvicina a lui. Egli si avvicina al metropolita, seduto e tenendo nella mano sinistra il possoch,⁷⁰ con la mano destra abbassata che si mantiene sul ginocchio destro, e gli fa un inchino, bacia il ginocchio destro del consacrante⁷¹, e anche la mano che riposa su di esso, in seguito la guancia destra; dopo si rivolge ai vescovi, prima quelli di destra e li saluta con un bacio, avvicinandosi dal più anziano all'ultimo; dopo si avvicina ai vescovi che sono sulla parte sinistra, fa la stessa cosa; e indietreggiando un poco, di nuovo fa l'inchino, come prima. E lo fanno sedere un poco più in basso dei vescovi su uno sgabello particolare. E con questo atto, uno dei diaconi prepara il katzi,⁷² che è l'incensiere manuale, e l'incenso; e lo porta al consacrante, il quale benedice anche l'incenso, e il diacono incensa l'immaginè della santa icona, se ce ne sarà una, dopo il metropolita e il lato destro dei vescovi, poi il lato sinistro. I cantori cantano: *Al molto santo N.N., metropolita di Kyiv e di tutta la Rus', molti anni (di vita)*. Dopo alzatosi se ne vanno ognuno dalla sua parte.

Sarà noto, che il primo rito che si svolge durante l'annuncio, e anche l'abbraccio, avvengono ambedue prima della Liturgia, nella seconda ora del giorno».⁷³

4. Il potere civile e la nomina episcopale

Se l'*Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis* non parla del potere civile, lo fa il sinodo di Brest del 1591 e quello di Sokal del 1594. Velykyj scrive che nella pratica:

«...alla fine del XV e durante il secolo XVI i re polacchi e i granduchi lituani si sono procurati il diritto esclusivo alla nomina alle alte cariche nella metropolia di Kyiv, questo attraverso la emanazione dei loro cosiddetti privilegi all'episcopato. I

⁶⁷ Vedi *Glossario*.

⁶⁸ Vedi *Glossario*.

⁶⁹ Vedi *Glossario*.

⁷⁰ Possoch = bastone pastorale.

⁷¹ Vedi «ginocchio destro» in *Glossario*.

⁷² Vedi *Glossario*.

⁷³ *Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis* - 1423. МАРУСИИ, 33.

metropolitani di Kyiv, in diversi sinodi, difendevano l'antico diritto all'elezione dei candidati alle cattedre vescovili. In questi tempi, generalmente si praticava che il re previamente informato dal metropolita emanava un decreto di nomina. Su questa base il metropolita insediava il vescovo e lo consacrava. Il re nominava vescovi sotto diversi influssi. Si arrivava ad un vescovato ereditario».74

Nel secolo XVI troviamo due o tre candidati nominati dal re che si contendevano una eparchia anche con le armi.75 Per questa ragione il sinodo di Brest del 1591 lascia solo la conferma e l'investitura al potere civile. Ecco che cosa ne dice:

«...chiederanno al re di permettere che siano confermati e investiti. Bisogna proseguire nella stessa maniera alla morte dell'arcivescovo metropolita di Kyiv. Ma in questo caso i canonici devono dare la notizia al prototronio, vescovo di Volodymyr e Brest, e lui secondo l'ordine già descritto informerà i vescovi. Se qualcheduno, contrariamente a questo ordine e deliberazione sinodale, non essendo eletto candidato, si rivolgesse al re e ottenesse la dignità vescovile senza la conoscenza e la riunione dei gerarchi, il metropolita non deve nominare e ordinare nessuno, anche se avesse perfino una lettera credenziale per questo, e i canonici non devono lasciargli i beni ecclesiastici e non devono dimostrargli in nessun caso sottomissione, tenendosi in tutto alla presente deliberazione, sotto paura di esclusione e deposizione dalla dignità».76

Anche se in una situazione difficile, il sinodo di Brest difende i diritti sinodali per la elezione dei candidati vescovi, ma solo quattro anni dopo un altro sinodo, quello di Sokal, non tiene conto più dell'istituto sinodale e dice:

«Dopo l'uscita da questa terra di ognuno e di chiunque di noi vescovi, coloro a cui sua maestà il re deciderà di dare queste sede spirituale siano consacrati, secondo la vecchia tradizione, dal metropolita di Kyiv...».77

74 A Cholm ad esempio, nel 1543 viene il figlio del vescovo in carica Giona Sosnov'skyj, nel 1566 il genero del nuovo vescovo Zaccaria, nel 1577 il figlio di Zaccaria, Leone. БЕЛИКИЙ, *Литонус*, 4, 181-182.

75 СОНЕВИЦЬКИЙ, 46.

76 Sinodo di Brest del 1591. ЖУКОВИЧЪ, *Брестскій соборъ 1591*, 45-71.

77 Sinodo di Sokal del 1594, 8. ДУБ, 38.

5. Il periodo dell'unione e la nomina dei vescovi

Con l'unione con la Chiesa di Roma, le cose sembrano cambiare. Come abbiamo già visto, il sinodo di Brest del 1595 ha chiesto alla Sede romana e al re di Polonia di poter eleggere liberamente come candidati per le sedi vacanti dignitari propri:

«E questo innanzi tutto perché questi uffici siano conferiti a uomini di scienza e idonei. ...succedeva delle volte che questi uffici fossero conferiti a uomini idioti che appena sapevano leggere».

I vescovi erano d'accordo di eleggere quattro candidati, dei quali uno fosse nominato dal re e poi consacrato e investito dal metropolita. Infatti dicevano:

«Che non mandino i vescovi del nostro rito a cercare le lettere sacre a Roma, ma se Sua Maestà nomina un vescovo, allora il metropolita o arcivescovo, secondo la tradizione antica deve ordinare ognuno di loro». ⁷⁸

I metropoliti avevano sempre più influsso sulle nomine dei vescovi. Per la ragione che i vescovi provenivano tutti dal monachesimo, ricercare candidati non era difficile:

«Essendo loro stessi monaci e vivendo un certo tempo nei monasteri, e in seguito mantenendo per sé la direzione dei monaci basiliani, i metropoliti conoscevano più o meno i candidati degni e capaci per un ufficio così importante. Dal momento che la direzione della Congregazione Basiliana è passata in mano di semplici monaci, i protoarchimandriti basiliani con il loro Consiglio rivendicavano il diritto ad avere una voce decisionale nella nomina dei candidati all'episcopato». ⁷⁹

Le famiglie nobili, che avevano membri della famiglia tra i monaci, con ogni mezzo cercavano di fare di questi dei vescovi, ottenendo privilegi episcopali da parte del re, spesso per mezzo di beni immobili o soldi. C'erano casi in cui si arrivava a nomine senza che l'arcivescovo metropolita ne sapesse niente.

⁷⁸ Sinodo di Brest del 1595, 10. DUB, 69. Troviamo una bolla di nomina episcopale alla diocesi di Peremyšl e Sambir, mandata dal metropolita Ipatij Potij a Atanasio Krupec'kyj, il 20 giugno 1610 in АкЮЗР, N. 40, p. 64.

⁷⁹ ВЕЛИКИЙЙ, *Лимонс*, 4, 182.

All'inizio del secolo XVIII, Roma proibì ogni iniziativa per ricevere un privilegio vescovile da parte dei Re di Polonia.⁸⁰

6. La nomina episcopale sotto l'Austro-Ungheria

Nelle terre della Galizia sotto l'impero austro-ungarico tutte le nomine erano imperiali.⁸¹ Spettava all'arcivescovo metropolita di L'viv la conferma o nomina ecclesiale e l'installazione del nominato imperatorio.⁸² Nel *Služebnyk Svjatyteľskij* edito da A. Bačyn'skij a L'viv nel 1886, prima dell'atto della chirotonia si svolge un dialogo tra l'ordinante e il vescovo nominato. In questo dialogo il consacrante chiede il documento di nomina da parte della Santa Sede romana e solo dopo la sua lettura il consacratore intima al nominato di leggere la professione di fede.⁸³

7. Benedetto XV e la nomina episcopale

Un altro caso interessante lo troviamo all'inizio del XX secolo. Il 29 gennaio 1917, il papa Benedetto XV emana una lettera apostolica di provvisione della eparchia di Peremyšl',⁸⁴ ma solo «de hac vice derogantes», perché il metropolita era in prigione e non poteva agire, secondo il diritto, chiamato «privilegium» nella lettera, confermato dalle bolle «Decet Romanum Pontificem» del 23 febbraio 1596 e «In Universalis Ecclesiae» del 24 febbraio 1807.

8. Conclusione

L'arcivescovo metropolita, capo della Chiesa, spedisce egli stesso la bolla di nomina dopo l'elezione da parte del sinodo dei vescovi. Gli altri casi in diversi periodi storici si dovevano tollerare, ma non sono nella tradizione genuina della Chiesa di Kyiv.

⁸⁰ Il 16 dicembre 1728, il cardinale Oliviero, in nome di Benedetto XIII, proibisce ai basiliani di procurarsi delle dignità ecclesiastiche (si parla di arcivescovato, vescovato, archimandria) senza il permesso dei Superiori. Cf. DPR, 2, 58-59.

⁸¹ БАЧИНСЬКІЙ, 426-430.

⁸² БАЧИНСЬКІЙ, 182. ШЕПТИЦЬКІЙ, *О поставленю о. Хамишина*, 3-4.

⁸³ *Службеникъ Святительскій содержащъ въ себѣ по чину святыхъ восточныхъ церквей Літургію святительскую и прочія обряды Святителемъ прислушающія*, изд. А. Бачинскій, Львовъ 1886, 118-119.

⁸⁴ Cf. DPR 2, 521-522.

VIII. Il giuramento e la consacrazione del vescovo

1. Introduzione

In quanto il vescovo non è solo un portatore di giurisdizione nella Chiesa, ma un sacerdote di primo rango, per poter esercitare il suo mandato santificatore deve essere consacrato a tale servizio. Prima della consacrazione emette la professione di fede cattolica e il giuramento di fedeltà verso il Capo della sua Chiesa, cioè l'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč di tutta la Rus'. Il giuramento si fa durante la chirotonia del vescovo, se l'arcivescovo metropolita in persona lo consacra. Se il nominato è consacrato da un vescovo delegato dell'arcivescovo metropolita, durante la chirotonia il delegato accetta solo la professione di fede. Il giuramento di fedeltà viene emesso prima, nelle mani dello stesso arcivescovo metropolita, o per delega speciale di un vescovo.⁸⁵

2. Il tempo concesso per la consacrazione vescovile

Il tempo concesso per essere consacrato vescovo è tre mesi dopo la conferma della nomina. Il sinodo di Brest stabilisce:

«Se una tale dignità è conferita a una persona laica, essa avrà il dovere di essere ordinata entro tre mesi sotto pena di essere privata della dignità... perché fino ad oggi ci sono quelli, che avendo accettato l'ufficio da numerosi anni, non si fanno ordinare, con il pretesto di dispense».⁸⁶

3. L'ordo e la regola⁸⁷ dell'introito minore

«L'ordo e la regola dell'introito minore si svolge così: il giorno stabilito dal metropolita, i vescovi si riuniscono nella seconda ora del giorno nella cattedrale e aspettano il momento...⁸⁸

...il metropolita manda l'arcidiacono con gli altri diaconi, che vanno verso l'altare, dove sta seduto il candidato, vestito in tutti i paramenti sacerdotali, e lo prendono e lo conducono al posto

⁸⁵ Cf. ПЕТРУШЕВИЧ, *Галицкая Летопись со 1772*, 155-158; ODUM 2, 132.

⁸⁶ Sinodo di Brest del 1595, 10. DUB, 69.

⁸⁷ Ustav = regola. Vedi *Glossario*.

⁸⁸ Il testo completo in *Appendice*.

preparato, dove sta raffigurata l'aquila⁸⁹, e lo fanno spostare sull'aquila, e gli consegnano la professione scritta su fogli. Egli fa un leggero inchino verso il metropolita, seduto sul suo sgabello come prescritto, e al principe alla sua destra, e ai vescovi anche loro ai loro posti, legge la sua Professione davanti a tutti». ⁹⁰

4. L'ordo della consacrazione a vescovo

«Dopo il canto del Trysvjatoje,⁹¹ il consacrante sale sul gradino davanti all'altare; il consacrando gli viene presentato dal lato destro dai due conconsacranti. Il cartofilace si affaccia dal lato sinistro e gli porge una carta su cui sta scritto... Se non ci sarà il cartofilace, l'arcidiacono lo sostituisce e proclama: *Stiamo attenti!* Il consacrante, in modo da essere sentito da tutti i presenti, legge lo scritto: *Con il voto e il consenso dei vescovi amici di Dio. La Grazia divina, che sempre guarisce ogni infermità e supplisce alle mancanze, designa N.N. presbitero amato da Dio, come vescovo della città N.N. da Dio custodita. Preghiamo dunque per lui, perché scenda su di lui la grazia dello Spirito Santo.* E mentre tutti acclamano per tre volte: *Signore, pietà* il consacrante apre il vangelo mettendolo sul capo e sulla nuca del candidato, sostenuto anche dagli altri con-consacranti. Poi fa tre segni di croce sul suo capo e, imponendogli la mano, prega così: *Sovrano, Signore Dio nostro, che per mezzo del tuo glorioso apostolo Paolo hai stabilito l'ordinamento dei gradi e degli ordini per servire e amministrare i tuoi venerabili e immacolati sacramenti nel tuo santuario - prima gli apostoli, poi i profeti e infine i dottori - Tu stesso, signore di tutte le cose, guarda questo eletto e ammesso al giogo evangelico e alla dignità episcopale, per mano di me, peccatore, e degli altri vescovi con-consacranti qui presenti. Fortificalo con la discesa, la forza e la grazia del tuo Santo Spirito, come hai fortificato i santi apostoli e i profeti e come hai unto lo zar e hai santificato il consacrante. Rendi il suo pontificato irreprensibile. Adornalo di*

⁸⁹ In questo momento tra l'iconostasi e i sedili occupati dai vescovi si stende a terra un tappetino sul quale sono raffigurate le mura e le torri di cinta di una città con tre porte dalle quali escono tre fiumi e sopra la città si libera, con ali distese, una grande aquila auricolata. Si stende il tappeto in modo che la coda dell'aquila guardi il santuario, e la sua testa sia rivolta verso i vescovi. Onde il nome di aquila, ó aerós, dato a questo tappetino. Le mura della città simboleggiano la città dove ha sede un vescovo. I tre fiumi significano il carisma della dottrina che deve possedere il pastore di una chiesa, e l'aquila ornata con il nimbo e attornata di raggi risplendenti è il simbolo dell'apostolo s. Giovanni, detto l'apostolo teologo. Simeone di Tessalonica, PG 155, Κεφ. Σ' col. 407^D. (P. De Meester, *Studi sui Sacramenti amministrati secondo il Rito Bizantino*, Roma 1947, 266).

⁹⁰ Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis - 1423. БЕНЕШЕВИЧЪ, 32-37. La Professione sta con il testo completo in *Appendice*.

⁹¹ Vedi *Glossario*.

ogni purezza, perché sia santo per essere degno di chiedere ciò che è necessario alla salvezza del popolo e di essere esaudito da te. Esclamazione: *Perché è santificato il tuo nome e glorificato il regno del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.* E dopo l'*Amen*, uno dei consacranti dice le seguenti suppliche a voce sommessa,⁹² in modo che gli altri consacranti possano sentire e rispondere. Mentre si dicono queste invocazioni, il consacrante tenendo la mano sul capo del consacrando, prega così: *Signore Dio nostro, poiché la natura dell'uomo non può sostenere la sostanza divina, nella tua provvidenza hai stabilito dei dottori della nostra stessa condizione umana per stare sul tuo trono al fine di offrirti sacrificio e oblazione. Tu, Signore, che hai consacrato questo tuo servo come costruttore della grazia pontificale, fallo essere imitatore del vero Pastore che offre la propria vita per le tue pecore, guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, maestro degli stolti, luminare nel mondo. Così, dopo aver curato in questa vita le anime a lui affidate, potrà stare senza arrossire davanti al tuo tribunale e ricevere la grande ricompensa che hai preparato per quanti soffrono per l'annuncio del tuo Vangelo.* Esclamazione: *Poiché a te si addice avere pietà e salvare, Dio nostro, e noi rendiamo gloria a te, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.* E dopo l'*Amen*, alza il Vangelo e lo pone sulla santa mensa. Poi impone l'omoforio⁹³ al consacrato, dicendo: "*Axios!*"; e similmente i concelebranti e i cantori ripetono tre volte la stessa acclamazione. Poi il consacrante e gli altri vescovi abbracciano il consacrato. Dopo le acclamazioni abituali, vanno al sintrono. Il consacrato si siede per primo dalla parte destra del consacrante e dà la pace alla lettura dell'Apostolo. Prima degli altri si comunica al prezioso Corpo e Sangue di Cristo. Ed è lui a dare la comunione al consacrante e agli altri».⁹⁴

⁹² Le suppliche con il testo completo stanno in *Appendice*.

⁹³ Vedi *Glossario*.

⁹⁴ *Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis* - 1423. БЕНЕШЕВИЧЪ, 37-39. Cf. МАРУСИН, 39, che scrive del consacrato, che «...durante la santa Comunione si comunica per primo dopo il metropolita al Santo Corpo e Sangue del Signore...».

5. La consacrazione da parte del metropolita

È un preciso e perpetuo diritto, privilegio e dovere dell'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč di tutta la Rus' di ordinare i vescovi della sua provincia e della sua nazione.⁹⁵

Compie questo suo compito e privilegio con almeno due altri vescovi della sua Chiesa.⁹⁶

6. La consacrazione da parte di ortodossi

Al «dubium», se un vescovo di rito greco consacrato da un vescovo scismatico ed eretico sia validamente consacrato, e se debba e possa essere di nuovo consacrato «sub conditione», il Sant'Uffizio rispose il 13 marzo 1669 che una tale chirotonia è valida ma illecita e ha bisogno di «relaxatione» quanto alla sospensione e dispensazione quanto alla irregolarità.⁹⁷

7. La consacrazione da parte di un solo vescovo

Nel caso di consacrazione di un vescovo da parte di un altro vescovo, abbiamo solo trovato la notizia che bisogna seguire il prescritto dato da Pio IV l'11 agosto 1562.⁹⁸

8. La consacrazione con la partecipazione di vescovi latini

Il metropolita Ruc'kyj ricevette la piena potestà di consacrare vescovi in casi straordinari, con vescovi latini.⁹⁹ Anche in altri casi vescovi latini possono essere parte attiva nella consacrazione di un vescovo della metropolia di Kyiv e al contrario.¹⁰⁰ Questo documento ha valore, quando le distanze non sono velocemente superabili e può avere una adeguazione particolarmente proficua in tempi di guerra o persecuzione.¹⁰¹

⁹⁵ Cf. Costituzione apostolica «Decret Romanum Pontificum» di Clemente VIII del 11 febbraio 1596.

⁹⁶ Sinodo di Brest del 1595, 10. BUB, 69.

⁹⁷ S. Off., 13.03.1669, in *Testi di Diritto nuovo*, 167.

Troviamo un documento dello stesso tenore, dato da Clemente VIII, il 31.03.1562, in *lus Ruthenorum*, 267.

⁹⁸ S. Off., 13.03.1669, in *Testi di Diritto nuovo*, 167-169. Non abbiamo trovato il prescritto.

⁹⁹ Breve di Paolo V del 10.12.1615, in DPR 1, 358. Cf. anche Prop. Congr. 28. 04. 1710, N° 31, in *Testi di Diritto nuovo*, 167-169.

¹⁰⁰ *Testi di Diritto nuovo*, 317. DPR 1, 358-59.

¹⁰¹ Per quanto riguarda la consacrazione di un vescovo unito di Kyiv da parte di soli vescovi latini, cioè senza la partecipazione di un con-consacrante di rito orientale, non ne abbiamo trovato alcuna traccia.

9. La consacrazione da parte di un vescovo che non è il Capo della Chiesa

Per giusto e grave motivo, l'arcivescovo metropolita può deputare un altro vescovo alla consacrazione del nominato, al quale assegna anche vescovi assistenti.¹⁰²

10. Il luogo della consacrazione del vescovo

Nella pratica molto spesso il vescovo nominato viene consacrato nella cattedrale della diocesi per la quale è nominato,¹⁰³ in qualche caso nella cattedrale dell'arcivescovo metropolita, o anche in altri posti.¹⁰⁴ Il centro della Chiesa particolare, che è la cattedrale del Capo della Chiesa, sembra il luogo in cui si celebravano le consacrazioni episcopali. Anche a causa delle difficoltà di spostamento che esistevano nei tempi antichi, è più plausibile la tesi che il luogo dell'ordinazione più spesso utilizzato fosse la cattedrale dell'arcivescovo metropolita. Sarebbe interessante una statistica al proposito.

11. Conclusione

Normalmente l'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč di tutta la Rus' accetta il giuramento e consacra il candidato a vescovo di una parte della sua Chiesa. È un suo preciso e perpetuo diritto, privilegio e dovere. Diverse altre possibilità si possono verificare, per portare a termine la consacrazione episcopale, sempre in accordo con il Capo della Chiesa.

IX. La comunicazione della continuità apostolica del vescovo

1. Introduzione

La domanda che ci poniamo adesso è se la comunicazione della continuità apostolica ecclesiastica e giuridica¹⁰⁵ del vescovo della Chiesa unita di Kyiv avvenga attraverso la sola misericordia divina o anche per grazia della Sede apostolica romana.¹⁰⁶

¹⁰² ПЕТРУШЕВИЧЬ, *Галицкая Лѣтопись съ 1772*, 377-378, 421.

¹⁰³ ПЕТРУШЕВИЧЬ, *Галицкая Лѣтопись съ 1772*, 155, 421

¹⁰⁴ ПЕТРУШЕВИЧЬ, *Галицкая Лѣтопись съ 1772*, 277-8.

¹⁰⁵ Parliamo di potestà di ordine e di giurisdizione.

¹⁰⁶ Prop. Congr. part. 11.08.1634. Atti, fol. 510, Archiepiscopus maior: tituli ab ipso usurpandi. *Testi di Diritto nuovo*, 27.

2. La continuità apostolica

Come avvenga la comunicazione dello stato episcopale è detto dal sinodo di Brest del 1595 - can. 11 e anche dalla «Decretum Romanum Pontificem». Il sinodo di Brest ci dice che il vescovo, per poter essere consacrato e cominciare ad esercitare il suo ministero, deve ricevere le lettere sacre dall'arcivescovo metropolita, e non da Roma.¹⁰⁷ Ma il documento pontificio conferma, solo in un certo modo, la decisione sinodale:

«Quello che sarà eletto, secondo la consuetudine o il modo riconosciuto, o nominato, sarà confermato e istituito dall'arcivescovo metropolita di Kyiv e Halyč, il quale potrà e dovrà conferirgli la consecrazione all'ufficio con l'autorità e in nome della Sede Apostolica».¹⁰⁸

La giurisdizione episcopale viene dunque comunicata al vescovo della Chiesa unita di Kyiv tramite l'arcivescovo metropolita di Kyiv e Halyč, in modo esclusivo, ma in nome della Sede apostolica romana.

All'inizio del nostro secolo l'arcivescovo metropolita Andrea Šeptyc'kyj scriveva:

«Ogni vescovo deve ricevere la scienza e la potestà dell'adempimento dei Sacramenti e la potestà spirituale dalle mani di Cristo; se non le riceve dalle mani di Cristo, non le riceve per nulla. E dalle mani di Cristo le riceve, quando le riceve dalla successione Apostolica. E questa successione Apostolica passa attraverso la potestà del Santissimo universale Papa Romano».¹⁰⁹

3. Conclusione

Secondo la tradizione della Chiesa unita di Kyiv, espressa da Andrea Šeptyc'kyj, la continuità apostolica ecclesiastica (potestà di ordine) del vescovo della Chiesa unita di Kyiv viene trasmessa con la consecrazione da parte del Capo della Chiesa con il consenso del sinodo e in nome del vescovo di Roma, attraverso la grazia dello Spirito Santo. La continuità apostolica giuridica (potestà di giurisdizione) viene trasmessa attraverso la continuità apostolica ecclesiastica (potestà di ordine), la decisione del Capo della

¹⁰⁷ DUB, 70.

¹⁰⁸ DUB, 293.

¹⁰⁹ ШЕПТИЦЬКІЙ, *О поставленю о. Хомишина*, 15.

Chiesa in accordo con il sinodo e in nome del vescovo di Roma.

X. La intronizzazione di un vescovo

1. Introduzione

La intronizzazione o istituzione è la procedura di conferimento dell'ufficio ecclesiastico, cioè la condizione immediatamente previa all'esercizio della funzione vescovile in un dato luogo su una parte del popolo di Dio.

2. L'ordo dell'intronizzazione

L'euchologio del metropolita di Kyiv ci dice:

«Dopo la santa Liturgia il metropolita e tutti gli altri vescovi si tolgono tutti i paramenti, e il nuovo vescovo aspetta nei paramenti l'ordo della intronizzazione. Davanti all'iconostasi, dalla parte della protesi, cioè dalla parte sinistra, preparano un trono pontificio e due anziani canonici accompagnano il nuovo vescovo e lo insediano sul trono. In questo momento il protopresbitero dalla parte destra, un altro presbitero degli anziani sacerdoti dalla parte sinistra, lo fanno alzare e sedere, dicendo: *Ispolla eti despota*,¹¹⁰ e di nuovo lo fanno alzare e sedere dicendo lo stesso, e anche la terza volta lo insediano, e così allontanandosi poco dal trono cantano *A N.N. Santo Vescovo della città protetta da Dio N.N. molti anni*. Questo lo cantano i cantori. I detti canonici gli tolgono tutti i sacri paramenti, e dopo il servitore di cella del metropolita gli impone il paraman¹¹¹ con le strisce, e anche gli impone l'icona, dopo il mandia con le strisce, e il protopresbitero con gli altri lo accolgono e l'accompagnano dal metropolita e dai vescovi...».¹¹²

3. Il documento di consegna della eparchia

La consegna della eparchia si svolgeva o direttamente dopo la consacrazione o il giorno seguente, e tutti salutavano il nuovo vescovo con il «bacio della pace». In seguito si ritornava dal metropolita e dal sinodo dei vescovi che consegnavano al nuovo vescovo il documento della consegna della sua eparchia.¹¹³

¹¹⁰ Vedi *Glossario*.

¹¹¹ *Peremanatka* nel testo originale. Vedi *Glossario*.

¹¹² *Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis* - 1423, МАРУСИН, 39-40.

¹¹³ МАРУСИН, 45.

4. L'accettazione del nuovo vescovo nel sinodo dei vescovi

L'euchologio del metropolita di Kyiv ci dice:

«In seguito, il giorno stabilito dal metropolita, si riuniranno da lui i vescovi dopo il mattutino, la seconda ora del giorno; si siede dove è consuetudine per lui sedere con i vescovi (sic!). Il metropolita siede al suo posto, i vescovi ai loro posti, ciascuno lungo due lati, il nuovo vescovo non entra, ma aspetta fuori; il cartofilace o l'arcidiacono esce con altri diaconi designati dal metropolita e, preso il nuovo vescovo, lo accompagnano dentro e lui, entrando dalla porta, fa tre inchini al metropolita, li fa gradualmente avvicinandosi a lui, e bacia il ginocchio destro del metropolita, e anche la mano destra che riposa sul ginocchio e dopo la guancia destra, e indietreggiando un poco, di nuovo gli si inchina. Si canta *Ad multos annos* al metropolita e il nuovo vescovo abbraccia tutti gli altri vescovi che stanno dal lato destro e sinistro e allora si siede al posto prefissato tra i vescovi». ¹¹⁴

Questa solennità significa l'accettazione ufficiale del nuovo vescovo nel sinodo, cioè nel collegio dei vescovi.

5. Conclusione

Pur se consacrato, per poter esercitare la sua missione, il vescovo deve essere intronizzato e ricevere un documento della consegna della sua eparchia. La bolla d'investitura canonica del nuovo vescovo proviene dal capo della Chiesa particolare di Kyiv, che con il suo sinodo ha la potestà di regolarsi secondo le discipline della propria Chiesa.

XI. Il ruolo del vescovo di Roma, del capitolo, del protosincello, dei fedeli, nella investitura del vescovo

1. Introduzione

Per completezza d'informazione, dobbiamo ancora studiare il possibile ruolo svolto da altri personaggi nella investitura del vescovo bizantino cattolico nella realtà ucraino-bielorussa.

¹¹⁴ Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis - 1423. МАРУСИН, 39-40.

2. Il vescovo di Roma

Il ruolo del Pontefice romano nella investitura del vescovo della Chiesa di Kyiv è dichiarato in diverse fonti. Il sinodo di Zamost' scrive che «il Sommo Pontefice è capo e principe del resto dei Vescovi». Perciò i vescovi, avuta conoscenza della morte del Romano pontefice, con i loro sudditi, devono celebrare l'ufficio divino funebre e pregare Dio per la felice elezione del nuovo Papa.¹¹⁵

Il sinodo di L'viv del 1891 si esprime in questi termini:

«Tutto quello che la Chiesa Cattolica, o con giudizio solenne, o tramite il magistero ordinario e solenne come rivelato da Dio, propone alla fede, lo crediamo, con professione solenne lo professiamo e insegniamo; proprio quello che è stato deciso nel Concilio Ecumenico Vaticano nelle costituzioni dogmatiche, sulla fede cattolica, sulla Chiesa e sul Romano Pontefice, e la sua piena, suprema, ordinaria e immediata potestà e imperio su tutti e su ciascun singolo pastore e fedele, e la sua infallibile autorità nell'insegnamento, quando parla *ex Cathedra*».¹¹⁶

«E dunque l'assoluta autonomia delle Chiese, che sono di diverso rito, o lingua, o nazionalità, deve essere assolutamente scartata da questa forma di governo ecclesiastico».¹¹⁷

Ma parlando del vescovo lo stesso sinodo di L'viv dice:

«Come il Romano Pontefice è collocato sul più alto osservatorio, da dove può osservare la vigna del Signore estesa in tutto l'universo... così il Vescovo è costituito dallo Spirito Santo osservatore della vigna particolare, che per mandato del Signore gli fu consegnata in custodia».¹¹⁸

Per le fonti canoniche della Chiesa di Kyiv, l'arcivescovo metropolitano di Kyiv ha la sollecitudine di tutta la Chiesa particolare e dopo l'elezione della terna da parte del sinodo nomina il vescovo eparchiale in nome del vescovo di Roma. Ma nella pratica, come abbiamo visto nel secondo capitolo, il vescovo di Roma godeva di un diritto normale d'investitura del vescovo eparchiale della Chiesa di Kyiv.

¹¹⁵ Замойський Синод, 242.

¹¹⁶ ADSL, 2, tit. 1, cap. 2.

¹¹⁷ ADSL, 115, tit. 7, cap. 1.

¹¹⁸ ADSL, 118-119, tit 7, cap. 3.

La potestà di autoregolamentazione garantita alle Chiese orientali dai tempi apostolici esisteva solo in minima parte.

3. Il capitolo, il protosincello e i fedeli

Il capitolo, il protosincello e altri sacerdoti o monaci, i fedeli non hanno voce legittima nella nomina del loro pastore. Non abbiamo trovato segni evidenti stabili di tale pratica e alcune eccezioni esistenti confermano tale regola.

4. Conclusione

Oltre all'arcivescovo metropolitano, ai vescovi riuniti in sinodo¹¹⁹ e al prototronio¹²⁰, anche il vescovo di Roma giocava un ruolo nella investitura vescovile della Chiesa unita di Kyiv.

XII. Il ruolo del governante civile nella nomina del vescovo

1. Introduzione

Il ruolo del governante, chiunque egli sia, nella nomina di vescovi per le eparchie vacanti, dipende da ogni nazione e dal periodo storico. Non ci soffermiamo su questo punto perché troppo esteso il campo di lavoro, in quanto si dovrebbe visualizzare la pratica di diversi governanti (principi, re, zar, imperatori) che durante i secoli hanno sottomesso le terre della Chiesa unita di Kyiv - i lituani, i polacchi, gli austriaci, i russi, gli ungheresi.¹²¹ Vediamo comunque qualche esempio incontrato nelle ricerche.

2. Il ruolo del governante civile nella nomina del vescovo

Notiamo che nel documento *Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis - 1423*, in un momento gerarchico-ecclesiale così importante come la elezione e intronizzazione del vescovo, operano solo l'arcivescovo metropolitano con i vescovi riuniti accanto a lui. Ma non si fa menzione del governante, se non solo come presente alla consacrazione del vescovo. Per l'arcivescovo metropolitano,

¹¹⁹ Vedi al par. VI.

¹²⁰ Vedi al par. II.

¹²¹ Si potrebbero anche studiare casi come Ostrozkyj, Cosacchi.

nella chiesa si prepara «il trono sul rialzo», mentre per il principe solo «lo sgabello sotto il rialzo».¹²²

Il 20 maggio 1591 il re Sigismondo III Vasa nomina Michele Kopystyns'kyj, vescovo di Peremyšl'.¹²³ Il ruolo dell'arcivescovo metropolita era semplicemente di approvare la decisione reale e di ordinare il nominato a vescovo ed introdurlo nella sua eparchia.

L'arcivescovo metropolita Andrea Šeptyc'kyj spiega così il ruolo dell'imperatore austro-ungarico:

«Da noi nomina i vescovi il più illustrissimo nostro monarca ed imperatore. Ma con questa nomina e presentazione il nominato non riceve nessuna autorità spirituale ed in nessun modo potrebbe prendere su di sé la direzione spirituale e la potestà spirituale in base a questa nomina. E lo stesso diritto dell'imperatore di poter nominare vescovi, anche questo non deriva dal potere civile. Non ogni governante ha questo diritto; lo ha solo quello che lo riceve dal Vicario di Cristo. Il Papa di Roma ha dato questo privilegio al nostro imperatore e dunque egli può utilizzare di questo privilegio.

E questo diritto di nominare, che cosa significa? Significa soltanto, come se l'Illustrissimo Signore avesse espresso il suo desiderio, la sua volontà, perché qualche sacerdote sia installato vescovo tramite la potestà spirituale.

Di solito questo si svolge così, che l'imperatore, quando nomina qualcuno, scrive al Santissimo Padre e chiede che Lui, come Vicario di Cristo, con la sua potestà Apostolica nomini e destini¹²⁴ tale e tale sacerdote come vescovo di tale e tale città. E allora il Papa lo fa vescovo, gli concede la potestà episcopale. E bisogna ancora dire che, prima che l'imperatore nomini qualcuno, chiede prima al Papa, se volesse averlo come vescovo. Da noi si fa allo stesso modo, solo con questa differenza, che la Sede Apostolica Romana ha dato ai Metropoliti galiziani la potestà e il diritto di investire vescovi in suo nome...».¹²⁵

3. Il diritto del governante alla nomina del vescovo

Il governante può nominare i vescovi della Chiesa unita di Kyiv solo se ha ricevuto in tale senso il privilegio dalla

¹²² Cf. A. С. Петрушевич, "О способъ избрания и поставления епископа", in *Богословский Вѣстникъ*, 3, 165.

¹²³ СОНЕВИЦЬКИЙ, 98.

¹²⁴ Назначуу nel testo originale.

¹²⁵ ШЕПТИЦКИЙ, О поставленн в Холмщина, 15-16.

Chiesa particolare in accordo con la Sede apostolica romana. E anche in questo caso, la nomina civile non dà ancora diritto ad un incarico spirituale senza la nomina ecclesiastica.

4. Le garanzie per la libera circolazione del vescovo

Il vescovo deve essere libero nei suoi movimenti. Nell'esercizio della «Santa spirituale potestà giudiziale» sui suoi sudditi, il vescovo eparchiale non deve essere ostacolato dal potere civile e dai laici.¹²⁶ Dunque il potere temporale deve rispetto al vescovo.¹²⁷ Per questa ragione, durante il sinodo di Brest del 1595, i vescovi ruteni rivendicano un potere politico, il che era nello spirito del tempo. Il sinodo di Brest 1595 dice dunque:

«Perché più alto sia il nostro onore, e i nostri fedeli agnelli più ci rispettino e ascoltino, chiediamo che sia dato l'accesso al nostro metropolita e ai vescovi del nostro rito al senato di Sua Maestà il Re, e questo per molte e ovvie ragioni: abbiamo la stessa dignità e ufficio che i vescovi del rito della Chiesa romana...».¹²⁸

5. Conclusione

Anche se in diversi periodi storici i governanti civili hanno avuto il diritto alla nomina dei vescovi, questo può essere collegato al potere temporale che in qualche modo anche il vescovo esercitava. Ma tuttavia bisogna affermare che «...il potere civile non ha nessuna potestà spirituale e non può immischiarsi negli affari divini».¹²⁹

XIII. Conclusione

Essendo il vescovo della Chiesa unita di Kyiv partecipe delle due dimensioni della Chiesa - universale nella particolarità e locale, la sua scomparsa dalla scena della eparchia mette in moto organismi a livello locale e a livello di Chiesa particolare. Il capo di questa Chiesa, cioè l'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus', è

¹²⁶ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 118.

¹²⁷ Sinodo di Belz del 1590. DUB, 8; Sinodo di Kobryn 1. DYMVD, 63-64.

¹²⁸ Sinodo di Brest del 1595, 12. DUB, 70.

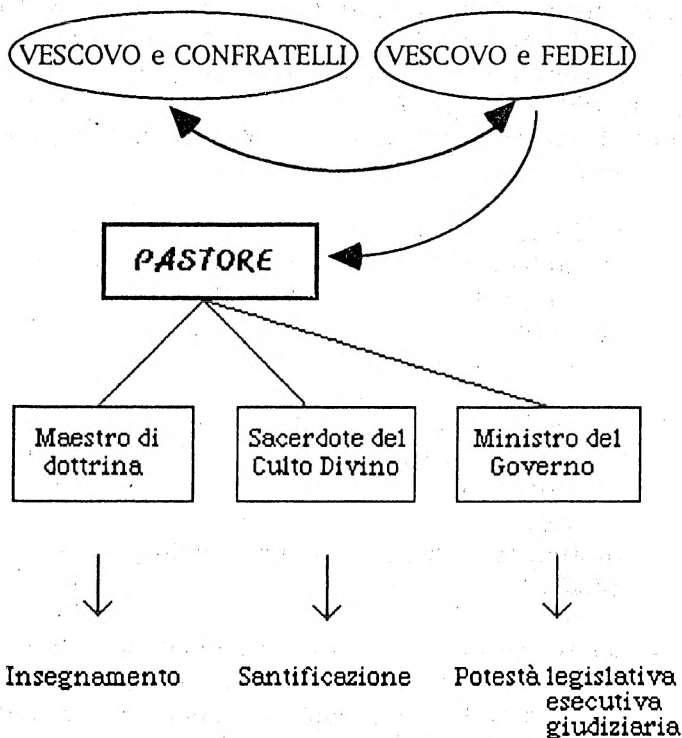
¹²⁹ ШЕПТИЦКІЙ, *О поставленю о. Хомишина*, 14. Niceo II, can. 3; in *Discipline Antiquo*, 250-251.

tenuto a convocare tutti i vescovi in sinodo elettivo. D'altra parte nessun vescovo, per nessuna ragione dipendente da lui, può assentarsi da questo momento importante della vita collegiale della propria Chiesa. Viene fatto il processo informativo da chi elegge il candidato al vescovato, cioè dal sinodo. Le qualità richieste ad un candidato all'episcopato sono: dignità, pietà, rito ruteno, scienza elevata, età minima di 40 anni, celibato o vedovanza, sacerdozio. Il modo di elezione a vescovo è quello collegiale a livello universale della Chiesa particolare, così come viene ribadito lungo i secoli da diverse fonti. Il sinodo sceglie tre candidati, il capo della Chiesa ne nomina uno. L'arcivescovo metropolita spedisce egli stesso la bolla di nomina dopo l'elezione da parte del sinodo dei vescovi. L'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus' accetta il giuramento e consacra il candidato a vescovo di una parte della sua Chiesa. È un suo preciso e perpetuo diritto, privilegio e dovere. La continuità apostolica ecclesiastica (potestà di ordine) del vescovo della Chiesa unita di Kyiv viene trasmessa con la consecrazione da parte del capo della Chiesa con il consenso del sinodo e in nome del vescovo di Roma, attraverso la grazia dello Spirito santo. La continuità apostolica giuridica (potestà di giurisdizione) viene trasmessa attraverso la continuità apostolica ecclesiastica, la decisione del capo della Chiesa particolare di Kyiv in accordo con il sinodo e in nome del vescovo di Roma. Dunque la bolla d'investitura canonica del nuovo vescovo proviene anche dall'arcivescovo metropolita della prima sede. Nella realtà storica, tranne l'arcivescovo metropolita, i vescovi riuniti in sinodo, ed eccezionalmente il prototronio, anche il vescovo di Roma hanno svolto un ruolo diretto nella investitura vescovile. Anche se in diversi periodi storici i governanti civili hanno avuto un diritto nella nomina dei vescovi, tuttavia «...il potere civile non ha nessuna potestà spirituale e non può immischiarsi negli affari divini».

CAPITOLO IV

DIRITTI E DOVERI DEL VESCOVO EPARCHIALE NELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA UNITA DI KYIV

I. Introduzione



Diversi sono i tipi di diritti e di doveri del vescovo. Sono considerati seguendo tale ordine: i doveri del vescovo riguardo ai suoi confratelli vescovi membri della stessa Chiesa particolare; il vescovo nell'esercizio del suo ufficio di pastore della Chiesa in quanto tale, per arrivare al maestro, santificatore e ministro del governo. Nel testo non abbiamo una distinzione chiara tra i diversi servizi fatti con i doni dello Spirito santo ricevuti dal vescovo con

l'imposizione delle mani in quanto pastore della Chiesa di Cristo, come invece è espresso nel grafico. La ragione è che nella vita pratica, in diversi atti, il pastore può svolgere contemporaneamente diversi servizi alla volta.

II. Il vescovo nella comunione episcopale

1. Introduzione

Y. Congar scrive che i vescovi devono tradurre concretamente:

«...sul piano delle comunità, di cui ciascuna realizza localmente il mistero dell'Alleanza in Gesù Cristo, la verità sentita e vissuta dell'unità d'una medesima vita divina in tutti. L'identità della fede professata e dei sacramenti celebrati, in comunità locali relativamente autonome, fonda precisamente la comunione».

Proseguendo il suo pensiero, il noto teologo aggiunge che tale comunione si esprime in gesti di solidarietà tra i vescovi che rappresentano o personificano queste eparchie; la comunione tra le eparchie si attua nella comunione tra i vescovi:

«Concordia e solidarietà nella fede, ma anche nelle regole più importanti della vita ecclesiastica: esse si realizzano e, insieme, si esprimono mediante contatti».

Anzitutto diretti e personali, con visite, ospitalità, assemblee, sinodi.

«I sinodi sono il grande mezzo di realizzazione dell'unanimità della Chiesa mediante i vescovi. Non potendo partecipare personalmente ai sinodi o a qualche decisione presa nella loro assenza, i vescovi "ricevono" queste decisioni e così, aderendovi, realizzano l'accordo della comunione».¹

¹ CONGAR Y. - DUPUY B., *L'episcopato e la chiesa unitaria*, (=Biblioteca di cultura religiosa, ser. 2, vol. 94), Roma, ed. Paoline, 1965, 205-206.

2. Relazione concreta tra vescovo e sinodo

Il sinodo di Brest del 1590 rielabora le regole pratiche della comunione tra i vescovi e dice che i vescovi devono riunirsi in sinodo ogni volta che un sinodo è convocato dall'arcivescovo metropolita, altrimenti incorrono in pene. La ricerca e il consolidamento del patto d'amore fraterno tra i vescovi è un compito costante, che necessita della presenza personale.²

Il vescovo è obbligato a venire al sinodo sotto pena di multa. Se non viene per malattia, alla prossima sessione deve giurare che la ragione era questa. Se qualche vescovo non fosse venuto e non avesse voluto fare il giuramento in cui affermava che la ragione dell'assenza era quella data, era deposto. Aveva comunque il diritto di difendersi.

3. Il sinodo come luogo di fratellanza

Un'anno dopo, il sinodo di Brest del 1591 parla già del sinodo come luogo di fratellanza:

«L'obbedienza a colui che precede, secondo il rango, deve in pieno conservare gli inferiori nel rapporto con i superiori, l'arcivescovo metropolita in rapporto con il patriarca ecumenico, i vescovi all'arcivescovo, gli archimandriti ai vescovi... Se ai gradi inferiori in qualunque cosa fu commesso oltraggio da parte dei superiori, in tali casi l'appello contro di loro deve inoltrarsi all'arcivescovo, e contro l'arcivescovo al sinodo generale».³

«Visto che negli ultimi tempi è entrato in consuetudine di calunniarsi l'un l'altro e correre con lagnanze al santissimo patriarca, senza la volontà e conoscenza dell'arcivescovo, - o come risultato di ciò appaiono documenti ufficiali patriarcali indirizzati all'arcivescovo e ai vescovi, con deposizione dall'ufficio, l'incorrere nella non-benedizione e maledizione, - il sinodo, prevedendo la comparsa della cattiveria e perversità umana, ha deciso: se chiunque riceverà tali documenti ufficiali dal patriarca contro il metropolita ed i vescovi, avendoli calunniati alle loro spalle, - tali documenti ufficiali non devono avere nessuna forza e non devono nuocere in niente a nessuno, senza l'esplicito ed aperto dibattito da parte del sinodo».⁴

² Sinodo di Brest del 1590. DUB, 6.

³ Sinodo di Brest del 1591, 17. ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 59-60.

⁴ Sinodo di Brest del 1591, 20. Ibid., 62.

Perché il sinodo sia il posto dove si possono risolvere la maggioranza dei problemi esistenti, ogni vescovo deve portare con sé al sinodo tutti gli archimandriti, gli igumeni, i protopresbiteri e gli altri sacerdoti istruiti nella scienza divina anche sotto pena di deposizione. Senza dubbio questi dovevano venire per avere un voto consultivo. Il voto deliberativo restava del metropolita e dei vescovi.

4. Regolarità degli incontri sinodali

Secondo la prescrizione dei sacri canoni, il sinodo provinciale si deve celebrare a certi intervalli di tempo prescritti. Questa pratica non fu osservata nella Chiesa di Kyiv, dove si celebravano i sinodi secondo le possibilità. Frequentemente si riunivano sinodi elettivi. Si riunivano i vescovi per celebrare solennità, condannare eretici, trattare di questioni disciplinari e cercare di correggere gli abusi. Sotto il regno di Polonia i sinodi elettivi non si riunivano più; infatti era il re che nominava i vescovi che il metropolita confermava. Con l'arrivo del patriarca di Costantinopoli Geremia II nelle terre della Rus', l'istituto del sinodo fu ripristinato nella Chiesa di Kyiv. E così dal 1589 vediamo tutta una serie di sinodi che portarono al consolidamento dell'unione con Roma. Il sinodo di Brest del 1590 stabilisce:

«Con questa nostra lettera disponiamo di celebrare concili e sinodi di noi stessi e di tutto il clero della nostra santa Chiesa orientale cattolica ogni anno...».⁵

Anche nel 1626 i vescovi legiferano in materia e decidono «di celebrare il concilio generale ogni quattro anni nel tempo e luogo indicato dal metropolita; il tempo e il luogo devono essere comunicati ai vescovi un quarto d'anno prima».⁶

⁵ Sinodo di Brest del 1590. DUB, 6.

⁶ Sinodo di Kobryn del 1626, 14. DMYD, 63-64.

5. Il sinodo come tribunale per i vescovi

Il solo sinodo può giudicare un vescovo. Esistono diversi casi dell'antica Chiesa di Kyiv, pervenuti fino a noi.⁷ Nel 1590 e nel 1593 i sinodi di Brest giudicarono il caso del vescovo di L'viv e Kamjanec' Podil's'kyj, Gedeone Balaban in litigio con la confraternita staropegiaca di L'viv. Il vescovo venne scomunicato. Dopo l'unione, durante il sinodo di Brest del 1596, i vescovi Gedeone Balaban e Michele Kopystyn's'kyj di Peremyśl furono deposti e scomunicati. Prima del sinodo di Kobryn del 1626 il papa Urbano VIII confermò la potestà del metropolita di «imporre ed infliggere pene» ai vescovi che non si attennero alla disciplina prescritta.⁸

I sinodi ed i contatti diretti tra i vescovi di una Chiesa particolare sono mezzi indispensabili per realizzare la comunione episcopale.

III. Le funzioni pastorali del vescovo eparchiale

1. Introduzione

Sulla base del sinodo di Lviv del 1891, il metropolita A. Šeptyckyj scriveva sulle funzioni pastorali del vescovo:

«Come il Romano Pontefice è collocato alla massima supervisione, da dove può osservare la vigna degli eserciti del Signore, dislocati in tutta la terra, così il vescovo è costituito dallo Spirito Santo guardiano della particolare vigna che gli è affidata in custodia dal Signore. Come osservatore dunque deve vegliare giorno e notte, perché qualche estraneo non rechi danno alla vigna, e di più, deve trattenere già da lontano con la sua vigilanza ogni nemico della vigna e a suo tempo rendere i frutti della vigna al Signore.

Inoltre il vescovo è pastore di quella porzione del gregge del Signore⁹ che è stata affidata dal Signore alla sua cura personale. Come tale, dunque, sull'esempio dello stesso Cristo Signore, non si detrae dal dare l'anima sua per le sue pecore, se questo fosse necessario; giorno e notte, come è già stato detto sopra, vigilando, che protegga quelle dal lupo, che conduca loro sul più salubre dei pascoli e le allontani dai nocivi. È personalmente

⁷ Cf. STASIW, *Metropolia Haliciensis*, 218. Anche 222-229.

⁸ DPR 1, 458-459.

⁹ Noto che la terminologia utilizzata qui dal sinodo di L'viv nel 1891 è la stessa usata dal Concilio Vaticano II, che definisce la diocesi «portio populi Dei». Cf. *Christus Dominus* 22; *Lumen Gentium*, cap. II.

tenuto a "consolidare il debole, curare l'infermo, fasciare il ferito, riportare il disperso, cercare lo smarrito, guidare senza crudeltà e violenza" (Ez 34.4).

Inoltre il vescovo è Angelo della sua Chiesa, come è chiamato nel libro dell'Apocalisse. Come tale è tenuto a custodire in modo accuratissimo in nome di Dio la sua Chiesa, e difenderla dalle insidie di Satana e dei suoi angeli, con circospezione oculatissima, e questo non in modo libero o tiepido, per non cadere per caso nelle stesse minacce, che il Signore a tali angeli, tramite il servo suo profeta del nuovo testamento San Giovanni l'Evangelista, annunciò (Ap 3 e 4).¹⁰

Dal momento che il vescovo ha inchinato il suo capo davanti alla volontà del Signore, si forma tra lui e la sua Chiesa locale «il legame più forte che può esistere, perché formato dalla mano di Cristo», che poi si rafforza e consacra col sangue comune, con la vita comune e il lavoro comune. Da questo momento - il vescovo, per mandato di Cristo, deve essere non solo fratello, ma pastore e padre; deve vivere con tutto il suo cuore solo per il suo popolo cristiano, e con tutta la sua anima lavorare, sacrificare tutto per il gregge, e se necessario, dare la sua vita.¹¹

2. La conoscenza reciproca

Qualche anno dopo il sinodo di L'viv e nello spirito di questo sinodo il nuovo vescovo Andrea Šeptyc'kyj, in una lettera pastorale sul "Lavoro Cristiano", dava le seguenti spiegazioni della propria futura attività pastorale: il vescovo deve conoscere il suo gregge; visitare le città e le campagne, parlare con la gente per vedere di che cosa hanno bisogno e, se manca qualcosa, cercare di aiutarli. Per la gente è necessario conoscere il vescovo, per poter andare dietro la sua voce e accettare dalle sue mani la grazia e la pace, che Cristo dà attraverso di lui.¹² E per questa sua missione il vescovo deve ricevere rispetto ed avere la piena libertà di movimento.

Già molto prima di questo il sinodo di Zamost' scriveva che il vescovo deve conoscere le sue pecorelle.¹³

¹⁰ Sinodo di L'viv del 1891, tit. 7, cap. 3. Чинности, 195.

¹¹ Cf. A. Шептицький, Християнська робота. Зь І Пастирського Листа єпископа станіславського, Жовква 1900, 3-4.

3. L'impegno personale

Il medesimo Andrea Šeptyc'kyj, all'inizio della sua missione pastorale a capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, come arcivescovo metropolita di L'viv ha molto bene caratterizzato l'impegno personale che il vescovo deve mettere nell'esercizio delle sue funzioni. Eccone un brano:

«So che tengo nelle mani la potestà consegnatami dallo stesso Dio, e saprò far uso di tale potestà quando sarà necessario... So anche, che la stessa potestà non mi basta per il raggiungimento della meta e il compimento di ciò che intendo fare. E per questo il mio lavoro per il popolo e per Voi, Rev. Padri, non sarà solo l'esecuzione della potestà Episcopale, e ancor meno solo governo burocratico. Predicando, confessando e catechizzando personalmente, mi sforzerò di fare sempre più di quello che è il mio stretto dovere...».¹⁴

4. La salvezza delle anime

Il vescovo deve avere cura della salvezza della propria anima e di quella del popolo cristiano, del gregge e delle pecorelle di Cristo affidategli da Dio.¹⁵

5. L'ecumenismo

L'impegno espresso dal sinodo di Belz del 1590 è che il vescovo della Chiesa unita di Kyiv deve particolarmente curare di condurre il gregge ad una pacifica convivenza e all'unità.¹⁶ La struttura stessa di questa Chiesa, che ha dall'altro lato una gerarchia parallela ortodossa, gli impone di curare con impegno costante il rapporto con essa, e collaborare là dove è possibile per raggiungere la piena unità voluta da Cristo. Questa volontà è esplicitamente espressa nella carta magna della Chiesa unita di Kyiv che sono le deliberazioni del sinodo di Brest del 1595.

¹⁴ А. Шептицький, *О достоїнствях и обов'язках священниківъ. Листъ Пастирскій до всесвѣтлаго священства Архієпаріи Львівскої, Жовква 1901, 24-25.* Questa è l'impostazione pastorale data dal sinodo di L'viv del 1891 e qui spiegata da Šeptyc'kyj. Il sinodo parla di questo nel titolo 7, capitolo 3, il che è riferito nella nota 10 di questo paragrafo.

¹⁵ Sinodo di Belz del 1590. DUB, 8.

6. Lo spirito missionario

Secondo il sinodo di Brest del 1590, la missione del vescovo è:

«...elezione, chiamata e mandato propriamente detto, con i doni di autorità e di potere che gli sono inerenti, senza scapito dei doni spirituali che accompagnano il mandato formale dell'apostolato». ¹⁷

Il vescovo è dunque l'apostolo che tratteggia s. Paolo, nell'Epistola ai Romani: «ministro di Gesù Cristo fra i gentili, esercitando il sacro ministero della predicazione del Vangelo di Dio affinché l'offerta dei Gentili sia gradita, essendo santificata dallo Spirito Santo» (*Rm* 15,16). Il vescovo deve dunque contribuire alla diffusione della gloria di Dio nella sua santa Chiesa ma anche al di fuori di essa, portando alla fede quelli che sono ancora sprovvisti di tale grazia.

7. La territorialità

Il principio secondo cui la giurisdizione del vescovo è territoriale è espresso molto chiaramente dal sinodo di Brest del 1590, che dice in proposito:

«Ciascuno deve stare nella sua diocesi, nessuno di noi deve immischiarsi in alcuna cosa dell'altro. Non dobbiamo consacrare sacerdoti, diaconi o suddiaconi per altre diocesi, non consacrare chiese, non dobbiamo dare degli antiminsi, e neanche in caso di bisogno andare a sposare e battezzare e non dobbiamo trattare nessun affare in nessun modo in un'altra giurisdizione, non dobbiamo accettare sacerdoti di altre giurisdizioni senza lettera di escardinazione e benedizione secondo le regole dei santi padri...». ¹⁸

8. La stabilità

Il vescovo è legato ad una determinata comunità di credenti in un luogo preciso. Il sinodo di Brest del 1591 ci dice che:

¹⁷ Sinodo di Belz del 1590. DUB, 8.

¹⁸ Sinodo di Brest del 1590. DUB, 8.

«I gerarchi non devono passare¹⁹ senza ragione da una cattedra ad un'altra. Questo deve valere per qualsiasi rango gerarchico²⁰, secondo le regole dei santi apostoli e padri portatori di Dio».²¹

I canoni proibiscono al vescovo di lasciare la città principale della loro cattedra e di passare a qualunque altra chiesa della loro eparchia.²²

9. La residenza e la presenza costante

Una volta ricevuta una eparchia, il vescovo non può rifiutarla e lasciarla quando vuole, se non per motivo di malattia sua o di un'altra simile valida causa, secondo il giudizio del metropolita. È tenuto ad avere la sollecita tutela del gregge di Cristo a lui affidato. Il vescovo eparchiale non deve di propria volontà allontanarsi dalla sua eparchia per lungo tempo. I canoni dicono che i vescovi non devono stare fuori delle loro diocesi più di due o tre mesi, se non hanno ricevuto il permesso dal superiore, e comunque per un motivo valido. L'assenza anche con l'avallo del superiore non può in nessun caso normale essere superiore a cinque mesi. Nei casi contrari il vescovo eparchiale incorre in diverse pene.²³

I vescovi hanno dunque l'obbligo di residenza stabile connesso a quello di vigilare sul gregge e perciò devono essere presenti in modo costruttivo, non ozioso. È loro dovere essere esempio, conoscere per pascere, istruire, amministrare i sacramenti, lavorare, riempire il proprio ministero.²⁴

10. La struttura interna della eparchia

A. Šeptyckyj spiega l'organizzazione interna della eparchia con queste parole:

¹⁹ перескакивать = saltellare.

²⁰ Nel testo si utilizza la parola «santificatore».

²¹ Sinodo di Brest del 1591, 3. ЖУКОВИЧЬ, Брестский соборъ 1591, 52.

²² Cf. cap. IV, par. V, n. 1. *Traslazione del vescovo eparchiale*. Vedi anche nota successiva.

²³ Sinodo di L'viv del 1891, tit. I, cap. 7. Додатокъ до чинностей, 322-325. I canoni antichi dicono, che i vescovi non devono stare fuori delle loro diocesi più di tre settimane (Sard. 11, 12), se non hanno ricevuto il permesso del superiore. L'assenza volontaria, che durasse più di mezzo anno senza un motivo assai importante, sottomette il vescovo alla privazione della sua dignità (AB. 16).

²⁴ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 116.

«Il vescovo non può da solo personalmente in ogni villaggio dirigere²⁵, insegnare e distribuire la grazia Divina attraverso i S. Sacramenti, in ogni villaggio installa parroci, che al suo posto devono insegnare ai fedeli, condurli lungo la via della salvezza e organizzare e ordinare tutto secondo la volontà di Dio nella chiesa e tra la gente. Come gli Apostoli avevano in aiuto i discepoli di Cristo, così il vescovo ha i sacerdoti in aiuto, dei quali ognuno nella sua chiesa è il padrone della casa di Dio, al posto del Signore Dio».²⁶

Una tale premessa ci aiuta ad entrare nel mondo interno della eparchia per vedere i copartecipanti e gli strumenti della missione salvifica del vescovo del luogo, che possono essere il vescovo ausiliare, il sinodo eparchiale, il capitolo, il protosincello, il concistoro, i protopresbiteri, i parroci, la visita pastorale, i sacerdoti, i monaci e i laici.

A. Il vescovo ausiliare

Sull'esempio degli antichi corepiscopi, si fanno vescovi ausiliari, chiamati vicari. Sono eletti e installati come gli altri vescovi e portano il titolo di vescovo di uno dei capoluoghi della eparchia o di una antica diocesi scomparsa. Ma questo non dà loro il diritto alla propria potestà in questo distretto. Non hanno un cerchio di doveri predisposto per legge; si trovano alle dipendenze del vescovo eparchiale, adempiono i loro incarichi negli affari liturgici e amministrativi, o altri indicati dal titolare della eparchia della quale sono ausiliari, o nei casi straordinari dalla bolla di nomina dell'arcivescovo metropolita.²⁷

B. Il sinodo eparchiale

Il sinodo eparchiale è l'assemblea dei sacerdoti della Chiesa locale, scelti per prestare aiuto al vescovo eparchiale in ordine al bene di tutta la comunità eparchiale. La norma per la celebrazione del sinodo nelle singole eparchie è di uno ogni anno, anche se in pratica estesa a uno ogni tre anni. Solo il vescovo eparchiale può convocare il sinodo eparchiale. Ed è anche lui che presiede

²⁵ Rjadyty nel testo.

²⁶ А. Шептицький, *Листів Пастиреців до Півдня Архидієцтва*, op. cit., 25-26.

²⁷ Cf. БАЧИНСЬКІЙ, 305-310, Come abbiamo già visto nel cap. II, par. III, 3 e 4, anche il vescovo di Roma ha nominato diversi vicari, ma non è una pratica normale alla luce della stessa costituzione apostolica «*Decret Romanum Pontificum*», la quale garantiva il non intervento di Roma in materia di nomine episcopali.

quest'assemblea, ma tuttavia può delegare il protosincello, a svolgere tale ufficio. Al sinodo eparchiale devono essere chiamati in qualità di membri e sono tenuti all'obbligo di parteciparvi: i canonici della chiesa cattedrale, i professori di teologia ed i catechisti delle scuole superiori, i protopresbiteri e un rappresentante del clero di ogni distretto, e quanti del clero eparchiale il vescovo vorrà chiamare. Nel sinodo eparchiale l'unico legislatore è il vescovo eparchiale, mentre gli altri membri del sinodo hanno solamente un voto consultivo.²⁸ Il sinodo di L'viv del 1891, che legifera in materia, non parla di laici partecipanti al sinodo eparchiale.²⁹

C. Il capitolo

All'inizio i *krylos* erano eretti dai vescovi con il clero locale.³⁰ La conferma da parte di una qualsiasi altra autorità ecclesiale o civile non era necessaria. Il primo capitolo «more Cleri Ritus Latini» fu eretto di propria autorità nel 1598 dal prototronio, vescovo di Volodymyr, Ipatij Potij.³¹ Altri vescovi fondavano capitoli. Sembra che il primo che abbia chiesto la conferma da parte di Roma per il suo capitolo (fondato nel 1687) sia stato Cipriano Žochovs'kyj, vescovo di Peremyśl'. Sotto l'influenza della controriforma del concilio di Trento e della richiesta degli stessi orientali, il diritto di erigere capitoli eparchiali passò così alla Sede apostolica romana.³²

Il capitolo ha statuti propri. È formato da un numero preciso di membri - prelati, e canonici designati per un tempo indeterminato. La costituzione del capitolo e il numero dei membri è determinata dagli statuti. Il Romano pontefice nomina come primo dignitario l'arcipresbitero; il cartofilate è nominato liberamente dal vescovo tra i membri del capitolo. Inoltre il parroco della cattedrale deve essere membro del capitolo. I prelati e i canonici sono nominati dal vescovo, ascoltato il consiglio dell'intero capitolo, dai candidati sacerdoti celibi o vedovi secolari, che si distinguono per pietà, fedeltà alla Chiesa, vita e costume integro, scienza ed esperienza negli affari della

²⁸ Чинности, 253-256, tit. XIV; ASZ, 122, tit. VI.

²⁹ Comunque penso che anche i laici prendono parte al sinodo eparchiale, considerando che ci sono rappresentanti dei laici ai sinodi provinciali, come quello di L'viv del 1891.

³⁰ Cf. Documento della erezione del *krylos* di L'viv nel 1539 in HARASIEWICZ, 100-102; Cf. MAKUCH, 94-96.

³¹ Cf. MAKUCH, 97.

³² Cf. MAKUCH, 98-112.

Chiesa. Le cariche nel capitolo sono in ordine: l'arcipresbitero (preposito), l'arcidiacono (decano), il skevofilate (custode), il scoliarca (scolastico) e il cartofilate (cancelliere). Spetta all'arcipresbitero convocare il capitolo, presiederlo e determinare le questioni da trattare oppure accogliere quelle proposte dai membri. Il vescovo eparchiale può convocare il capitolo per riceverne il consiglio o consenso, prendere il primo posto durante queste sessioni, fare delle proposte, ascoltare i pareri e secondo questi decidere. Il vescovo non vota nelle sessioni del capitolo.³³

Il capitolo cattedrale è il sacro collegio del vescovo eparchiale, il quale ha come compito la partecipazione a funzioni solenni per la gloria pubblica di Dio e il portare aiuto al vescovo nel governare la eparchia. È un collegio di persone spirituali scelte, che formano il consiglio o senato del vescovo presso la cattedrale. Il capitolo deve prendere parte alle liturgie pontificali, dare il consiglio sincero al vescovo nell'amministrare gli affari eparchiali. Normalmente i membri del capitolo sono anche ufficiali o consiglieri del concistoro, membri del tribunale e della curia episcopale. In qualche caso, per esempio in quelli che riguardano lo stesso capitolo e i beni ecclesiastici, il consenso del capitolo è vincolante per il vescovo. Quando la cattedra diventa vacante, se non c'è un vescovo coadiutore, il capitolo elegge un suo vicario per amministrare la eparchia fino alla nomina di un successore al vescovo defunto o uscito di scena. Il capitolo è retto da statuti propri, approvati dalla Sede apostolica romana.³⁴

D. Il protosincello

Se il vescovo eparchiale non è in grado di dirigere personalmente la propria eparchia, è tenuto a costituire un protosincello o ufficiale che presti al vescovo stesso il suo aiuto nel governo di tutta la eparchia. Il protosincello è nominato liberamente dal vescovo e può essere allo stesso modo rimosso. In forza dell'ufficio, possiede la stessa potestà esecutiva su tutta la eparchia che spetta al vescovo eparchiale. In forza del diritto, il vescovo e il protosincello

³³ Cf. *Уставы Капитулы Царской Митрополичей Львовской*, in *Додатокъ до чинностей*, 404-443; СІС 1983, cap. 502-510.

³⁴ Cf. V. G. Рѣвсов, *Лекції по Священному Праву (Спеціалізовані Лекції Правослѣдній)*, S.-Peterburg" 1914, 90; Cf. БАЧНИЦЬКІЙ, 288-308.

formano una sola persona giuridica. Il protosincello possiede i diritti elargitegli dal vescovo nel documento di nomina. Se il documento è generale, il protosincello possiede la potestà esecutiva su tutta la eparchia, che in forza del diritto spetta allo stesso vescovo eparchiale. Il vescovo può dare anche altre facoltà al protosincello, che, a norma del diritto, richiedono un mandato speciale. La potestà del protosincello cessa con la nomina di un nuovo protosincello, con la rimozione intimata dal vescovo eparchiale, con la rinuncia e inoltre quando, per qualsiasi ragione, la sede episcopale divenga vacante. Il protosincello deve essere sacerdote diocesano, di età non inferiore a venticinque anni, e non deve adempiere nessun ufficio parrocchiale né essere canonico confessore. Non deve essere imparentato con il vescovo, né provenire dalla stessa città. Deve essere dottore o licenziato in diritto canonico, specialmente se il vescovo non possiede tale grado accademico. Se nel capitolo cattedrale si trova un uomo con tali doti sarebbe convenevole, ma non indispensabile, nominarlo a questo posto.³⁵

Il sinodo di Zamost' del 1720 permette di costituire ufficiali dei monaci, se non si trovano sacerdoti secolari. Inoltre gli ufficiali devono essere nominati per ogni eparchia, se un vescovo ha più chiese cattedrali. Le qualità per poter essere nominato ufficiale devono essere le stesse che per il vescovo.³⁶

E. Il concistoro

Oltre il capitolo-krylos, nelle eparchie esiste anche il concistoro spirituale, per esaminare preventivamente i diversi affari eparchiali (amministrativi, disciplinari, economici, giudiziari, matrimoniali e simili), che sottostanno alla decisione finale del vescovo. È un organismo simile anche ai concistori nelle eparchie ortodosse. Il voto del concistoro è solo consultivo e il vescovo non è tenuto a spiegare le ragioni delle sue decisioni, se non sono in accordo con le conclusioni del concistoro. Il concistoro è composto da un ufficiale (preside), dal suo vice, dal visitatore dei monasteri, da assessori e da consiglieri; questi sono nominati e congedati dal loro vescovo. In genere il concistoro è composto dagli stessi membri del

³⁵ Cf. БАЧИНСЬКИЙ, 310-316. L'attualità della figura del vicario generale tracciata nella Chiesa unita di Kyiv può essere vista alla luce di CIC, can. 475-481; CCEO, can. 245-251.

³⁶ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VII. ASZ, 125-126.

capitolo, ma possono essere nominati altri sacerdoti e anche laici.

Presso il concistoro c'è la cancelleria eparchiale con il cartofilate (cancelliere) alla guida, il segretario, il notaio, l'archivista, gli scrivani e gli autisti. Come dicastero eparchiale, il concistoro ha un raggio di attività molto ampio. Rilascia tutti i decreti e disposizioni d'ordine generale al clero diocesano, che riguardano l'amministrazione parrocchiale, la scuola e l'insegnamento della religione.³⁷

Il particolare del concistoro è che le cariche scadono ogni volta con la morte o le dimissioni del vescovo eparchiale o del protosincello; il nuovo vescovo o il successore provvisorio, accettando la gestione della eparchia, immediatamente formano di nuovo il concistoro.³⁸

F. I protopresbiteri

Per un controllo più vicino delle chiese parrocchiali e degli ecclesiastici che servono presso di esse, da parte del vescovo si nominano nei distretti della eparchia protopresbiteri o decani. Sono parroci giudicati idonei dal vescovo eparchiale, che si distinguono per rettitudine, pietà e scienza, che hanno l'obbligo di vigilare sopra la dottrina della fede, le consuetudini e la disciplina del clero, specialmente per quanto riguarda la celebrazione della sacra Liturgia, l'amministrazione dei sacramenti, la visita agli ammalati, la predica della Parola di Dio, l'insegnamento della religione nelle scuole; il provvedere che i libri parrocchiali vengano redatti accuratamente e custoditi nel debito modo, che i beni ecclesiastici siano amministrati diligentemente.

Il protopresbitero può avere altre facoltà che gli sono attribuite legittimamente dal vescovo eparchiale, che è anche libero di rimuoverlo dalla carica.

Il protopresbitero è tenuto all'obbligo di visitare in maniera ufficiale, una volta l'anno, tutte le parrocchie, le cappelle pubbliche e private e le altre case religiose soggette al vescovo del suo distretto.

Il protopresbitero, nell'ambito del distretto affidatogli: organizza e si adopera perché i chierici partecipino ogni

³⁷ Cf. ПАЧИНСЬКИЙ, 316-318.

anno alle riunioni distrettuali. Riceve il myron³⁹ consacrato dal vescovo il Giovedì santo e lo distribuisce ai parroci. Partecipa all'installazione e anche al funerale di ogni parroco del suo distretto. Il suo è una sorta di ufficio intermediario tra il concistoro e il clero distrettuale. I decreti e le disposizioni d'ordine generale provenienti dal concistoro passano attraverso il protopresbitero. Infine il protopresbitero deve informare il vescovo sullo stato del suo distretto - specialmente deve redigere rapporti scritti per quanto riguarda le questioni difficili o gravi, e sulle riunioni distrettuali.⁴⁰

G. I parroci

Il parroco, secondo il sinodo di L'viv del 1891, è il collaboratore del vescovo eparchiale nella cura delle anime, a chi come pastore è affidata una certa comunità costituita in parrocchia, sotto l'autorità del vescovo eparchiale.

Il vescovo cura il popolo affidatogli attraverso sacerdoti suoi che vengono chiamati parroci. Al parroco viene affidata una determinata porzione del gregge dei fedeli, che è stata costituita stabilmente, come pastore proprio delle loro anime.

Il parroco, come maestro, è tenuto alla predicazione della parola di Dio e all'istruzione catechetica. Come predicatore, cura che i fedeli siano istruiti nelle verità della fede, tutte le domeniche e le feste di precetto, con l'omelia durante la Liturgia, e con l'istruzione catechetica dopo i Vespri; e anche durante altri momenti opportuni si impegna perché l'annuncio evangelico giunga ai suoi fedeli. Come catecheta deve svolgere la sua attività specialmente, ma non solo, tra la gioventù.⁴¹

Come servitore celebra e offre la Divina Liturgia nei giorni domenicali e nelle feste di precetto, e oltre questo canta il Mattutino e la Prima Ora, e il pomeriggio i Vespri. Adempie anche le altre celebrazioni, secondo il Tipikon e i bisogni dei fedeli dentro e fuori della chiesa.

Come dispensatore dei misteri di Dio, il parroco è obbligato a distribuire i sacramenti ai fedeli, ogni volta che lo

³⁹ Vedi *Glossario*.

⁴⁰ Cf. Чинности, 200-202, tit. VII, cap. V, 1; ASZ, 127-128, tit. IX; БАЧИНСЬКІЙ, 319-322; Per un confronto con le norme attuali cf. CIC, can. 553-555; ССГО, can. 276-278.

richiedano, o quando ne vede la necessità, e questo con la dovuta riverenza, fede e devozione dovuta alle cose sacre. In modo speciale deve dimostrare sollecitudine e volontà nella distribuzione, la più frequente possibile, dei sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza. Questa diligenza deve essere dimostrata verso gli ammalati nelle loro case.

Come pastore, vigila sulla purezza dei costumi del suo gregge e si impegna personalmente perché lo spirito cristiano sia presente nella società, col sollecitare matrimoni cristiani, con una costante, prudente e sana battaglia contro ogni sorta di peccato sociale. Deve condurre il suo popolo alla salvezza, essere maestro per i giovani, padre dei poveri, consigliere degli afflitti e degli ammalati, protettore degli orfani e delle vedove, difensore degli oppressi, promotore di organizzazioni cristiane e conservatore delle consuetudine religiose.

Il parroco è tenuto all'obbligo di risiedere nella parrocchia, per poter svolgere convenevolmente il suo ministero. Questo ministero è così impegnativo che il parroco non potrà adempierlo conseguentemente senza una costante vita di preghiera e di vicinanza a Cristo.

In ogni parrocchia devono esserci libri parrocchiali, cioè il libro dei battezzati e confermati, dei matrimoni, dei defunti. Inoltre il libro delle pubblicazioni matrimoniali, delle liturgie celebrate, il protocollo delle attività e la lista dei parrocchiani. Il parroco provvede che tali libri siano redatti accuratamente e diligentemente conservati. In ogni parrocchia deve esserci anche il tabularium o archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali, insieme a documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità. Deve esserci anche tutto il necessario per la degna e completa celebrazione di tutto l'anno liturgico.

Là dove il parroco non può provvedere da solo alla cura della parrocchia, il vescovo gli affianca un vicario parrocchiale, che non possiede ordinaria potestà nella parrocchia, ma è subordinato al parroco. È un cooperatore, con cui il parroco divide una parte della vigna del Signore, e ne portano insieme gli oneri e onori.⁴²

⁴² Cf. Чинности, 202-208, tit. VI, VII, VIII; АНЗ, 127-128, tit. IX. Per una visione delle norme attuali, che non si discostano da quelle date dai sinodi di Zamosc' e L'viv, cf. CIC, can. 515-552; CCEO, can. 279-303, cf. НАЧИННОСТИ, 322-380.

11. La visita

Per poter conoscere i bisogni spirituali dei suoi fedeli e la situazione esatta del suo popolo cristiano, il vescovo come sommo responsabile del suo gregge è tenuto all'obbligo di visitare la sua eparchia.⁴³

A. Lo scopo della visita

Visitando la eparchia, si fa senza dubbio la conoscenza del gregge e dei sacerdoti, e si svolge anche la missione per la salvezza delle anime. In tale modo, il vescovo lavora direttamente con il popolo, predicando e confessando, e anche indirettamente, aiutando i sacerdoti con esercizi spirituali, consolidando la comprensione reciproca, la solidarietà, l'amore fraterno tra i sacerdoti. Il vescovo cerca anche l'aiuto dei sacerdoti per la formazione di nuovi sacerdoti, e adempie anche un altro suo dovere: vigila sull'uniformità liturgica.⁴⁴

B. L'arco di tempo della visita

Il sinodo di Zamost' fissava l'obbligo di fare la visita pastorale, personalmente o tramite delegato speciale, ogni due anni.⁴⁵ Il sinodo di L'viv prolungò l'arco di tempo a cinque anni, considerando il fatto che c'erano grandi territori e pochi (tre) vescovi. Ma per questo il protopresbitero doveva visitare le parrocchie a lui affidate ogni anno e redigere una relazione scritta al gerarca del luogo. Ecco il testo del sinodo di Lviv del 1891:

«Per quanto riguarda la visita canonica della eparchia: questo Sinodo pensa bene di cambiare quello che prescrive il Sinodo di Zamost', di fare la visita ogni anno, e in casi estremi ogni due anni, personalmente dal Vescovo o tramite visitatori, che devono essere nominati specialmente da lui, in modo tale che: a causa della grande vastità delle nostre eparchie, la visita canonica si svolga ogni cinque anni da parte dal Vescovo o da parte di altri. Il sinodo permette questa pratica, anche perché i Vescovi già attraverso i loro decani nella veste di Vicari visitano tutta la eparchia, cioè attraverso visite distrettuali, che si svolgono almeno una volta l'anno in ogni parrocchia. I vescovi devono ordinare, che la relazione di tale visita distrettuale deve essere

⁴³ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 119.

⁴⁴ А. Шептицький, *О каноничній візитації. Посланіє Пастырське до Духовенства соединенныхъ епархій*, Жовква 1902.

⁴⁵ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 119.

subito trasmessa loro da parte del decano e senza indugio si devono impegnare ad evitare che ci fossero abusi». ⁴⁶

C. Che cosa si deve visitare?

Il vescovo eparchiale ha un elenco molto preciso di cose da visitare e dell'impegno che deve svolgere durante le sue visite pastorali: deve visitare tutte le chiese o cappelle che abbiano in qualunque modo una cura d'anima, tutte le amministrazioni di opere pie e ospedali. ⁴⁷

Per quando riguarda i monaci, il vescovo del luogo deve visitare i monasteri maschili, se non raccolti in congregazione (di diritto pontificio o patriarcale) e tutti i monasteri delle moniali. Può visitare tutti i monasteri esenti, se questo dovere non è compiuto dal visitatore competente, e questo sei mesi dopo l'ammonimento del vescovo al visitatore che non viene. ⁴⁸

D. Come si deve fare la visita?

Durante la visita, il vescovo deve seguire l'istruzione del sinodo di Zamost' sul modo di fare le visite. Deve inoltre interrogare minuziosamente sui possedimenti della chiesa e riferire tutto in un apposito libro. ⁴⁹

E. Il comportamento personale del vescovo durante la visita

La visita deve svolgersi al più presto possibile, senza prolungamenti non strettamente necessari. Il vescovo deve essere seguito solo dalle persone strettamente necessarie e dare l'esempio di sobrietà, continenza, modestia, umiltà, deve mangiare moderato e semplice. Non può accettare niente di più del necessario, nessuna offerta benevola. Se lo fa, dovrà restituire il doppio durante il mese in corso, sotto pena di cadere *ipso facto* nella pena dell'indetto di esercitare l'ufficio vescovile, e questo finché non restituirà il doppio. ⁵⁰

12. I sacerdoti

Il vescovo eparchiale segue con particolare sollecitudine i sacerdoti che ascolta; difende e cura i loro diritti, in

⁴⁶ Sinodo di L'viv del 1891, tit. VII, cap. III, 2. Чиниство, 100.

⁴⁷ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI, ANZ, 120-123.

⁴⁸ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI, ANZ, 120.

⁴⁹ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI, ANZ, 121-122.

⁵⁰ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI, ANZ, 121-122.

modo che adempiano fedelmente gli obblighi propri del loro stato e abbiano a disposizione i mezzi di cui hanno bisogno per alimentare la vita spirituale e intellettuale.⁵¹ Fa in modo che si provveda al loro onesto sostentamento, aiuta materialmente i sacerdoti in caso di necessità.⁵²

Il vescovo non deve accettare sacerdoti di altre giurisdizioni senza una lettera di escardinazione e benedizione data dal vescovo della eparchia da dove provengono, secondo le regole dei santi padri.⁵³

13. I monaci

Riguardo alla vita monastica, nel 1595 il sinodo di Brest scriveva:

«Gli archimandriti, igumeni, monaci e i loro monasteri che siano sotto l'obbedienza del vescovo, della eparchia nella quale vivono, secondo la tradizione antica; perché da noi c'è solo una regola (ustav), alla quale si attengono tutti i vescovi. I cosiddetti provinciali non esistono da noi».⁵⁴

In quel tempo non esistevano congregazioni come le attuali di tipo latino. Inoltre il vescovo doveva vigilare e non permettere alla gente semplice di dirigere e usufruire dei monasteri, il che avveniva molto spesso.⁵⁵

Molti erano gli abusi e il metropolita Ruc'kyj cominciò la riforma dei monaci, che comunque dovevano sottostare al vescovo del luogo,⁵⁶ i diritti del quale erano:⁵⁷

1° Il vescovo dà la facoltà di fondare nuovi monasteri, celle e qualunque abitazione per monaci.

2° Nei diptici e collezioni liturgiche e altre funzioni nelle chiese e oratori dei monaci, deve essere fatta la memoria del vescovo.

3° Il vescovo ha il diritto di visitare personalmente, o tramite delegato, i monasteri e gli altri luoghi monastici, e vigilare se siano ben osservate la disciplina e gli uffici

⁵¹ А. Шептицкий, *О достоинствах и обязанностях священников. Листъ Пастырскій до всечестнаго священства Архієпаріи Львѣвскои*, Жовква 1901.

⁵² Sinodo di Kobryn del 1626, 6. ДУМЫД, 61-62.

⁵³ Sinodo di Brest del 1590. DUB, 6.

⁵⁴ Sinodo di Brest del 1595, 19. ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 61.

⁵⁵ Sinodo di Brest del 1590. DUB, 6.

⁵⁶ Capitolo (basiliano) I di Novohrudek del 1617. Cf. АСЗР, 7/8.

⁵⁷ *De Monachico Statu*, art. 19, & 2, p. 9; Cf. M. Vojnar, *De Regimine Basilianorum Ruthenorum a Metropolita Josepho Velamin Rutzkyj instauratorum*, vol. I, ed. 2, (≠ *Analecta OSBM*, ser. II, sect. I, vol. 1), Romae 1949, 29-36.

ecclesiastici prescritti dal diritto monastico comune ed i tipici o costituzioni proprie.

4° Il vescovo deve curare e vedere se i beni temporali dei monasteri siano rettamente amministrati, cioè secondo i canoni ecclesiastici.

5° Il vescovo può accettare tributi o viveri dai monasteri, dove i "tipici" lo prescrivono.

6° Il vescovo conferma e benedice gli igumeni eletti dai monaci.

7° Diritti del vescovo sui monaci, che si sono costituiti chierici:

a) Se non è previsto niente dai tipici, solo il vescovo del luogo ha il diritto di esaminare i candidati proposti dal Superiore ed elevarli al diaconato e al sacerdozio.

b) In quanto sono chierici, il vescovo esercita diretta giurisdizione su di loro come per gli altri chierici.

c) Il vescovo può deputare un tale monaco al ministero esterno, se le necessità lo richiedono e le costituzioni del proprio monastero lo permettono.

8° Il tribunale eparchiale accetta appelli dei monaci. I sacerdoti e religiosi che hanno commesso qualche delitto devono essere giudicati dal tribunale eparchiale, non civile.⁵⁸

A queste prescrizioni di Brest, il sinodo di Kobryn aggiungeva:

«I monaci della nostra congregazione non devono essere accettati dai nostri vescovi, senza un chiaro permesso dato per lettera dai superiori».⁵⁹

La maggioranza dei monaci della Chiesa unita di Kyiv erano basiliani. I monaci di questa obbedienza andavano verso un tipo di organizzazione occidentale e nell'anno 1882 ne divennero esenti grazie al papa Leone XIII.⁶⁰ Il sinodo di L'viv del 1891, parlando dei basiliani dice:

«Anche se questo Ordine con la Costituzione «*Singulare preasidium*» è esente dalla giurisdizione degli Ordinari, a causa dei grandi vantaggi che possono derivare per la Chiesa dal mutuo contatto tra l'uno e l'altro clero, il Sinodo raccomanda agli Ordinari, di fornire favori e protezione all'Ordine da parte loro,

⁵⁸ Sinodo di Brest del 1595, 21. ЖСКРКОНИЦІЙ, Нормативні акти: 1591, 63.

⁵⁹ Sinodo di Kobryn del 1820, 12. ДУМАНЬ, 61-62.

⁶⁰ Cf. DPR 2, 454-9.

e raccomanda al Superlori del Monasteri, di dimostrarsi volontari nel portare l'aiuto spirituale ai Vescovi, concedendo il permesso ai loro sudditi per la predicazione della parola di Dio, e massimamente per l'ascolto delle confessioni del giovane clero». ⁶¹

Per quanto riguarda i monasteri di suore, sono soggetti alla diretta giurisdizione del vescovo eparchiale.

14. I laici

In genere i laici erano organizzati in confraternite, le quali, tuttavia non tutte erano sotto le dipendenze dei vescovi locali. Con l'unione con Roma questa situazione cambia e il sinodo di Brest del 1595 stabilisce che le confraternite debbano sottostare ai vescovi del luogo. ⁶²

Il vescovo eparchiale deve visitare le confraternite e controllare le loro attività. Per tale scopo il sinodo di Zamost' del 1720 ha preparato un questionario per aiutare il vescovo nella visita delle confraternite. ⁶³

Il sinodo di L'viv del 1891 vede la società civile in un'altra maniera rispetto alla tradizione precedente. Infatti non parla più di confraternite, che esistono comunque ancora e hanno un proprio ruolo nel mondo laicale, ma pone l'accento sul nucleo della società: la famiglia, e si ferma specialmente anche sul ruolo del padre di famiglia. ⁶⁴ Il sinodo di L'viv non fa cenno della responsabilità del vescovo verso la famiglia, ma parla del rapporto primario che esiste tra la famiglia cristiana e Dio. Il sinodo esalta il ruolo della Chiesa domestica e dice che ogni famiglia è una specie di Chiesa di Cristo. ⁶⁵

IV. La funzione dell'insegnamento del vescovo eparchiale

1. Introduzione

Il vescovo è il primo maestro della vera fede, il custode della sua purezza, il guardiano della conferma e della espansione di essa nella regione a lui affidata.

⁶¹ Sinodo di L'viv del 1891, tit. X, 1. Чинности, 238.

⁶² Sinodo di Brest del 1595, 26. DUB, 73.

⁶³ ASZ, 159-175.

⁶⁴ Sinodo di L'viv del 1891, tit. IV, cap. IX. Чинности, 151-153.

⁶⁵ Ancora una volta si noti l'attualità del sinodo di L'viv confrontando con il concilio Vaticano II, *Lumen Gentium* 11 e *Apostolicam Actuositatem* 11.

Come insegnante principale della Chiesa, è preposto a dispensare scrupolosamente la parola della verità (2 Tm 2,15), è tenuto a predicare personalmente la Parola di Dio, senza sosta svelare, vietare, pregare (persuadere), far intender ragione a quelli di cattivi costumi, con esortazioni, e qualche volta anche con la paura delle pene ecclesiastiche.⁶⁶ Ha la potestà di trasmettere il diritto di insegnamento ecclesiale nella sua eparchia a persone competenti (2 Tm 2,2). Deve ammaestrare anche gli stessi maestri e il clero. È particolarmente tenuto a svolgere il servizio di maestro negli uffici divini nei giorni di precetto.⁶⁷

Come guardiano per il rafforzamento dell'insegnamento cristiano tra il suo gregge, il vescovo deve aver cura che nella sua eparchia la Parola di Dio sia predicata e il popolo cristiano riceva l'istruzione nella fede e nel rispetto della legge divina. A questo scopo egli esige dai sacerdoti e vigila.⁶⁸

2. La predicazione

Uno dei servizi principali che il vescovo deve svolgere è la predicazione del Vangelo. È il predicatore per eccellenza. Se il vescovo è legittimamente impedito, deve assumere un predicatore competente. Il vescovo è tenuto ad avere cura che in tutta la eparchia si osservino fedelmente le disposizioni e i canoni che riguardano il ministero della parola, l'omelia e la formazione catechetica, in modo che venga offerta a tutti la retta dottrina cristiana.⁶⁹

3. L'educazione

Vari sinodi prescrivono diverse cose in materia di educazione. Il sinodo di Zamost' prescrive al vescovo eparchiale di avere accanto a sé un perito teologo, che gli servirà da consigliere nella sollecitudine pastorale.⁷⁰

Il vescovo deve aver cura che le famiglie dei sacerdoti siano esemplari ed:

⁶⁶ Concilio AB, 9.

⁶⁷ Apost. 58; 6 Ecum. 10.

⁶⁸ Рѣшѣн, *Lectii po Carkolonomi Iuvni*, 54-55

⁶⁹ Sinodo di L'viv del 1891, III. I. svr. 7, "O priniimaniu slova Bozogo", in Додатокъ до чинностей, 320-322, 325-326.

⁷⁰ Sinodo di Zamost' del 1720, III. VI. АМН, 119.

«...ammonire i sacerdoti, che educino i propri figli sin dalla giovinezza, sia nelle discipline, che nelle tradizioni attinenti allo stato sacerdotale». ⁷¹

Il vescovo del luogo ha la libertà di aprire una casa editrice per l'edizione di libri sacri. Deve inoltre assumere il controllo delle edizioni dei libri sacri da parte di altri organismi, ad esempio le confraternite. Il libro deve essere stampato «minuziosamente e con grande cautela», ed il controllo si effettua su questo. ⁷²

Inoltre i vescovi hanno la libertà di aprire scuole, seminari nei luoghi considerati opportuni e comodi, ed avere questi istituti sotto controllo. ⁷³

4. I seminari

Al vescovo eparchiale spetta in sommo grado di curare la promozione delle vocazioni, soprattutto mediante le opere istituite a tale scopo. Se lo ritiene opportuno, il vescovo eparchiale provvede all'erezione del seminario minore. ⁷⁴

Il vescovo deve cercare di istituire un seminario maggiore eparchiale, o un istituto analogo, ma se non lo può deve mandare i migliori giovani al seminario maggiore intereparchiale. Il sinodo di L'viv affida questo seminario maggiore alle cure dell'arcivescovo metropolita e di tutti i vescovi.

V. Le funzioni santificatrici del vescovo eparchiale

1. Introduzione

Il vescovato è il grado superiore del sacerdozio, che comporta tutti i tre gradi. Il vescovato è anche la fonte del sacerdozio, il quale si comunica agli altri tramite il vescovo. A lui spetta esclusivamente la potestà di consacrare agli altri gradi del sacerdozio e alle cariche di servizio ecclesiale. La consacrazione del myron appartiene anche alla potestà del vescovo. Per questa ragione il vescovo è anche chiamato santificatore, ed ha la potestà di

⁷¹ Sinodo di Kobryn del 1626, 3. ДУМЫД, 61-62.

⁷² Sinodo di Brest del 1591, 11. ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 55. Sinodo di Brest 1595, 27. DUB, 73.

⁷³ Sinodo di Brest del 1590. BUB, 6; Sinodo di Brest del 1591, 14. ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 58-59. Sinodo di Brest del 1595, 27. DUB, 73.

⁷⁴ Sinodo di L'viv del 1891, tit. VIII, cap. I, 8. Чинности, 208-221, tit. VIII; ASZ, 144-147, tit. XV.

celebrare tutte le azioni sacerdotali in tutti i luoghi della sua eparchia.

Il vescovo è il principale guardiano nella sua eparchia secondo l'ordine stabilito dal servizio divino ecclesiastico. Decide tutti i casi di incertezza riguardo alla liturgia ed ha il diritto, in qualunque circostanza straordinaria, di istituire nella sua eparchia particolari preghiere, imporre al suo gregge tempi di penitenza e così via.

Nel compiere il servizio liturgico gli sono concessi altri privilegi i quali sono indicati negli ordini liturgici.⁷⁵ Il vescovo deve vigilare alla uniformità liturgica in tutta la sua eparchia, secondo le decisioni prese dai sinodi della sua Chiesa particolare.

2. I sacramenti

A. La cresima

Secondo il sinodo di Zamost', il parroco possiede il «diritto straordinario, e la facoltà delegata dal Vescovo, secondo la dispensa della Sede Apostolica» di amministrare, normalmente, direttamente dopo il battesimo, in modo visibile, il sacramento della Cresima.⁷⁶ I sacerdoti devono ricevere il myron necessario durante la cresima dal vescovo o dal protopresbitero, e i protopresbiteri dall'arcivescovo o dal vescovo.⁷⁷ Il vescovo eparchiale è tenuto a consacrare il santo myron ogni anno il Giovedì santo e a distribuirlo a tutti i parroci.

B. La celebrazione eucaristica

Il vescovo deve essere il centro della celebrazione eucaristica nella sua eparchia. Perciò il sinodo di Kobryn dice:

«Perché sia da tutti conservata l'uniformità nella celebrazione delle sacre Liturgie, che nessuno degli ordinati non parta dal proprio vescovo finché non abbia vissuto (con lui) nella celebrazione della divina Liturgia e fino a quando non abbia imparato a celebrare i santissimi sacramenti».⁷⁸

⁷⁵ Pěvcov, *Lekcii po Cerkovnomu Pravu*, 55-56.

⁷⁶ ASZ, 82.

⁷⁷ Sinodo di Brest del 1591, 9. ЖУКОНИЦІ, Віснеткіл соборъ, 1591, 53.

⁷⁸ Sinodo di Kobryn del 1020, 11. ДУМЫД, 03-04.

Se non è gravemente impedito, il vescovo ha l'obbligo di celebrare le funzioni liturgiche nella cattedrale nelle feste solenni, specialmente la settimana santa.⁷⁹ Il centro della celebrazione liturgica nella eparchia è dunque il vescovo che celebra nella sua cattedrale, che deve compiere tutti gli atti sacri esattamente secondo le leggi liturgiche del proprio rito, per essere esempio per tutti.

C. L'ordinazione sacerdotale

Il vescovo deve essere molto cauto nell'ordinare. Deve indagare al massimo sulla vita, i costumi, la scienza e altre caratteristiche del candidato. Per questo il candidato deve presentarsi ad una commissione di esaminatori, incaricati dal vescovo. Il vescovo consacra quelli che hanno passato gli esami della commissione, che deve deliberare prudentemente, con rigore e maturità, e non per una qualche aspettativa, premio o paura. Il giudizio deve essere emesso dopo un'accurata indagine sulla famiglia, la persona, l'età, l'istruzione, il costume, la dottrina e la fede del candidato, secondo il Tridentino.

Il candidato deve anche presentarsi davanti al protopresbitero, due mesi prima della consacrazione. Il protopresbitero fa allora un annuncio pubblico nella parrocchia del candidato per indagare sulla nascita, l'età, il costume e la vita del candidato, e manda il risultato al vescovo eparchiale.

Dopo l'esame sulla vita e i costumi del candidato, il vescovo è tenuto personalmente ad esaminare il candidato sulla sua scienza ed esperienza ecclesiale. Questo esame deve anche versare sui sacramenti, la loro amministrazione ed altri uffici parrocchiali.

Il vescovo è tenuto responsabile che il candidato passi sei settimane accanto alla cattedra, dove deve fare degli esercizi spirituali chiuso per 8 giorni sotto la direzione di un sacerdote nominato dal vescovo e prepararsi agli esami. Deve ricevere un certificato dal direttore preposto dal vescovo - che ha trascorso le sei settimane di intensa preparazione prescritte, l'adempimento dell'esercizio spirituale - e, senza il suo giudizio sull'idoneità al sacerdozio, il candidato non può neanche essere accettato all'esame.

⁷⁹ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 116.

Bisogna rispettare gli interstizi tra i vari gradi ecclesiastici. Tra il lettorato e il suddiaconato nessun interstizio, tra il suddiaconato e il diaconato - un giorno, e tra il diaconato e il sacerdozio - 8 giorni. Il diaconato e il sacerdozio devono inoltre essere impartiti nei giorni di precetto.

Inoltre il candidato al diaconato o al sacerdozio deve confessarsi prima della consacrazione, recitare il Credo secondo la formula di Urbano VIII; per gli orientali, giurare fedeltà e obbedienza al Romano pontefice e al suo vescovo, e anche che custodirà i beni ecclesiastici che gli saranno affidati, e che rimarrà perpetuamente presso la stessa Chiesa.

Il vescovo è tenuto responsabile della collocazione del sacerdote e del suo mantenimento, deve avere un registro dove iscrive il nome e cognome, i nominativi dei genitori, l'età, il beneficio o i titoli del consacrato, il giorno, il mese e l'anno della consacrazione.

Ci sono altre norme date dai sinodi, che il vescovo deve prendere in considerazione prima di consacrare un candidato al sacerdozio. Esse sono di non consacrare sacerdoti, diaconi o suddiaconi per altre diocesi⁸⁰ o in cambio di pagamento, ma di cercare il candidato degno.⁸¹

Il sinodo di Brest del 1591 scrive così:

«Non consacrare sacerdoti i protopsalti⁸² senza documenti ufficiali di raccomandazione e la conoscenza del protopresbitero, perché entrano furtivamente nel clero persone che hanno diversi difetti».⁸³

Altri sinodi dicono di non consacrare i propri sudditi in un'altra diocesi senza il permesso del vescovo del luogo, anche se si trattasse di un luogo esente, o anche se il vescovo possedesse qualche monastero, o beni o residenza in questa eparchia.⁸⁴

Nella propria eparchia non si devono consacrare sacerdoti sudditi di altre eparchie senza il permesso e la lettera dimissoria del vescovo del luogo di nascita e di domicilio.⁸⁵

⁸⁰ Sinodo di Brest del 1590. DUB, 6.

⁸¹ Sinodo di Brest del 1591, 2. ЖУКОВИЧЬ, Брестскіі соборъ, 1591, 51-52.

⁸² Vedi *Glossario*.

⁸³ Sinodo di Brest del 1591, 8. ЖУКОВИЧЬ, Брестскіі соборъ, 1591, 53.

⁸⁴ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. III, 7, ASZ, 101.

⁸⁵ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. III, 7, ASZ, 101.

I candidati sposati possono essere ammessi al sacerdozio.⁸⁶

D. La confessione

Per quanto riguarda il sacramento della Penitenza, solo il sinodo di L'viv ne parla, per dire che i sacerdoti devono ricevere il permesso del vescovo del luogo per confessare nei monasteri di suore.⁸⁷

3. Gli altri atti di culto divino

A. Le chiese

Il sinodo di Zamost' del 1720 raccomanda ai vescovi di consacrare le chiese, «quelle che sono costruite e quelle che devono essere costruite».⁸⁸ Solo che bisogna sempre tenere conto dell'ammonimento del sinodo di Brest del 1590 di non consacrare chiese per altri.⁸⁹

Il sinodo di L'viv del 1891 scrive che la benedizione dei fondamenti di una chiesa o della stessa chiesa già eretta, dell'altare, dei campanili, delle campane, dei cimiteri può essere eseguita da qualunque sacerdote, munito di un documento speciale da parte del vescovo eparchiale.⁹⁰

B. Gli anteminsi⁹¹

Secondo il sinodo di L'viv del 1891, la benedizione dell'anteminsio, del calice, del tabernacolo, della patena, del cucchiaino, dell'ostensorio spetta propriamente al vescovo.

Il sinodo va più lontano e dice:

«Ma in qualche caso, su delegazione speciale dell'eparca può essere concessa la facoltà a semplici sacerdoti. Questa facoltà deve sempre essere richiesta».

⁸⁶ Sinodo di L'viv del 1891, tit. II, cap. VI. Cf. Чинности, 101-103; Sinodo di Zamost' 1720, tit. III, cap. VII. ASZ, 99-108.

⁸⁷ Sinodo di L'viv del 1891, tit. II, cap. IV, 4. Чинности, 98.

⁸⁸ Sinodo di Zamost' del 1720 - tit. VI. ASZ, 122.

⁸⁹ DUB, 6.

⁹⁰ Sinodo di L'viv del 1891, tit. III, 4. Чинности, 106. Cf. A. Шептицький, *Пояснені обрядові при посвященню Церкви*, Жовква 1901, 12, che scrive: «Solo il vescovo può consacrare una chiesa. Se non può farlo personalmente, permette al sacerdote, fino a che non arriva da solo, di benedire la chiesa e manda l'anteminsio sul quale si può celebrare il Servizio Divino».

⁹¹ Vedi *Glossario*.

Il sinodo di L'viv non specifica in quali casi il vescovo può dare tale facoltà.⁹² Il vescovo non deve dare antemissi per altri, al di fuori della sua eparchia.⁹³

4. I luoghi e i tempi sacri

Secondo il sinodo di Brest del 1595,

«Le basiliche e le chiese parrocchiali devono sottostare al governo e all'amministrazione dei vescovi eparchiali».⁹⁴

Il vescovo eparchiale può dispensare dal digiuno.⁹⁵ Può anche indire digiuni per una nobile causa.

VI. L'ufficio di governo del vescovo eparchiale

1. Introduzione

Nei sinodi della Chiesa di Kyiv il governo del vescovo eparchiale è visto in modo preponderatamente pastorale, il che comunque si adempie attraverso la potestà legislativa, esecutiva e giudiziaria. Il vescovo esercita la potestà legislativa personalmente; esercita la potestà esecutiva sia personalmente sia mediante i protosincelli, o sincelli; esercita la potestà giudiziaria sia personalmente sia mediante il vicario giudiziale e i giudici.⁹⁶

Il potere di governare i sudditi comprende tanto la facoltà di fare delle vere leggi, quanto il duplice potere che ne deriva di giudicare e punire.

2. L'ufficio legislativo del vescovo eparchiale

Il vescovo esercita la potestà legislativa personalmente. Poiché deve essere in sintonia con le leggi della Chiesa universale e della Chiesa particolare, il vescovo eparchiale è tenuto a promuovere la disciplina comune a tutta la Chiesa con adeguati provvedimenti. Il vescovo adempie a questo dovere di esercitare la potestà legislativa personalmente. Egli può anche chiamare il sinodo eparchiale per discutere la necessità di sollecitare l'osservanza di leggi ecclesiastiche, ma i decreti sinodali possono essere promulgati ed avere forza di legge soltanto per la

⁹² Sinodo di L'viv del 1891, tit. III, 5. Чинности, 107.

⁹³ Sinodo di Brest del 1590. DUB, 6.

⁹⁴ Sinodo di Brest del 1595, 29. DUB, 64.

⁹⁵ Sinodo di L'viv del 1891, tit. XI, 5. Чинности, 242.

⁹⁶ Cf. ССБС, can. 191.

sua autorità. Anche al di fuori del sinodo eparchiale, il vescovo è l'unico che nella eparchia può promulgare leggi particolari per tutto il territorio eparchiale.⁹⁷

3. L'ufficio giudiziario del vescovo eparchiale

Il vescovo è il giudice ordinario di prima istanza in tutte le cause ecclesiastiche contenziose e criminali nella sua eparchia.

A. Il tribunale eparchiale

Per svolgere questo suo ufficio giudiziario, il vescovo eparchiale è tenuto a costituire un tribunale ecclesiale diocesano, che sarà composto da un presidente, con un minimo di quattro, e un massimo di sei uditori e di un notaio o segretario. Nelle cause criminali contro i sacerdoti tranne gli uditori, il vescovo nomina otto sacerdoti, di ottima fama, quattro dei quali li nomina per ogni causa.⁹⁸ Il vescovo deve costituire un vicario giudiziale.⁹⁹

Per le cause in cui si tratta della nullità del matrimonio, il vescovo eparchiale costituisce il difensore del vincolo, che prima di ogni causa fa il giuramento di difendere il vincolo matrimoniale.

Per la giustizia e la tutela della legge nelle cause criminali il vescovo eparchiale costituisce un sacerdote promotore di giustizia. Questo promotore deve curare che i delitti ecclesiastici commessi dal clero con dimora nell'eparchia siano portati davanti al tribunale. Se il promotore di giustizia vede qualche irregolarità nel processo è tenuto a fare appello all'istanza superiore.

Quanto alla qualità delle cause, il tribunale è competente in ogni causa strettamente ecclesiale, o contenziosa o criminale.

Per quanto riguarda le persone, alla giurisdizione del tribunale vescovile sono soggetti tutti i cattolici laici, chierici e monaci (se non sono esenti) a motivo del domicilio, della collocazione della cosa, del contratto, del delitto sul territorio della eparchia.

Il tribunale d'appello di seconda istanza è il tribunale metropolitano.

⁹⁷ Cf. БАЧИНСЬКІЙ, 269-270.

⁹⁸ "Поучене для церковныхъ судбъ (Державы Австрійской)", in Додатокъ до чинностей, 517.

⁹⁹ Sinodo di Zamont' del 1720, tit. VII. ASZ, 125-126.

Il giudizio dato dal vescovo con coscienza informata deve essere appellato a Roma.¹⁰⁰

B. Il tribunale amministrativo

Per le cause di minore importanza, il vescovo o il concistoro possono emettere una sentenza per via amministrativa. È il vescovo che decide se una causa deve essere deferita solo a lui o al concistoro, o al tribunale per un processo canonico.¹⁰¹

4. Le sanzioni nella eparchia¹⁰²

La Chiesa ha il diritto e dovere di costringere con sanzioni penali i fedeli che abbiano commesso delitti. La cura della disciplina e la correzione del clero e, in determinati casi, dei fedeli sottostanti alla giurisdizione del vescovo eparchiale, richiedono la vigilanza sul loro modo di vita e l'utilizzo di mezzi capaci di prevenire ed eliminare il delitto. Il vescovo ha dunque la prerogativa di legare e decidere di tutte le persone del suo gregge negli affari religioso-morali, impone ai trasgressori, per il loro miglioramento, pene spirituali segrete o pubbliche.

I rimedi penali sono in primo luogo la prevenzione, ed in secondo luogo, i mezzi espiatori e le censure. Il vescovo eparchiale deve ammonire, riprendere colui che si trova nell'occasione prossima di delinquere. L'ammonizione e la riprensione devono sempre essere documentate. Se con l'ammonizione non è possibile ristabilire la giustizia, il vescovo eparchiale o il concistoro intimano al tribunale di emettere un decreto extragiudiziale con rimedi penali e con la minaccia di un processo giudiziario in caso di disubbidienza. Se anche questo provvedimento non aiuta, si celebra un processo giudiziario.¹⁰³

A proposito dei rimedi penali da applicare ai chierici, il sinodo di Brest del 1591 scriveva:

«I vescovi, avendo sotto la loro autorità igumeni, protopresbiteri, sacerdoti e diaconi non devono per i loro

¹⁰⁰ Sinodo di L'viv del 1891, tit. XIII. "Поучене для церковныхъ судбъ", in Додатокъ до чинностей, 519-526.

¹⁰¹ Sinodo di L'viv del 1891, tit. XIII. "Поучене для церковныхъ судбъ", in Додатокъ до чинностей, 517-526; Чинности, 252-253.

¹⁰² Cf. КОРЧАГІН К., *Карне Право Української Католицької Церкви. Історично-юридичний нарис*, вид. 2, (=Записки ЧСВВ, сер. II, сек. I, т. 41), Рим 1981.

¹⁰³ Sinodo di L'viv del 1891, tit. XIII. "Поучене для церковныхъ судбъ", in Додатокъ до чинностей, 509-003.

misfatti farli languire con il rinchiuderli in prigione e con torture e in tale modo commettere violenza su di loro, ma devono solo, secondo le regole dei santi padri e apostoli, punirli con la sospensione. Ma se chiunque, essendo sospeso, si ribella all'autorità e continua a celebrare e, contro la penitenza e sospensione, compie altre pratiche sacerdotali, - egli, anche se fosse innocente, per la sua disubbidienza, deve, dopo il dovuto e credibile chiarimento e testimonianza della sua disubbidienza, essere dimesso dallo stato (clericale) al sinodo». ¹⁰⁴

Il sinodo di Zamost' insiste sulla necessità di imporre sanzioni dove questo è necessario e dice:

«Il dovere episcopale consiste non solo nel pascere, ma anche nella giurisdizione, il che significa restaurare la disciplina ecclesiastica dove è necessario, pulire e correggere le usanze; fortificare i buoni con premi, fermare i cattivi con pene...». ¹⁰⁵

Ma il sinodo di Zamost' consiglia anche al vescovo di essere padre, piuttosto che giudice, di reprimere il male non il peccatore, con spirito correttivo non vendicativo e, prima di punire, investigare. ¹⁰⁶

Inoltre, insiste Zamost', il vescovo non deve punire con pene estreme, se non ha prima provato con pene lievi. ¹⁰⁷

Per quanto riguarda la materia delle sanzioni nella eparchia i sinodi ci dicono ancora che il vescovo deve astenersi dal battere i sacerdoti. ¹⁰⁸ I sacerdoti e religiosi che abbiano commesso qualche delitto devono essere giudicati dal tribunale eparchiale, non civile. ¹⁰⁹ I vescovi o i loro visitatori hanno il diritto di punire e dare pene ai sacerdoti colpevoli di delitti, secondo l'ordinamento ecclesiastico. ¹¹⁰

E, per finire, i sinodi parlano della libertà del vescovo nell'esercitare il suo ufficio di governo e dicono che, nell'esercizio della «santa spirituale potestà» sui suoi sudditi, il vescovo eparchiale non deve essere ostacolato dal potere civile e dai laici. ¹¹¹

¹⁰⁴ Sinodo di Brest del 1591, 5. ЖУКОВИЧЪ, Брестскій соборъ 1591, 53.

¹⁰⁵ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 117.

¹⁰⁶ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 117.

¹⁰⁷ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 117.

¹⁰⁸ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 117-118.

¹⁰⁹ Sinodo di Brest del 1595, 21. DUB, 72.

¹¹⁰ Sinodo di Brest del 1595, 28. DUB, 73.

¹¹¹ Sinodo di Zamost' del 1720, tit. VI. ASZ, 118. Sinodo di Brest 1595, 28. DUB, 73.

VII. La traslazione del vescovo eparchiale

Nell'antica storia della Chiesa di Kyiv si può incontrare qualche caso di trasferimento di vescovi, ma questa provvisione era rarissima, perché considerata di estrema gravità.

Il sinodo di Brest del 1591 proibisce la traslazione del vescovo senza motivo grave e rimanda ai canoni antichi, secondo i quali solo l'istanza superiore può decidere in merito alla traslazione del vescovo eparchiale. Questa non può avvenire per volontà del popolo, del clero o del vescovo stesso.¹¹²

Dopo l'unione di Brest, il metropolita usava la potestà di trasferire vescovi da una sede all'altra. Così vediamo il metropolita Giuseppe Ruc'kyj trasferire nel 1633 Raffaele Korsak, suo coadiutore, dall'eparchia di Halyč a quella di Pins'k e Turiv. Il metropolita Antonio Seljava cambia Andrea Kvasninskyj, dall'arcivescovato di Smolens'k all'eparchia di Pins'k nel 1654. Nel 1697, il metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus', Leone Zalenskyj trasferisce Martino Bjalozor dall'eparchia di Pins'k all'arcieparchia di Poloc'k. Nel 1730 il metropolita Atanasio Šeptyc'kyj sposta il vescovo Teofilo Godebskyj dalla sede di Pins'k a quella di Volodymyr. Ma il 10 dicembre 1748 la Sacra Congregazione di Propaganda Fide emana un documento in cui riserva la traslazione da una diocesi all'altra al Romano pontefice.¹¹³ Per questa ragione le altre traslazioni di vescovi sono state fatte con il ricorso alla Sede romana.¹¹⁴

Il primo, e sembra l'ultimo, che dopo l'ennesimo intervento della Propaganda Fide, decise di utilizzare gli antichi diritti dei metropoliti di Kyiv, Halyč e tutta la Rus' fu il metropolita Jason Smogoževskyj che nel 1784 fece trasferire, senza ricorso a Roma, il vescovo di Cholm Massimiliano Rylo a Peremyśl.¹¹⁵ In seguito il papa Pio VI,

¹¹² Sinodo di Brest del 1591, 3. ЖУКОВИЧЬ, Брестскій соборъ 1591, 52. Secondo i canoni antichi, la traslazione del vescovo, in nessun caso, poteva svolgersi per volontà del popolo, del clero o del vescovo. Cart. 48, in *Discipline Antique*, I, 2, p. 264; Sard, 1-2, in *Discipline Antique*, I, 2, pp. 159-161; Ant. 21, in *Discipline Antique*, I, 2, p. 121; Nic. 15, in *Discipline Antique*, I, 1, pp. 36-37; Calc. 5, in *Discipline Antique*, I, 1, p. 74. Solo l'istanza superiore poteva decidere in merito alla traslazione del vescovi. Apont. 14, in *Discipline Antique*, I, 2, p. 14.

¹¹³ Cf. APF, Congr. Part., vol. 870, f. 401v in STASIW, *Metropollia Haliciensis*, 217, n. 80.

¹¹⁴ Cf. STASIW, *Metropollia Haliciensis*, 210-210.

¹¹⁵ Cf. J. Choma, *Maximilianus Rylo Episcopus Cholmensis et Przemyslensis (1759-1793)*, *Excerpta ex Dissertatione ad Lauream in Facultate Theologica, Romae 1953*, 30-42.

con decreto della S. Congregazione di Propaganda Fide del 27 febbraio 1785, «sandò» la situazione. In un altro documento della stessa congregazione, con approvazione dello stesso pontefice, si ribadiva che la traslazione deve essere eseguita dalla sola Chiesa romana "et ad Metropolita privative deferri".¹¹⁶

VIII. La cessazione del potere del vescovo eparchiale

1. Introduzione

La potestà del vescovo finisce normalmente con la morte. Le dimissioni o trasferimenti o deposizioni sono eventi del tutto eccezionali, con i quali perde pure la potestà di giurisdizione su una determinata eparchia.

Una volta ricevuta una eparchia, il vescovo non può rifiutarla e lasciarla quando vuole, se non solo per motivo di malattia sua o di un'altra simile valida causa, secondo il giudizio del superiore. È tenuto ad avere la sollecita tutela del gregge di Cristo a lui affidato.¹¹⁷

2. La dimissione, il trasferimento, la deposizione del vescovo

La dimissione può avvenire per una ragione personale grave del vescovo, come la malattia o la demenza o qualche delitto pubblico o per intimazione del superiore. Non ho trovato traccia di dimissioni di un vescovo dal suo ufficio di pastore. La traslazione del vescovo è stata trattata nel Cap. IV, Par. V. Per quanto riguarda la deposizione, abbiamo trovato solo i casi del metropolita Onesiforo Divočka (1579-1588), depresso dal patriarca Geremia II il 6 agosto 1589 perché sposato in seconde nozze, e dei vescovi Balaban e Kopystyn'skyj deposti dal sinodo di Brest il 10 ottobre 1596 durante la contesa a causa dell'unione con Roma.¹¹⁸

3. La morte del vescovo

La morte del vescovo priva l'eparchia del suo pastore e rende la sede vacante. In questi casi, i sinodi prescrivono in primo luogo la preghiera, per soffermarsi poi su chi deve amministrare la eparchia nelle cose spirituali ed in quelle temporanee. Il sinodo di L'viv del 1891 ci dice che,

¹¹⁶ ASV, Arch. Nunz. Vienna, vol. 149, f. 67-68, in STASIW, *Metropolia Halicensis*, 217, n. 83.

¹¹⁷ Sinodo di Brest del 1591, 3. ЖУКОВИЧЪ, Брестскій соборъ 1591, 52.

¹¹⁸ Cf. Cap. I, Par. II, N° 14.

quando il vescovo muore, bisogna celebrare immediatamente l'ufficio funebre, e aggiunge:

«Per quanto riguarda i beni del Vescovo defunto, al posto dell'ordine prescritto dal Sinodo di Zamost', bisogna adottare l'ordinamento della nuova legge, come spiegato prima nel capitolo sui metropolitani, e come è chiaramente indicato negli statuti dei Capitoli». ¹¹⁹

Gli statuti del capitolo di L'viv scrivono:

«Quando la Sede Metropolitana diventa vacante, la giurisdizione Episcopale passa al Capitolo, - in base all'espressa concessione della Sede Apostolica, nonostante qualunque regolamento contrario, - che esercita questa provvisoriamente, fino a quando non sarà costituito un nuovo Arcivescovo Metropolita, in quanto è necessario per gestire temporaneamente l'Arcivescovato e per la conservazione dello stato della Chiesa.

Per questo scopo il Capitolo è tenuto secondo quanto prescritto dal Concilio Tridentino (Sess. 24, cap. 16, de reform.), entro otto giorni, a costituire un Ufficiale e un Vicario per amministrare l'Arcivescovato negli affari spirituali, e anche un Economo o Amministratore per i beni temporali, il quale deve gestire gli affari che appartengono alla mensa Metropolitana e i benefici.

Se piace al Capitolo, può confermare il Vicario Generale lasciato dall'Arcivescovo. Della morte dell'Arcivescovo Metropolita e della elezione degli amministratori, per gli affari spirituali come per quelli temporali, bisogna avvertire le autorità competenti. (caes. reg. Regimini).

Quello che deve essere eletto a Vicario Capitolare per gli affari spirituali, a parte le altre qualità richieste dai Santi Canonici, deve anche distinguersi per il celibato ecclesiastico. La sua elezione sarà fatta dal Capitolo in modo normale durante una riunione con votazione segreta e maggioranza assoluta dei voti, perché sembra essere del tutto indecoroso che in nome del Capitolo sia nominato all'adempimento dell'amministrazione dell'Arcivescovato quello che sarebbe eletto solo con la maggioranza relativa dei voti, che gran parte del Capitolo considererebbe meno idoneo all'abbracciare un tale rango.

I diritti e i doveri che il Vicario deve eseguire in nome del Capitolo sono decisi dai Canoni ecclesiastici. Qui bisogna solo far notare che il Capitolo gli deve sottomissione come Superiore legale negli affari della amministrazione dell'Arcivescovato, non tuttavia anche negli affari Capitolari...

La potestà e la giurisdizione del Vicario Capitolare cessa solo quando il nuovo Arcivescovo viene confermato e canonicamente installato, così anche la giurisdizione del Capitolo stesso non dura oltre.

Anche l'amministratore dei beni deve essere installato entro otto giorni con la maggioranza assoluta dei voti, con votazione segreta.

Su di lui pesa il dovere di curare solertemente i beni della Sede Metropolitana, gli edifici, i fondi inamovibili e i proventi secondo la lista dei beni ricevuta, così che nessuno possa innalzare qualche sospetto, deve rendere un resoconto esatto dei beneficis all'Autorità, in qualità di Amministratore del fondo religioso di tutta la provincia». ¹²⁰

¹²⁰ "Уставы Капитулы Церкви Митрополичей Львовской", 439-440. (Cf. traduzione ufficiale latina in "Constitutiones Capituli Ecclesiae Metropolitanae Leopoliensis", in ADSL, Appendix 34, 300-301).

IX. Conclusione

La comunione tra i vescovi si attua con la concordia e la solidarietà nella fede, ma anche nel rispetto delle regole più importanti della vita ecclesiastica: esse si realizzano e, insieme, si esprimono mediante contatti. I vescovi devono riunirsi in sinodo quando sono chiamati a parteciparvi dal capo della loro Chiesa particolare. I vescovi devono obbedienza all'arcivescovo metropolitano. Solo il sinodo deve risolvere le contese tra i vescovi. Non è corretto rivolgersi ad un'autorità superiore alla Chiesa particolare prima di essersi rivolti all'arcivescovo metropolitano o al sinodo.

Oltre il compito del vescovo eparchiale di coltivare la comunione tra i confratelli vescovi, abbiamo passato in rassegna i diritti e doveri del vescovo eparchiale nelle sue funzioni pastorali, in quanto maestro, santificatore e ministro del governo. Molte funzioni del vescovo sono svolte tramite collaboratori dei quali non può fare a meno e perciò questo capitolo parla di loro in quanto aiutano il vescovo nel compiere il proprio ufficio. Tutto quanto abbiamo visto si basa sui sinodi della Chiesa unita di Kyiv, ma è da notare la modernità dei concetti, molti dei quali sono simili a quelli enunciati dal concilio Vaticano II.

La traslazione è una provvisione rarissima perché considerata di estrema gravità. La cessazione del potere del vescovo eparchiale avviene con la sua morte naturale, o con altri eventi eccezionali come le dimissioni accettate, il trasferimento o la deposizione. La traslazione e la cessazione del potere del vescovo eparchiale sono provvedimenti che rendono il vescovo libero dai doveri e diritti di cui in questo capitolo.

CONCLUSIONE

Questa ricerca presenta la figura giuridica del vescovo della Chiesa unita di Kyiv in un periodo che si estende dall'unione di Brest fino alla fine del XIX secolo sulla base di diversi documenti sinodali della stessa Chiesa.

Gli elementi nuovi e originali in questo lavoro sono:

- La raccolta e analisi in un unico capitolo di venti sinodi della Chiesa di Kyiv.

- La divisione dei diversi tipi di vescovi della Chiesa di Kyiv con una attenzione speciale per il prototronio e l'esarca del patriarca di Costantinopoli, poi esarca di tutta la Rus'.

- La sottolineatura che l'arcivescovo metropolita di Kyiv, Halyč e di tutta la Rus' gioca un ruolo importante nella provvisione episcopale, e questo sia secondo la tradizione sinodale, sia con l'intervento del potere civile. In pratica il capo della Chiesa di Kyiv conferma sempre i vescovi che sono stati legittimamente eletti dal sinodo o presentati dal potere civile. Solo con l'intervento del Romano pontefice cambia il ruolo del capo della Chiesa di Kyiv.

- La presentazione dei diritti e doveri del vescovo eparchiale dimostra come sia moderna la figura del vescovo della Chiesa di Kyiv, specialmente alla luce del sinodo di L'viv, che con le sue idee anticipa il concilio Vaticano II, principalmente sul piano pastorale.

- La presenza in diverse norme sinodali di contenuto teologico può sembrare interessante o strana, ma invece ci riporta alla nuova coscienza ecclesiologica maturata dopo il concilio Vaticano II, dove è necessario affrontare lo studio del diritto canonico in stretto rapporto con l'ecclesiologia conciliare e distinguere il diritto di tipo strutturale dal diritto di tipo normativo.

- La collegialità episcopale e la concezione sacramentale della potestà, due grandi novità del concilio Vaticano II sulla natura e le funzioni del ministero episcopale, sono anche presenti nei testi sinodali della Chiesa di Kyiv e sono state sottolineate.

- L'edizione o l'indicazione di diversi testi sparsi di vari sinodi della Chiesa di Kyiv faciliterà un'ulteriore ricerca sui sinodi di questa Chiesa e la loro raccolta in un'unica opera per una giusta e necessaria considerazione della millenaria disciplina particolare.

APPENDICE I

MATERIALI PER UNA RACCOLTA DEI DOCUMENTI SINODALI DELLA CHIESA DI KYIV

Prémessa

In questa Appendice non abbiamo riportato tutti i documenti sinodali da noi trattati in questa ricerca, ma solo quelli che non sono raccolti in un volume, sparsi in vari libri o raccolte, che si trovano per lo più in biblioteche specializzate.

1. Il sinodo di Belz - 1590

I vescovi riuniti insieme decidono di accedere all'unione con la Sede romana.

Il testo in lingua polacca datato a Brest, il 24 giugno 1590 v.s., si trova in DUB, 7-8; in HARASIEWICZ M., *Annales Ecclesiae Ruthenae*, L'viv 1862, 162-163; in ZOCHOWSKI C., *Colloquium lubelskie*, w Drukarni lubelskiej Soc. Jesu, f. 32.

Il testo in lingua ucraina moderna, tradotto e stampato da Velykuj, si trova in ВЕЛИКИЙ А. Г., *З літопису християнської України*, 4, Ржм 1971, 20-21.

2. Il sinodo di Brest - 1590

I vescovi decidono di riunirsi ogni anno in sinodo provinciale a Brest. Decidono di fare uno sforzo organizzativo per meglio governare la Chiesa di Kyiv secondo i santi canoni e le leggi divine.

Il testo in lingua ucraina antica, datato a Brest, il 20 giugno 1590 v.s., si trova in DUB, 5-7; in АЗР 4, 34; in MCS 1, 249.

3. Il sinodo di Brest - 1590

Il sinodo provinciale decide di abrogare errori e dottrine eretiche che vigono tra la popolazione.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 20 giugno 1590 v.s., si trova in MCS, 246-247; in АЗР 4, 30; in *Чтенія въ императорскомъ обществѣ исторіи и древностей російскихъ при московскомъ университетѣ*, (1859), 1, 42.

4. Il sinodo di Brest - 1590

Il sinodo provinciale decide che Gedeone Balaban non possiede nessun diritto sul monastero di S. Onofrio.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 22 giugno 1590 v.s., si trova in DUB, 254-257; in *Акты южно-западной Руси*, 133, ab A. С. Петрушевичъ; in *Памятники*, 3, 46-55.

5. Il sinodo di Brest - 1590

Il sinodo provinciale decide che il monastero di S. Onofrio appartiene alla confraternita di L'viv.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 22 giugno 1590 v.s., si trova in DUB, 258-261; in *Памятники*, 3, 56-65; in *Акты южнозападной Руси*, 129, ab A. С. Петрушевичъ.

6. Il sinodo di Brest - 1590

Il vescovo «*mehlynskyj*» Teofano e il vescovo di L'viv Balaban, presenti al sinodo provinciale, concludono un accordo davanti al giudice di pace civile, in data 28 giugno 1590 v.s.

Il testo in lingua ucraina antica, datato il 3 gennaio 1591 v.s., si trova in АЮЗР I, 1, 269-273.

7. Il sinodo di Brest - 1591

Il sinodo provinciale decide che i vescovi siano scelti solo nei sinodi elettivi e poi nominati dal re; che i parroci siano scelti durante elezioni nella parrocchia, con l'approvazione del candidato da parte del gerarca del luogo; che i candidati vescovili possano anche essere scelti dallo «stato clericale». Dai candidati vescovili nobili bisogna scegliere normalmente vedovi e non sposati, gente pia e di alta moralità. Tutta una gamma di decisioni viene presa per quanto riguarda l'organizzazione e l'amministrazione ecclesiale di tutta la Chiesa metropolitana ed eparchiale, della parrocchia, dei monasteri. Il sinodo viene considerato il più alto organo di potere nella Chiesa *pomisna*. In questo senso viene deciso che le decisioni patriarcali di cause giudiziali, senza l'esame di queste cause da parte del sinodo, non hanno valore. Il sinodo propone inoltre che le sue decisioni dopo esser state esaminate dal potere civile, diventino atti legislativi statali. La funzione giudiziaria del sinodo provinciale è una funzione di istanza d'appello nelle cause giudiziarie ecclesiastiche. Il metropolita è incaricato

di portare le lamentele dei vescovi al re. Il sinodo cerca di dare norme sulle relazioni tra gerarca del luogo e confraternite canonicamente dipendenti dal patriarca. Il sinodo porta luce su questioni dell'insegnamento ecclesiale, della edizione di libri ecclesiali, delle edizioni delle scuole delle confraternite, dei sacramenti e riti.

Il testo in lingua antico ucraina datato a Brest, il 26 ottobre 1591 v.s., si trova in ЖУКОВИЧЬ П. Н., "Брестский соборъ, 1591 года (по новооткрытой грамотѣ, содержащей дѣянiя его)", in *Извѣстiя отдѣленiя русскаго языка и словесности Императорской Академии Наукъ*, т. XII, кн. 2, СанктПетербургъ 1907, 65-71.

8. Il sinodo di Brest - 1591

Il sinodo provinciale accetta il pentimento dello ieromonaco Ioan coinvolto nella controversia per il possesso del monastero di S. Onofrio.

Il testo in lingua ucraina antica datato Brest, il 26 ottobre 1591 v.s., si trova in MCS, 317-318.

9. Il sinodo di Brest - 1591

Il sinodo provinciale conferma i privilegi concessi dal patriarca alla confraternita di L'viv e al monastero di s. Onofrio e le sanzioni contro il vescovo Balaban.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 27 ottobre 1591 v.s., si trova in MCS, 319-321.

10. Il sinodo di Brest - 1593

Il metropolita Michele Rahosa scomunica il vescovo di L'viv Balaban, che non si è presentato davanti al sinodo provinciale per poter giustificare la propria condotta nelle controversie tra lui e le confraternite di L'viv e Rohatyn.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 27 giugno 1593 v.s., si trova in MCS, 475-476.

11. Il sinodo di Brest - 1594

Il sinodo eparchiale regola la pratica dei divorzi.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 28 gennaio 1594 v.s., si trova in АЗР 4, 66-67.

12. Il sinodo di Brest 1 - 1594

Il sinodo provinciale approva gli statuti delle confraternite di L'viv e Rohatyn.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 24 giugno 1594 v.s., si trova in MCS, 516-519; in АЗР 4, 67-69.

13. Il sinodo di Sokal - 1594

Lettera in cui il metropolita Michele Rahosa scrive al duce Giovanni di Zamost' sotto quali condizioni lui ed i vescovi sono disposti di accedere all'unione con la Sede romana.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Novohrudek, in dicembre 1594, si trova in MCS, 550; in A3P 4, 78-79; in DUB, 35-36.

14. Il sinodo di Sokal - 1594

Istruzione del sinodo provinciale per accedere all'unione con la Sede romana.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Novohrudek, in dicembre 1594, si trova in MCS, 554-556; in A3P 4, 79; in DUB, 36-38.

15. Il sinodo di Brest 1 - 1594

Il sinodo provinciale depone Gedeone Balaban dall'episcopato.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 1 luglio 1594 v.s., si trova in MCS, 520-524.

16. Il sinodo di Brest 2 - 1594

Il sinodo provinciale riconferma la deposizione di Gedeone Balaban dall'episcopato.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Novohrudek, il 28 settembre 1594 v.s., si trova in MCS, 538-544.

17. Il sinodo di Torčyn - 1594

Condizioni del sinodo provinciale per accedere all'unione con la Sede romana.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Torčyn, in 2 dicembre 1594 v.s., si trova in MCS, 550-552; in A3P 4, 77.

Il testo in lingua latina si trova in DUB, 32-34.

Il testo in lingua polacca si trova in ASV, A. C. I-XVIII, nr. 1731.

Il testo in lingua ucraina moderna, tradotto da Velykyj, si trova in ВЕЛИКИЙ А. Г., *З літопису християнської України*, 4, 37-41.

18. Il sinodo di I'viv - 1595

Il vescovo Balaban e tutto il sinodo eparchiale decidono di accedere all'unione con la Sede romana.

Il testo in lingua antico ucraina, datato a L'viv, il 28 gennaio 1595 v.s., si trova in DUB, 43-44; in A3P 4, 84; in MCS, 563.

19. Il sinodo di Brest - 1595

Condizioni del sinodo provinciale per accedere all'unione con la Sede romana.

Il testo in lingua polacca datato a Brest, l'11 giugno 1595 v.s., si trova in DUB, 61-67; in HOFMANN G., *Orientalia Christiana* 3, 2, 142-149.

Il testo in lingua latina si trova in DUB, 67-75; in ASV, A.A. Arm. I-XVIII, nr. 1858 (charta), fol. 1-4; in THOMAS A JESU, O. Carm. Disc. *De procuranda salute omnium gentium*, lib. VI, Antverpiis 1613, 328-333; in *Vetera Monumenta Poloniae et Lithuaniae* 3, coll. THEINER A., 234-237; in HARASIEWICZ M., *Annales Ecclesie Ruthenae*, Leopoli 1862, 178-181; ASV, *Fondo Borghese*, Ser. III, vol. 67 A, fol. 90-92; in HOFMANN G., *Ruthenica in Orientalia Christiana* 3, 2, nr. 12, 149-158, Romae 1924-25.

Il testo in lingua ucraina moderna, tradotto da Velykyj, si trova in ВЕЛИКИЙ А. Г., *З літопису християнської України*, 4, 42-66.

20. Il sinodo di Brest - 1595

Lettera dei vescovi della Chiesa di Kyiv al papa Clemente VIII sull'unione delle loro Chiese.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 22 giugno 1595 v.s., si trova in DUB, 449-450.

Il testo in lingua latina si trova in DUB, 79-81; in ASV, A.A. Arm. I-XVIII, nr. 1732, fol. 1-2, 6; in BARONIUS, *Annales eccl.* 7, in *appaendice*, 682-683; in THOMAS A JESU, O. Carm. Disc. *De procuranda salute omnium gentium*, lib. VI, Antverpiis 1613, 326-327; in MIGNE J. P., *Theologiae cursus completus* 5, Paris 1841, 506-508; in THEINER A., *Die neuesten Zustände der kath. Kirche beider Ritus in Polen und Russland*, Augsburg 1841, Doc. pag. 10-12; in *Vetera Monumenta Poloniae et Lithuaniae* 3, coll. THEINER A., 237-238; in HARASIEWICZ M., *Annales Ecclesie Ruthenae*, Leopoli 1862, 193-195; in HOFMANN G., *Ruthenica in Orientalia Christiana* 3, 2, nr. 12, 139-142, Romae 1924-25.

21. Il sinodo di Novohrudek - 1596

Decisione del sinodo provinciale con la quale si esclude dal clero Stefano Zyzanij, Basilio e Herasym.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Novohrudek, il 27 gennaio 1596 v.s., si trova in MCS, 693-695; in A3P 4, 125-126.

22. Il sinodo di Brest - 1596

Il sinodo provinciale ratifica l'unione con la Chiesa romana.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, l'8 ottobre 1596 v.s., si trova in MCS, 746; in A3P 4, 139-141; in *Dodatek tygodniowy przy Gazecie Lwowskiej*, Lwów 1858, N° 21; in HARASIEWICZ M., *Annales Ecclesie Ruthenae*, Leopoli 1862, 231-234; in DUB, 359-362.

Il testo in lingua latina si trova in ASV, A.A. Arm. I-XVIII, nr. 1847; in *Vetera Monumenta Poloniae et Lithuaniae* 3, coll. THEINER A., 266-267; in MUH 1, 176-180.

Il testo in lingua ucraina moderna, tradotto da Velykyj, si trova in ВЕЛИКИЙ А. Г., *З літопису християнської України*, 4, 118-121.

23. Il sinodo di Brest - 1596

Il sinodo provinciale scomunica Gedeone, vescovo di L'viv.

Il testo in lingua ucraina antica datato a Brest, il 9 ottobre 1596 v.s., si trova in MCS, 754; in A3P 4, 146; in DUB, 362-363.

24. Il sinodo di Brest - 1597

Breve lettera in cui il nunzio riferisce del sinodo eparchiale, in cui il clero ha emesso la professione di fede cattolica.

Il testo in lingua italiana datato a Janova, il 27 gennaio n.s. 1597, si trova in DUB, 436.

APPENDICE II

«ORDO DELLA ELEZIONE E DELLA CONSACRAZIONE A VESCOVO»

Premessa

Tra i manoscritti Slavi della Biblioteca Vaticana si conserva il Codice Vaticano N° XV, manoscritto di data incerta (inizio del XV s.) in lingua ucraina antica, che può essere chiamato *Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis*. Tutto fa credere che questo Euchologion appartenesse al metropolita di Kyiv. Inoltre anche il metropolita Giuseppe Sembratovyč utilizzava questo Trebnyk il secolo scorso. Il testo originale in lingua ucraina antica dell'*Euchologium seu Trebnyk Metropolitae Kioviensis* per quanto riguarda la ordinazione sacerdotale si trova in МАРУСИН М., *Чини Святительських Служб в Київському Евхологоні з початку XVI ст.*, (=Праці Греко-Католицької Богословської Академії Богословського Відділу, 27), Рим 1966, 30-46. Un testo poco differente si trova in БЕНЕШЕВИЧЪ В. П., *Сборникъ памятниковъ по исторіи Церковнаго Права, преимущественно русскаго, кончая временемъ Петра Великаго*, вып. II, Петерградъ 1914, 26-41. Il testo italiano è stato tradotto da noi.¹ Le parole segnate con un'asterisco sono spiegate nel Glossario.

¹ Marusyn ha stampato e commentato parte di questo testo. Beneševič è il titolo di un manoscritto. Pavlov data questo documento 1423, ma Hruševs'kyj scrive che è solo un *terminus non post quem*. Cf. M. Грушевський, *Історія України-Руси*, 3, ed. 2, Львів 1905, 281-2; M. Грушевський, recensione al libro *Архїєратиконъ кїевской митрополїи съ половины XVI столїтя, по списку съ конца XIV столїтя*, descritto e commentato da A. С. Петрушевичъ, Львів 1901 in *Записки Наукового Товариства Імени Шевченка*, 54, Бібліографія 11-13. Oltre a questo bisogna vedere A. С. Петрушевичъ, "О способѣ избранїя и поставленїя иеродьяконскїи и священнїческїи чинъ изъ мїрськихъ лицъ въ XVI столїтя на Южной Русѣ", in *Богословскїи Вѣстникъ*, 3, (Львовъ 1900), 81-88; A. С. Петрушевичъ, "О способѣ избранїя и поставленїя епископа", in *Богословскїи Вѣстникъ*, 3, 155-165; A. С. Петрушевичъ, "Вѣтроисповѣданїе новопоставляемого русскаго епископа предъ Кїевскимъ митрополитомъ, начиная съ половины XIV столїтя, дѣлаемое", in *Богословскїи Вѣстникъ*, 2, (1901), 93-101.

Altra bibliografia utilizzata per la traduzione italiana: M. Roty, *Dictionnaire Russe-Français des termes en usage dans l'Église Russe*, 2ème édit. revue et augmentée, (=Lexiques de l'Institut d'Études Slaves 4), Paris, Institut d'Études Slaves, 1983; P. De Meester, *Studi sui Sacramenti amministrate secondo il Rito Bizantino*, Roma 1947, 262-274, 285-296; *Liturgia bizantino-slava di san Giovanni Crisostomo*, Milano 1958.

La elezione episcopale si svolge così:

1. La convocazione del sinodo

Il metropolita convoca tutti i vescovi, dipendenti da lui entro tutta la sua metropolia. Quelli di loro che non possono venire a tale elezione, nel luogo e giorno indicato, o per causa di grave malattia o trattenuti da un'altra grave necessità, affinché tutto il popolo sappia, manderanno un documento solenne di propria mano in cui è scritto che accetteranno tutto quello che farà il sinodo, e i candidati alla consacrazione scelti dai vescovi amanti Dio² riuniti insieme e si atterranno all'esito della elezione, per non essere separati dai propri fratelli nelle loro eventuali decisioni secondo la tradizione dei santi Apostoli e dei Padri portatori di Dio.³

Ma se qualcuno, senza grave malattia o qualche altra necessità, come detto, rimarrà e non verrà ad una tale elezione, e non ascolterà il suo primo pontefice e si separerà dai fratelli, e sarà preso da orgoglio diabolico e cadrà nella fossa della disubbidienza, con principi o altre autorità si intreccerà, si sottrae ai propri voti, dati alla sua consacrazione e li viola, i canoni divini e le leggi della Chiesa di Dio lo rendono straniero e spogliato di onore e dignità di vescovo, e presto sarà cacciato dal numero e consorzio dei vescovi, perché da solo si separerà da essi.⁴

2. Il processo informativo

Così sia. I vescovi devono sempre riunirsi nel luogo dove sarà il metropolita. Li convoca da sé, e seduto solo con essi, e anche con i suoi migliori canonici, riferisce loro della eparchia vacante. Perché è necessario eleggere un vescovo che sia degno e idoneo per un tale ufficio. E avendoli ammoniti, e insegnato, e benedetti, li congeda. Essi si alzano, gli fanno un inchino ed escono.

Vanno al posto stabilito, in qualche portico o luogo ecclesiastico e con loro il cartofilace* o un altro dell'alto clero, e il segretario del metropolita con loro, e là essi stanno fermi davanti all'icona di Cristo. Il vescovo di rango superiore si prende l'epitrachelio*, tiene nella mano destra l'incensiere con l'incenso dentro e incensa l'icona del

² Boholjubvyj - amante Dio,

³ Bohonosnyj - portatore di Dio,

⁴ МАРУСИН, 31-32.

Salvatore e gli altri Santi, poi i vescovi, che sono dalla parte destra, anche dalla parte sinistra, e infine di nuovo l'icona del Salvatore, e comincia così: *Benedetto Dio Nostro, ora e sempre, e nei secoli dei secoli*. Il načalo obyčne* e i tropari* *Sia benedetto Cristo Dio nostro*, e poi Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen: (e il kondak*) *Quando sei sceso hai mischiato le lingue*. Poi il vescovo legge la ectenia universale*, pregando per il metropolita, per il principe e per tutti i principi credenti⁵ e termina questo breve moleben* con l'apolisi*: *Nella visione delle lingue di fuoco...*

E, dopo la preghiera, si riuniscono solo i vescovi, come scritto prima, e il cartofilace o uno dei più alti e anziani dignitari del metropolita, il fedele segretario, e nessuno altro deve essere qui, né in qualche posto vicino, per non ascoltare quello che si dice. E di nuovo il primo vescovo comincia a raccontare se conosce qualche degno (candidato) a tale posto, e ancora di nuovo un altro e così di seguito, poi tutti i vescovi, secondo l'ordine, facendo una lunga discussione in proposito, su uno e tutti gli altri elencati.⁶

3. La elezione

La elezione episcopale si svolge così:⁷

...ricordando tutti, scelgono i tre migliori. Allora il cartofilace intima al presente segretario di scrivere quei tre nomi che i vescovi hanno scelto, ognuno degli ieromonaci secondo il nome; dopo, il vescovo più anziano, che precede gli altri per rango, sigilla una certa lettera e la consegnano tutti al cartofilace e, ciascuno alzatosi, se ne va allora a riposare. Il cartofilace porta la lettera al metropolita e se ne va. Egli si siede al posto stabilito, dove recita la preghiera e depone la lettera sigillata davanti all'icona del Salvatore, o davanti a quella della Madre di Dio, prega molto, meglio con ardore e con le lacrime, da solo; dopo prende la lettera, l'apre, e così guarda i tre nomi, sceglie uno dei tre, quello che vuole.⁸

Dopo l'atto della elezione del vescovo, segue l'atto dell'annuncio.⁹

⁵ Blahovirni = che credono bene.

⁶ МАРУСИИ, 31-32.

⁷ Izbranije = elezione.

⁸ МАРУСИИ, 31-32.

⁹ Благовѣстїе = annuncio.

4. L'ordo dell'annunzio¹⁰

Preparano il consacrando in qualche chiesa, indicata dal consacrante, esclusa la chiesa cattedrale. E si riveste mettendosi tutti i paramenti di sacerdote, e sta in piedi davanti all'altare nella porta regale con la faccia verso l'oriente. Il messaggero del consacrante per dargli l'annunzio, entrato nella chiesa, sta in piedi (e ancora altri con lui, sacerdoti e diaconi).¹¹ In piedi all'altare centrale esclama: *Sia benedetto Dio Nostro*. Segue il načalo obyčne* e i tropari* del tempio e del santo del giorno e il theotokion*. Dopo, la solita litania *Abbia pietà di noi o Dio e l'apolisi*, e dopo l'apolisi* *l'Ad multos annos*.

Al termine, il candidato esce un poco dalla porta regale, ponendo piano le mani sul petto, in forma di croce, sotto il felonio*, inchina leggermente il capo; il messaggero mandato per dargli l'annunzio arriva e si mette lì in quel posto dove è il lettore quando legge l'Apostolo*, lo guarda e dice questo: *Il nostro molto santo*¹² *signore e vescovo, il metropolita di Kyiv e di tutta la Rus', N.N., e insieme a lui il divino e santo sobor richiamano la tua santità al vescovado della città di N.N. protetta da Dio*. Il candidato risponde: *Se il molto santo nostro signore e vescovo, il metropolita di Kyiv e di tutta la Rus' N.N., e insieme a lui il divino e santo sobor hanno giudicato me degno di essere in un tale ufficio, ringrazio e accetto e non dico niente in contrario*. E così, inchinando leggermente il capo, ritorna all'altare e si toglie i paramenti, ed esce.¹³

Dopo di che si svolge il rito dell'abbraccio.

5. Il rito dell'abbraccio

Se c'è il tempo, o questo giorno, o l'indomani, o quando decide il metropolita, i vescovi si riuniscono dal metropolita, quanti di loro sono venuti e si sono riuniti qui per questa ordinazione. E si siede il metropolita al posto stabilito, o nell'atrio della chiesa, o nel nartece*, se c'è un palco, sul suo sgabello*. Anche i vescovi si siedono, ciascuno al proprio posto secondo il loro grado, nelle loro mandie* con le strisce, come il metropolita. Dopo, il cartofilace o l'arcidiacono conduce il candidato, e lo mette alla fine dei sedili dei vescovi al centro. E qui sta in piedi,

¹⁰ La nomina viene chiamata annunzio o blahovint'.

¹¹ Aggiunto nel testo di БЕЖЕЛИНИНИИ.

¹² Преосвященный - titolo che si dà al vescovo, che si potrebbe tradurre con molto santo.

¹³ МАРУСИИ. 32-33.

fa tre profondi inchini al metropolita, gli si avvicina gradualmente. Egli si avvicina al metropolita, che è seduto e tiene nella mano sinistra il possoch*, con la mano destra abbassata che si mantiene sul ginocchio destro, gli fa un inchino, bacia il ginocchio destro* del consacrante, e anche la mano che riposa su di esso, in seguito la guancia destra; dopo si rivolge ai vescovi, prima quelli di destra e li saluta con un bacio, avvicinandosi dal più anziano all'ultimo, dopo si avvicina ai vescovi che sono sulla parte sinistra, fa la stessa cosa; e indietreggiando un poco, di nuovo fa l'inchino, come prima. E lo fanno sedere un poco più in basso dei vescovi su un sgabello particolare. E con questo atto, uno dei diaconi prepara il katzi*, che è l'incensiere manuale, e l'incenso; e lo porta al consacrante, il quale benedice anche l'incenso, e il diacono incensa l'immagine della santa icona, se ce ne sarà una, dopo il metropolita e il lato destro dei vescovi, poi il lato sinistro. I cantori cantano: *Al molto santo N.N., metropolita di Kyiv e di tutta la Rus', molti anni (di vita)*. Dopo, alzatisi, ognuno va nella parte propria.

Si nota che il primo rito che si svolge durante l'annuncio, e anche l'abbraccio, si svolgono ambedue prima della Liturgia, nella seconda ora del giorno.¹⁴

6. Il documento della elezione del sinodo

Durante la riunione i vescovi scrivono tre nomi di ieromonaci, i quali sono stati eletti, e scrivono in questa lettera: «Nell'anno..., mese N.N., e numero del giorno e nome, secondo il desiderio del molto santo N.N., metropolita di Kyiv e di tutta la Rus', seduti gli amati da Dio vescovi N.N., avendo con sé la volontà e il consenso dei vescovi amati da Dio ruteni, che non sono venuti, nella molto reverenda cattedrale della immacolata Madre di Dio, nella città N.N. protetta da Dio, hanno eletto alla santissima episcopio, il nome dei tre scrivono.»¹⁵

7. L'ordo e la regola¹⁶ dell'introito minore

L'ordo e la regola dell'introito minore si svolge così: il giorno stabilito dal metropolita, i vescovi si riuniscono nella seconda ora del giorno nella cattedrale e aspettano il momento. Gli incaricati per preparare eventi simili fanno

¹⁴ МАРУСИН, 33.

¹⁵ БЕНЕШЕВИЧЪ, 31.

¹⁶ Устава = regola

così: all'interno della chiesa, entrati nel portone della chiesa, davanti all'ambone, preparano il rialzo con il trono del metropolita.

Dalla parte destra del trono del metropolita lo sgabello per il principe, più in basso dei lunghi sgabelli per i vescovi. Di fronte all'ambone, sul pavimento della chiesa, il quadro dell'aquila con le ali distese e sotto i piedi il nome della città. Il metropolita esce dalla sua cella e va in chiesa preceduto dal lettore nel suo sticario*, dal candeliere con un cero grosso acceso... e di un suo sacerdote. Entrato in chiesa, sale sul rialzo preparato per lui e siede sul suo trono. Suonano le campane. Ricevuta la benedizione dal metropolita, i sacerdoti vanno a vestirsi all'altare (presbiterio) e i diaconi si vestono vicino al trono in basso. I vescovi all'altare si vestono in feloni* bianchi senza omoforion* e aspettano. Il metropolita, lì sulla sede sul rialzo, si veste, stando sulla sua aquila, in tutti i paramenti sacri, mentre i cantori cantano qualche versetto. Vestito, si siede sul trono; i cantori cantano: *Ispolla eti despota**.

Il metropolita manda l'arcidiacono con gli altri diaconi, che vanno verso l'altare, dove sta seduto il candidato, vestito in tutti i paramenti sacerdotali, lo prendono e lo conducono al posto preparato, dove sta raffigurata l'aquila*, e lo fanno spostare sull'aquila, e gli consegnano la professione scritta su fogli. Egli fa un leggero inchino verso il metropolita, seduto sul suo sgabello come prescritto, al principe alla sua destra, e ai vescovi anche loro ai loro posti, legge la sua Professione davanti a tutti, che comprende questo:

Ieromonaco N.N., per grazia di Dio eletto alla santa eparchia N.N., scrivo questo di mano propria e d'intelligenza propria confesso davanti a Dio e ai suoi angeli eletti la vera e immacolata fede cristiana, la quale è la confessione nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, dell'unica Divinità, cioè: Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del Cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; consostanziale al Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu pure crocefisso per noi, sulla croce sotto Pontio Pilato, e fu se-

polto; e il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture; è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti: e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, vero, che dà la vita, e procede dal Padre e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato: e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. E aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Con questo accetto i sette santi concili ecumenici, che si sono riuniti in difesa delle vere decisioni; professo come da loro stabilito di amare e difendere i canoni e le regole sante, i quali sono stati spiegati dai nostri santi padri, in diversi tempi e anni: tutti, quelli che hanno accettato, accetto anch'io, e tutti quelli che hanno rigettato, rigetto anch'io. Ancora professo di difendere la pace ecclesiale, che in nessun modo in tutta la mia vita sminuirò di significato; in tutto seguo e mi sottometto al molto santo signore mio metropolita di Kyiv e di tutta la Rus', N.N. Prometto con timore di Dio e volontà che piace a Dio,¹⁷ di dirigere il gregge consegnatomi, e tenermi puro da ogni apparenza malvagia, per quanta forza avrò. Ancora professo con questo mio scritto, che non darò niente di questa eparchia, né permetterò a chiunque di cambiare qualcosa; e accetto da quelli l'insegnamento degli apostoli e dei padri, tranne giudizi e regole condannati nella santa metropolia. Con questo professo di aver cura delle consuetudine della sede metropolitana in tutto il mio distretto, senza cambiamento, fedelmente, e di non creare niente secondo la volontà dello zar, o del grande principe, o dei molti principi, o di molta gente, anche minacciato dalla morte, che non desidero servire o creare qualcosa in eparchie straniere e nelle potestà, tranne il vescovado, datomi dal mio signore il molto santo metropolita di Kyiv e di tutta la Rus' N.N.; oppure quando andrò in qualche paese straniero, di non celebrare la Liturgia senza il permesso del metropolita, essendo nel suo distretto e di non ordinare né sacerdote, né diacono nel distretto straniero. Ancora prometto, quando sarò chiamato da te, molto santo metropolita di Kyiv e di tutta la Rus' N.N., di venire senza una parola, e prometto, anche se i principi mi tratterranno, anche se mi tratterranno i magnati, di ascoltare il tuo ordine, mio

¹⁷ Che piace a Dio = boholiubezna.

signore metropolita di tutta la Rus'. Ancora prometto questo: di non voler accettare un altro metropolita, eccetto quello dato da Costantinopoli come dall'inizio abbiamo accettato. Con questo professo di non permettere a nessuno della nostra fede ortodossa in tutto il mio distretto di creare matrimoni con gli Armeni, parentele e fratellanza, così anche con i latini; se ancora un presbitero del mio distretto, mi consegna un segreto, lo racconterò al mio signore il metropolita. Se farò qualche cosa senza l'ordine e senza documento ufficiale del metropolita, o trasgredirò qualcosa, anche una cosa di tutto quello che è soprascritto, sarò privato del mio stato senza nessuna parola. Tutto questo è scritto dalla mia mano e firmato così: Ieromonaco N.N., per grazia di Dio nominato alla santa eparchia N.N. firmato di propria mano.¹⁸

8. L'ordo della consacrazione a vescovo

Dopo il canto del Trysvjatoje*, il consacrante sale sul gradino davanti all'altare; il consacrando gli viene presentato dal lato destro dai due conconsacranti. Il cartofilace si affaccia dal lato sinistro e gli porge una carta su cui sta scritto... Se non ci sarà il cartofilace, l'arcidiacono lo sostituisce e proclama: *Stiamo attenti!* Il consacrante, in modo da essere sentito da tutti i presenti, legge lo scritto: *Con il voto e il consenso dei vescovi amici di Dio. La Grazia divina, che sempre guarisce ogni infermità e supplisce alle mancanze, designa N.N. presbitero amato da Dio, come vescovo della città N.N. da Dio custodita. Preghiamo dunque per lui, perché scenda su di lui la grazia dello Spirito Santo. E mentre tutti acclamano per tre volte: Signore, pietà, il consacrante apre il vangelo mettendolo sul capo e sulla nuca del candidato, sostenuto anche dagli altri conconsacranti. Poi fa tre segni di croce sul suo capo e, imponendogli la mano, prega così: *Sovrano, Signore Dio nostro, che per mezzo del tuo glorioso apostolo Paolo hai stabilito l'ordinamento dei gradi e degli ordini per servire e amministrare i tuoi venerabili e immacolati sacramenti nel tuo santuario prima gli apostoli, poi i profeti e infine i dottori. Tu stesso, signore di tutte le cose, guarda questo eletto e ammesso al gogo evangelico e alla dignità episcopale, per mano mia, peccatore, e degli altri vescovi conconsacranti qui presenti. Fortificalo con la discesa, la forza e la grazia del tuo**

Santo Spirito, come hai fortificato i santi apostoli e i profeti e come hai unto lo zar e hai santificato il consecrante. Rendi il suo pontificato irreprensibile. Adornalo di ogni purezza, perché sia santo per essere degno di chiedere ciò che è necessario alla salvezza del popolo e di essere esaudito da te. Esclamazione: Perché è santificato il tuo nome e glorificato il regno del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. E dopo l'Amen, uno dei consecranti dice le seguenti suppliche a voce sommessa, in modo che gli altri consecranti possano sentire e rispondere. In pace preghiamo il Signore. Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre. Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore. Per il nostro arcivescovo N.N., per il suo sacerdozio, protezione, conservazione, pace, salute, salvezza e per l'opera delle sue mani, preghiamo il Signore. Per N.N. che ora viene promosso vescovo e per la sua salvezza, preghiamo il Signore. Perché il nostro Dio amico dell'uomo gli conceda un pontificato senza macchia e irreprensibile, preghiamo il Signore. Per quelli che hanno la vera fede e per i custoditi da Dio. Per questa città, per ogni città. Per essere liberati da ogni afflizione, ira e preoccupazione. Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua Grazia. Facendo memoria della tutta santa, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio. Mentre si dicono queste invocazioni, il consecrante, tenendo la mano sul capo del consecrando, prega così: Signore Dio nostro, poiché la natura dell'uomo non può sostenere la sostanza divina, nella tua provvidenza hai stabilito dei dottori della nostra stessa condizione umana per stare sul tuo trono al fine di offrirti sacrificio e oblazione. Tu, Signore, che hai consecrato questo tuo servo come costruttore della grazia pontificale, fallo essere imitatore del vero Pastore che offre la propria vita per le tue pecore, guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, maestro degli stolti, luminare nel mondo. Così, dopo aver curato in questa vita le anime a lui affidate, potrà stare senza arrossire davanti al tuo tribunale e ricevere la grande ricompensa che hai preparato per quanti soffrono per l'annuncio del tuo Vangelo. Esclamazione: Poiché a te si addice avere pietà e

salvare, Dio nostro, e noi rendiamo gloria a te, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. E dopo l'*Amen*, alza il Vangelo e lo pone sulla santa mensa. Poi impone l'omoforio* al consacrato, dicendo: "*Axios!*"; e similmente i concelebranti e i cantori ripetono tre volte la stessa acclamazione. Poi il consacrante e gli altri vescovi abbracciano il consacrato. Dopo le acclamazioni abituali, vanno al sintrono. Il consacrato si siede per primo dalla parte destra del consacrante e dà la pace alla lettura dell'*Apostolo*. Prima degli altri si comunica al prezioso Corpo e Sangue di Cristo. Ed è lui a dare la comunione al consacrante e agli altri.¹⁹

9. L'ordo dell'intronizzazione

Dopo la santa Liturgia il metropolita e tutti gli altri vescovi si tolgono tutti i paramenti, e il nuovo vescovo aspetta nei paramenti l'ordo della intronizzazione. Davanti all'iconostasi, dalla parte della protesi, cioè dalla parte sinistra, preparano un trono pontificio e due anziani canonici accompagnano il nuovo vescovo e lo insediano sul trono. In questo momento il protopresbitero dalla parte destra, un altro presbitero degli anziani sacerdoti dalla parte sinistra, lo fanno alzare e sedere, dicendo: *Ispolla eti despota**, e di nuovo lo fanno alzare e sedere dicendo lo stesso, e anche la terza volta lo insediano, e così allontanandosi poco dal trono cantano *A N.N. Santo Vescovo della città protetta da Dio N.N. molti anni.* Questo lo cantano i cantori. I detti canonici gli tolgono tutti i sacri paramenti, e dopo il servitore di cella del metropolita gli impone il paraman²⁰ con le strisce, e anche gli impone l'icona, dopo il mandia con le strisce, e il protopresbitero con gli altri lo accolgono e l'accompagnano dal metropolita e dai vescovi...²¹

¹⁹ БЕНЕШЕВИЧЪ, 37-39. Cf. МАРУСИН, 39, che scrive del consacrato che «durante la santa Comunione si comunica per primo dopo il metropolita al Santo Corpo e Sangue del Signore...».

Nella traduzione dell'ordo della consecrazione del vescovo, mi sono servito di una traduzione manoscritta preparata dal p. Olivier Raquet, Monaco OMI di Chavotogne, Rettore del Pont. Coll. Greco in Roma.

²⁰ Peremanatka nel testo originale. Proviene da παραμαντικα, che a sua volta deriva la sua origine dalla parola παραμαι, παραμυδι, παραμυδιον (paramianai, paramianai, paramandija) dal greco παραμανδύας. Vedi *Glossario*.

²¹ МАРУСИН, 39-40.

10. L'accettazione del nuovo vescovo nel sinodo dei vescovi

In seguito, nel giorno stabilito dal metropolita, si riuniranno da lui i vescovi dopo il mattutino, la seconda ora del giorno; si siede dove è consuetudine per lui sedere con i vescovi. Il metropolita siede al suo posto, i vescovi ai loro posti, ciascuno lungo due lati, il nuovo vescovo non entra, ma aspetta fuori; il cartofilace o l'arcidiacono esce con altri diaconi designati dal metropolita e, preso il nuovo vescovo, l'accompagnano dentro. Questi, che entrando dalla porta, fa tre inchini al metropolita, li fa gradualmente avvicinandosi a lui, e bacia il ginocchio destro del metropolita, e anche la mano destra che riposa sul ginocchio e dopo la guancia destra, e indietreggiando un poco, di nuovo gli si inchina. Si canta *Ad multos annos* al metropolita, e il nuovo vescovo abbraccia tutti gli altri vescovi che stanno dal lato destro e sinistro e allora si siede al posto prefissato tra i vescovi.²²

Questa solennità significa l'accettazione ufficiale del nuovo vescovo nel sinodo, cioè nel collegio dei vescovi.

²² МАРУСИН, 39-40.

GLOSSARIO

Abbraccio. Alla fine del mattutino, durante il canto degli sticari, i celebranti nel santurio si scambiano tra di loro il bacio accompagnato dalle parole *Христос посеред нас! - Є і буде!* (Il Signore è tra noi! - Ora e sempre!). Anche durante il Simbolo i celebranti si danno il bacio della pace.

Anteminsio - τὸ ἀντιμήνσιον, антиминсь, antimins. È un pezzo di tela o di seta quadrato sul quale è rappresentata la sepoltura di Cristo con altri emblemi, e sui quattro angoli sono dipinti i quattro evangelisti. Porta nella parte retrostante reliquie cucite in un sacchetto. Il vescovo consacra questa tela il giovedì santo con il myron e inserisce personalmente le reliquie dei santi all'interno. E poi scrive su questa tela, che ha consacrato questo antiminsio, per portare su di lui il sacrificio incruento (bezкровна) del Servizio Divino in chiesa. Come dice il nome stesso (da ἀντί e dal lat. mensa), originariamente era prescritto solo quando s'avesse a celebrare su altare non consacrato. Senza antiminsio non si può celebrare il Servizio Divino, se non c'è un altare che il vescovo abbia consacrato personalmente; se c'è un tale altare, non c'è più bisogno dell'antiminsio. Ora invece si usa quasi sempre e in viaggio il sacerdote lo adopera quale altare portabile, perché l'antiminsio sostituisce l'altare consacrato dal vescovo.

Apolisi - ἀπόλυσις, vidpust. Benedizione finale, rinvio. Benedizione al termine degli uffici, detta dal sacerdote alla porta regale. È diversa secondo i giorni e gli uffici:

* Le principali fonti attinte nel comporre il Glossario sono: Codice di Diritto Canonico. Testo ufficiale e versione italiana, Roma 1983; P. De Meester, *Studi sui Sacramenti amministrati secondo il Rito Bizantino*, Roma 1947; Liturgia bizantino-slava di san Giovanni Crisostomo, Milano 1958; M. Roty, *Dictionnaire Russe-Français des termes en usage dans l'Eglise Russe*, 2ème édit. revue et augmentée, (=Lexiques de l'Institut d' Etudes Slaves 4), Paris 1983. Altre fonti: M. Brogi, *Nomine vescovili nelle Chiese Orientali Cattoliche*, Kanon 7, (Jahrbuch der Gesellschaft für das Recht der OstKirchen), Wien 1985, pp. 124-141; А. Г. Великий, *З літопису християнської України. Церковно-історичні діалекції з Ватикану*, 1-IX, (-Україн-

grande apolisi, alla fine degli uffici più importanti (vespri, mattutino, liturgie).

Apostolo - ἀπόστολος. 1. Epistola. Testo estratto dalle epistole o Atti degli apostoli, letti durante la liturgia prima del vangelo; durante la sua lettura, il sacerdote si siede presso il trono del vescovo. 2. Uno dei libri biblici, utilizzato per tutti gli uffici. Contiene gli Atti degli apostoli e le Epistole. Questi sono divisi in capitoli e pericope o lezioni, destinati a essere lette durante gli uffici di ogni giorno dell'anno. Una tavola indica la ripartizione delle letture tra i differenti giorni: dalla Pasqua alla Pentecoste gli Atti degli apostoli, dal lunedì di Pentecoste al sabato santo, le Epistole; la lettura si fa in maniera continua. L'Apostolo è il libro utilizzato dai subdiaconi o dal clero inferiore.

Aquila. Durante la chirotonia vescovile, tra l'iconostasi e i sedili occupati dai vescovi, si stende a terra un tappetino sul quale sono raffigurate le mura e le torri di cinta di una città con tre porte, dalle quali escono tre fiumi e sopra la città si libra, con le ali distese, una grande aquila aureolata. Si stende il tappeto in modo che la coda dell'aquila guardi il santuario, e la sua testa sia rivolta verso i vescovi. Onde il nome di aquila, ὁ αετός, dato a questo tappetino. Le mura della città simboleggiano la città dove ha sede un vescovo. I tre fiumi significano il carisma della dottrina che deve possedere il pastore di una chiesa, e l'aquila ornata con il nimbo e attorniata di raggi risplendenti è il simbolo dell'apostolo s. Giovanni detto l'apostolo teologo. Su questo tappetino il consacrando legge la sua Professione mentre lo ascoltano tutti.

Arcidiacono - ἀρχιδιάκονος. Carica di decano nel capitolo eparchiale. Titolo onorifico dato a un membro del clero regolare: primo diacono di una chiesa monasteriale. Anche il clero secolare riceve lo stesso titolo onorifico, ma anche il titolo di protodiacono.

Arcipresbitero - ἀρχιεπίσκοπος. Carica di preposito nel capitolo eparchiale. Spetta all'arcipresbitero convocare il capitolo, presiederlo e determinare le questioni da trattare oppure accogliere quelle proposte dai membri.

Archijerej - jepyskop, vладыка. Vescovo. Архієрей (archijerej) deriva dall'ucraino antico архієрѣя, архієрєя, архієрєѣ, che proviene dal greco ἀρχιερεύς = primo sacerdote, grado superiore della gerarchia della Chiesa di Cristo.

Già nell'A.T., Mosè per volontà di Yahvè, consacrò al servizio di primo sacerdote Aronne (*Esd.* 28; *Lv.* 8); in seguito la generazione dei primi sacerdoti proseguì fino a Gesù Cristo, il grande primo sacerdote, venuto dal Cielo (*Eb.* 4,14), il quale, fondata sulla terra la sua Chiesa, trasmise il primo sacerdozio agli apostoli e ai loro successori, i vescovi.

Aspettativa - експектатива. Specialmente nel secolo XVI, nella Chiesa di Kyiv e nelle Chiese latine di Polonia e Lituania, durante la vita del vescovo di un determinato luogo, c'era già un altro nominato reale, che aspettava la morte del predecessore per impossessarsi dei pani spirituali. Delle volte queste aspettative non erano del tutto platoniche, perché i nominati si immischiavano al governo della diocesi, e ancora più spesso si impossessavano di una parte dei beni di questa diocesi, cioè dei pani spirituali. Questo periodo si chiamava dunque ekspektatyva. Vedi Pane spirituale.

Biskup. Parola che in diversi autori indica il vescovo di rito latino.

Blahovirnyj. Che crede bene. Titolo dato al popolo di Dio.

Blahovist' - благовѣстїе, annunzio. La nomina vescovile viene chiamata annunzio o blahovist'.

Boholiubeznyj. Che piace a Dio.

Boholjubvyj. Amante Dio. Titolo dato ai vescovi.

Bohonosnyj. Portatore di Dio.

Bohorodyčyn - θεοτοκίον. Inno in onore della Madre di Dio, che segue tutti i gruppi di tropari, tranne nelle feste di Cristo. Contiene, oltre alle lodi alla Madre di Dio, un insegnamento dogmatico sul Cristo.

Cartofilace - хартофлаксь, custode dei libri, cancelliere. Carica nel capitolo eparchiale. Il cartofilace guida la cancelleria eparchiale che sta presso il concistoro.

Castellano. Nel regno polacco-lituano il castellano era capo militare e giudice civile di una provincia. Con l'avvento della figura dello starosta i castellani passano al Senato, conservando i loro titoli locali, che però perdono il loro significato anteriore.

Chiesa locale. Diocesi. Eparchia.

Chiesa particolare. Vedi Pomisna.

Chirotonia. L'ordinazione del clero superiore, cioè dei diaconi, sacerdoti e vescovi è chiamata chirotonia χιροτονία, ed ha luogo nel santuario durante la liturgia: per il diacono, dopo la consacrazione (durante la preghiera

dell'ordinazione pone un ginocchio per terra); per il sacerdote, dopo la grande entrata (in ginocchio); per il vescovo, dopo la lettura dell'Apostolo (il vangelo è tenuto aperto sopra la testa del vescovo consacrato). È sempre il vescovo che impone le mani.

Conferma. 1. Nelle elezioni episcopali da parte dei sinodi patriarcali un atto che richiede una *conferma*, pur essendo completo in sé, non è ancora *firmus*, non è stabile, ed infatti, se la conferma non venisse chiesta, l'eletto perderebbe ogni diritto derivatogli dall'elezione. Egli, dunque, non ha acquisito uno *jus in re*, cioè un pieno diritto all'ufficio, ma soltanto uno *jus ad rem*, un diritto verso l'ufficio, il diritto che il Romano pontefice esamini la sua idoneità nonché la regolarità della procedura seguita nell'eleggerlo ed infine confermare l'elezione. Il Superiore, se riscontra sia l'idoneità del candidato che la regolarità della procedura, non può negare la conferma. 2. Un atto giuridico che conferisce ad un atto legittimo e valido ma in sé incompleto e provvisorio, la forza e la stabilità definitiva. L'autorità competente della Chiesa accetta e fa suo un suggerimento per un incarico nella Chiesa da parte di una autorità civile che ha ricevuto un tale privilegio. È un atto giuridico necessario senza il quale la nomina conferita da una autorità civile non ha nessun valore giuridico nella Chiesa. 3. Per quanto riguarda i concili e i sinodi, essa dona ai loro decreti e canoni il valore di leggi sovrane ed universali. 4. Si deve distinguere in modo netto tra la conferma, atto strettamente ecclesiastico, e la ratifica da parte del potere civile delle decisioni ecclesiali, per ottenere con questo l'appoggio del braccio secolare.

Četji-Minei. Raccolta delle vite dei santi disposte secondo l'ordine dei giorni dell'anno. Sono divisi in dodici volumi, un volume per mese.

Ectenia universale - litania. Serie di preghiere di domande normalmente dette dal diacono. La *ektenija suhuba*, è la preghiera universale o preghiera d'insistenza, e ad ogni domanda il popolo risponde tre volte Signore Pietà!

Epitrachelio - ἐπιτραχήλιον. Stola del sacerdote formata da una lunga fascia di seta i cui orli sono riuniti dalla parte davanti. È insomma l'orario del diacono che dalla spalla sinistra, dietro il collo (onde il suo nome), è portata sulla spalla destra.

Felonio - φελώνιον. Ampio mantello rotondo senza maniche avvolgente tutto il corpo e tagliato nella parte anteriore. Veste caratteristica del sacerdote. Il piccolo felonio, una volta veste propria del cantore e di alcuni dignitari, è una mantellina che ricopre le spalle e parte del corpo.

Ginocchio destro. Vedi Nabedrennyk.

Hetman - Hauptmann, отаман. Capo. Dal XVI al XVIII secolo, capo delle armate di Polonia e del granducato di Lituania. (Gli hetman, nominati a vita, erano assistiti da un «hetmam di campo»; il loro distintivo era una mazza chiamata «bulava». Dopo la sparizione dello hetmanato nel 1764, il nome non designa più che un ufficiale superiore dei corpi cosacchi). Capo eletto dei cosacchi d'Ucraina, all'epoca della loro indipendenza.

Hramota. Documento ufficiale. Specie di atto giuridico, proveniente dal potere statale, ecclesiale o da persone private.

Ieromonaco - ιερομόναχος. Monaco-prete. Sacerdote regolare.

Ispolla eti despota. Il multos annos in greco indirizzato dai cantori nelle liturgie pontificali; le parole sono una trascrizione pura e semplice di: εἰς πολλὰ ἔτη, δέσποτα.

Izbranije. Elezione.

Jepyskop. Єпископ deriva dal greco ἐπίσκοπος. Vescovo. Archijerej. Vladyka.

Katzi - τὸ κατζί, τὸ κατσίον. Vocabolo che deriva da καθιστὸν θυματήριον. È un turibolo senza catene, munito di un manico e guarnito di sonaglietti. È usato anche dagli starovieri.

Kondak - κοντάκιον. Inno in onore di una festa o di un santo.

Krylos. All'inizio i krylos erano eretti dai vescovi con il clero locale. La conferma da parte di una qualsiasi altra autorità ecclesiale o civile non era necessaria. Il primo capitolo «*more Cleri Ritus Latini*» fu eretto di propria autorità nel 1598 dal prototronio, vescovo di Volodymyr, Ipatij Potij. Altri vescovi fondavano capitoli. Sembra che il primo che chiese la conferma da parte di Roma per il suo capitolo (fondato nel 1687) fu Cipriano Žochov's'kyj, vescovo di Peremyšl'. Sotto l'influenza della controriforma del concilio di Trento e della richiesta degli stessi ucraini, il diritto di erigere capitoli eparchiali passò così alla Sede apostolica romana.

Mandia - *μανδύας*. Ampio mantello aperto davanti e congiunto sotto il mento e sotto le ginocchia. Per i vescovi è di colore purpureo o violaceo e accompagnato di sonagliuzzi ai luoghi di congiunzione; è di colore nero per i monaci.

Myron - *μύρον*, *crisma*, *μυρο*. Miscuglio di olio e di sostanze aromatiche che viene benedetto e santificato dal vescovo eparchiale il Giovedì Santo con speciali preghiere e con cerimoniale pomposo e solenne.

Moleben - ufficio. Servizio celebrato in funzione delle circostanze o dei bisogni dei fedeli nel loro insieme o in particolare.

Nabedrennyk. Il ginocchio destro cioè nabedrennyk o epigenatio, che è un cartone coperto di stoffa, o semplice tessuto, ricamato e ornato d'una croce e sospeso per due dei suoi angoli. È la prima distinzione di un sacerdote, che lo porta dalla parte destra all'altezza del ginocchio. Simbolo del gladio della parola di Dio.

Nartece. Portico sorretto da colonne, addossato alla facciata delle basiliche cristiane. Era riservato ai penitenti e ai catecumeni.

Načalo obyčne - le preghiere iniziali della liturgia, dei vesperi e delle ore.

Nomina ecclesiastica - annuncio, proclamazione. Atto legittimo, valido, completo, definitivo e libero col quale l'autorità ecclesiastica competente prepone una persona a un ufficio o le conferisce una dignità. Quando la nomina ecclesiastica viene preceduta dall'intervento di una autorità civile che abbia ricevuto un privilegio a tale riguardo da parte della Chiesa, in questo caso l'atto della Chiesa è chiamato conferma.

Nomina civile - presentazione. Modo di provvedere ad un ufficio ecclesiastico attraverso la designazione da parte del potere civile di una persona idonea al superiore competente per il conferimento dell'ufficio; ad esso deve seguire l'istituzione da parte dell'autorità competente. Il governo civile, se ha ricevuto un privilegio dalla Chiesa, nomina i vescovi, ma con questo atto il nominato non riceve nessuna autorità spirituale senza la conferma ecclesiastica.

Omoforio - *τὸ ὁμοφόριον*, *ομοφορ*, *omofor*. Lunga e larga fascia di stoffa preziosa, o di lana bianca, ornata di croci a ricamo.

Otpust' - apolisi. Benedizione finale, rinvio dei fedeli. Vedi Apolisi.

Pane spirituale - духовний хліб. Durante un lungo periodo le eparchie, le parrocchie ed i monasteri della Chiesa di Kyiv, delle Chiese latine di Polonia e della Lituania, come anche altre Chiese, possedevano una certa quantità di convenzioni fondarie per il loro sostentamento e quello dei servitori del culto. Specialmente nei secoli XVI e all'inizio del XVII, quando vigeva il diritto di patronato civile, questa pratica era una forma di controllo da parte delle autorità e della nobiltà sulla Chiesa. Durante quasi l'intero secolo XVI la Chiesa di Kyiv era governata da elementi impiantati dai re polacco-lituani, che premiavano così con una alta dignità ecclesiastica anche delle persone esterne alla realtà ecclesiale, come dei militari, o dei nobili, che aspiravano ad una tale carica, per potere usufruire dei pani spirituali, cioè delle ricchezze mobili ed immobili della Chiesa di Kyiv.

Paraman - парамаң, парамаңд, парамаңдія (paraman, paramand, paramandija) dal greco παραμανδύας. Scapolare. Rettangolo di stoffa ornato da ricami raffiguranti la Croce e gli strumenti della Passione, portato dai monaci sulla loro tonaca (pidrjasnyk). Per il vescovo, che nella tradizione orientale è monaco, sono aggiunte delle strisce, che rappresentano i doni dello Spirito santo.

Pomisna - particolare. Titolo equivalente ad autocefala. Chiesa peculiare facente parte della Chiesa universale che vive la fede secondo un determinato rito che contiene più comunità diocesane gerarchicamente riunite sotto la guida di un Capo comune legittimamente eletto, il quale col proprio sinodo costituisce la superiore istanza per tutti gli affari di carattere amministrativo, legislativo e giudiziario delle stesse Comunità, nell'ambito del diritto comune a tutte le Chiese, determinato nei canoni sanciti dai concili ecumenici.

Porta regale - porta santa. Al centro dell'iconostasi si apre la porta regale. Una tenda è sospesa all'interno del santuario, dietro i battenti. Solo il vescovo, i sacerdoti e diaconi rivestiti dei loro ornamenti liturgici possono varcare la porta santa. L'apertura della porta simbolizza quella del regno dei cieli. Quando il clero superiore non è rivestito di ornamenti liturgici passa, come il clero inferiore, dalle porte laterali.

Posoch - ράσδος, žezl, pateryca, pateryssa. Bastone pastorale. Il bastone pastorale nella Chiesa ucraina è meno alto che il pastorale latino, e termina con un globo con una croce e due serpenti con le teste di fronte, simbolo della potenza e della prudenza pastorali.

Preosvjaščenyj. Titolo che si dà al vescovo, che si potrebbe tradurre con molto santo.

Processo informativo. Ricerca di candidati ad un ufficio ecclesiastico e indagine sulle virtù di questi secondo i requisiti stabiliti dalla stessa Chiesa.

Protesi - πρόθεσις. 1. Abside situata al nord del santuario, e dove si preparano gli elementi del sacrificio. 2. Altare laterale sito in questa abside, sul quale si effettua la preparazione degli elementi del sacrificio (proskomedi-ja). 3. Parte sinistra dell'iconostasi.

Protopresbitero - πρωτοπρεσβύτερος. protojerej, protopresviter, arciprete. Grado onorifico dato ad un sacerdote. In generale sono incaricati di sorvegliare gli altri sacerdoti di un distretto rurale o di una città. Protopresbitero è il titolo dato a qualche arciprete (protojerej) e rappresenta la vetta del clero bianco.

Protopsalta - πρωτοψάλτης. Primo cantore o djak in ucraino, quello che dirige i due cori.

Prototronio. Il primo vescovo tra i suffraganei dell'arcivescovo metropolita di una provincia ecclesiastica, il primus inter pares. Dopo la morte del capo della metropoli è il prototronio che deve convocare e presiedere il sinodo elettivo per la provvisione della sede metropolitana. Nella Chiesa unita di Kyiv titolo legato alla eparchia di Volodymyr e Brest.

Provvisione. Procedura di conferimento dell'ufficio ecclesiastico, cioè la condizione previa all'esercizio della funzione vescovile in un dato luogo su una porzione del popolo di Dio. Intronizzazione. Istituzione. Consegna.

Scoliarca. Carica di scolastico nel capitolo eparchiale.

Sejm. Nell'antica Polonia, il sejm era la camera dei deputati, con il potere di legiferare. Il sejmyk era una riunione della nobiltà locale.

Sgabello. Sedia sprovvista di spalliera e di braccioli.

Simbolo. Simbolo della fede, simbolo di Nicea. Il Credo. Sinonimo di *Viruju*.

Sincello - σύγκελλος. In passato i vescovi avevano l'abitudine di prendere come stretti collaboratori dei monaci, che vivevano allora nella stessa cella del vescovo; e da

qui proviene questa parola. Al loro capo c'era un protosincello, πρωτοσύγκελλος, che ricopriva l'incarico di segretario in capo del vescovo. Se erano presso il patriarca, i sincelli lo accompagnavano nei suoi spostamenti, sempre sotto la guida del protosincello. Nel vocabolario ecclesiastico orientale moderno significa vicario episcopale.

Sintrono - σύνθρονος. Сопрестолне. Esedra presbiterale, banco presbiterale. Insieme formato dalla cattedra del vescovo, prolungata a destra e a sinistra dalle sede per il clero, al fondo del santuario.

Skevofilate. Carica di custode nel capitolo eparchiale.

Sobor. I. Riunione ecclesiastica. 1. Pomisnyj sobor: riunione dei gerarchi di una Chiesa locale, autocefala, particolare, o di una provincia ecclesiastica. Sinodo; Concilio nazionale, provinciale, diocesano. 2. Vselens'kyj sobor: concilio ecumenico. 3. Consiglio, collegio di ecclesiastici incaricati di eleggere o assecondare un superiore nel suo dovere. Capitolo. 4. Nel calendario: Sinaxa, nome di diverse feste celebrate all'indomani delle grandi feste, in onore di uno dei personaggi invocati in questa festa. Sobor Presjatoji Bohorodyci - ή Σύναξις τῆς Θεοτόκου 26 dicembre. II. Luogo di culto: 1. Chiesa vescovile, dove si trova la cattedra del vescovo. Cattedrale. 2. Attribuito ad una chiesa non vescovile: titolo onorifico che essenzialmente conferisce al suo rettore il titolo di protopresbitero. Basilica.

Stauropagia - σταυροπήγιον. Privilegio d'esenzone. Privilegio accordato a qualche monastero dipendente non dal vescovo del luogo, ma direttamente dall'autorità ecclesiastica superiore. Il nome è dovuto alla consuetudine, al momento della fondazione del monastero, di piantare una croce rappresentante l'autorità ecclesiastica.

Sticario - στοιχάριον. Vestito liturgico comune a tutti gli ordini, e derivante del vestito dei sacerdoti dell'Antico Testamento. Lunga tunica scendente fino ai piedi, generalmente in seta, con un ricamo nel basso. Il colore dello sticario non deve essere necessariamente bianco, normalmente dello stesso colore della pianeta del celebrante. C'è sempre una croce sul dorso dello sticario, e questo simboleggia la purezza e l'allegria spirituale.

Tipikon - τυπικόν. Libro liturgico, utilizzato per tutti gli uffici, contenente i dettagli delle regole da seguire nella loro celebrazione; descrive le vigilie, spiega come coor-

dinare gli uffici delle feste mobili e le memorie dei santi e le feste fisse, espone le regole della vita monastica... Il primo tipikon è quello di san Sabba, del VI secolo, il tipikon, l'Ustav di Gerusalemme. Fu completato nel VIII secolo da san Giovanni Damasceno, e dopo essere passato di nuovo a Costantinopoli, infine, tradotto in staro slavo nel XV secolo. Il suo corrispondente occidentale è l'ordo, ma un ordo che sarebbe perpetuo, non rinnovato ogni anno.

Trebnyk - εὐχολόγιον. Rituale. Libro liturgico che contiene vari uffici secondari. Il trebnyk contiene: i riti dei sacramenti, eccetto l'eucarestia e l'ordine; le preghiere per diverse circostanze: uffici e preghiere su domanda dei parrocchiani (treby), per esempio, moleben, ufficio di sepoltura e altri uffici dei morti, benedizione dell'acqua e di oggetti vari utilizzati dai fedeli. Esistono due varianti di trebnyk.

Tropario - τροπάριον. Una composizione poetica, contenente l'essenziale dell'avvenimento celebrato o della vita del santo celebrato.

Trysvjatoje - τρισάγιον. Invocazione nella quale è ripetuto per tre volte la parole svjatyj (santo): Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

Ukaz. Ordine perentorio. Atto dello Stato. Editto dello zar.

Ustav - Regola. Vedi Tipikon.

Vescovo. La parola vescovo (ἐπίσκοπος, da ἐπισκοπέω = guardare sopra, vigilare) equivale a ispettore, sovrintendente, guardiano, osservatore, ed in tal senso è usata nel linguaggio comune; nel sec. I e II a.C. erano detti vescovi i pubblici ufficiali dell'isola di Rodi. «Nella traduzione dei Settanta si indicano con tal nome i governatori (*Gdc.* 9,28), i prefetti (*II Esd.* 11,9) i magistrati (*Is.* 60,17), gli ambasciatori regi (*I Mac.* 1,46), lo stesso Dio (*Gb.* 20,20; *Sap.* 1,6). Nel Nuovo Testamento la parola ἐπίσκοπος è usata solamente cinque volte, di cui quattro per indicare i superiori della comunità cristiana (*At.* 20,28; *Fil.* 1,1; *I Tm.* 3,4; *Tt.* 1,7), una per significare Gesù Cristo (*I Pt.* 2,25: «episcopus animarum nostrarum»). Nella letteratura patristica diventò di uso comune dall'inizio del sec. II, per indicare il capo delle singole comunità cristiane.» Nella lingua ucraina ci sono tre parole diverse per indicare il vescovo: єпископ, архієрей, владика. Јерускоп. Archijerej. Vladyka. Il vescovo è il membro del popolo di Dio, che ha ricevuto un dono dello Spi-

rito santo attraverso la continuità apostolica e nelle tradizioni ecclesiastiche, per compiere uno speciale servizio come pastore del popolo di Dio, costituito in una Chiesa locale.

Vicario Generale. Nella terminologia odierna il vicario generale o ufficiale è chiamato protosincello. Vedi Sincello.

Vladyka - Jepyskop, archijerej. Vescovo. Владика (vladyka) derivante dalla radice волд (vold), la stessa che in vlast' (=potere, proprietà), volodity (=possedere, avere), volost' (=parte di un distretto). Vladyka = δεσπότης, signore, governatore; governante supremo, capo di stato, arciprete; vescovo, sacerdote durante il tempo della liturgia. Il Signore. Potere. Dominio.

Zeon - τὸ ζέον, ἡ ζέσις, тепло́та, caldura. Acqua calda versata nel calice prima della comunione. Significa che il sangue di Cristo è vivificato dalla divinità o meglio che lo Spirito santo, mai separato dalla persona teandrica del Salvatore, è comunicato a quelli che ricevono la comunione.

INDICE TEMATICO

- Abbraccio 127, 143, 144
Accettazione 155, 168
Allontanamento 169
Altare 143, 148-149, 187
Altre diocesi 186
Ammalato 176
Amministrare 104, 111, 113-114, 117, 124
Amministratore apostolico 122, eparchiale 52, 103, 113, 172, 193-195, metropolitano 111, 194, parrocchiale 174, spirituale 194
Ammonizione 190
Amore fraterno 106, 163, 177
Anima 104
Annuncio dell'elezione 139, 142-144, evangelico 175, pubblico 185
Anteminsio 59, 168, 187
Appello 62, 189, 200
Apollisi 131, 143
Apostolato 103, 168
Apostolo 143, 149-150, 170
Appello 65, 68, 163, 189
Approvazione del sinodo 52, 91, 96, 98
Aquila 149
Archijerej 101, 124, 218
Archimandrita 43, 59, 61, 63, 65, 68-69, 73-74, 76, 79, 83, 85, 88, 99, 163-164, 179
Architettura 50
Archivista 174
Arcidiacono 144, 148-149, 155, 172
Arcieparchia 50, 59, 61, 77, 85, 88, 91, 110
Arcipresbitero 171
Arcivescovato maggiore 111
Arcivescovo 31, 107, 109, 111, 113-114, 116-117, 119, 122-123, 184, metropolita 61, 63, 69, 76, 79, 83, 88, 91, 93, 98-99, 107, 108-109, 119, 124, 126-128, 130, 132, 136, 138, 140-142, 147-148, 150, 152-153, 156-157, 159-160, 163, 167, 196, titolare 122-123
Assemblea sinodale 51
Assenza 39, 43, 99, 169
Assessore 173
Associazione caritatevole 54
Assoluzione 115
Astinenza 59, 92
Atrio 144
Atto giuridico 142, 200, legislativo 62
Autista 174
Autocrazia 129
Autonomia 100, 156
Autorità 31, 43, 74, 108, 114-115, 142
Bacio della pace 144, 154
Base giuridica 103
Basiliano 50-51, 89, 135-136, 146, 180
Basilica 188
Battesimo 48, 74, 168, 184
Benedizione 93, del fuoco 74
Beni ecclesiastici 45, 92, 145, 172, 174, 180, 194, temporali 45
Biskup 102
Bizantino 51
Bolla di nomina 132, 147, 155, 160, 170
Calendario 45
Calice 187
Calunnia tra vescovi 163
Calvinista 38, 44
Cambiamento di eparchia v. Traslazione
Campanile 187
Cancelleria eparchiale 174
Candidato al sacerdozio 185, all'episcopato 62, 115, 130, 133-134, 136-137, 140, 143-144, 148, 160, 200
Canone antico 58, 125, 129, 135-137, 140, 169, 192, 194-195
Canonico della chiesa cattedrale 145, 154, 171
Cantore 150
Capitolo basiliano 89, 136, cattedrale 113-114, 157, 170-174, 194-195
Capo della Chiesa 129, 147-148, 153, 155, 160, 167, unico 108
Cappella 174, 178
Cardinale 115
Cartofilace 131, 139, 144, 149, 155, 171, 174
Casa religiosa 174
Catholicos 107
Cattedra episcopale 60, 140, 169
Cattedrale 139, 143, 148, 152
Cattolicesimo orientale 52, di rito greco 44-45

- Cattolico** 36, 50-51
Causa giudiziaria 62, 96, 112, 189, 200
Celibato v. Stato non sposato
Četj-minej 48
Chierico 189
Chiesa 36, 51, 103, 121, 138, 140, 142-143, 162, 166, 168, 170, 175, 180, 186, 190, 200, autogovernata 62, cattolica romana 82, 95, cattolica 39-40, 53, della Rus' 31, di Kyiv 35-43, 47, 49, 55, 57, 62, 74, 79, 89, 93, 95-98, 100, 107-109, 111-114, 118, 122, 124, 127, 156, 164-165, 192, di Roma 35, 39, 42, 53, 57, 69, 74, 82, 88, 91, 95, 100, 115, 193, greco-cattolica 53-54, latina 74, 88, locale, 103, 124, 166, 170, madre, 52, 108, orientale 34, 74, 99-100, 129, 137, 157, ortodossa 47-48, 51, 81, particolare 129, 142, 156, 158, 165, 188, 196, 200, unita a Roma 52, unita di Kyiv 44, 52, 54-55, 88-89, 95, 137, 141, 152-153, 157-160, 162, 167, 180, uni-versale 41, 102-103, 106, 156, 182, 188
Chiesa 178, 187, monacale 179, parrocchiale 50, 174, 188
Chirotonia 93, 105, 117, 121, 126-128, 142-145, 147-151, 153-154, 157, 160, con-consacranti 149-150
Cimitero 187
Clero 42, 44-47, 52-54, 65, 68, 71, 74, 91, 134, 136, 171, 182, 186, 190, 192, distrettuale 175, eparchiale 113, latino 45, regolare 135, 137, 140, secolare 92, 135, 137, 140, sposato 187
Coadiutore 83, 107, 110, 118-120, 123-124, 172, 192, con diritti di successione 46
Codificazione 49
Collegialità 55, 99, 105-106, 124
Collegio 45, 89, 133, ecclesiastico 51, dei vescovi 105, 128-129
Comizio 135
Commissione 80
Comprensione reciproca 177
Comunione 36, 74, 89, 103, 106, 124, tra vescovi 196
Concelebrante 150
Concilio Apostolico 103-104, di Antiochia 99, 119, Costantinopolitano IV 136, di Calcedonia 107, di Costanza 34, di Firenze 35, 42, 74, 86, Laterano III 136, di Nicea I 119, di Sardica 119, Tridentino 89-91, 171, 185, 194, Vaticano I 156, Vaticano II 196
Concistoro 170, 172-173, 175, 190
Con-consacranti v. Chirotonia
Concordia 54
Condanna 164
Conferenza episcopale 73
Conferimento dell'ufficio 154
Conferma 97-98, 117, 164, da parte di Roma 171, del sinodo 60, 63-64, 66-68, 71-72, 74, 76, 82, 90, 97-98, 142, della elezione 141, della nomina 148, ecclesiastica 142, 147, metropolitana 126, reale 145
Confessione 177, 186
Confini delle eparchie 43
Confraternita 37, 43-44, 59, 61-63, 65, 68, 71, 74, 76, 88, 91, 112, 165, 183, 201
Congregazione 89, del Concilio di Trento 90, di monaci esenti 178-180, di Propaganda Fide 44-46, 82, 87, 91, 106, 121, 192, per la Chiesa Orientale 111
Consacrazione di chiese 168, 187, v. Chirotonia
Consenso del popolo 104, vincolante 172
Consigliere 173
Consolidamento della fede 113
Consuetudine 142, 153, 155, 174, 176
Contenzioso 61, 68
Continuità apostolica 103, 124, 152-153, 160
Controllo 114, laico 37
Controversia 63
Contumacia 65, 76
Convivenza 167
Convocazione 43, 47, 58-59, 61, 63-65, 67-69, 71-73, 76-77, 87, 91, 98, 127, 170, dall'arcivescovo 163, del sinodo 87, 91, 98, 105
Corepiscopo 170
Corpo unico 104
Correzione 115
Cosacco 43, 47, 79
Costituzione 69
Credo 186
Cresima 89, 184
Cristianesimo 34, 35, 42
Croce 83-84
Cronaca di Galizia-Volinnia 32, di Kyiv o d'Ipatij 32
Cucchiaino 187
Culto divino 74, pubblico 92
Cura d'anima 175, 178
Curia episcopale 49, 172, romana 141

Decano v. Protopresbitero
Decreto 145, eparchiale 174-175, extra-giudiziale 190, Fiorentino per gli Armeni 89, sinodale 188
Defunto 92
Delegato apostolico 137, del popolo 105, speciale 177, 187
Deliberazioni del sinodo 96

- Delitto 190, pubblico del vescovo 193
 Demenza vescovile 193
 Deposizione del vescovo 49, 64-65, 68, 99,
 112, 115, 163-164, 193
 Diacono 143, 148, 186, 190
 Dieta 42, 44-45
 Difensore del vincolo 189
 Digiuno 45, 92, 188
 Dignità episcopale 143, 149
 Dimissione del vescovo 127-128, 193
 Dio 167
 Diocesi v. Eparchia
 Direzione 103
 Diritto 50, 53, 115, 119, 147, 161, cano-
 nico 173, straordinario 89
 Disciplina comune 188, del clero 47, 174,
 ecclesiastica 190-191, occidentale 49
 Dispensa 136
 Disposizione 103
 Distretto eparchiale 171, 175
 Disubbidienza 129, 191
 Divieto 45
 Divorzio 64
 Documento 190, di consegna 155, di
 nomina 147, speciale 187, ufficiale 130,
 139-140, 163, 186
 Domenica 175, dell'Ortodossia 52, 64
 Dottore 149
 Dottrina della fede 174
 Dovere del vescovo 161, verso i defunti 92
- Ecclesiastico 50
 Ectenia universale 131
 Ecumenismo 42, 79, 95, 168
 Edizione di libri 62, 183, 201
 Educazione 182
 Elezione 61, 74, 93, 105, 108, 117, 125-
 126, 129, 142, 145, 157, 160
 Eparchia 31, 32, 40, 43, 48-49, 51-54,
 59-61, 63, 69, 71, 77, 83, 85, 88, 91,
 103-104, 109, 112-114, 116, 118,
 120-123, 126-128, 136, 141, 147,
 158, 170, 192, metro-politana 53-54
 Episcopato 102-103, 116
 Epitrachelio 131
 Eresia 49, 76, 87
 Eretico 164
 Esarca 38, 41, 58-59, 61, 65, 67, 69, 88,
 98-99, 107, 114-115, 122, 124
 Escardinazione 60, 168, 179
 Esercizi spirituali 177, 185
 Età avanzata 59, 61
 Eucaristia 103, 176
- Famiglia di sacerdote 181, 182
 Fede 88, 91-92, greca 38
 Fedele 43, 50, 54, 102, 106, 170, 175,
 177
 Federazione 34
- Felonio 143
 Festa di precetto 175, 182, 185
 Figura giuridica 55, 95
 Filioque 88-89
 Fondazione di monasteri 179
 Formalità 137
 Formazione catechetica 182, del clero 46
 Fratello 166
 Funzione giudiziaria 62, 200
 Futuro vescovo 113
- Gerarca del luogo 62, 74, 200-201
 Gerarchia 37-38, 41-44, 48, 54, 74, 92,
 106, 115
 Gesuita 54
 Ginocchio destro 144, 155
 Giovedì santo 175, 184
 Gioventù 175-176
 Giudice 188, 191
 Giudiziario 103
 Giudizio del metropolita 169, ecclesiastico
 92, sul vescovo 165
 Giuramento 99, 148, 160, 186, del
 vescovo 163
 Giuridico 93
 Giurisdizione 31, 35, 96, 103-106, 108,
 117, 122, 148, 168, 194
 Giuseppinismo 52
 Giustizia 190
 Governante 125, 157
 Governo 52, 121, 124, 167, 172, 188
 Grado 144, 163, 173
 Gregge 113, 165-167, 169, 175-176,
 182, 193
 Guerra 52
- Hetman 43, 47
- Icona 131, 139, 144, 154
 Iconostasi 154
 Ieromonaco 139, 180
 Igumeno 68, 71, 79, 83, 91, 99, 164, 179-
 181, 190
 Impegno personale 167
 Impero 111, russo 50
 Imposizione delle mani 115
 Inabilità del vescovo 113
 Incensiere 131, 144
 Indagine 185
 Indipendenza 47
 Informazione del sinodo 138, del vescovo
 130, 145, 175
 Ingerenza 49
 Insegnamento 103, 106, 121, 124, 182,
 ecclesiale 62
 Installazione v. Intronizzazione
 Interdetto 115
 Introito minore 128, 148

- Intronizzazione** 128, 145, 147, 154-155, 157
Investitura al potere civile 145, canonica 156, 160
Ispolla eti despota 154
Istituzione 117, 142, 154, catechetica 175, religiosa 53

Jepyskop 101, 124
Katzl 144
Kondak 131
Krylos 173

Lagnanza 60-62, 163, 201
Laico 37, 40, 47, 64, 135-137, 140, 148, 157, 159, 170-171, 174, 181, 189, 191
Latinizzazione 44
Latino 38, 42, 44-45, 49-53, 69-70, 74, 77, 88, 99
Legato 115
Legge 52, 100, 182, 185, 188-189
Legislativo 103
Legislatore 171
Lettera pastorale 166, sacra 153
Lettorato 186
Lettore 143
Libertà 50, 52, 54
Libro liturgico 89, parrocchiale 174, 176
Liquidazione 50, 52
Lista dei beni 195
Liturgia 41, 144, 154, 172, 174-175, 184-185
Luogo sacro 88

Maestro 161, 181-182
Maggioranza 194
Malattia 99, 129, 163, 169, 193
Mandā 144, 154
Matrimonio 38, 52, 74, 137-138, 168, 176, 189, del vescovo 135, in seconde nozze 138, 193
Mattutino 155, 175
Messaggero 143
Metropollta 31, 33, 35-36, 43, 46, 48-50, 52-53, 59, 87, 91, 99, 108, 110-111, 115, 117, 145, 151
Metropollta 31, 35-36, 38, 41, 43-47, 49-50, 53-54, 57, 59, 61, 63, 67, 69, 71-72, 81, 85, 87, 107-108, 110-114, 125-127, 129-130, 132, 135, 139, 143-145, 147, 154-155, 158, 192
Ministero sacerdotale 176
Ministro 51-52, 161
Missione 46, 170
Molben 131
Monaco 83, 92, 100, 137, 146, 157, 170, 178-179, 189

Monastero 43, 50-51, 59, 62, 74, 89, 115, 135-137, 146, 178-179, 181, 186-187, 200
Morte del vescovo 123, 127-128, 130, 174, 193, dell'arcivescovo 114, 145
Multa 59, 163
Myron 175, 183-184

Nazalo obyčnye 131
Nartece 144
Nobile 126
Nomina 43, 51-52, 61, 97, 117-120, 123, 125, 133, 140, 142, 146-148, 157-159
Nomocanon 31
Notaio 174, 189
Nullità della sentenza 65
Nunzio 39, 44-46, 50, 69, 82-85, 87-88, 98, 127
Nuovo metropolita 114

Obbedienza 115, 163
Obbligo 115, 163
Omella 175
Omoforio 150
Onore 115
Opera pia 178
Oppressione 176
Orazione 93
Ordinamento ecclesiastico 191
Ordinario di rito greco 122
Ordinazione sacerdotale 168, 185, v. Chirotonia
Ordine 103
Orfano 176
Organizzatore 103
Organizzazione 103, 124, 176
Oriente 34, 38, 51, 74, 81, 90, 99-100, 128, 143
Ornamento 115
Ortodosso 35-36, 40-46, 48-51, 52, 79, 81, 83, 85, 87, 96, 167, 173
Ospedale 178
Ostensorio 187

Padre 90, 166
Palco 144
Pane spirituale 126-127
Papato 39
Paraman 154
Paramento 143, 149, 154
Parentela 173
Parola di Dio 182
Parrocchia 50, 54, 61-62, 174-177, 200
Parroco 61, 170, 174-175, 184, 200, della cattedrale 171
Partecipazione al sinodo 43, 105
Pasclimento 191
Pastorale 166, 188

- Pastore 103, 106, 124, 142, 150, 161, 165, 176
 Patena 187
 Patriarca 34-36, 38-39, 43, 46-47, 57, 63, 71, 81-82, 86, 95, 97, 99, 107-109, 115-116, 122, 163-164
 Patronato 61, 126, 140
 Peccatore 149, 191
 Pecora 150, 165
 Pena 43, 99, 163-164, 182, 191
 Penitenza 176, 187
 Periodicità dei sinodi 164-165
 Permesso 169, di Roma 87
 Pontificato 150
 Popolo 42, 51, 53, 104-105, 125, 150, 167, 175-177, 192, di Dio 103, 106, 124, 154, 166-167, 177
 Porta reale 143
 Possedimenti della chiesa 178
 Possoch 144
 Potere 43, 111, civile 144, 158-160, coercitivo 96, dell'amore del primate 106, dell'amore 124, di giurisdizione 107, d'ordine 107, episcopale 123, secolare 133, sovravescovile 109, temporaneo 126
 Potestà 101, 104, 167, 170, del metropolita 112, 165, del vescovo 183, di giurisdizione 121-122, esecutiva 172, 188, giurisdizionale 188, legislativa 188
 Povero 176
 Predica 174-175, 177, 182
 Preghiera 176, 193
 Prelato 171
 Presidente del sinodo 38, 57, 59, 61, 63-65, 67-69, 71, 73, 76-77, 79, 81, 83, 85, 87-88, 91, 96, 98, 170
 Prevenzione 115, 190
 Prima ora 175
 Primate 107, 116, 124
 Principe 31, 125, 149
 Principio 103
 Privilegio 60-61, 100, 113, 115, 117, 126-127, 136, 140, 142, 145, 147, 158
 Processo 189-190, informativo 127, 130, 132-133, 138, 160
 Proclamazione 127, 142
 Professione di fede 73, 77, 147-148, monastica 136, scritta 149
 Professore 171
 Profeta 103, 149-150
 Promotore di giustizia 189
 Promulgazione 41, 78, 188
 Proprietà 74
 Protesi 154
 Protestantesimo 37
 Protoarchimandrita 88
 Protopresbitero 65, 68, 76, 79, 91, 99, 154, 164, 170-171, 174, 177, 184-186, 190
 Protosalto 186
 Protosincello 41, 85, 115, 157, 170-172, 174, 188, 194
 Prototronio 41, 59, 61, 63, 69, 85, 107, 116-117, 124, 128, 145, 160, 171
 Provinciale 179
 Provvisione 113, 117, 147
 Punizione 115, 188
 Purgatorio 74

 Qualità del vescovo 132-133, ~~137-138~~, 140
 Questione disciplinaria 164

 Re 33, 36, 45, 126, 131, 134-136, 140-141, 144, 147, 159, 164, assenza del re 65, 69
 Regione 102-103
 Regno 35, 164
 Regola dei santi padri 168, 179, 191, v. Ustav
 Regolamento 54, 115
 Relazione tra vescovi 42, 103
 Religione 52, greca 47
 Religioso 45, 191
 Repubblica 47
 Residenza 169, parrocchiale 176
 Responsabilità 103
 Ribellione 191
 Ricorso a Roma 117
 Riforma 45, 54, 79
 Rito 40, 49-50, 52, 62, 81, 87, 93, 201, latino 38, 42, 44-45, 49, 52-54, orientale 38
 Rituale romano 89
 Riunione distrettuale 175, vescovile eparchiale 72, vescovile provinciale 67

 Sacerdote 51, 59-60, 64, 68, 76, 99-100, 104, 143, 148-149, 154, 157, 170, 173, 175, 177-178, 182-183, 186-187, 189-191, celibe 171, di altra giurisdizione 179, istruito 164
 Sacramentali 92-93
 Sacramento 38, 52, 62, 81, 88-89, 92-93, 149, 153, 170, 174-175, 184, 201
 Sacro 88, 176
 Salvezza 106, 177
 Santificatore 148, 161, 184
 Santificazione 121, 124
 Santo Sinodo 52
 Sanzione 190-191
 Scisma 42, 44, 103
 Scoliarca 172
 Scomunica 64, 77
 Scomunicato 63, 76, 112, 165

- Scrivano** 174
Scuola 39, 174, 183
Seconda sede eparchiale 123
Sede 107-108, 111, arcivescovile maggiore
 111, vacante 119, 193
Segretario 131, 139, 174
Sejm 85, generale 63
Seminario 46, 53, 79, 89, 91-92, 183
Senato 38, 74, 138, 159, del vescovo 172
Separazione 103
Servitore 106
Servizio 103, 124
Sgabello 144, 149
Sincello 91, 188
Sinodo 38-39, 47, 54-55, 58-59, 61-62,
 77, 84, 88, 92, 95, 99, 105, 125, 127,
 137, 140, 145, 147, 154, 162-163,
 165, 186, 191, 193, 196, 200, comune
 81, di Belz 1590 57, 60, 62, 67, 167, di
 Brest 1589 38, 57, 95, 115, di Brest
 1590 58-61, 67, 97, 164, 168, 187, di
 Brest 1591 58, 60-61, 96, 116, 130,
 139-140, 144-145, 190, 192, di Brest
 1593 39, 63, di Brest 1594 (29) 64, di
 Brest 1594 (58) 65, di Brest 1594 (31)
 68, di Brest 1595 73, 106, 141, 146,
 148, 153, 159, 168, 179, 181, di Brest
 1596 degli ortodossi 41, di Brest 1596
 41, 77, 98, 112, 165, 193, di Brest
 1765 49, di Kobryn 1595 72, di Kobryn
 1626 47, 72, 79, 95, 112, 165, 180,
 184, di Lublin 1680 48, 85, di L'viv
 1595 71, di L'viv 1629 83, di L'viv 1891
 54, 91, 96, 98, 114, 132, 135-136,
 156, 166, 171, 175, 177, 180-181,
 183, 187, 194, di Mosca 1448 35, di
 Novohrudek 1596 76, di Novohrudek
 1624 46, di Sokal 1594 67, 144, 145, di
 Toreyn 1594 69, di Vienna 1884 91, di
 Vilnia 1509 126, di Volodymyr 1629 81,
 di Zamost' 1720 49, 87, 90-91, 95-96,
 98, 113-114, 117, 135-136, 156, 167,
 173, 177-178, 181-182, 184, 187,
 191, 194, elettivo 61, 97, 130, 159,
 164, 200, eparchiale 64, 71, 170, 188,
 giudiziario 68, 76, panecchiesiale 59, 61,
 77, 79, 81, 87, 91, plenario 83, 85,
 provinciale 54, 63, 65, 68-69
Sintrono 150
Skeovfilate 172
Slava 50
Sobor 143
Società 138, 176, 181
Solidarietà 177
Sollecitudine pastorale 182
Sollecitudine 103
Sospensione 76, 127-128, 178, 191
Sottomissione 45, 73, 145
Spirito santo 103-104, 124, 149-150,
 154, 156, 160, 162, 165, 168
Spirito correttivo 191, vendicativo 191
Stampa 52
Stamperia 65
Staroslavo 70-71
Stato non sposato 44, 62, 137-138, 140,
 194, 200
Stato 29, 32-34, 47
Statuto delle confraternite 65
Studi universitari 135
Successione 45, apostolica 153
Successore 44, 118-119, 123, 174
Suddiaconato 186
Suffraganeo 107, 112, 116-118, 123-124
Superiore v. Igumeno

Tabernacolo 187
Tempo per la chirotonia 148
Teologia 171
Teologo 182
Territoriale 168
Territorio della eparchia 123, 189
Tipikon 175
Titolare 107, 121-122, 124
Titolo 109, 121, episcopale 123, 170,
 patriarcale 111
Tradizione 74, 103, 123-124
Traslazione del vescovo 42, 43, 123, 192-
 193
Trattato 47, di Grodnesk 1793 50, di
 Lublin del 1569 37
Trebnyk 89, 93
Tribunale 99, 172, civile 68, 180, 191,
 d'appello 96, 189, eparchiale 180, 189,
 191, metropolitano 63, 189, misto 74
Trono 154
Tropario 131
Trysvjatoje 149

Uditore 189
Ufficiale 173, 194
Ufficio 93, divino 182, funebre 114, 194,
 giudiziario 189
Uniformità liturgica 177, 184
Unione 35, 37-46, 48, 55, 57-58, 61-63,
 67, 69, 71-74, 77, 85, 95, 97, 113,
 115, 117-118, 122, 126, 133, 135,
 141, 146, 162, 167, 181, (anti-
 unionistico) 41, con la Chiesa russa 52,
 con Roma 39, 57, 164, 193, (condizioni
 per l') 67, 69-70, 73-75, di Brest 50,
 108, 134, 192, di Firenze 35
Unità 42, 45-46, 79, 81, 85
Unito cattolico 43, 49, 51, 81, 85, (non-
 unito) 46
Universale 47, 78-79, 103
Usanza 74
Ustav 93, 125, 179

- Vacante 113-114, 117, 127, 130, 138,
141, 157, 172
- Vangelo 149-150, 168
- Vasi sacri 115
- Vecchi credenti 89
- Vedovanza 62, 137-138, 140, 171, 176,
200
- Vescovato ereditario 145
- Vescovo 39, 41-47, 50-52, 55, 57, 93,
101-103, 105-108, 110-114, 116-121,
123-124, 139, 163, 165, 226-227,
ausiliare 107, 123-124, 170, curiale
110, 118, defunto 172, delegato 148,
della metropoli 110, di «rito greco»
106, di Roma 132, 154, 156-157, 160,
eparchiale 117, 172, latino 124, 151,
159, nominato 147, successore 123,
suffraganeo 88, 117, 141, titolare 88,
120-123, vicario 170, vicino 113
- Vespri 175
- Vicario apostolico 122, capitolare 194-195,
generale v. Protosincello giudiziale 188-
189, parrocchiale 176
- Vigilanza 114-115, 165
- Vigna del Signore 165
- Visita 115, 177, agli ammalati 174, del
monasteri 179, del metropolita 112,
pastorale 170, 177-178
- Visitatore dei monasteri 173, 178
- Vita intellettuale 179, interiore 54, spiri-
tuale 179
- Vladyka 102, 124, 227
- Vocazioni 183
- Volontà di Dio 104, 170
- Votazione segreta 194-195
- Voto consultivo 99, 164, 171, 173,
deliberativo 99, 103, 164
- Zar 38, 44, 150
- Zeon 89

INDICE ETNICO E GEOGRAFICO

- Agne 122
Anti 29
Antiochia 99, 122
Armenia 107
Armeno 89
Asia Minore 30-31
Austria 52-52, 78, 127
Austriaco 75, 79, 125, 157
Austro-ungarico 147, 158
- Bahr-San-El-Mucharas 123
Bari 31
Belz 43, 52-53, 57-58, 60-63, 67, 69, 88,
111, 141, 167
Bielorussia 33, 50, 51
Bielorusso 43, 50, 51-52, 107
Bilhorod 31, 71
Bilopole (Volynia) 84
Bil's'k 65
Bisanzio 108
Bizantino 51
Bodona 122
Boemia 30
Borileo 123
Braslav 77
Braunsberg 135
Brest-Litovsk 38, 41-43, 49, 57-61, 63-65,
67-68, 73, 77, 79, 83, 85, 88, 95-98,
106, 108, 111-112, 115-117, 121,
123, 130, 134, 139-141, 144-146,
148, 153, 159, 164-165, 168, 179,
181, 187, 190, 192-193
- Buh 32
Bulgaria 30
- Calcedonia 107, 119
Cartagine 103
Černihiv 31, 79, 83, 111
Cholm 32, 43, 49, 52-53, 57-59, 61, 63,
69, 77, 85, 87-88, 111, 113-114, 120-
121, 141, 192
Čudov 35
Costantinopoli 30, 34-38, 41, 43, 57-60,
63, 71, 86, 95, 97-108, 114, 116, 119,
136, 164
Costanza 34
Crimea 52
- Dnipro 29, 32, 47
Dniva 29
- Edessa 88
Efesto 123
Europa orientale 35
- Falimitch presso Volodymyr 81
Firenze 34-35, 43, 74, 86
- Galizia 33, 53-54, 111, 147
Galizia e Volinia 32-33
Galiziano 53
Gangro 103
Georgia 107
Geropoli 83, 122
Gerusalemme 43
Giuliopoli 123
Grecia 29
Greco 36, 46
Grodnesk 50
Grodno 135
- Halyč 36, 46, 49-50, 52-54, 57, 61, 63,
69, 76, 79, 83, 85, 88, 98-99, 107-111,
113-114, 117, 119, 121, 124, 140,
142, 148, 150, 152-153, 159-160, 192
Horodec'k 65
- Janova 204
Jurij 32
- Kamjanec' Podil's'kyj 53, 91, 110-111, 58-
61, 65, 68, 71, 76, 88, 110, 112, 141,
53, 88
Kobryn 46, 69, 72-73, 79-80, 95, 112,
165, 180, 184
Krasnotav's'k 65
Krutyc'ka sotto Mosca 32
Kyiv 29-53, 55, 57, 59, 61-63, 68-69, 71-
72, 74, 76, 79, 81-83, 85, 87-89, 93,
95-100, 107-119, 121-122, 124-130,
132, 134-148, 150, 152-153, 159-
160, 162, 164-165, 167, 180, 184,
188, 192, 196
- Larissa 91
Lavrysiy 65, 77
Lituania 34-35, 50-51
Lituania e Polonia 43
Lituano 50, 52, 140
Lituano-ruteno 125
Lublin 37, 48, 85
Luca 71

Indice etnico e geografico

- Luc'k 32, 38-40, 43, 48-49, 53, 58-59, 61, 63, 65, 69, 77, 79, 83, 85, 88, 111, 120, 141
- L'viv 41, 46, 49, 52-53, 57-63, 65, 68, 71, 76-77, 83-85, 87-89, 91, 96, 98, 109-112, 114, 120, 123, 132, 135-136, 141, 147, 156, 165-167, 171, 175, 177, 180-181, 183, 187, 194
- Mar Nero 29
- Minsk 77, 111
- Mira 31
- Mohyliv 50, 85, 88, 111
- Moldavia 38
- Moravia 30
- Mosca 33, 35, 38, 44, 47-48, 57, 108
- Moscovia 32, 35-36, 39, 46-47
- Moscovia-Russia 32-33, 47
- Mstyslav 76, 79, 83, 85, 88, 111
- Mukacevo 122
- Nallihan 123
- Nazianzo 122
- Nicea 119
- Novgorod 31, 111
- Novohrudek 34, 46, 67, 76, 136
- Occidentale 35, 49
- Occidente 38, 43
- Olomenec'k (Moravia) 135
- Orizantale 38, 51, 74, 81, 90, 99-100
- Oriente 34, 128
- Orša 88, 111
- Ostroh 38, 43, 49, 58-59, 61, 63, 65, 69, 79, 83, 88, 111, 120, 141
- Pella 122
- Perejaslav 32
- Peremyšl 31, 41-43, 48, 52-53, 59, 61, 83, 85, 88, 91, 112-114, 119, 123, 126, 131, 134-136, 140-141, 147, 158-159, 192
- Pietroburgo 50
- Pins'k 31, 43, 49, 53, 58-59, 61, 63, 69, 73-74, 79, 83, 85, 88, 111, 120-121, 123, 192
- Podillja 50
- Polacco 43-44, 52, 69, 125-126, 157
- Polacco-lituano 35, 144
- Poloc'k 31, 43, 50, 53, 59, 61, 69, 73-74, 76, 79, 83, 85, 88, 111, 113-114, 117, 119-120, 122-123, 141, 192
- Polonia 32-33, 40, 43-45, 47, 50, 53, 85, 87, 95, 97, 164
- Polonia e Lituania 35-38, 126
- Pompeopoli di Cilicia 123
- Poroz v. Jurij
- Praga 135
- Pskov 31
- Razans'k 32
- Rohatyn 63, 65, 68
- Roma 30, 33, 35, 39, 43, 44-46, 51-52, 54, 57, 61, 69, 74, 80, 82, 87, 90-91, 95-96, 98, 100, 108, 115, 117, 119, 122, 132, 135, 146-147, 153-154, 156-158, 160, 164, 171, 190, 192-193
- Romano 40, 52, 74, 82, 89, 95
- Rosena 123
- Rostov 31
- Rus' 29-36, 38, 44, 47, 50, 57, 61, 63, 69, 76, 79, 83, 85, 88, 98-99, 88, 97, 107-108, 124-125, 164
- Russia 32-33, 36, 47, 49-51, 87
- Russo 47, 49-52, 107, 125, 157
- Rus'-Ucraina 33, 116
- Rutenia 87
- Rutenia-Ucraina 33
- Ruteno 33, 37, 41, 114-115, 139, 141
- Ruteno-ucraino 40, 111
- Sambir 43, 88, 91, 119, 141
- Saraj v. Krutyc'ka 32
- Sardicea 119, 136
- Scandinavia 29
- Sebastopoli di Tracia 122
- Sede Apostolica Romana 39, 54, 87, 89, 91-93, 98, 106, 108, 111, 117, 119, 121, 126, 132, 136, 141-142, 147, 153, 156, 158, 165, 171-172, 184, 186, 192-194, Vaticano 41, 93, 119, 156, 196
- Seleucia 82
- Siver 111
- Sjanik 88, 91
- Smolens'k 31, 79, 83, 85, 88, 192
- Sokal 65, 67, 144-145
- Stanislaviv 54, 91, 114, 132
- Supras'l 88, 111
- Suzdal' 32
- Svezia 65
- Tmutorokans'k 31
- Toreyn
- Torun' 44
- Trento 90-91, 171
- Tridentino 89
- Trypillja 29
- Turco 38, 43
- Turiv 31, 43, 49, 58-59, 61, 63, 69, 73-74, 79, 83, 85, 88, 111, 120-121, 123, 192
- Tver 32
- Ucraina 29, 32-34, 43, 47-48, 52-54
- Ucraino 47, 49, 52-53, 107, 167
- Uhrov 32
- Umbro 88

Indice etnico e geografico

Uranopoli 120

Varsavia 39, 82, 88

Vaticano v. Sede Apostolica Romana

Vienna 52-53, 135

Vikar 71

Vilnia 59, 65, 83, 89, 126, 135

Vitebs'k 43, 69, 73-74, 76, 79, 83, 88,
111, 118, 123, 141

Vjatka 52

Volchov 29

Volinia 50

Volodymyr sul fiume Kijazma v. Suzdal' 32

Volodymyr-Volyns'kyj 31, 38-40, 43, 49,
53, 59, 61, 63-64, 69, 79, 81, 83, 85,
88-89, 111, 116-117, 119, 121, 123,
141, 145, 192

Zamost' 49, 87-88, 90-91, 95-96, 98,
113-114, 117, 135-136, 156, 167,
173, 177-178, 181-182, 184, 187,
191, 194

INDICE ONOMASTICO

In cifre in corsivo indicano gli autori citati nelle note (pp. 1-227).

- Agostino s. 61
 Alessandro I, zar di Russia 23
 Alessandro VIII, papa 94
 Andruslak M. 81
 Anhelovyč A., metr. 86, 138
 Anna, principessa 2
 Archetti G. A., nunzio 103

 Bučyn's'kyj A. 99, 119, 142, 144-148, 161
 Bulaban G., vesc. 13, 29-31, 33, 35, 37, 39-41, 43, 45-46, 48-49, 82, 84, 137, 165, 173-174
 Balyk B. 14
 Buran A. 83
 Baronius 175
 Basilio II di Mosca, princ. 7
 Basilio II, imper. bizantino 2
 Batoryj S., re 49
 Batu 5
 Benedetto XIII, papa 108
 Benedetto XIV, papa 62, 91-92, 94, 108,
 Benedetto XV, papa 119
 Bener'evyč V.N. 66, 111, 115, 121-122, 177, 208-209, 212, 214
 Bilans'kyj P., vesc. 108
 Bilanych J. 59-60
 Bilozer M., vesc. 57
 Bira'kyj G., vesc. 98
 Blažovskij G., vesc. 94
 Bobrov's'kyj P. O. 23
 Boleskio di Polonia, princ. 3
 Borghese S., card. 89
 Bradač M., vesc. 95
 Bronzani, segretario part. del papa Pio X 83
 Brogi M., vesc. 217
 Broš'nyč'kyj G., archim. 37, 49
 Brylins'kyj A., vesc. 31
 Bulhak G., metr. 23, 93

 Caffarelli-Borghese, card. 91
 Callisto III, papa 7
 Camvlak G., metr. 6
 Casimiro di Lituania, re 7
 Casimiro III di Polonia, re 5
 Caterina II di Russia, zarina 23
 Cerulario, patr. 2

 Česnikov's'kyj Gi. 60
 Četvertyn's'kyj Ge, metr. 20, 57
 Charkiewicz W. 23
 Chmelnyč'kyj B., hetman 14, 19
 Choma I., vesc. 3, 10, 18, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 53-56, 81, 83, 89, 97, 164
 Chomyšin H., vesc. 104
 Chrebtovyč M., vesc. 31, 33, 88
 Ciasca A., prefetto degli Archivi vaticani 63-64, 70
 Cipriano di Cartagine s. 75-76
 Clemente VII, papa 89
 Clemente VIII, papa 12, 41-42, 45, 47, 49-50, 62, 80, 83, 92, 113
 Clemente XI, papa 59, 94
 Clemente XII, papa 94
 Clemente XIII, papa 92
 Congar Y.-Dupuy B. 134
 Costantino VIII, imper. bizantino 2
 Cristo 8, 46, 76, 122, 125, 134, 137-138, 140, 142
 Čubatyj M. 79-80
 Čyprianovyč S., basiliano 77

 Danylo di Galizia, re 5
 De Camillis J., vesc. 94
 De Clercq C. 18, 20, 29, 31, 33-35, 37, 41, 43, 45, 51, 55, 57, 63-64
 De Meester P. 121, 177, 217
 Divočka O., metr. 110, 165
 Djačenko H. 73
 Drevinckyj L. 55
 Druc'kyj-Sokolins'kyj M., vesc. 57
 Druc'kyj-Sokolyn's'kyj L., arciv. 60
 Dymyd M. 19, 52, 62, 131, 136, 151-152, 155-156

 Elia s. 2

 Fedoriv J. 18, 51, 59
 Fedotov G. 8,
 Filippo, eretico 21, 59
 Finke H. 6
 Fiodorov L., esarca 83
 Francesco II, imper. austriaco 25
 Fylypovyč P., vesc. 94, 99

Indice onomastico

- Garzanliti M. 80
 Gatti C.-Korolevskij C. 20
 Geremia II di Costantinopoli, patr. 10, 29,
 69, 87-88, 136, 165
 Glona di Mosca, metr. 7, 80
 Giorgio s. 26
 Giovanni Casimiro di Polonia, re 85
 Giovanni di Zamost', duce 174
 Giovanni l'Evangelista s. 138, 218
 Giovanni Paolo II, papa 8, 72
 Glezno G., metr. 97
 Glinka A. 24
 Glownievs'kyj A., vesc. 93
 Godebs'kyj T., vesc. 60, 164
 Golubiev S. 55
 Gomolinski S., vesc. 49, 70
 Gregorio , metr. di Kyjiv 7, 41, 46
 Gregorio VII 3
 Gregorio XVI, papa 95
 Grimaidi G., nunzio 59-60, 70

 Hajjar J. 83
 Halecki O. 30
 Harasiewicz M. 22, 39, 143, 171, 175-176
 Herasym, sac. 48, 175
 Hodkyns'kyj C., archim. 37
 Hofmann G. 12, 175
 Hohol' G., vesc. 41, 45, 49
 Holubynskij E. 3
 Horbac'kyj G., vesc. 92
 Hrebnyč'kyj F., arciv. 60
 Hruševs'kyj M. 1, 29-31, 33, 37, 39, 45,
 48, 55, 65, 74, 82, 87, 97-98, 110, 177

 Ignazio d'Antiochia s. 76
 Ihor, gran principe 2
 Ioachimò, patr. di Mosca 19
 Ižak A. 6
 Isidoro, metr. di Kyjiv, card. 7
 Ivan, metr. di Kyjiv 79
 Izjaslav, gran principe 2-3

 Jachymovyč G., arciv. 95
 Jagellonidi, dinastia 9
 Jaropolk, princ. 3
 Jaroslav il Saggio, princ. 4
 Joannou P-P 217
 Josaphat s. 13, 39, 90

 Kaminskyj E. 15, 24, 51, 53
 Khan G. 5
 Kiška L., metr. 59-60
 Kojalovyč M. O. 45
 Kolenda G., metr. 85, 91
 Konaševyč-Sahajdačnyj P., hetman 15
 Kopystyns'kyj M., vesc. 13, 33, 39, 41, 45-
 46, 49, 84, 130, 137, 165
 Korčagin K. 162

 Korsak R., metr. 18, 51, 53, 55-56, 82, 85,
 164
 Krajcar J. 2
 Krevza L., vesc. 51, 55-56
 Krupec'kyj A., vesc. 55, 118
 Krypiakevyč I. 55
 Kujilovyč G., vesc. 63
 Kulczynski L. 88
 Kuncevyč, v. Josaphat s. 14
 Kvasninskyj A., arciv. 164

 Lambertini P. v. Benedetto XIV
 Lancelotti G. F., nunzio 16, 18
 Laskovskij S. 60
 Latern M., s.j. 49
 Lencyk V. 23, 25
 Leone, vesc. di Cholm 117
 Leone XIII, papa 26 83, 95, 152
 Levyc'kyj J., vesc. 60
 Likovs'kyj E. 29, 31, 33-35, 37, 41, 43, 45,
 49
 Lotoc'kyj O. 19, 29, 31, 33, 35, 37, 44-45,
 51, 98
 Lozovei P. 15, 90, 97
 Luca, metr. di Bilhorod 43
 Lucaris C., vesc. 13
 Luciv V. 9
 Lužynskij B., vesc. 24
 Lytvynovyč S., metr. 109

 Maciejowski B., vesc. 33, 41, 49, 70
 Makarij 13, 39, 45, 48-49
 Makuch B. 85, 143
 Malachovs'kyj I., vesc. 57
 Malaspina G., nunzio 11
 Mammias G., patr. 7
 Mansi J. D. 68
 Maria Teresa d'Austria, imperatrice 108
 Marochovs'kyj G., vesc. 91
 Martellio F., nunzio 57
 Martino V, papa 6
 Martynov O. 23
 Martyškevvyč S., archim. 57
 Marusyn M., arciv. 61, 65, 102-103, 106,
 111, 115-116, 122, 126-127, 177-
 209, 214-215
 Massimo il Confessore 68
 Meleško T., vesc. 85
 Meletius, patr. di Alessandria 10
 Migne J. P. 175
 Milaš N. 91
 Mohyla P., metr. 19
 Morochovs'kyj E., vesc. 55
 Morochovs'kyj G., vesc. 51
 Moroni R. G. 87
 Mstyslavvyč R., princ. 3
 Mudryj S., vesc. 77
 Mychalovyč G., vesc. 51, 55

Indice onomastico

- Nahaĵ K., s.j.** 49
Nahaĵevs'kyj I. 81
Nazarko I. 60, 79, 81
Niceforo, vesc. 13
Nicola da Mira s. 3
Nicola I di Russia, zar 23
Ol'ha di Kyjiv, principessa, s. 2
Olsavskij M., vesc. 94
Olsavskij S., vesc. 94
Onatskij E. 20
Onesiforo, metr. di Kyjiv 10
Origene 78
Ostroz'kyj B. C., princ. 10-13, 35, 86, 129
Ottone I, imp. romano 2
- Pajis,** archim. 49
Pajlsios, vesc. 43,
Pallazzini P. 55, 57, 59
Paolo I di Russia, zar 23
Paolo s. 121
Paolo V, papa 62
Pavlov A. 65, 82, 90, 106
Pelčyc'kyj L., vesc. 30-31, 33, 35, 41, 45-46
Pelesz J., vesc. 6, 23, 59, 63, 81
Peri V. 9
Petruševyč A. 98, 104, 120, 124, 130, 172, 177
Pěvcov V. 144, 146, 154, 156
Pio IV, papa 123
Pio IX, papa 94, 109
Pio VI, papa 92, 164
Pio VII, papa 25, 81-83, 92, 95
Piolanti A. 73
Pocapovs'kyj G., vesc. 51, 55
Polons'ka-Vasylenko N. 5
Popiel M., sac. 24
Possevino A., s.j. 29
Potij A. I., metr. 10-13, 31, 33, 35-38, 40-41, 44-46, 49, 89, 91, 118, 143, 221
Prat F. 73
Pritsak O. I
Pruszkowski J. 24
Puzyna, princ. 55
- Rab J.,** s.j. 49
Rahosa M., metr. 10, 29, 31, 33, 35, 37, 39-41, 45-46, 48-49, 174
Raquez O. 214
Rjurlkidi 2-3
Rostoc'kyj T., metr. 22, 93
Roty M. 177, 217
Ruc'kyj J. V., metr. 16-19, 51-53, 55-56, 80, 82, 85, 89, 91, 93, 104, 123, 151, 164
Rudnyc'kyj B. 74
Rudovyč I. 18, 51
Ruini L., nunzio 104
Rylo M., vesc. 164
- Ryževs'kyj V.** 55
- Santacroce A.,** nunzio 54
Saranevyč I. 63
Sas-Kujilovs'kyj G., vesc. 95
Satana 138
Savyc'kyj I. 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 44-45
Seljava A., metr. 56, 164
Sembratovyč J., metr. 65, 94, 147, 177
Sembratovyč S., metr. 26, 63, 95
Semčuk S. 16
Šeptyc'kyj An., metr. 75, 83, 99, 104, 119, 125, 130-131, 138-139, 142, 149, 151, 159, 65, 83, 88,
Šeptyc'kyj At., metr. 60, 91, 164
Šeptyc'kyj L., metr. 92
Šeptyc'kyj V., archim. 57
Ševčenko I. 2
Sielicki F. 2
Siestrzencewicz, metr. 22
Sigismondo II Augusto di Polonia, re 107
Sigismondo I di Polonia, re 14, 82
Sigismondo III Vasa di Polonia, re 16, 19, 37, 41, 49-51, 53, 55, 130
Simeone, metr. di Kyjiv 98
Sjelava A., arciv. 51, 55, 85
Sjemaško J., vesc. 24
Skarga P., s.j. 49
Slipyj J. card. 80-81, 83
Smogoževskij J., metr. 164
Smotryc'kyj M., arciv. 55, 93-94
Šmurlo E. 15
Sobiecki J., re 20, 57
Solikowski D., arciv. 49, 70
Soltan J., metr. 80
Sonevyc'kyj L. 97-98, 105, 108, 117, 130
Sosnovs'kyj G., vesc. 117
Stadnickij M., vesc. 92
Stasiw M. 63, 84-86, 90-93, 98, 104, 108, 137, 164
Šumljans'kyj J., vesc. 57
Šumljans'kyj O., vesc. 91
Šuša J., vesc. 57, 85
Šyška I., vesc. 55
Szembeck C. I., vesc. 92
- Tanczuk D.** 18, 81
Teatini 61
Teofano III, patr. di Gerusalemme 15-16
Teofilato, metr. 2
Teognost, metr. di Kyjiv 65, 97, 101
Terlec'kyj C., vesc. 12-13, 29-32, 34-35, 37, 39-41, 44-46, 49, 87, 98
Terlec'kyj A., arciv. 33
Theiner A. 23, 175-176
Theopemptos, metr. di Kyjiv 79
Thomas a Jesu, O. Carm 175
Tomasivs'kyj S. 8

Indice onomastico

- Tommaso d'Aquino s. 63
Trombetti 99
Tupčans'kyj, vesc. 82
Tuptalo D. s. 20
Tur, archim. 49
Turgeniev A. 90
Tychomyrov I. 82
- Urbano III, papa 3
Urbano VIII, papa 16-18, 51, 60, 67, 84,
94, 137
Ustryc'kyj G., vesc. 60
- Valujev, ministro 24
Vasilij (Dyjakon) 83
Vasyl', sac. 48
Vasyl'ovyč S., sac. 48, 175
Velykyj A. 5-6, 12, 14-16, 21-23, 29-30,
41-42, 45, 47, 49-51, 53, 55, 57-60,
79-80, 82, 87, 95, 105, 107, 109-110,
112, 116-118, 171, 174-176, 217
Vitold 5
Vladislao IV di Polonia, re 108
Vlasovs'kyj I. 15, 20, 29, 31, 33, 35-37, 39-
40, 43, 48
Vojnar M. 151
Volodkovyč F., metr. 21, 92
Volodymyr, gran principe, s. 2, 79
Vyhovs'kyj J., vesc. 60
Vynnyč'kyj I., vesc. 57
- Wernz F., preposito generale s.j. 71, 83
- Zaccaria, vesc. di Cholm 117
Zahorovs'kyj G., archiv. 45, 48-49
Zajikin V. 86-87
Zalenskyj L., metr. 57, 164
Zaslavs'kyj A., princ. 55
Zavads'kyj A., protoarchimandrita 60
Zbrujs'kyj D., vesc. 30-31, 33, 35, 39, 41,
45-46, 49
Žochovskij C., metr. 57, 143, 221
Zochowski C. 171
Zoghby E. 81
Žubko A., vesc. 24, 49
Žukovyč P. 23, 33-34, 39, 55-56, 89, 100,
102, 112, 117, 135, 141, 151-152,
155-156, 158, 163-165, 173
Zyzanij v. Vasyl'ovyč S.

